Stock 84 VECCHIA RISERVA SEI ANNI STOCK

IL PICCOLO

Stock 84 VECCHIA RISERVA SEI ANNI STOCK

Anno 112 / numero 56 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

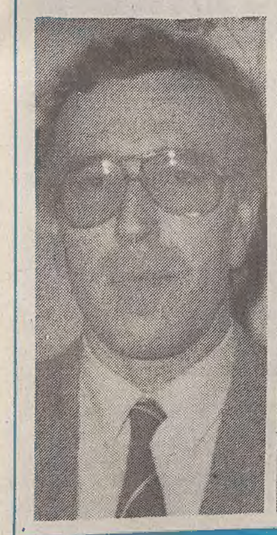
Giornale di Trieste

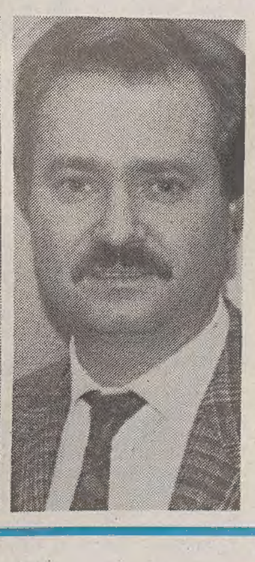
Mercoledì 10 marzo 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

ARRESTI PER ROVELLI E MARINELLI

Truffa, l'Ente Porto finisce nella bufera





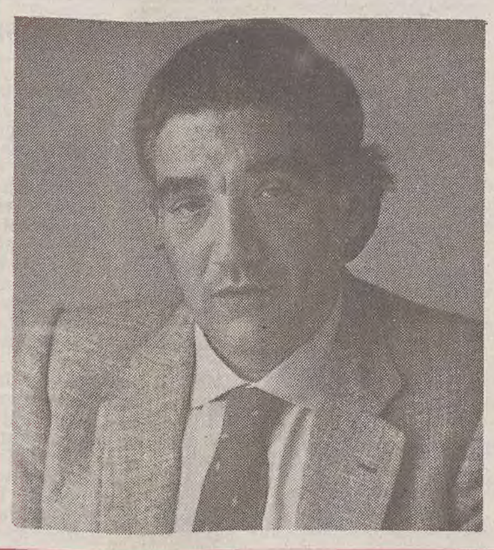
TRIESTE — L'ex direttore generale dell'Ente autonomo porto (Eapt) di Trieste, Luigi Rovelli (nella foto a sinistra) si trova agli arresti domiciliari; lo stesso provvedimento è stato adottato per l'ex console della compagnia portuale (Culp), Vincenzo Marinelli (a sinistra). E' quanto ha deciso il capo della procura presso la pretura, Marcello Perna, che conduce un'inchiesta parallela a quella della procura su una transazione di denaro dall'ente alla compagnia portuale, pari a un miliardo e 500 milioni di lire, sotto la voce di prestazioni d'opera. L'altra inchiesta giudiziaria è gestita dalla procura della Repubblica nella persona del giudice Antonio De Nicolo. Rovelli venne licenziato in tronco per aver autorizzato questo «passaggio» di denaro, peraltro sottoposto a vincolo di destinazione, senza le autorizzazioni dei vertici aziendali. Rovelli e Marinelli sono accusati di truffa aggravata. I provvedimenti della magistratura fanno seguito ad una serie di interrogatori. Il giudice De Nicolo, secondo quanto si è appreso, oltre ad accusare Rovelli di truffa aggravata, starebbe esaminando la possibilità di contestargli altri capi d'imputazione come l'abuso d'ufficio o la fatturazione per operazioni inesistenti.

In **Trieste**

L'EX AMMINISTRATORE REGIONALE SOCIALISTA

De Carli in carcere

L'accusa è di concussione per un appalto dopo il '76



PORDENONE — Francesco De Carli (nella foto), 56 anni, ex amministratore regionale e deputato del Psi, già rinviato a giudizio nell'inchiesta sulla cooperativa udinese Ars et Labor per concorso in bancarotta fraudolenta e inquisito per presunti voti di scambio nell'ultima campagna elettorale e per sospette forniture commissionate illecitamente al mobiliere spilimberghese Del Fabro, è stato arrestato ieri mattina. Il procuratore Raffaele Tito ha «ordito» di persona questa nuova trama investigativa, contestuale alla scarcerazione dell'imprenditore Claudio de Eccher, decisa, dopo i lunghi interrogatori dei giorni scorsi, dal giudice per le indagini preliminari Boni.

Scarcerato l'imprenditore de Eccher dopo i lunghi interrogatori. In libertà anche Benvenuti (Dc).

L'accusa per De Carli è concussione e si riferisce a un unico accordo di versamento di denaro effettuato, pare, in più di una occasione. Il capo d'imputazione farebbe riferimento ad un appalto affidato a Rizzani-de Eccher nell'ambito della ricostruzione di Venzone dopo il terremoto del 1976. Il pagamento sarebbe quindi avvenuto nel periodo in cui De Carli era amministratore regionale. E' plausibile ritenere che l'arresto di De Carli sia in relazione al «caso de Eccher». La polizia tributaria ha anche perquisito l'abitazione dell'ex deputato e gli uffici dell'Enpac (emanazione dell'Unione italiana coltivatori) nel centro cittadino, dove il politico conduce la propria attività. E' stato intanto scarcerato anche l'ex assessore Ivano Benvenuti (Dc), inquisito per tangenti a Tolmezzo, che ha subito presenziato a Trieste al Consiglio regionale.

A pagina **5**

SCALFARO GLI CHIEDE DI RESTARE MA L'ATMOSFERA E' SEMPRE PIU' PESANTE

Amato sull'orlo della crisi

Una decisione domani dopo i due dibattiti, al Senato e alla Camera

PER IL PAESE

Il male minore

Abbiamo vissuto ieri, per alcune ore, con il fiato sospeso. Era come se il Paese fosse alla deriva, sballottato da una ridda di notizie, smentite e indiscrezioni che avevano per epicentro le sorti del Governo. Resta in carica? Si, dimette? Tutto questo accadeva mentre la lira era di nuovo sotto pressione tanto da costringere Bankitalia a nuovi massicci interventi (fra poco non ci resteranno che le riserve in oro!), mentre il presidente dell'Eni Gabriele Cagliari finiva agli arresti, mentre la stessa sorte toccava al presidente della Nuova Pignone Franco Ciatti, mentre le porte del carcere di spalancavano per altri politici in ogni dove. Friuli-Venezia Giulia compreso, visto che dopo le confessioni-fiume dell'imprenditore udinese Claudio de Eccher, sospettato di essere uno dei massimi registi nell'intreccio tra politica e affari, le conseguenze non si sono fatte attendere e a finire con le manette ai polsi è stata una figura di primo piano della politica regionale: Franco De Carli, per molti anni leader dei socialisti, già vicepresidente della giunta regionale e parlamentare per più legislature. E'mentre, infine, a Trieste scattavano gli arresti per l'ex direttore generale del porto Rovelli e per l'ex console della compagnia Marinelli, accusati a loro volta di truffa aggravata.

Alla fine Amato è rimasto al suo posto, ma attorniato da una distesa di macerie fumanti. Sicchè è logico ritenere che è stata scongiurata la fuga ma non l'epidemia, sempre in agguato: già domani potrebbe stroncare le ultime resistenze.

Si respira, dunque, un'aria ammorbata. Il Governo, spogliato di rappresentatività e e da ultimo anche di credibilità, resta in piedi solo per spirito di sacrifico. Ma è pur sempre l'ultimo baluardo di una governabilità possibile. Rifondazione, Msi, Rete, Lega e spesso il Pds invocano le dimissioni pur sapendo che dopo non c'è che il vuoto. Qui non sono più in ballo destini di parte o di partiti ma interessi collettivi legati all'economia, alle riforme e all'ordine pubblico.

In questo quadro a dir poco sconvolgente Trieste non ha voluto essere da meno. Con una mossa a sorpresa il sindaco ha annunciato le dimissioni innescando di fatto una crisi apparsa a tutti immotivata e inopportuna. Ma si sa anche le istituzioni sono diventate merce di scambio.

m. q.

«Il mio governo non è una sputacchiera». Valdo Spini nuovo ministro dell'Ambiente.

Altra mazzata su lira e Borsa

ROMA — Il Capo dello Stato ha chiesto ad Amato di restare. «Scalfaro insiste perchè il governo rimanga», ha riferito il ministro dei Lavori pubblici Merloni. Ma il presidente del Vonsiglio non ha risposto nè sì nè no. «Il mio governo non è una sputacchiera», avrebbe detto Amato, che riferirà oggi al Senato e domani alla Camera per mettere tutti, in primo luogo i partiti della maggioranza, di fronte alle loro responsabilità. «Dobbiamo capire se questo Parlamento è in grado di legiferare — ha spiegato il ministro dell'Interno la Mancino — Anche nei partiti della maggioranza c'è chi la pensa in un modo e chi in un altro. E' necessario uscire da questa incertezza». Reviglio ha espresso gravi preoccupazioni per la lira: «Abbiamo poche settimane per evitare il crac» (ieri nuove pressioni sulla nostra moneta e caduta in Borsa). Insomma Amato aspetterà di vedere la reazione del Parlamento per decidere il da farsi. E non è detto che la crisi sia scongiurata.

Ieri il Consiglio dei ministri ha raccolto il «suggerimento» di Scalfaro bloccando il decreto sul finaziamento dei partiti e rinviandolo a un disegno di legge da discutere. E in serata è stato nominato il nuovo ministro dell'Ambiente, dopo le dimissioni di Ripa di Meana: sarà Valdo Spini (Psi) a prendere il mano il dicastero.

A pagina **2**

Il conto «gabbietta»

Primo Greganti dichiara: i soldi erano soltanto miei, non del Pci

A PAGINA 4

Il giorno del giudizio

Oggi Congresso del popolo a Mosca Eltsin cerca ancora il compromesso

A PAGINA 8

Problemi tv al «Rocco»

Per l'incontro Italia-Estonia ecco spuntare le telecamere senza vista

NELLO SPORT

DALLA CAMERA AUTORIZZAZIONE PER TUTTI I REATI

Tre «sì» contro Craxi

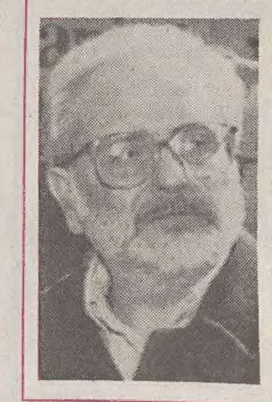
Il leader del Psi: «Un caso di giustizia politica sommaria»

ROMA — La Giunta della Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere nei confronti di Bettino Craxi per tutti e tre i capi di imputazione formulati dai giudici di Milano: violazione della legge sul finanzimento dei partiti, corruzione e ricettazione. Parere favorevole la giunta ha espresso, a maggioranza, anche per la richiesta di perquisizioni personali e domiciliari. La giunta è andata così oltre il parere del relatore che si era detto contrario all'autorizzazione a procedere per il reato di ricettazione e alla richiesta di perquisizioni. Il commento di Craxi: «E' un caso esemplare di giustizia politica sommaria».

A pagina **4**

E' GIA' STATO SCARCERATO

Per Carra (senza manette) una condanna a due anni



MILANO — Enzo Carra, ex portavoce di Forlani, è stato condannato a due anni (più le spese processuali) con la sospensione condizionale della pena. Carra era stato già scarcerato prima della sentenza, dopo essere stato condotto in tribunale, questa volta, senza le manette ai polsi.

A pagina **2**

FINISCE IN CARCERE A SAN VITTORE IL PRESIDENTE GABRIELE CAGLIARI

Tangenti psi decapitano l'Eni

Arresto anche per Franco Ciatti (Nuovo Pignone), che ammette le «mazzette»

MILANO — Il presidente dell'Eni Gabriele Cagliari è a San Vittore. E' stato arrestato su ordine dei giudici di manipulite che lo accusano di corruzione per aver pagato al Psi una tangente di 4 miliardi. Insieme a lui è finito dietro le sbarre un altro personaggio eccellente, Franco Ciatti, presidente della Nuovo Pignone. L'accusa riguarda un appalto vinto dalla Nuovo Pignone del gruppo Eni per la fornitura di turbine a gas per la metanizzazione di centrali dell'Enel. Ad incastrare Cagliari e Ciatti è statò Bartolomeo De Toma, l'imprenditore socialista amico di Craxi che ha raccontato ai giudici di aver fatto da collettore di tangenti per conto del suo partito nei settori dell'energia e dell'ambiente. Ciatti avrebbe ammesso al giudice di aver pagato la tangente di 4 miliardi, pari all'1% dell'appalto dell'Enel, dicendo di essere stato vittima di una concussione, e cioè di aver dovuto cedere alle pretese degli emissari del Psi.

A pagina **4**

Le nostre interviste

Enrico Randone:

Trieste dovrebbe contare sulle proprie forze, ma manca un programma che raccolga unità d'intenti

RUMIZ IN CULTURA

OPERAZIONE ANTIMAFIA

I 'pentiti' svelano 10 anni di delitti

PALERMO — Otto arresti, 18 in fuga, 34 ordini di custodia cautelare notificati in carcere e 4 di essi intestati ai pentiti Gaspare Mutolo, Giuseppe Marchese, Giovanni Drago e Baldassare Di Maggio, che hanno consentito di riconsiderare e definire nuove accuse a carico di boss e killer di Cosa nostra. E' il bilancio di una lunga indagine condotta dalla Dia di Roma. Nella conferenza stampa il procuratore Caselli ha detto che attraverso le rivelazioni degli ultimi pentiti è stato confermato il carattere di anti-Stato della mafia, organizzatore dotata di territorio, poteri di giustizia, militari e persino di «relazioni esterne». Un riferimento, questo, ad una parte di indagine ancora in fase di svolgimento e che riguarda pezzi delle istituzioni, delle professioni, della burocrazia e della politica che con Cosa nostra hanno avuto un flusso di relazioni penalmente rilevanti.

Ed è la testimonianza dei boss perdenti degli ultimi 10 anni che ha consentito di ricostruire centinaia di fatti grandi e piccoli, ma sopratutto di individuare mandanti ed esecutori di 17 gravi delitti. Il loro è un racconto che attribuisce nuove e singole responsabilità. Questi pentiti si accusano poi di decine di delitti e lanciano accuse da ergastolo persino contro i loro fratelli. Si sapeva già che Bontade era stato ucciso per ordine di Riina e Michele Greco, già per questo all' ergastolo. Ora Marchese confessa di avere partecipato all' esecuzione, il 23 aprile dell' 81, anche se non sparò materialmente, e indica in Nino Madonia, Nino Rotolo, Giovanni Teresi, Giuseppe Giacomo Gambino, Raffaele Ganci i killer, aggiunge che alla decisione di eliminare Bontade diede il suo contributo Francesco Intile. Dopo Bontade venne ucciso Salvatore Inzerillo, che aveva già intuito di essere nel mirino dei corleonesi e progettava di anticiparli con un proprio blitz.

A pagina **6**

Nuovo numero

Da oggi «Il Piccolo» ha un nuovo numero di telefono. Il centralino risponde al

3733.111

NB: i numeri «interni» restano invariati con il nuovo prefisso 3733.

cerchi i tuoi occhiali?

Foto-ottica Ziglio

Corso Italia 28
Trieste, tel. 636916

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MEDITA LE DIMISSIONI E INTERVIENE IL CAPO DELLO STATO

Scalfaro: Amato rimanga

Luigi Scalfaro

Giuliano Amato

ROMA — Il Capo dello Stato ha chiesto ad Amato di restare. "Scalfaro insiste perchè il governo rimanga", ha riferito ai giornalisti il ministro dei lavori pubblici, Francesco Merloni, al termine del breve e drammatico Consiglio dei ministri di ieri mattina. Ma il presidente del Consiglio non ha risposto nè sì nè no. "Il mio governo non è una sputacchiera" avrebbe detto Giuliano Amato, che riferirà stamattina al Senato e successivamente, in chiusura di dibattito, alla Camera. E metterà tutti, in primo luogo i partiti della maggioranza, di fronte alle loro responsabilità.

"Noi dobbiamo capire se questo Parlamento è in grado di legiferare - ha spiegato il ministro dell'Interno Nicola Mancino - . Anche nei partiti della maggioranza c'è chi la pensa in un modo e chi in un altro. E' necessario uscire da questa incertezza". Reviglio ha espresso gravi preoccupazioni per la lira: "abbiamo poche settimane per evitare il crac".

"Il governo - ha avvertito il ministro dei Lavori pubblici - non vuole fare da parafulmine. Aspetterà di vedere la reazione del Parlamento per decidere il da farsi. Non è detto che la crisi sia scongiurata". Il giro di boa, dunque, non c'è stato. Il destino dell'esecutivo si deciderà tra oggi e domani a Montecitorio e a palazzo Madama. C'è grande incertezza sull'esito del confronto. Nei ranghi della maggioranza serpeggiano rancori e malumori.

Sul decreto Conso "c'è stato uno squagliamento generale", ha detto chiaro e tondo Arnaldo Forlani. "In molti e da molte parti - ha ricordato l'ex segretario della Dc - hanno chiesto un'iniziativa del governo. Per assumere questa iniziativa il governo ha atteso che ci fosse un'indicazione. Questa indicazione è venuta dalla commissione Affari costituzionali del Senato. Su quella base è stato definito un provvedimento che a mio parere era tutt'altro che un colpo di spugna. Poi, come spesso accade, quando è il momento di passare ai fatti c'è stato uno squagliamento generale abbastanza incomprensibile".

Ma del decreto ormai non parla più nessuno. "Il governo ha così deciso di soprassedere - constata la 'Voce repubblicana - . E' un nuovo atto sconsiderato, perchè il Paese lo avvertirà come un tentativo di far finta di nulla". Il neo-segretario del Psi vorrebbe sapere che cosa è avvenuto negli ultimi travagliati giorni della scorsa settimana. Ma ciò che lo preoccupa di più è "un possibile vuoto di potere". Giorgio Benvenuto respinge comunque nettamente l'ipotesi di elezioni politiche in tempi ravvicinati: "Riterremmo contrario alla volontà popolare uno scioglimento anticipato del Parlamento che non permettesse lo svolgimento dei referendum e il varo della riforma elettorale". Questa linea trova concordi il segretario liberale Altissimo e lo stesso Occhetto che ribadisce la contrarietà del Pds a elezioni anticipate ma chiede, per evitare che diventino inevitabili, "che il governo Amato si faccia da parte".

Martinazzoli chiarirà oggi in aula la posizione della Dc. Nel chiedere elezioni politiche generali immediate si ritrovano invece nuovamente fianco a fianco Rifondazione, Msi e Rete. Lucio Libertini annuncia "battaglia" per oggi in Senato: "Attaccheremo con forza". Per Leoluca Orlando "prima si vota e meglio è, perchè questa lenta agonia sta distruggendo la credibilità delle istituzioni". "Amato perde il pelo ma non il vizio", commenta Gianfranco Fini.

La prevista "sessione morale" in programma per oggi a Montecitorio è stata rinviata. "Ho preso atto - ha detto in aula il presidente della Camera Napolitano - della decisione concordata tra il presidente del Senato e il presidente del Consiglio per lo sviolgimento di un dibattito al Senato sulle comunicazioni del governo. Ho ritenuto opportuno posporre il dibattito sulle mozioni relative alla moralizzazione della vita pubblica giovendi mattina in maniera che possa aver luogo dopo la conclusione del dibattito al Senato".

La decisione domani, al termine del dibattito sulla questione morale sollevata alle Camere.

Occhetto: si deve dimettere per evitare elezioni

Rifondazione, Rete e Msi: subito alle urne

Un martedì nero per Borsa e lira

ROMA — Ci risiamo. Forse non è vero che la storia si ripete sempre. Ma è almeno vero che si ripete spesso. Figurarsi in campo economico dove, invece che con le idee, si ha a che fare con i numeri. Così ogni volta che l'ormai endemica crisi politica ha un "picco" i mercati valutari e azionari vanno in tilt.

Proprio nel momento in cui Wall Street e la City segnano a ripetizione nuovi massimi storici e a Tokio il Kabuto-cho dà segni di ripresa dopo una crisi lunghissima, Piazza Affari interrompe brutalmente il periodo positivo e prende una botta del 3,18% dopo essere riuscito a sfiorare addirittura un -5%.

Ci sono motivi tecnici (risposta premi e riporti), è vero, ma la causa di fondo è l'instabilità politica. Quando ormai tra le "corbeilles" si fanno addirittura i nomi dei possibili successori di Amato (come Prodi, gradito all'interno, o Segni, che piacerebbe all'estero) significa che i mercati cominciano a non credere più a questo governo. Ed è proprio il problema di fondo, come mostra con tutta evidenza l'analisi sull'escursione della lira.

I mercati valutari internazionali (e con essi le varie agenzie di "rating") si sono ormai convinti che l'Italia è un Paese sull'orlo della bancarotta e che attualmente soltanto l'opera congiuta di Amato, Andreatta, Barucci, Ciampi e Reviglio è in grado di tentare una difficile opera di risanamento economico.

Se questa "pentarchia" non regge, si rischia di andare diritti al disastro. E puntualmente il temporale che durante la notte si era andato addensando sul governo si è tradotto subito in un'apertura dei mercati con la lira al ribasso: di sette punti sul marco, di nove sul franco svizzero, di quasi otto sul dollaro nonostante il "biglietto verde" accusasse una certa debolezza sia a Tokio che a Francoforte. Poi la frana con il dollaro che progressivamente scalava quota 1.600 fino ad essere scambiato anche a 1.615, al livello più elevato dal 1985; con il marco che superava quota 970 e il franco svizzero tornato vicino alle 1.050 lire.

Poi, "digerito" l'arresto del presidente dell'Eni, ma probabilmente anche per un intervento di Bankitalia, cambi in discesa fino a 1.604 contro dollaro e 965 contro marco per dar vita a un'altra impennata per la visita di Amato al Quirinale che poteva far pensare a un governo dimissionario.

Non appena questa ipotesi è tramontata, la lira ha ripreso fiato tornando ai livelli di metà mattina e chiudendo ai cambi indicativi di Bankitalia con perdite meno disastrose (quasi 24 punti sul dollaro, quasi 18 sul marco e oltre 21 sul franco svizzero) ma che comunque segnano un deprezzamento, in sole ventiquattr'ore, dell'1,48% sulla valuta tedesca, dell'1,57% sull'americana e dell'1,66% su quella elvetica.

Meno pesante che sulla lira, l'effetto si è fatto sentire anche sui prezzi dei titoli di Stato (che hanno perso da 20 a 45 centesimi) ma soprattutto sulle previsioni per l'asta dei Bot: le richieste della clientela non sono tali da ipotizzare il successo dell'asta e, quel che più conta, il "trend" al calo dei rendimenti potrebbe arrestarsi in modo vistoso. Queste ricorrenti scosse sui cambi vanno esattamente in senso contrario all'azione di Bankitalia che anche ieri ha pilotato l'asta del "pronti contro termine" in valuta (dollari) al ribasso con un tasso medio dell'11.03% che riguadagna 27 centesimi sull'asta precedente.

Ma se poi i rendimenti dei titoli di Stato crescono, il circuito per ridurre il deficit statale si interrompe. E abbiamo bisogno proprio del contrario.

Gigi Dario

'SOLUZIONE POLITICA' A TANGENTOPOLI: IL CONSIGLIO DEI MINISTRI FA RETROMARCIA

E il decreto va nel cestino

ROMA — Retromarcia. Niente decreto anti-tangenti. Niente depenalizzazione. E, per ora, niente dimissioni. Il governo è tornato sui suoi passi. Imbarazzato dal veto del Capo dello Stato ha riaffidato la proclamata "soluzione politica a Tangentopoli" al Parlamento. Quel provvedimento del ministro della Giustizia, che trasformava in sanzioni pecuniarie e amministrative gli anni di carcere previsti per chi ha incassato tangenti per conto del partito, diventerà un emendamento a quella nuova legge sul finanziamento pubblico ai partiti che attende in Parlamento l'eutanasia da referendum. Magari con qualche novità, annunciata dallo stesso Gurdasigilli: "non è che sia una casacca d'acciaio che non si può cambiare". Si sgonfia così l'intero progetto di depenalizzazione dei reati minori, annunciato con orgoglio sabato scorso dal Guardasigilli, e racchiuso in un decreto che per ora, come ha annunciato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fabbri, può attendere. Dell'intero "pacchetto" di provvedimenti, varato sabato resta in piedi solo il decreto sugli appalti che ha ridato il via libera ai lavori bloccati dalle inchieste sulle tangenti. Ma anche questo provvedimento non gode di ottima salute. La commissione Affari costituzionali ha già sollevato alcuni dubbi sulla sua effettiva rispondenza a criteri di necessità e urgenza. E il ministro dei Lavori pubblici Vittorio Merloni, che lo ha sottoscritto, è chiamato oggi a illustrarli alla commissione. Ci sono poi il decentramento regionale della Corte dei conti e i disegni di legge, compreso quello sull'estensione del patteggiamento, che seguiranno il loro iter naturale. Infine il provvedimento che dovrebbe limitare l'uso della custodia cautelare, chiesto a gran voce dal mondo politico scioccato dalle manette al portavoce di Forlani Enzo Carra. Si sta mettendo a punto una serie di norme che dovrebbero regolare anche la ripresa televisiva dei processi.

C'era grande attesa per la riunione del governo di ieri. Ma i colpi di teatro sono stati rimandati tutti a oggi, quando il presidente del Consiglio riferirà al Parlamento su queste giornate pirandelliane. Non si è dimesso Giuliano Amato, dopo un colloquio drammatico di trenta minuti avuto in mattinata con il Presidente della Repubblica. Non si è dimesso il Gurdasigilli, sommerso dalle critiche per aver apposto la sua illustre firma di costituzionalista sotto un provvedimento bocciato proprio dall'eccezione di costituzionalità sollevata dal Capo dello Stato: non si può sottrarre una legge a un referendum abrogativo, a 40 giorni dalla data fissata, con un decreto che per essere convertito in legge ne richiede 60. Fa nulla sapere se il veto di Scalfaro è giunto dopo le sollevazioni, come ultima ratio, oppure no. E lo stesso Guardasigilli, all'uscita da Palazzo Chigi non se l'è sentita di garantire a lungo la sua presenza nel governo: "Nulla è accaduto per mutare quanto dichiarato ieri a Torino". E ha aggiunto: "Io devo in ogni caso mantenere l'impegno assunto davanti alla Camera dei Deputati per completare entro la settimana la relazione sull'uso delle manette per i detenuti che vengono portati al giudizio in tribunale". Sì, ma dopo si dimetterà? "Ne riparliamo".

Virginia Piccolillo

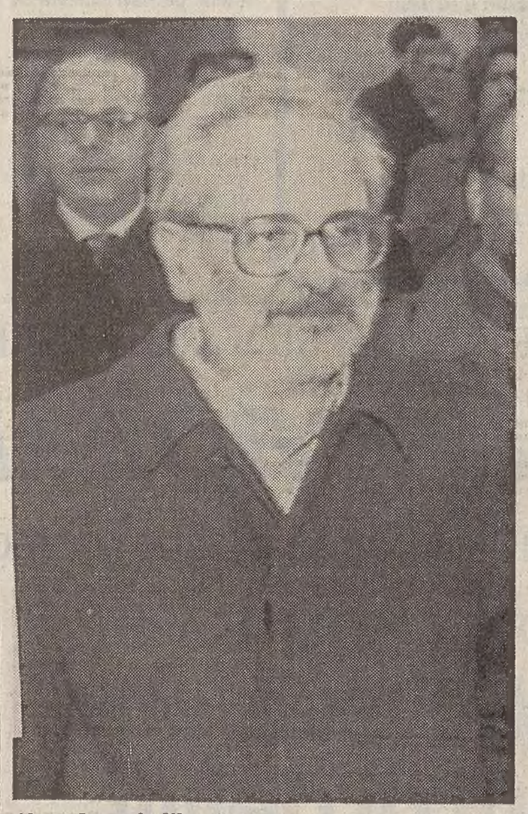
Del pacchetto resta in vigore solo lo sblocco degli appalti

NEOMINISTRO

Valdo Spini (Psi) all'Ambiente

Sostituisce il ministro Carlo Ripa di Meana

ROMA — E' il socialista Valdo Spini il nuovo ministro dell'Ambiente che Amato ha chiamato a sostituire Carlo Ripa Di Meana, dimessosi domenica per protesta contro il decreto antitangenti e convinto che ormai questo governo abbia una vita brevissima. Ripa Di Meana era il quinto ministro che negli otto mesi di vita dell'esecutivo lascia l'incarico. Spini, dopo un colloquio a palazzo Chigi con Amato, ha accettato il ministero dell'Ambiente e in serata è già andato a prestare giuramento al Quirinale. Il neo-ministro, (Valdoangelo Spini è il nome completo) ha 47 anni ed è docente nella facoltà di Scienze politiche dell'università di Firenze. Viene da una famiglia di religione protestante e la madre è presbiteriana valdese mentre il padre è un noto storico dell'età moderna. Nel Psi è sempre stato lombardiano ed ha goduto, dentro e fuori i partito, della fama di moralista intransigente. Si è battuto per le intese con le confessioni religiose acattoliche e la libertà religiosa nella scuola. A 35 anni fu, dall'81 all'84, il più giovane vice segretario del Psi insieme a Martelli ma poi per la sua opposizione a Craxi è sempre rimasto fuori dai massimi organi dirigenti di via del Corso. Con la caduta dell'astro craxiano è invece tornato alla ribalta come sfidante di Giorgio Benvenuto per la successione alla segreteria. Nell'assemblea nazionale ottenne il 41% dei voti e scelsero lui come nuovo leader di via del Corso anche i martelliani. E' deputato da giugno del '79 per la circoscrizione di Pisa, Lucca, Livorno, Massa Carrara, dove è stato rieletto anche nell'83, poi nell'87 e il 5 aprile dell'anno scorso. La sua esperienza di governo cominciò nell'86 come sottosegretario all'Interno dove restò, con un breve intervallo, fino al '92. In questa carica promosse il "pacchetto quadrifoglio" una serie di iniziative contro i brogli e le candidature di mafiosi. Dopo il '92 è stato nominato sottosegretario agli Esteri. Positivo il giudizio sulla scelta di Spini da parte degli ambientalisti e dei Verdi, che però avevano molto apprezzato la politica e le iniziative di Ripa di Meana.



Enzo Carra in libertà lascia il palazzo di giustizia.

CONCLUSO IL PROCESSO AL PORTAVOCE DI FORLANI

Carra: liberato e condannato

Due anni con la sospensione condizionale della pena - Già pronto l'appello

MILANO — Enzo Carra, l'ex portavoce di Arnaldo Forlani è stato condannato a due anni di reclusione con la sospensione condizionale della pena e la non menzione. La sentenza è stata pronunciata dopo tre ore di camera di consiglio. Carra si è proclamato innocente fino all'ultimo. Dopo che il presidente Caiazzo ha letto il verdetto, l'ex portavoce di Forlani ha detto: "Si vede che tra la mia parola e quella di un imputato per altri reati il tribunale ha dato credito a quella persona. Si vede che la mia credibilità non è stata sufficiente. Spero che in appello mi sia possibile chiarire questa vicenda". Enzo Carra era stato arrestato il 19 febbraio scorso dopo un drammatico confronto con Graziano Moro, vicepresidente di Eni Ambiente, già inquisito nell'inchiesta manipulite, il quale lo accusò di avergli rivelato che una tangente di 5 miliardi era stata pagata alla Dc per la vicenda Enimont. I giudici prestarono fede alle dichiarazioni di Moro e ordinarono l'arresto di Carra.

Ieri Carra è arrivato in aula ovviamente senza manette e già durante il processo è stato rimesso in libertà. La richiesta era stata avanzata dalla difesa e il presidente l'ha accolta dopo aver sentito anche il p. m. che aveva espresso parere favorevole, non esistendo più pericoli di fuga o di inquinamento delle prove. Il p. m. in apertura di udienza ha contestato a Carra le false dichiarazioni fatte al pubblico ministero, reato aggravato perchè, secondo l'accusa, compiuto per assicurare impunità a chi ha violato la legge sul finanziamento dei partiti. Nella sua requisitoria il pubblico ministero ha ribadito che l'accusatore di Carra "è sicuramente attendibile". Graziano Moro, ha sottolineato il p. m. Davigo, non è il garzone del fornaio ma un uomo di fiducia dei vertici dc che va dal suo amico Enzo Carra per parlare dei problemi che ci sono al vertice dell'Eni". Moro afferma che Carra in occasione di quel colloquio che si sarebbe svolto un anno e mezzo fa nel suo ufficio di capo dell'ufficio stampa della Dc a Roma, gli disse che "bisognava calmare i due consiglieri della Dc nella giunta dell'Eni e sostenere il vicepresidente Grotti perchè aveva fatto avere al partito 5 miliardi per la vicenda Enimont. Grotti - ha spiegato Moro - faceva parte del grande centro di Forlani. Carra ha smentito seccamente le affermazioni di Moro dicendo di non ricordare l'incontro di cui parla il suo accusatore.

Carra ha anche precisato che durante il confronto drammatico al termine del quale venne arrestato in un primo momento aveva negato che fosse avvenuto il colloquio nei termini riferiti da Moro e poi aveva rettificato dicendo di non poter escludere di aver parlato con Moro della situazione interna all'Eni. "Chi mi conosce sa comunque che io non posso aver detto che un dirigente può essere stato nominato e favorito perchè ha portato soldi al partito". Carra ha negato di essersi mai occupato di finanziamenti al partito e ha precisato quale fosse il suo ruolo di portavoce della segreteria Dc e di capo ufficio stampa. Ha poi detto di non aver mai sputo del ruolo di Moro nella raccolta di fondi per il partito.

Dopo il p. m. è toccato ai difensori. Secondo l'avvocato Contestabile "c'è solo la parola di Moro contro quella di Carra e per il principio del 'favor rei' Carra va assolto".

Luca Belletti

L'esponente dc continua a dichiararsi innocente

FORLANI SI DIMETTE (ENTRA BIANCO) E SI CERCA IL SOSTITUTO DI DE MITA

Bicamerale, ampia convergenza sulla Iotti

ROMA — Il vicepresidente della Camera, il socialista Silvano Labriola ha affermato che "la candidatura dell'onorevole Iotti alla Presidenza della Commissione bicamerale sta riscuotendo crescente consenso".

Labriola ricorda che sono stati per primi i socialisti ad avanzare la proposta. "I crescenti consensi che sta raccogliendo non possono che rallegrarci poichè in questo modo il Parlamento dà un ulteriore slancio all'impegno riformatore che - ha precisato Labriola - non può essere nè sospeso nè tanto meno rinviato anche in vista di una corretta impostazione delle riforme elettorali politiche".

La Commissione avrebbe dovuto riunirsi ieri pomeriggio per procedere all'elezione del nuovo presidente in sostituzione del dimissionario De Mita, ma il Pds ha chiesto un rinvio proprio per verificare la possibilità di raggiungere il più largo consenso possibile sulla candidatura della Iotti. Ieri sera, oltre al consenso del Pds e del Psi, si era registrato - come ha precisato lo stesso Labriola - anche il consenso della Dc. Non è da escludere, poi, che la candidatura dell'onorevole Iotti possa raccogliere ulteriori adesioni di altri gruppi. Comunque già con i voti della Dc (20), del Pds (11), e del Psi (9), l'onorevole Iotti raggiungerebbe e supererebbe (40 voti) la maggioranza dei membri della commissione che in totale sono 60.

Ma Nilde Iotti non ci sta ad accettare la candidatura alla cieca, e soprattutto preferirebbe avere maggiori garanzie sulla effettiva durata della legislatura e di conseguenza dei lavori della commissione. "E' una questione molto legata alle sorti del governo e della legislatura" ha affermato Nilde Iotti. "Perchè, se per ipotesi non voluta si dovesse andare alle elezioni anticipate, allora, onestamente, essere eletta presidente della Bicamerale sarebbe un atto talmente formale che io stessa penso che non me la sentirei."

La Iotti fa poi il punto della sua candidatura: "Ho ricevuto una richiesta dal segretario del Psi Benvenuto, il Pds certamente non sarebbe contrario, e anche alcuni dirigenti della Dc hanno detto a miei compagni di partito di non essere contrari, ora aspetto che mi dicano qualcosa".

Intanto, con una lettera al presidente della Camera ed una al presidente del gruppo dc di Montecitorio, l'ex segretario della Dc, Arnaldo Forlani; ha comunicato le sue dimissioni da commissario della Bicamerale per le riforme. Forlani si sarebbe dimesso per il sovrapporsi dell'impegno in Bicamerale con quello di eurodeputato a Strasburgo.

Al posto di Forlani alla Bicamerale subentrerà temporaneamente il capogruppo dc alla Camera, Gerardo Bianco, il quale però ha affermato di voler ricoprire questo incarico solo in attesa di una nuova indicazione.

Nilde Iotti

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

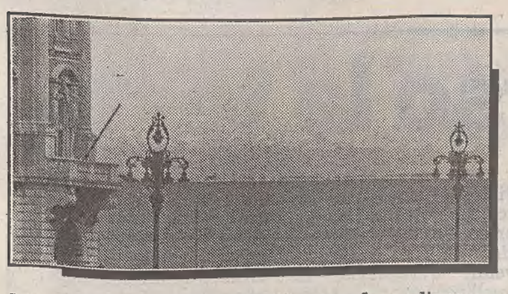
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000)
Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9840*. Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 9 marzo 1993 è stata di 66.400 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

© 1989 O.T.E. S.p.A.



TRIESTE, UN TRENO PER L'EUROPA - 4

Ma qui manca la coesione

E non si trova, lamenta Enrico Randone, chi sia capace di pensare in grande...

«La città dovrebbe far da sola, far conto esclusivamente sulle proprie forze - dice l'uomo che è stato per dodici anni al timone delle Assicurazioni Generali -: però non c'è un programma in grado di raccogliere attorno a sé una solidarietà di intenti». Il porto, ancora «funzione fondamentale».

Intervista di **Paolo Rumiz**

Avvocato, cos'è per lei Trieste?

«Qui ho cominciato la mia carriera e qui l'ho coronata dopo 54 anni di servizio. Per me Trieste e le Generali sono un binomio indissolubile. Tutte le volte che ci torno sento il calore e l'affetto degli amici che ho lasciato. Insomma, parlare di Trieste è parlare della mia patria».

Quale Trieste vide, il giorno in cui vi sbarcò?

«Quando entrai nella compagnia, nel settembre del '37, fui accompagnato dal presidente Morpurgo. Gli dissi che lo ringraziavo per essere stato accolto nella famiglia delle Generali e che avrei fatto il possibile per esserne degno. E Morpurgo, che aveva conosciuto mio zio, un grosso manager nel settore armatoriale, rispose così: no, guardi, se lei è della stoffa di suo zio, saranno le Generali a dover ringraziare lei. Questa sua frase mi colpì molto».

Da allora a oggi quali cambiamenti ha riscontrato nella città?

«Credo che rispetto ad allora ci sia meno impegno, manca un programma capace di raccogliere attorno a sé una solidarietà di intenti».

Come vede Trieste, oasi o binario morto?

«Trieste ha pagato duramente il suo patriottismo. Lo ha pagato dopo la prima e dopo la seconda guerra mondiale. E' stata sempre sacrificata sull'altare dell'italianità. Credo che questo sia valido ancora oggi. Trieste ha pagato in primo luogo con l'isolamento, con l'abbandono da parte delle autorità centrali. Sarà per la sua situazione di confine, sarà per la sua distanza dal centro; certo è che il governo si occupa poco di Trieste. Può darsi che mi sbagli, ma ho la sensazione che la città debba far da sola, debba far conto esclusivamente sulle proprie forze».

Quali sono queste forze?

«Devo dire purtroppo che sono forze disgregate. La politica triestina è stata ed è frutto di lotte interne, guerre fra partiti e correnti di partiti. Non ho visto mai una politica unitaria a Trieste».

Ma questo è un male italiano, non è solo cosa nostra...

«Qui c'è stato in più qualcosa di diverso e di originale. Oggi l'Italia ha Bossi, le Leghe, Segni che tentano le loro strade. Ma il Melone è nato a Trieste. Certi sentieri si sono cominciati a battere qui, prima che altrove».

Come giudica la classe politica locale?

«Preferisco non rispondere a questa domanda».

Chi ha in mano le leve dell'economia di questa città? Quali gruppi di potere la governano?

«Prendiamo la risposta alla lontana. Una lobby che a Trieste conta molto sono gli israeliti. Davvero, contano molto. Trieste è una città eterogenea, è un conglomerato di genti diverse, ci sono i greci, gli slavi. Ma la lobby più importante, più salda e più unita sono loro. D'altra parte noi vediamo che le banche, le assicurazioni, le istituzioni finanziarie sono in mano spesso a israeliti».

Guerre doganali, tempeste monetarie, nazionalismi: come vede l'Europa da questo angolo triestino?

«Sono abbastanza ottimista. Nonostante quello che si è verificato dopo la caduta del Muro di Berlino, Trieste rimane una città di confine, resta una porta dell'Occidente su un altro mondo meno avanzato. Questa è un'opportunità che la città deve sfruttare. Questo 'altro mondo' ha più che mai bisogno di tecnologie sofisticate, e Trieste è in grado di produrle e fornirle. Qui non manca capacità e inventiva per farlo».

Perché Trieste e non Vienna o Budapest?

«Perché Vienna confina con un mondo che è stato solo temporaneamente Est, durante la parentesi comunista. Budapest e Praga sono Occidente. Trieste invece confina con spazi totalmente diversi, con un mondo molto meno occidentale».

Però, mentre altrove i confini si sono aperti, qui c'è una guerra che li ha pressoché chiusi...

«Certo, l'instabilità jugoslava durerà a lungo, molto a lungo. Ma fra noi e questa instabilità c'è la Slovenia che fa da cuscinetto, e questa è una circostanza favorevole per Trieste. Se non si fosse creata rapidamente una solidità economico-politica in Slovenia, Trieste avrebbe sofferto di più».

Dunque lei ha fiducia nel futuro?

«Lei parlava delle guerre doganali: ma io ho egualmente fiducia nell'Europa di Maastricht. Vedo nel futuro la formazione di tre grandi blocchi politico-economici: un Mercato Comune allargato, gli Stati Uniti e l'Oriente, compresa la Cina e la Corea. La nostra 'casa comune' potrà essere una potenza: trecento milioni di persone sono più degli americani».

Quale lezione ha tratto dalla vicenda Polis?

«Che ho ragione a vedere la politica triestina come qualcosa di frammentario. Nella vicenda Polis ho trovato qui degli ostacoli che non mi sarei mai aspettato di trovare.

Triestino di adozione, Enrico Randone è nato a Napoli nel 1911. E' rimasto al vertice delle Assicurazioni Generali dal giugno del 1979 al giugno del '91; è stato presidente della Gefina e di Generali France, vicepresidente della Erste Allgemeine di Vienna e dell'Alleanza Assicurazioni. E' presidente della Polis Spa di Trieste, ed è stato o è amministratore di Mediobanca, Banco Ambrosiano, Axa, Ferruzzi Finanziaria e Gemina. Cavaliere del lavoro, è stato insignito anche dalla croce di ufficiale della Legion d'onore.

Forse sul piano amministrativo oggi li abbiamo superati, ma sul piano politico gli ostacoli li abbiamo visti tutti. E dire che la Polis era un tentativo di risolvere non solo un problema delle Generali ma anche il nodo urbano dell'intasamento del centro a Trieste. Creare un centro direzionale in un'area dove esso può avere spazio e respiro, decongestionando il Borgo Teresiano, è un fatto cruciale per Trieste. Ebbene, questo non è stato capito».

Non si è capito o non si è voluto capire?

«Non si è voluto capire. Dipende tutto dagli interessi di bottega. Voglio dire delle correnti dei partiti. C'è tanta apprensione su quell'area, qualcuno ha dei programmi, altri non li condividono, si sa...».

Qualcuno ha interesse a fare sì che le cose non si muovano?

«Qualcuno vorrebbe che le cose si muovessero, eccome. Ma non negli interessi della città. Negli interessi propri».

A furia di sentir parlare di off shore la gente non ci crede più. Forse ha perso la nozione di cosa sia davvero...

«Credo nell'off shore. L'amico Desiata lo persegue con lungimiranza. Credo che si farà, anche se limitato all'Est, anche a causa di quella che è stata l'opposizione di Lord Brittan, che notoriamente tifa per Dublino. Staremo a vedere. La posizione del commissario della Cee è centrale».

La vostra presenza a Trieste è condizionata dalla realizzazione dell'off shore o del centro direzionale?

«Questo direi di no. Le Generali sono triestine per vocazione, credo che resteranno qui in eterno. La triestinità delle Generali non va messa in discussione».

Quanto le Generali sentono Trieste e quanto Trieste sente le Generali?

«Le due cose sono un binomio indissolubile. Per Trieste le Generali sono una bandiera, un'istituzione multinazionale che ha portato il nome della città nel mondo. Parte della nomea internazionale di Trieste è legata alle assicurazioni: a Bruxelles le Generali sono chiamate ancora 'la Triestina'».

Se lei fosse il sindaco di Trieste, quali provvedimenti prenderebbe?

«Per fare il sindaco, intanto dovrei avere vent'anni di meno. E poi non vorrei avere niente a che fare con la politica. Oggi non basta che uno si affacci su piazza Unità per chiedere alla gente se lo vuole. Si deve aderire a un partito, passare forche caudine. Io questo non lo voglio fare».

Mettiamo che sia davvero sindaco.

«La prima cosa cui metterei mano è il porto. La situazione va disciplinata e regolata assolutamente. In definitiva Trieste non può dimenticare di essere un gran porto, non può buttare a mare il patrimonio di un secolo e mezzo di vita. D'accordo, molte cose sono cambiate, mancano le navi passeggeri. Ma le merci ci sono, i container ci sono. E il porto resta una funzione fondamentale per la città».

E poi?

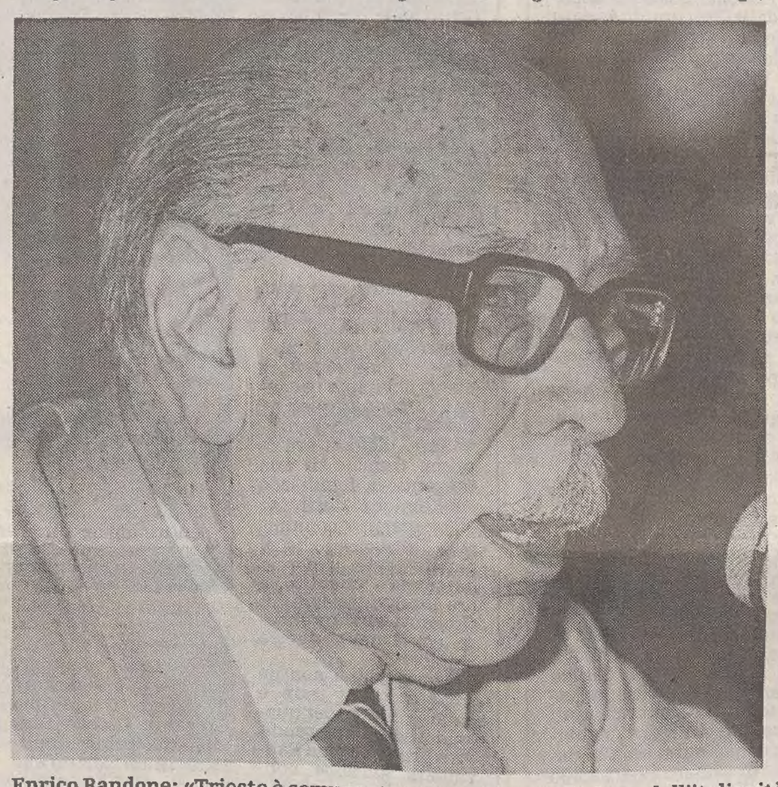
«Poi vedrei la città proiettata nello studio delle tecnologie sofisticate per l'Est».

Trieste ha un'élite capace di pensare in grande?

«Sono pessimista. Manca questa capacità, anche in relazione a quanto dicevamo prima. La città si sente isolata e abbandonata, e contemporaneamente manca una vera coesione. Anche per questo non si trova chi sia capace di pensare in grande. Se ci fosse la concordia, che non c'è, qualche grande progetto lo si potrebbe realizzare».

Come cambiare le cose?

«Mah, ho un'età in cui è giusto stare affacciati alla finestra, a guardare. Guardare senza interferire ovviamente. Mi sono tirato da parte, ho chiuso la mia carriera, l'ho chiusa nel modo più esaltante, ed era giusto che mi togliessi di mezzo. Del resto non ho mai interpretato il mio ruolo come potere, con spirito di comando. L'ho fatto sempre con uno spirito di servizio. Per mezzo secolo mi sono sentito solo un funzionario. Un funzionario di grado elevato».



Enrico Randone: «Trieste è sempre stata sacrificata sull'altare dell'italianità, ha pagato duramente il suo patriottismo» (Italfoto). Accanto, nell'immagine di Albano Guatti, le statue che adornano il palazzo delle Assicurazioni Generali a Trieste, «roccaforte» di Randone per dodici anni. «Qui — afferma — qualcuno vorrebbe che le cose si muovessero, eccome. Ma non negli interessi della città. Negli interessi propri».

STORIA: PERSONAGGI

Funzionario in funzione

Atti del convegno sul «goriziano d'elezione» von Czoernig

Recensione di **Roberto Spazzali**

Boemo d'origine, fu lealissimo verso l'Impero: tanto che finì per non capire i segnali di crisi. E fece ordine, studiò, scrisse

L'Istituto di storia sociale e religiosa, a quasi tre anni dalla celebrazione del convegno di studi «Karl von Czoernig nel centenario della morte» (Gorizia, 15 dicembre 1989), ha pubblicato gli atti nel volume, «Karl von Czoernig fra Italia e Austria» (pagg. 175 s.i.p.). L'attesa è stata ben ripagata da un'agevole pubblicazione che inquadra bene la personalità culturale dell'illustre goriziano d'elezione, grazie agli interventi di Maria Tonetti, Umberto Corsini, Alberto Milanesi, Mario Meriggi, Maria Rosa Di Simone, Sergio Tavano, Otello Silvestri, Antonio Trampus, con le conclusioni assegnate a Mario Allegri.

E proprio Allegri sottolinea, in sede di bilancio, il profilo di Czoernig «che discende dalla complessa miscela di tensione intellettuale e di esercizio erudito, di sensibilità amministrativa e di perizia politica, di considerazione curiosa o di vigile riscontro di ogni diversità o di ogni dissonanza e che, senza perdere mai di vista il referente d'obbligo (in questo caso, l'interesse prioritario del governo centrale), punta sempre alla convergenza, alla ricomposizione e alla mediazione, intravista anche nell'esercizio dell'arte e delle prospettive della cultura»,

Ma il boemo Czoernig, nato nel 1804 a Czernhausen, fu anche sensibile voce che veniva dalla periferia dell'Impero, lì dove si respirava l'aria culturale di frontiera, dove i problemi di uno Stato plurinazionale cominciavano a farsi sentire. La sua carriera, tutta legata alla vita di provincia, lo vede prima funzionario di polizia e infine consigliere aulico, ma la sua cultura lo eleva dalla meschinità della semplice produzione burocratica. Czoernig è moderatamente liberale, lealista, illuminato come poteva esserlo un funzionario formatosi alla luce del teorema metternichiano, che vedeva nell'ordine la salute dello Stato e nella rivoluzione la malattia più perniciosa, da prevenire, con la repressione, la vigilanza, o la cauta riforma, oppure da curare in modo chirurgico.

In qualsiasi incarico brillò per le capacità organizzative e di pianificazione. I solidi studi universitari lo avvicinano alle scienze statistiche e all'economia. Discipline portanti, per un funzionario che doveva possedere una base cognitiva adeguata. Dal 1841, per 25 anni, occupò i vertici dell'Ufficio di statistica promuovendo la pubblicazione delle fondamentali «Tavole statistiche della monarchia». Sono interessi non secondari alle finalità del suo esercizio istituzionale. La conoscenza dell'economia di una regione, delle tradizioni popolari, della storia di un popolo, senza alcuna concessione nostalgica, diventano un percorso obbligato per garantire un sistema di controllo e di accesso alle informazioni.

Tra il 1850 e il '52 dà vita a Trieste all'Autorità marittima centrale, incaricata di coordinare la complessa materia della qualificazione e preparazione del personale viaggiante, della gestione dei porti e della sanità marittima. Per dieci anni dirige la Commissione centrale per lo studio e il mantenimento dei monumenti architettonici dell'Impero, ma trova il tempo per dedicarsi alla direzione delle costruzioni delle strade ferrate e per occupare due importanti incarichi in seno ai consigli degli industriali della Bassa Austria e della Società di navigazione sul Danubio.

Nel 1863, in seno alla Commissione centrale di statistica, avvia i primi studi etnografici sull'Impero. Scrive, e pubblica, di tutto quello che studia e vede. Mirabili sono i suoi «Italianische Skizzen». Ma la sua visione politica non si distacca dal modello ideale della monarchia plurinazionale, portatrice di pace e di ordine in Europa, per la quale è alla ricerca di un'«Austria antiburocratica»; così non riesce a cogliere alcuni aspetti dello scontro epocale in atto nel suo tempo, tra il principio conservatore della legittimità e lo spirito anche arbitrario della rivoluzione.

Contempla i moti italiani del 1831 e del '48 come un generico disordine provocato dal carattere istintivo del popolo, dalle cospirazioni e dall'eredità della rivoluzione francese, dietro il quale non intravede alcuna iniziativa politica, incapace di distinguere il concetto di Nazione sul piano culturale e sul piano di Stato unito, libero, indipendente. Nel 1865 si ritira a Gorizia, da lui eletta a «Nizza austriaca», dove morirà ventiquattro anni più tardi. La scelta non è legata alla sola ricerca di un luogo appartato. Gorizia stava diventando importante lungo i nuovi assi di traffico e lo sarebbe divenuta ancor di più dopo il 1866, quando assunse la caratteristica di una città di confine ma anche di frontiera, per la presenza in essa di italiani-friulani, sloveni, tedeschi. Un terreno fertilissimo su cui esercitare la propria esperienza di indagine e dove von Czoernig si sentirà pure nel dovere — lui, boemo — di difendere il diritto culturale del sentire tedesco in questa città. Coerentemente con la sua visione del mondo.

LIBRI: COLLANA

Sono cinque, e fanno l'Europa

Un «pool» di case editrici (in Italia, Laterza), un singolare progetto comune

Una veduta «immaginaria» di Costantinopoli del XV secolo, dal volume sulla storia delle città di Leonardo Benevolo.

L'idea è nata nel 1988. Si è realizzata adesso. E' il primo esempio di «editoria simultanea», se si può usare questa espressione. E' una collana che s'intitola «Fare l'Europa» e i cui libri escono contemporaneamente in cinque lingue, pubblicati da cinque editori diversi: Laterza (Italia), Beck (Germania), Blackwell (Inghilterra), Critica (Spagna), Seuil (Francia). Diretta da Jacques Le Goff, sarà presentata oggi a Roma, nella sede della Laterza.

Due i volumi appena usciti: «La città nella storia d'Europa» di Leonardo Benevolo (pagg. 236, lire 28 mila) e «L'Europa e il mare» di Michel Mollat du Jourdin (pagg. 349, stesso prezzo). Seguiranno: «L'Europa e la lingua perfetta» di Umberto Eco, «L'individuo nella storia d'Europa» di Aaron Gurevic, «L'Europa dell'Illuminismo» di Ulrich Im Hof, «La fame e l'abbondanza. Una storia dell'alimentazione» di Massimo Montanari, «I contadini nella storia d'Europa» di Werner Roesener. In tutto, la collana comprenderà una quindicina di titoli.

Gli autori — su un programma delinato da Le Goff — sono stati individuati da tutti e cinque gli editori, e ogni storico ha ricevuto cinque contratti uguali. La casa editrice che ha «ingaggiato» lo specialista s'impegna inoltre a far tradurre l'opera anche in altre lingue: e poichè l'iniziativa è piaciuta a molti, «Fare l'Europa» uscirà anche in Ungheria, Polonia, Olanda, Giappone, Cecoslovacchia, Portogallo, Turchia. Un bel successo, prima ancora d'iniziare.

I primi due volumi usciti, che nell'edizione italiana hanno una piacevole veste blu, e illustrazioni in bianco e nero, riguardano, come detto, la città e il mare. Benevolo indaga sui centri urbani a partire dal X secolo, cercando i punti specificamente «europei» della crescita delle città, dei piccoli paesi, delle periferie. Affascinante — per la vastità delle sue implicazioni storico-geografiche — il saggio di Mollat du Jourdin sul mare, che significa commerci, scoperte, guerre, flotte, navi, arte nautica... In entrambi già si vede lo sforzo, nobilmente scientifico, di ragionare in termini «europei», e di conoscere un continente che con tanta difficoltà cerca di essere «unito», e lo è così poco.

SCRITTORI: PREMIO

Un vero «cattivo Hemingway»

Ironico riconoscimento a chi copia di più e peggio

LOS ANGELES — Un dipendente di una libreria di New York, Owen McKevitt, ha vinto il tredicesimo Premio letterario «Cattivo Hemingway», riservato ironicamente agli scrittori che si ispirano in modo più banale e pedissequo allo stile e ai temi del grande romanziere. La ricompensa è un viaggio in Italia per due persone, con cena pagata all'Harry's bar di Venezia, locale tra i preferiti di Ernest Hemingway.

McKevitt ha conquistato i favori della giuria con un racconto sul modo giusto di morire per un uomo, nel quale si leggono frasi del tipo: «Un uomo non dovrebbe parlare della morte con una donna. Loro (le donne) non ne sanno niente». Oppure: «Un uomo dovrebbe alzarsi in piedi per morire. Lester (il protagonista) non si alzò. Morì nella sua sedia bevendo pina colada». E, infine: «Lester non conosceva la morte. Lui era un peso mosca, la morte un peso massimo. Nessun uomo vince il combattimento, ma qualcuno regge alla distanza».

Non si sa se il dipendente della libreria abbia fatto ogni sforzo per scrivere alla «cattivo Hemingway», e per vincere il premio, o se gli sia venuto naturale questo pessimo «calco» di uno stile che, ahimé, si presta benissimo.

SOCIETA': CONVEGNO

A Praga per discutere il tempo dei «post»

TRIESTE — L'Istituto di sociologia internazionale di Gorizia, il Dipartimento di scienze dell'uomo e la facoltà di Scienze politiche di Trieste, assieme all'Università «Carlo VI» di Praga, hanno organizzato un seminario di studi che si svolge oggi e domani al Carolinum della capitale boema: «La tradizione sociologica e la società dei 'post'». In un'epoca in cui prevalgono concetti come «postmoderno», «postcomunista», «postindustriale» gli studiosi s'interrogano sulla possibilità che vi sia anche una società «post-sociologica». Ovvero: se questa disciplina è nata per rispondere ai quesiti dell'era industriale, che volto ha oggi, in epoca di mutamenti profondi?

Il «cane a sei zampe» ha perso la testa

ROMA — Grande agitazione ieri nel palazzo di vetro che incombe sul laghetto dell'Eur a Roma: l'arresto del presidente Gabriele Cagliari ha avuto l'effetto di una bomba nel formicaio dell'Eni, già scosso nelle scorse settimane dalla vicenda Enimont, che continua a pendere come una clava sul «cane a sei zampe».

Si sono fatte immediatamente febbrili le consultazioni tra il vertice dell'Eni e l'azionista unico, il Tesoro, sulle scadenze societarie dell'ente. Il consiglio di amministrazione potrebbe decidere sulla successione già nella riunione in programma per domani. Ma il ministro del Tesoro, a pochissime ore dal «fattaccio», ha lanciato un messaggio tranquillizzante: «L'operatività del gruppo — ha dichiarato in una nota diffusa nel primo pomeriggio Piero Barucci — è assicurata, secondo la delega attribuitagli dal consiglio d'amministrazione in seguito alla trasformazione dell'ente in spa, dall'amministratore delegato, Franco Bernabè, che gode della più completa fiducia del ministro del Tesoro».

Non ci saranno dunque «vuoti di potere». Dal luglio dell'anno scorso quelli di Cagliari all'iterno dell'Eni sono stati drasticamente ridotti per effetto del decreto Amato che ha segnato la fine di un'epoca: Eni, Iri, Enel e Ina sono stati trasformati in società per azioni, controllate dal ministro del Tesoro. Nelle assemblee societarie successive è stata completata la rivoluzione: allontanati i rappresentanti dei partiti, scomparsi giunte e comitati di presidenza, il potere si è concentrato nelle mani degli amministratori delegati.

Nel luglio del 1992 è cominciata perciò all'Eni l'era di Franco Bernabè, al quale il ministro ha riconfermato ieri la sua fiducia. L'amministratore delegato è stato promosso sul campo: era il direttore per la programmazione dell'ente.

Il rinnovo dei vertici Eni potrebbe avere un effetto a catena e coinvolgere anche l'Iri. In arrivo ci sarebbe un nuovo presidente con funzioni anche opertive e fors'anche un secondo amministratore delegato.

All'Eni, comunque, il tonfo causato dall'arresto di Cagliari, resta abissale. Gabriele Cagliari fu nominto presidente dell'Eni nel novembre del 1989: per volere dell'allora presidente del Consiglio Giulio Andreotti, sostituì al vertice dell'ente Franco Reviglio, l'attuale ministro delle Finanze, professore di scienza delle finanze presso l'università di Torino. Un altro professore venne avvicendato in quell'occasione: il bolognese Romano Prodi che lasciò l'Iri a Franco Nobili, presidente della Cogefar, una società assai nota ai giudici di «Tangentopoli».

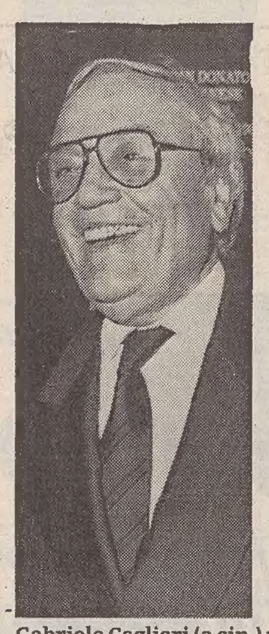
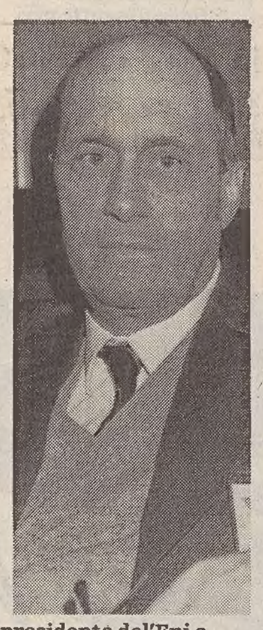
Reviglio lasciò a Cagliari un'azienda in ottima salute: 2.057 miliardi di utili netti nel 1989. Nel 1990 gli utili restarono elevati ma il «cane a sei zampe» riuscì anche ad accumulare debiti per 24 mila miliardi. Nel 1991 venne a maturazione il bubbone Enimont che ritornò interamente pubblica. Cagliari, che aveva fortemente osteggiato l'ingresso del gruppo Ferruzzi, salutò con entusiasmo la decisione dell'Eni di ricomprare la quota di Ferruzzi nella «joint venture». Sul prezzo pagato dall'Ente per la parte di Montedison, 2.805 miliardi, da qualche settimana si è concentrata l'attenzione dei giudici.

ARRESTATI CAGLIARI E CIATTI (NUOVO PIGNONE) PER UNA MAZZETTA MILIARDARIA AL PSI

Eni: in cella il presidente

MILANO — Il presidente dell'Eni Gabriele Cagliari è a San Vittore. E' stato arrestato su ordine dei giudici di «mani pulite» che lo accusano di corruzione per aver pagato al Partito socialista una tangente di 4 miliardi. Insieme a lui è finito dietro le sbarre un altro personaggio eccellente, Franco Ciatti, presidente della Nuovo Pignone. I due sono stati arrestati intorno alla mezzanotte di lunedì. Cagliari a Milano e Ciatti a Firenze. Sono stati subito condotti a San Vittore dove nella mattinata di ieri sono cominciati gli interrogatori. L'accusa riguarda un appalto vinto dalla Nuovo Pignone del gruppo Eni per la fornitura di turbine a gas per la metanizzazione di centrali dell'Enel. Il nucleo regionale di polizia tributaria della Finanza che ha compiuto l'arresto ha eseguito anche le perquisizioni nell'abitazione di Cagliari e nei suoi uffici. Ad incastrare Cagliari e Ciatti è stato Bartolomeo De Toma, l'imprenditore socialista amico di Bettino Craxi che ha raccontato ai giudici di aver fatto da collettore di tangenti per conto del suo partito nei settori dell'energia e dell'ambiente.

De Toma in particolare raccontò che, in occasione di una fornitura fatta all'Enel dalla Nuovo Pignone, il presidente Ciatti aveva pagato una tangente con l'esplicito avallo del presidente dell'Eni Cagliari. La Nuovo

Gabriele Cagliari (a sin.) presidente del'Eni e Franco Ciatti presidente della Nuovo Pignone finiti in carcere per una tangente miliardaria al Psi.

Pignone aveva fornito insieme al gruppo Fiat i turbo generatori a gas alla centrale di Montalto di Castro quando questa, progettata inizialmente come centrale atomica, venne riconvertita per l'impiego di combustibili di diversa natura.

Nel pomeriggio, dopo l'interrogatorio, il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti ha convalidato l'arresto di Cagliari e di Ciatti. Dall'interrogatorio si è saputo che Ciatti avrebbe ammesso al giudice Ghitti di aver pagato la tangente di 4 miliardi, pari all'uno per cento dell'appalto dell'Enel. Ma Ciatti si sarebbe difeso sostenendo di essere stato vittima di una concussione, e cioè di aver dovuto cedere alle pretese degli emissari del Partito socialista.

Al giudice ha anche detto di aver fatto il versamento su un conto estero che gli era stato indicato da Bartolomeo De Toma. Si tratterà ora di vedere se i magistrati presteranno fede a questa versione. E' probabile che Ciatti e Cagliari saranno messi a confronto con chi li accusa.

Naturalmente De Toma, raccontando l'episodio ai giudici, aveva parlato di pagamenti spontanei e non estorti. All'uscita dal carcere di San Vittore, gli avvocati di Ciatti, Massimo Dinoia e Federico Stella, non hanno rilasciato alcuna dichiarazione ai giornalisti. Anzi, presi d'assalto dai fotografi e dagli operatori televisivi, sono dovuti tornare di corsa in carcere per evitare un nuovo assedio: hanno chiamato un taxi col quale si sono poi allontanati velocemente.

L'interrogatorio di Cagliari è durato oltre sei ore. Secondo quanto ha riferito il suo difensore, l'avvocato Vittorio Di Aiello, Cagliari ha ammesso di aver partecipato a un incontro con il presidente della Nuovo Pignone, Franco Ciatti, De Toma e Bitetto, consigliere Enel per il Psi. Gli ultimi due gli avrebbero detto che per entrare nel giro dei grossi appalti Enel la condizione era quella di versare tangenti ad alcuni partiti e in particolare al Psi.

Cagliari ha ammesso di aver avallato in linea di principio il pagamento di una percentuale dell'uno per cento sull'appalto, pari a 4 miliardi, perché la Nuovo Pignone, che in quel momento attraversava un periodo di grande difficoltà, aveva estremo bisogno di garantirsi quegli appalti.

Luca Belletti

ARRESTI AD ANCONA

Conti «allegri» all'Interporto

ANCONA — Nove persone arrestate ed undici raggiunte da avvisi di garanzia: questo il bilancio di un blitz ispirato dalla Procura di Ancona nell'ambito della inchiesta riguardante il Cemim (Centro intermodale merci delle Marche) in fase di realizzazione in Vallesina. Sono finiti in carcere, su ordine di custodia cautelare firmato dal Gip, Mario Vincenzo D'Aprile, che ha accolto la richiesta avanzata dai PM Cristina Tedeschini e Paolo Gubinelli, i componenti del vecchio Consiglio di amministrazione dello Interporto e loro collaboratori: Franco Ferranti, ex presidente del Cemim, industriale farmaceutico ed ex presidente della Camera di commercio e dalla Cassa di Risparmio di Ancona; Carlo Alberto Del Mastro, ex vice-presidente, esponente del Psi dopo essere stato in passato assessore regionale per il Psdi e presidente della Finanziaria regionale; Alfio Bassotti, già segretario regionale della Dc ed assessore regionale, attualmente consigliere regionale autonomo dopo un primo arresto per presunta concusssione; due collaboratori dello stesso quando era alla guida dell'assessorato ai Trasporti, il capo della segreteria, Floriano Berettini, e l'arch. Marco Alba. Il primo è stato anche vice-sindaco Dc al Comune di Ancona.

Agli arrestati vengono contestate le modalità di erogazione e gestione di finanziamenti pubblici a disposizione del Cemin: oltre sei miliardi di lire, su un totale di 18, sarebbero stati distolti dalle destinazioni di natura pubblica stabilite. Si parla di somme elargite «in larghezza e grande elasticità» (esisterebbe una fattura di 591 milioni di lire pagata due volte), liquidate senza la necessaria autorizzazione, fatture e rimborsi «abnormi» — come un importo di 605 milioni destinati all'impresa Carbonetti, la «Italprogetti» — mandati di pagamento per alcuni miliardi di lire autorizzati in assenza della documentazione indicata da una precisa normativa regionale al riguardo, gettoni di presenza pari a 500 mila lire. Un «saccheggio di denaro pubblico» lo ha definito lo stesso procuratore Fausto Angelucci.

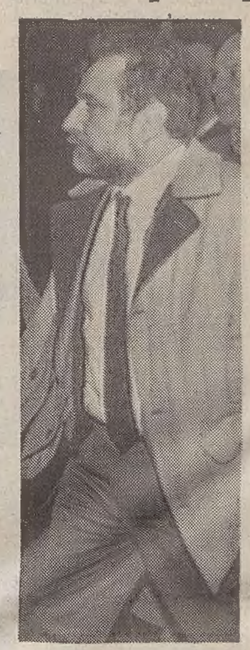
I FONDI SVIZZERI ATTRIBUITI AL PCI

Greganti: 'Mio quel conto' I giudici sono perplessi

MILANO — «Quel conto è mio. Quei milioni sono stati versati da Panzavolta, è vero, ma non servivano per il Pci». Primo Greganti, in carcere a San Vittore ha parlato. Ha confessato al giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti di essere il destinatario di un contributo di 621 milioni su un conto corrente svizzero denominato «gabbietta».

Il denaro era stato versato dal presidente della Calcestruzzi, Lorenzo Panzavolta: proprio l'imprenditore aveva chiamato in causa il funzionario dell'ex Pci e, secondo Panzavolta, il denaro era la prima tranche di una tangenti da 1 miliardo e 300 milioni destinata all'ex partito comunista. Un'accusa che il partito della Quercia ha sempre smentito, e ora le ammissioni di Greganti sembrerebbero confermare questa versione.

Ma i giudici non nè sono convinti: non è chiaro, infatti, per quale motivo un imprenditore privato come Panzavolta avrebbe concordato il versamento di una tangente in favore di un altro privato



cittadino, e senza incarichi politici, per ottenere un appalto pubblico. Quali vantaggi avrebbe potuto portare il «Signor G.», Primo Greganti, oscuro funzionario torinese militante di un partito che non c'è più? Ma a Botteghe Oscure fanno quadrato: la prima reazione è di Davide Visani, coordinatore della segreteria del Pds: «sta emergendo la verità dei fatti, le prime notizie confermano la totale estraneità del Pds del conto in Svizzera e al pagamento di tangenti, così come abbiamo dichiarato fin dall'inizio».

Non si conoscono altri particolari sull'interrogatorio di Greganti, anche perchè i suoi avvocati hanno preferito uscire da una porta secondaria del carcere di San Vittore per evitare l'incontro con i giornalisti. Ma il fatto che Greganti non sia stato rilasciato, secondo un copione ormai ben noto starebbe ad indicare che i giudici non sono soddisfatti di quella che considerano solo una «mezza ammissione». 621 milioni pagati da una società del gruppo Montedison a un semplice cittadino per ottenere dei favori su appalti pubblici, sono effettivamente troppi. Che ci sia ancora qualcosa da chiarire, lo assicura lo stesso Italo Ghitti. Il giallo della tangente svizzera per l'ex Pci non è ancora chiarito.

Bettino Craxi per il quale la Giunta ha concesso l'autorizzazione a procedere.

PARERE FAVOREVOLE DELLA GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

Sì al processo a Craxi

ROMA — «Sì» della giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera alle richieste dei giudici di «mani pulite» di processare l'ex segretario del Psi Bettino Craxi. Il parere favorevole riguarda la violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti, la corruzione e la ricettazione, ed è stato dato via libera anche alle perquisizioni personali e domiciliari.

Secca la replica dell' ex leader del garofano: «la giustizia sommaria — ha commentato — non si ferma e non si piega di fronte alla verità e al diritto. Questo mio caso è esemplare». Craxi non si è presentato ieri davanti alla giunta che lo aveva convocato per chiedergli una valutazione sulla terza «integrazione» di documenti inviata dai magistrati. Con una lettera al presidente, il dc Gaetano Vairo, ha però ancora una volta denunciava il preciso intento persecutorio dei magistrati nei suoi confronti e «aggressioni politiche orchestrate e coordinate».

Il relatore sul «caso Craxi», Roberto Pinza, Dc, ha chiesto alla giunta un parere favorevole alla concessione dell'autorizzazione a procedere per la violazione della legge sui partiti e per la corruzione, e negativo, invece, sul reato di ricettazione. Invece i «sì» sono stati tre. Tutti e venti i deputati della giunta hanno votato a favore della richiesta di autorizzazione per il finanziamento illecito. Sulla corruzione sono stati distinti

Violazione del finanziamento pubblico ai partiti, corruzione, ricettazione: sì a perquisizioni personali e anche domiciliari

(i socialisti hanno chiesto che si votasse per parti separate) i pagamenti avvenuti a Milano e a Roma: nel primo caso i voti sono stati 17 contro i tre dei membri Psi. Nel secondo 15 i «sì» e 5 i contrari, oltre ai socialisti il liberale Alfredo Biondi e Antonio Bruno, del Psdi. Sulla ricettazione si è andati in parità, per il «sì» i 3 del Pds, più il voto dei rappresentanti di Rete, Verdi, Pri, Msi e Rifondazione comunista; contrari i 5 dc, i 3 del Psi, uno del Pli e uno del Psdi. E' così passato il «sì» perchè il regolamento prevede che venga adottata dalla giunta, nel caso di parità, l'indicazione opposta a quella del relatore.

I socialisti in giunta, difendendo Craxi, hanno parlato di «22 ottobre 1922» e di «processi staliniani». Uno di loro, Umberto Del Basso De Caro, ha poi denunciato la «disparità di trattamento» a danno dell'ex segretario. «Se Craxi- ha detto- è concorrente di Balzamo per questi reati, non si capisce perchè Citaristi debba aver concorso con ignoti per gli stessi reati, le stesse ipotesi, le stesse imprese e le stesse somme versate nell'82. Su questo attendiamo risposte da chi deve promuovere l'azione penale».

Del Basso De Caro ha poi aggiunto di confidare nella decisione finale dell'aula. «Occorre giustizia e non un processo politico» ha commentato il segretario del Psi Giorgio Benvenuto, augurandosi un giudizio sereno.

Soddisfatto il Pds che considera la decisione un «fatto positivo, soprattutto nel clima di questi giorni segnato dalla rivolta dell'opinione pubblica contro il decreto autoassolutorio del governo. Per la Lega è un altro duro colpo alla partitocrazia e dimostra che davanti alla domanda di giustizia e di moralizzazione non c'è più «complicità o collusione che riesca a reggersi». La decisione finale su Craxi potrebbe slittare a dopo i referendum, dati i tempi dei lavori dell'aula e la decisione del presidente Giorgio Napolitano di mettere in calendario le richieste di autorizzazione a procedere in ordine cronologico.

VICENZA

Ex assessori arrestati per vicende di tangenti

VICENZA — Quattro amministratori sono stati arrestati dalla Guardia di finanza di Vicenza su richiesta del Pm Paolo Pecori convalidata dal Gip Giannico Rodighiero a seguito delle indagini che la scorsa settimana avevano portato in carcere l'ing. Gianpietro Morandini, amministratore della Politeco.

Gli arrestati sono l'ex assessore ai lavori pubblici del Comune di Vicenza, Bruno Zamberlan, democristiano, per una vicenda di tangenti sulla nuova rete fognaria cittadina; l'ex assessore ai Lavori pubblici del comune vicentino di Dueville Gerardo Mariglio, democristiano, per una vicenda legata al piano regolatore; l'ex assessore ai lavori pubblici Francesco Scalco e l'ex assessore all'urbanistica Eugenio Magian, entrambi democristiani, sempre per presunte tangenti relative alla rete fognaria di Monticello Conte Otto (Vicenza).

I quattro sono stati rinchiusi nella casa circondariale di San Pio X a Vicenza. Le accuse sono di concussione e di violazione delle norme per il finanziamento pubblico dei partiti.

Tangentanas: tornano due latitanti eccellenti

ROMA — Una giornata di svolta per le inchieste romane, quella di ieri. L'ex assessore socialista Antonio Pala e l'ex direttore generale dell'Anas Antonio Crespo si sono costituiti e sono stati condotti in carcere. Mentre, sempre nell'ambito dell'inchiesta su "Tangentanas" è stato inviato un avviso di garanzia al segretario della commissione antimafia, che ha dato immediate dimissioni: il deputato democristiano Francesco Cafarelli.

Il primo colpo di scena si è registrato alle 10.30. Negli uffici del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza è arrivato Antonio Pala. Accompagnato dal suo avvocato, l'ex deputato Paola Pampana, si è messo a disposizione del pubblico ministero Antonino Vinci che ha spiccato contro di lui un mandato di cattura per concorso in concussione. La sua breve latitanza l'ha giustificata subito: voleva stare accanto a sua sorella in fin di vita (ieri mattina si sono tenuti i funerali).

Per Pala l'accusa è di aver intascato una tangente di 430 milioni sull'importo dei lavori appaltati dalla società Intermetro per il prolungamento delle linee A e B della metropolitana romana. Ma durante le due ore di interrogatorio a Regina Coeli, dove è attualmente detenuto, l'ex assessore ha negato anche di conoscere gli imprenditori che lo accusano: Elia Federici e l'amministratore delegato della Intermetro Luciano Scipioni. Domani da lui si recherà il gip Adele Rando, che dovrà pronunciarsi anche sull'imminente richiesta di revoca dell'ordine di custodia cautelare, che gli avvocati di Pala giustificheranno con presunte condizioni di salute "precarie".

Anche Antonio Crespo è tornato dalla Svizzera, dove era sfuggito ai due ordini di custodia cautelare per concussione spiccati nei suoi confronti nell'ambito dell'inchiesta "Tangentanas", dicendo di aver subito lì un intervento chirurgico. Proprio in Svizzera gli investigatori avrebbero preso i primi contatti per convincerlo a rientrare. Finchè, ieri mattina, da Parigi, l'ex braccio destro del ministro dei Lavori Pubblici Giovanni Prandini avrebbe fatto sapere ai magistrati di essere disposto a tornare. Immediato l'interrogatorio nel carcere di Regina Coeli.

Tre gli episodi più gravi contestati a Crespo che sembra sia già desiderato, come teste, dai giudici milanesi: Gli appalti per la realizzazione del raccordo stradale Ascoli-Porto: gli imprenditori hanno raccontato che avrebbe fruttato circa 250 milioni di tangente. Un subappalto per la variante della statale di Crema: che sarebbe finito al 40 per cento a un'impresa che non aveva i requisiti necessari per svolgere i lavori. Un appalto per il rifacimento di un tratto dell'Aurelia compreso tra Follonica e Cecina: tangente confessata dagli imprenditori, 500 milioni.

Nella rete della stessa indagine è finito ieri, infine, il dc Caffarelli. Secondo un rapporto dei carabinieri avrebbe ricevuto personalmente da un costruttore, che ha denunciato il fatto, 1.750 milioni in contanti. Il pagamento sarebbe avvenuto in due tranches e il denaro era contenuto in due buste. Ora l'accusa per lui, che smentisce ogni addebito, è di concussione: nella scorsa primavera, secondo l'imprenditore, gli avrebbe promesso di "sbloccare" i lavori del suo cantiere in cambio di una percentuale sul finanziamento di 35 miliardi già ottenuto. Si parla di una tangente da 1.750 milioni.

Le sorprese non sono finite. Oggi è previsto l'interrogatorio dell'ex senatore dc Donato Di Leonardis, vicepresidente dell'Enpaia e in settimana si aprirà il fascicolo riguardante la ricostruzione delle strade in Irpinia.

v. pic.

IERI L'EX ASSESSORE E' RITORNATO IN CONSIGLIO REGIONALE

Benvenuti: «Ho perso 5 chili»

TRIESTE — Conclusi a mezzanotte i termini per i suoi arresti domiciliari, l'ex assessore Ivano Benvenuti è regolarmente intervenuto ieri mattina alla seduta del consiglio regionale. Ed è stato fatto segno, già prima del suo ingresso in aula, di affettuose accoglienze da parte dei colleghi. Arrestato con l'accusa di aver ottenuto favori da una ditta che perciò si attendeva d'essere ricambiata con appalti, Benvenuti — immediatamente dimessosi e perciò da tutti elogiato per la sua correttezza — è stato nel frattempo surrogato in giunta col passaggio di Carmelo Calandruccio da assessore supplente ad effettivo. Ma resta consigliere.

«Sì, fino alla scadenza del mandato — conferma ai giornalisti — e ciò per rispetto verso quanti mi hanno eletto». Ha esordito: «Non faccio dichiarazioni». Ma nessuno gli chiede particolari della sua vicenda giudiziaria, e allora si lascia andare: «Devo dire di essere stato trattato dai magistrati con la massima correttezza, con grande gentilezza. E in carcere ho potuto starmene da solo, senza dovermi mescolare ai delinquenti o ai tanti marocchini drogati che affollano quella struttura. Sono stati tutti molto cortesi con me».

Ha molto sofferto per il suo stato di isolamento? «No, è durato solo due giorni, poi ho potuto avere giornali e libri e guardare la televisione». Comunque un'avventura, da cui è peraltro uscito parecchio dimagrito. «Sì, ho perduto quasi cinque chili». Infine si dichiara commosso di tante attestazioni di amicizia e di umana solidarietà. «Attestazioni — dice — che sono state rivolte anche ai miei familiari e per le quali vorrei esprimere, tramite vostro, un pubblico ringraziamento». Ed entra in aula, mentre dai banchi dell'opposizione parla il «verde» Cavallo, il quale s'interrompe per salutarne l'ingresso con espressioni di simpatia.

Ivano Benvenuti (al centro) è tornato ieri sui banchi del consiglio regionale.

L'EX DEPUTATO SOCIALISTA IMPUTATO DI CONCUSSIONE - LO ACCUSEREBBE CLAUDIO DE ECCHER

Arrestato anche De Carli

Francesco De Carli, quando sedeva in Consiglio regionale.

PORDENONE — Erano da poco passate le nove quando la Guardia di finanza ha bussato alla porta dello studio pordenonese dell'ex deputato socialista Francesco De Carli. Di lì a poche ore due perquisizioni — nell'abitazione e negli uffici privati che coincidono con la sede provinciale dell'Enpac — e un ordine di custodia cautelare, notificatogli nella caserma delle Fiamme gialle. L'accusa è di concussione. Oggetto dell'inchiesta la prosecuzione dei lavori per la ricostruzione post-terremoto nel comune di Venzone. A quell'epoca De Carli ricopriva contemporaneamente la carica di vice presidente della giunta regionale e di assessore all'Industria.

Ad incastrarlo sarebbero state le dichiarazioni di Claudio De Eccher, arrestato giovedì scorso per corruzione e scarcerato ieri. Secondo quanto trapelato, De Carli sarebbe accusato di aver costretto De Eccher o di averlo quantomeno indotto — in concorso con altre persone — a fornire nell'83 indebiti compensi in cambio della concessione di un appalto nell'ambito della ricostruzione a Venzone (a questo proposito in serata sono circolate voci piuttosto insistenti secondo le quali cinque nuovi avvisi di garanzia starebbero per partire dal terzo piano del palazzo di giustizia). Nel dettaglio, De Carli avrebbe ricevuto somme di denaro oltre a beni immobili in provincia di Udine.

In serata, tramite il suo legale, Giacomo Ros, clamorose dichiarazioni di De Carli danno un ulteriore scossone alla giornata. «Non posso fare altro che esprimere rammarico e immenso stupore per le accuse che mi vengono contestate. Ho sempre avuto un ottimo rapporto, quasi familiare, con i De Eccher con i quali coltivo una profonda amicizia da diversi anni. Dichiaro la più totale estraneità rispetto a quanto sostenuto dall'accusa e desidererei chiarire al più presto la mia posizione con un confronto diretto con Claudio De Eccher. Certe cose deve avere il coraggio di dirmele in faccia».

De Carli non è comunque nuovo alle cronache giudiziarie: su di lui pende un rinvio a giudizio per bancarotta fraudolenta riferito alla gestione delle cooperativa udinese Ars et Labor. E un'inchiesta della Procura della Repubblica di Pordenone per presunti illeciti compiuti nell'ambito della maxi-inchesta spilimberghese sulle forniture d'arredi. Qualche tempo fa venne anche sentito dalla Digos udinese — in qualità di teste — su ordine della Procura presso la pretura del capoluogo friulano per una faccenda inerente il voto di scambio.

Massimo Boni

PREOCCUPAZIONE IN ASSEMBLEA REGIONALE

Fulmine in Consiglio

TRIESTE — In margine a una seduta del consiglio regionale che a Cavallo, della Fondazione Verdi, ricordava il film «L'armata Brancaleone» — così si è espresso intervenendo sulla mozione di sfiducia alla giunta — e un «clima d'attesa del crollo dell'impero», si è diffusa ieri mattina la notizia dell'arresto di Francesco De Carli, a suo tempo vicepresidente della giunta regionale. Nella pesante atmosfera di Tangentopoli, quale è ultimamente calata sulla nostra stessa regione nella scia delle nazionali «mani pulite», si è così aggiunto un nuovo elemento di visibile sconcerto.

Già due assessori sono finiti nel mirino dei magistrati, ed ecco — proprio quando si discuteva in aula di una mozione che puntava a fare piazza pulita di un «vecchio modo di far politica, ormai alle corde» — la notizia, come un fulmine a ciel sereno, dell'arresto dello storico leader socialista, personaggio di spicco della vita politica regionale, assessore con Comelli e con Biasutti. Assembramenti in «transatlantico», capannelli al bar, tutti a chiedersi perché e molti che azzardano ipotesi delle più disparate. Chi lo vuole coinvolto nell'«affare De Eccher», chi in una vecchia vicenda di mobili da arredamento. Certezze, nessuna. Da più parti si chiedono: e domani, a chi toccherà? Dopo Bomben, Di Benedetto, Benvenuti e Rigo il toto-avvisi si spreca. Una legislatura che muore impantanandosi ogni giorno di più sotto il peso di una «questione morale» che, di fronte alla gente, rischia di coinvolgere tutti, buoni e cattivi insieme.

LA PARABOLA D'UN POLITICO SULLA SCENA DA 30 ANNI

Il declino di un leader

Folgorante carriera dalla periferia alla direzione nazionale psi

Dall'inviato
Paolo Rumiz

PORDENONE — Per dieci anni la regione ha avuto due pilastri: De Carli e Biasutti. Anche oggi, basta che uno tremi perché tutto l'edificio scricchioli. Lo sanno bene a Pordenone, dove il tornado giudiziario regionale si è abbattuto ieri con inaudita violenza: il proverbio «Non si muove foglia...» si adattava a entrambi i protagonisti dell'asse politico che stringeva Sinistra e Destra Tagliamento.

La carriera del Franco regionale è quella di un uomo dal fiuto formidabile, una dote che anche i nemici gli riconoscono con un punta di invidia, oltre alla fama di infaticabile «tombeur de femmes». Una parabola fulminea, che raggiunge l'apice all'ombra del «lider maximo», Bettino Craxi. Ma è una traiettoria che a un certo punto si avvita su se stessa, forse per eccesso di spinta, forse per le turbolenze interne del partito.

Classe 1937, monfalconese di modesta origine, De Carli molla quasi subito la facoltà di ingegneria per entrare nella gioventù socialista. Appena ventitreenne è vicesindaco di Pordenone. Nel '68 il giovane rupante entra in consiglio regionale. Dopo soli due anni riesce egualmente a trombare i più anziani aspiranti alla carica di assessore all'industria. In breve si consoliderà l'intesa con l'altro giovanissimo, Biasutti, rampante assessore ai lavori pubblici.

Il fiuto decarliano si dispiega al massimo nel 1976, alla vigilia della famosa «svolta del Midas», quando l'uomo annusa con anticipo l'avvento della nuova stella, Bettino Craxi. L'alleanza dà i suoi frutti, De Carli diventa segretario regionale del partito e uomo forte del Psi a livello triveneto. Nel '78 è anche vicepresidente della giunta, e due anni dopo consolida la posizione entrando nella direzione nazionale del partito,

E sul suo capo sono pendenti altre 2 grane giudiziarie

come responsabile degli enti locali. Nell'83 sbarca al parlamento.

A Pordenone contano solo due uomini: De Carli e il dc Bomben, assessore regionale ai lavori pubblici e uomo di grandi appalti. All'ombra di De Carli crescono intanto Gioacchino Francescutto, suo segretario personale e poi successore al feudo dell'industria, e la bionda Roberta Breda, futura parlamentare. Ma entrambi lo abbandoneranno, passando alla corte di Gianni De Michelis.

Craxi stesso si allontanerà da lui, non perdonandogli certe sue virate in direzione di Formica e Signorile. «Non fatemelo vedere» dice. Così, nell'87, la stella di De Carli si offusca. Al congresso regionale del Psi a Trieste, perde la maggioranza e la segreteria che passa a Saro. Alle legislative è rieletto per il rotto della cuffia, solo grazie al mancato raggiungimento del quorum da parte dei repubblicani. Sotto il segno di Claudio Martelli, si allea a Pierantonio Rigo, pordenonese di Caneva, assessore regionale.

Alle politiche del '92, com'era ampiamente nelle previsioni, viene surclassato dalla Breda, sponsorizzata personalmente da De Michelis, e da Gabriele Renzulli. Come contentino, lo nominano responsabile ai rapporti con il Partito socialista albanese e presidente dell'Usi, l'unione nazionale dei coltivatori italiani. A Pordenone si vede poco; conduce vita appartata, a differenza del suo «allievo» Francescutto, che è un frenetico presenzialista e tessitore di relazioni.

In via Del Corso è terremoto tangentopoli, ma anche a Pordenone cominciano i guai: per De Carli arrivano un rinvio a giudizio per bancarotta fraudolenta e una chiamata in causa dal Pm di Pordenone per le forniture Del Fabbro. E' solo un anticipo del temporale che sta per scoppiare.

VERSATI DALLA RIZZANI-DE ECCHER CENTINAIA DI MILIONI AI PARTITI DELLA MAGGIORANZA

«Ho pagato per lavorare»

TANGENTI

Di Benedetto: Oggi la Giunta del Senato si pronuncia

PORDENONE — E' atteso per questo pomeriggio il pronunciamento della commissione parlamentare per le autorizzazioni a procedere in merito alla vicenda Di Benedetto. L'ex assessore alla viabilità e ai trasporti, attualmente senatore della Democrazia Cristiana, è chiamato a rispondere delle ipotesi di concussione, corruzione e violazione sulla legge per il finanziamento ai partiti. I fatti in oggetto all'avviso di garanzia e alla inchiesta d'indagini firmata dal sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito fanno riferimento a presunti illeciti avvenuti in cambio di incarichi di prestigio concessi, in materia di grande viabilità regionale, a sei professionisti pordenonesi. Ma dopo due slittamenti al giunta potrebbe oggi ulteriormente decidere di riconvocarsi: le ultime vicende che coinvolgerebbero il senatore, il Sisde, la Procura della Repubblica ed un funzionario della Digos non sarebbero state ancora sufficientemente approfondito.

Servizio di
Federica Barella

UDINE — «Sì, è vero il mio assistito ha ammesso di fronte ai giudici di aver versato ai partiti della coalizione di governo contributi per diverse centinaia di milioni, malgrado sia sempre stato contrario a questi sistemi». L'avvocato Bruno Malattia, legale dell'imprenditore friulano Claudio de Eccher, amministratore delegato dell'impresa edile friulana, non fa nomi, né cifre precise, ma parla chiaramente di «finanziamenti illeciti» nel corso della conferenza stampa tenuta a Udine e voluta dallo stesso de Eccher per chiarire i termini della sua posizione processuale e i motivi della sua carcerazione.

Claudio de Eccher, che era stato raggiunto da un ordine di custodia cautelare per corruzione aggravata e finanziamento illecito ai partiti, è stato rimesso in libertà ieri mattina, dopo esser stato in prigione a Pordenone poco meno di una settimana. In tutto cinque giorni passati dietro le sbarre gomito a gomito con delinquenti comuni, ma soprattutto faccia a faccia con il sostituto procuratore Raffaele Tito, titolare dell'inchiesta «mani pulite» della Destra Tagliamento. «Il mio assistito — ha spiegato il legale, Malattia — ha avuto numerosi e intensi colloqui con il magistrato. E' stato così possibile chiarire come funzionavano le gare d'appalto a cui ha partecipato la Rizzani-de Eccher in regione e in Italia. E, più generalmente, come venivano gestiti i vari progetti in fase di attuazione».

Stando alle dichiarazioni dell'avvocato Malattia, Claudio de Eccher avrebbe fornito al sostituto procuratore Raffaele Tito notizie anche su tutti i lavori che negli ultimi anni l'impresa friulana sta realizzando in Friuli-Venezia Giulia: il raddoppio del ponte della Delizia in provincia di Pordenone, il «tubone» di Marano Lagunare nella Bassa Friulana, il nuovo tribunale e il polo universitario a Udine, la grande viabilità e la caserma dei pompieri a Trieste.

La parola «tangenti» sarebbe comunque da dimenticare. Tanto è vero che l'avvocato Malattia è sicuro che il reato di corruzione sarà tramutato in quello di concussione. De Eccher, stando infatti a quanto afferma il suo difensore, avrebbe subìto la richiesta di contributi. Insomma la Rizzani-de Eccher versava questi contributi «senza però aver mai nulla in cambio».

Ma allora, viene da chiedersi, perchè mai l'impresa friulana pagava i partiti? L'avvocato Malattia non ha dubbi nel rispondere. «Da quando la Rizzani-de Eccher si è affacciata sul mercato nazionale si è vista costretta a pagare una sorta di pedaggio. E questo unicamente per poter restare al livello delle aziende maggiori e da più tempo inserite nel circuito dei grandi appalti». In pratica quello dell'azienda edile era un balzello «dovuto» per poter continuare a lavorare ai massimi livelli.

«A questo punto — ha precisato l'avvocato Malattia — è necessaria una precisazione. Il mio assistito mi ha confidato che già qualche anno fa aveva denunciato in sede di associazione di categoria la volontà di ribellarsi a questo malcostume. Ma la sua proposta è rimasta del tutto isolata. Così de Eccher si è dovuto adeguare a quanto imponeva il resto della categoria. Anche per questo la posizione del mio assistito è rimasta sempre un po' defilata, rispetto a quella degli altri imprenditori locali e nazionali».

Malgrado tutto, però, l'impresa Rizzani-de Eccher ha sempre lavorato molto, soprattutto negli ultimi anni. E non la fermerà nemmeno questo ciclone che l'ha coinvolta in nuove indagini giudiziarie. «Non nascondiamo — ha commentato Gianfranco Deffendi, presente alla conferenza stampa quale direttore centrale dell'impresa friulana — che la stessa dirigenza e gli azionisti della Rizzani-de Eccher sono rimasti molto scossi da tutta questa vicenda. Abbiamo comunque deciso di portare avanti il nostro impegno nel settore delle costruzioni, impegno che, tra l'altro, nessuno ci ha mai contestato: siamo infatti una delle imprese leader a livello mondiale nella costruzione dei ponti. Vorrà dire che il nostro futuro sarà all'estero, dove le gare d'appalto si basano solo sulla qualità delle offerte proposte». E dove, finora, non c'è stato bisogno di nessun Di Pietro.

UDINE: APPALTI SOTTO INCHIESTA

Nuovo tribunale e polo scientifico

Accertamenti ordinati dalla procura di Pordenone

UDINE — Acnhe il nuovo palazzo di giustizia e il polo scientifico dell'università di Udine sono finiti nella inchiesta a tutto campo condotta dalla magistratura pordenonese su appalti e tangenti.

Sabato scorso la Guardia di finanza ha infatto acquisito, per ordine della procura della Repubblica del capoluogo della Destra Tagliamento, una serie di documenti nel municipio di Udine, committente del nuovo tribunale, e al rettorato dell'università. Entrambi gli accertamenti portano all'impresa edile Rizzani de Eccher di Udine.

Sotto accusa sarebbe in particolare il continuo rialzo dei prezzi in corso d'opera per il tribunale e il secondo lotto del polo scientifico. L'impresa si giustifica affermando che il progetto iniziale del palazzo di giustizia era stata redatto non tenendo conto delle reali soluzioni tecniche, di qui la frequente revisione dei prezzi. Per il secondo lotto delle palazzine del polo scientifico la società afferma si aggiudicò l'appalto, battendo altre ditte, avendo potuto offrire un prezzo più basso dovuto all'esperienza maturata nella costruzione della primo edificio.

CLAUDIO DE ECCHER RACCONTA

'Sono grato ai magistrati e al mio compagno di cella'

Come voi tutti sapete, dopo alcuni intensi giorni di interrogatori, sia da parte della Procura della Repubblica sia del giudice per le indagini preliminari di Pordenone, è stata accolta l'istanza dei miei difensori per la scarcerazione, senza nessun particolare obbligo accessorio. Sul piano strettamente personale e umano desidero esprimere apprezzamento nei confronti dei giudici pordenonesi, che con onestà intellettuale hanno saputo comprendere la realtà della mia situazione, ben lontana dalle insinuazioni che da tempo circolano sulla mia persona e sull'azienda che in passato ho rappresentato.

L'esperienza certamente traumatica della carcerazione subita mi lascia comunque un ricordo di valori umani che, per me come per chiunque, credo impensabili. Fra tutti coloro che mi hanno usato parole e gesti di conforto, desidero ricordare Giorgio Moro, mio compagno di cella, che ringrazio per la spontanea e disinteressata solidarietà.

Già da tempo circolavano insistenti voci su tutte le attività che l'impresa ha compiuto in regione, voci che adombravano sospetti non fondati di illeciti. Tali voci appartengono evidentemente al campo della malevolenza più pura e non tengono conto della realtà dell'azienda, la quale, per capacità tecniche ed economiche, si colloca al vertice dell'imprenditoria friulana e nazionale. Tale ruolo, indiscusso e indiscutibile, ha consentito lo sviluppo delle attività aziendali nel riconoscimento, in primo luogo, delle capacità anzidette, al di fuori di qualunque diverso e infondato sospetto.

Ciò nonostante non ho avuto difficoltà, e non ne ho tutt'ora, ad ammettere ciò che è evidente a tutti: esiste in maniera palpabile un fenomeno di distorsione del mercato che coinvolge l'intero mondo imprenditoriale, e non solo quello del settore edilizio, nel quale le responsabilità maggiori, se non assorbenti, vanno ricercate nel cuore di un sistema che vive di indissolubili legami fra politica e amministrazione.

Evidentemente dalla constatazione di un fenomeno non può trarsi un giudizio negativo generalizzato che, per quanto riguarda la mia personale esperienza, è prevalentemente positivo. L'impresa che nel passato ho rappresentato ha tenuto nel corso degli anni un atteggiamento quanto più possibile distante dalle distorsioni del sistema a cui ho fatto cenno, ritenendosi indenne dal rischio di tali contaminazioni, vuoi per la valutazione della propria forza e del proprio ruolo, vuoi in considerazione dei rapporti con le rappresentanze politiche che a livello nazionale è apparso necessario mantenere.

Sono personalmente favorevole all'ondata di rinnovamento che scuote in questo momento l'intero Paese, che trova me e l'azienda intera pronta ad affrontare il futuro con nuovo impegno, nella convinzione che, ben presto, il mercato saprà premiare la competenza a scapito dell'improvvisazione.

MAFIA

MAXI-OPERAZIONE A PALERMO: 56 ORDINI DI CUSTODIA

Svelate le guerre di mafia

EPISODI RACCAPRICCIANTI

Arrostiti o nell'acido i «soldati» e i «boss»

PALERMO — I «caduti» della guerra di mafia degli anni '80, quando Totò Riina cominciò la scalata al vertice di «Cosa nostra», furono oltre 500. Ma per la grande «epurazione» i killer del boss di Corleone non usarono soltanto kalashnikov, lupare e calibro 38. Utilizzarono anche altre armi, più «silenziose», che non lasciavano tracce: corde, acidi e griglie per strangolare le vittime predestinate e farne scomparire i corpi.

E tra le vittime di queste lupare bianche, anche alcuni degli stessi esecutori, eliminati a loro volta con lo stesso sistema: Giuseppe Greco 'scarpuzzedda', Agostino Marino Mannoia (fratello del pentito), Filippo Marchese. Le dichiarazioni dei pentiti (Marino Mannoia, Mutolo, Marchese e Drago) hanno consentito agli investigatori di far luce tra l'altro sull'eliminazione «in massa», nello stesso giorno, alla fine del 1982, del boss Rosario Riccobono e di altri sette suoi «soldati». Erano stati tutti invitati ad un «banchetto» nella tenuta di Michele Greco, a Favarella, nella borgata di Ciaculli, per «i saluti di fine anno».

Gli «ospiti», raccontano i pentiti, erano oltre 50 e tra questi il padrone di casa, Michele Greco, Totò Riina, Pippo Calò, Bernardo Brusca e altri «capi». Dopo l'abbondante pranzo, i sicari entrarono in azione. Riccobono venne eliminato mentre dormiva su una poltrona: Giuseppe Giacomo Gambino, Antonino Madonia e Giuseppe Greco «scarpuzzedda» si avvicinarono con una corda e lo strangolarono. Contemporaneamente, con lo stesso sistema, furono uccisi Salvatore Scaglione, i fratelli Giuseppe e Salvatore Lauricella, Salvatore Micalizzi, Francesco Cosenza, Carlo Savoca, Vincenzo Cannella e Francesco Gambino, tutti uomini d'onore (ad eccezione di Salvatore Lauricella), delle «famiglie» di Partanna Mondello e dell'Acquasanta.

Quello stesso giorno un «gruppo di fuoco» in ore e luoghi diversi, uccideva altri «soldati» di Riccobono e Scaglione: Giovanni Filiano, Domenico Cannella (all'agguato sfuggì miracolamente Michele Micalizzi, genero di Riccobono), Salvatore Neri e Salvatore Misseri. I corpi delle vittime quasi sempre venivano immersi e sciolti nell'acido; due, Santo Inzerillo e lo zio Calogero Di Maggio, dopo essere stati strangolati, furono «arrostiti» su una griglia.

PALERMO — Una maxioperazione antimafia è scattata durante la notte a Palermo, in seguito all'emissione di 56 ordini di custodia cautelare in carcere emessi, su richiesta della Procura distrettuale antimafia, dal gip, dott. Scaduto.

La retata, che ha fatto finire in carcere una decina di presunti mafiosi che si trovavano in libertà, è stata condotta dalla Direzione investigativa antimafia ed ha impegnato numerose squadre e reparti di polizia e carabinieri. Numerosi gli ordini di custodia notificati in carcere ad imputati detenuti, tra i quali anche i «pentiti» Mutolo, Drago e Marchese, dalle cui rivelazioni è nata la maxioperazione e che si sono anche accusati di avere compiuto alcuni delitti, rimasti impuniti, durante la guerra di mafia degli anni '80. In particolare, i tre «pentiti» avrebbero fornito una serie di elementi in ordini a 42 omicidi e 15 casi di «lupara bianca».

Dei 56 provvedimenti giudiziari, 29 sono stati notificati in carcere a persone detenute per altra causa. Fra di loro vi è anche il capo della commissione di Cosa Nostra, Totò Riina. Altri 6 ordini di custodia riguardano pregiudicati latitanti da tempo. Otto gli arresti eseguiti, mentre 10 persone sono riuscite a sfuggire al blitz e vengono tuttora ricercate.

Il lavoro investigativo eseguito per giungere alla maxioperazione è servito ai magistrati palermitani e alla Dia per analizzare e chiarire molti dei misteri della storia della mafia siciliana degli anni '80, partendo dall'ultima «guerra» di mafia, conclusasi con l'affermazione del gruppo dei «corleonesi» guidato da Totò Riina.

Secondo quanto si è appreso, i collaboratori della giustizia che hanno permesso, con le loro rivelazioni, di giungere all'emissione dei provvedimenti, hanno parlato di omicidi e casi di «lupara bianca». Fra questi, quelli dei boss Stefano Bontade, ucciso il 23 aprile del 1981, all'inizio dello scontro fra i clan per il dominio sull'organizzazione mafiosa, e Salvatore Inzerillo, assassinato l'anno dopo.

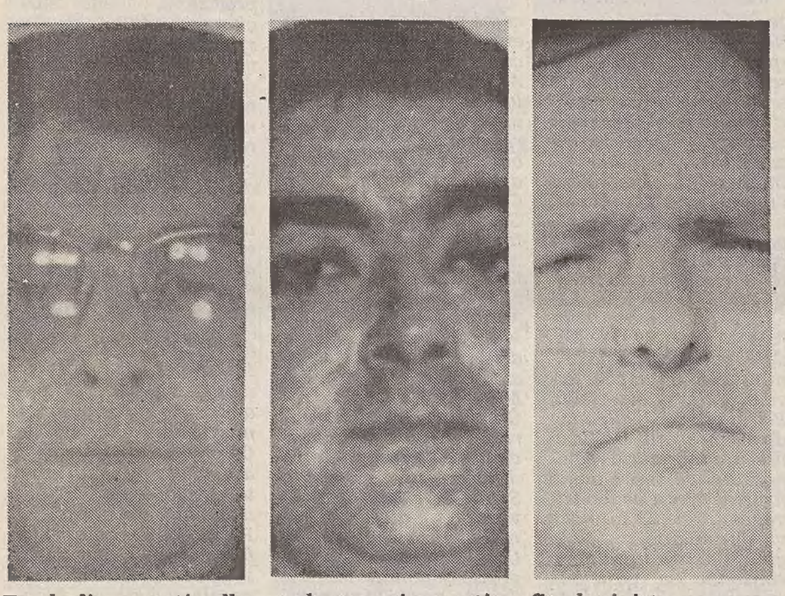
I pentiti avrebbero fornito anche indicazioni sulle «lupare bianche» del capomafia di San Lorenzo, Rosario Riccobono, e di Giuseppe Greco, detto «Scarpa», uno dei più feroci killer delle cosche, che sono entrambi da tempo scomparsi.

Delle otto persone arrestate, sette sono state bloccate a Palermo. Si tratta di Nicolò Eucaliptus, Giovanni Scaduto, Gioacchino Mineo, tutti e tre appartenenti alla famiglia mafiosa di Bagheria; Antonino Bontà, capodecina della borgata palermitana di Santa Maria di Gesù, Salvatore Liga, uomo d'onore della borgata di Partanna Mondello, Giuseppe Brusca, cugino del boss di San Giuseppe Jato, Bernardo, Giuseppe Francesco Prestifilippo, fratello del superkiller Mario, assassinato anni fa. A Modena è stato catturato Giuseppe Greco, figlio del boss Salvatore, «il senatore».

Da sinistra, il giudice Lo Forte, il giudice Spallitta e il procuratore capo Caselli durante la conferenza stampa che si è svolta a Palermo.

PIENA LUCE SU DECINE DI DELITTI E SULL'UCCISIONE DI BONTADE E INZERILLO

Erano gli anni di piombo di Cosa nostra



Tre degli arrestati nella grande operazione anti-mafia: da sinistra, Giuseppe Prestifilippo, Giuseppe Greco e Nicolò Eucaliptus.

PALERMO — Le dichiarazioni dei collaboratori della giustizia Gaspare Mutolo, Giuseppe Marchese e Giovanni Drago hanno consentito ai magistrati della Dia di Palermo di individuare i presunti responsabili, mandanti ed esecutori, di decine di episodi criminosi che hanno segnato le tappe di sangue della guerra tra cosche mafiose negli anni '80 fino agli inizi degli anni '90. Dalle uccisioni di Stefano Bontade e Salvatore Inzerillo, che hanno aperto la guerra di mafia, all' omicidio dell' imprenditore Libero Grassi, i magistrati hanno ricostruito contesti, moventi, dinamiche spesso raccontate da chi, come Giuseppe Marchese o Giovanni Drago, aveva partecipato direttamente ai delitti.

Ecco, in dettaglio, la storia di alcune uccisioni. Stefano Bontade venne ucciso, ha raccontato Mutolo, perchè autore di un complotto contro i «corleonesi». Come mandanti del delitto la Cassazione ha già condannato Michele Greco e Salvatore Riina. Sulla base delle rivelazioni di Giuseppe Marchese, che ha ammeso di avere partecipato all' uccisione con funzioni di supporto logistico, i giudici adesso accusano Nino Madonia, Nino Rotolo, Giovanni Teresi, Giuseppe Giacomo Gambino, Raffaele Ganci, indicati tutti come componenti del commando che agì in via Aloi il 23 aprile del 1981 e Francesco Intile, presunto componente della commissione.

Secondo Gaspare Mutolo, Salvatore Inzerillo, dopo la morte di Bontade, comprendendo di essere il successivo obbiettivo dei «corleonesi», progettò di uccidere Riina. Ma le sue intenzioni vennero comunicate al boss corleonese che decise l' eliminazione di Inzerillo. Anche a quest' omicidio partecipò, secondo il suo racconto, Giuseppe Marchese, incaricato, nonostante fosse ancora minorenne, di guidare il furgone dentro il quale si erano appostati i killer che agirono in via Brunelleschi la mattina dell'11 maggio del 1981.

A sparare, secondo Marchese, furono Antonino Madonia e Giuseppe Greco «Scarda» con due kalashnikov, che Madonia chiamava «pocket coffee» e Giuseppe Gambino con un fucile a pompa. All' agguato avrebbero partecipato altre tre vetture con a bordo Vincenzo Galatolo, Stefano Fontana, Raffaele e Calogero Ganci e Salvatore Madonia.

I due fucili di fabbricazione sovietica, secondo Marchese, erano stati procurati da Nitto Santapaola, uno per Nino Madonia e l' altro per lo «SCO,0». Le armi, ha detto Marchese, erano state precedentemente provate contro i vetri blindati della gioielleria Contino, in via Libertà da Stefano Fontana e Nino Madonia. L' esperimento, ha raccontato il pentito, «ebbe pieno successo». L' uccisione, ha detto Marchese, venne poi festeggiata dagli «uomini d' onore», in una villa nei pressi di Monreale.

La narrazione degli «anni di piombo» di Cosa Nostra prosegue con le uccisioni di uomini legati ai clan «perdenti»: Santo Inzerillo e Calogero Di Maggio, Franco Mafara e con la strage di Bagheria, vittime Biagio e Antonino Pitarresi, Giovanni Di Peri e un ignaro passante, il pensionato Onofrio Valvola. A quest' ultima azione ha partecipato Giuseppe Marchese, che l' ha raccontata ai giudici nei minimi dettagli. Dal 1982 in poi, nel mirino dei killer della mafia entrano uomini originariamente legati ai «corleonesi». Nel 1987 la commissione decide di eliminare Mario Prestifilippo e Giovanni Fici. Giovanni Drago, che ha ammesso la sua partecipazione ai due agguati, ha fatto i nomi dei suoi presunti complici: Giuseppe Lucchese, Giuseppe Graviano, Francesco Tagliavia, Lorenzo e Antonino Tinnirello e Giuseppe Giuliano. E' il gruppo di fuoco che compare più frequentemente nelle dichiarazioni di Drago, autore, secondo il pentito, di decine di omicidi. Tra questi, la campagna di morte contro la famiglia di Marino Mannoia

MAFIA

Ormai era diventata uno Stato (illegale)

PALERMO — L'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Agate Mariano ed altri 57, disegna dieci anni della storia insanguinata e violenta di «Cosa Nostra», dall'omicidio Bontade (1981) a quello dell'imprenditore Libero Grassi (1991). E' la storia della presa del potere nell'organizzazione criminale da parte di Totò Riina e della profonda trasformazione subita da «Cosa nostra», scandita dagli omicidi di uomini d'onore che, di quella strategia, hanno costituito i momenti più determinanti. Una storia che solo in parte era stata già raccontata da Tommaso Buscetta, Antonino Calderone e dagli altri che avevano deciso di collaborare lasciando «Cosa Nostra» da «perdenti» ma che Francesco Marino Mannoia, Gaspare Mutolo, Giuseppe Marchese e Giovanni Drago hanno vissuto dall'inizio alla fine da protagonisti, dalla parte dei «vincenti», ed hanno quindi potuto svelare per intero.

I giudici del primo maxi processo e i magistrati che hanno indagato su altre vicende di quel periodo, avevano compreso il ruolo di molti degli imputati di oggi, ma le assoluzioni della Cassazione e gli «sconti di pena» avevano lasciato parte di costoro in libertà ed altri, senza le contestazioni di oggi, sarebbero stati liberi tra breve. E' il caso di Giuseppe Prestifilippo, che ha lasciato il carcere di Pianosa nell'autunno scorso per «buona condotta» e che oggi è accusato di aver materialmente eseguito numerosi omicidi ed è stato arrestato; è il caso di Mariano Agate che fa parte di un elenco di 26 boss che hanno ottenuto «sconti di pena» fino a 500 giorni di carcere (elenco di cui ha parlato il presidente della commissione parlamentare Antimafia, Violante, la settimana scorsa) e che qui è accusato di essere il mandante di dieci anni di sangue.

Le 400 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare spiegano che per aver chiaro il significato della sequela di omicidi che vi sono trattati, «occorre comprendere che cosa nostra non è stata una comune organizzazione criminale, bensì un vero e proprio stato illegale».

PER I PICCIOTTI LA VECCHIA FORTEZZA BORBONICA ERA DI FATTO UN CARCERE «APERTO»

All'Ucciardone come al grand hotel

TOTO' RIINA

Una dittatura sanguinaria

PALERMO — L'ultima operazione antimafia della Dia in Sicilia ha consentito di ricostruire le dinamiche interne della «commissione» legate allo scontro tra le cosche e i più recenti mutamenti del vertice di Cosa nostra. Le letture più aggiornate delle vicende della «cupola» proposte dai pentiti Gaspare Mutolo, Giuseppe Marchese e Giovanni Drago confermano che dal 1978 il governo mafioso in Sicilia si identifica con la dittatura spietata e sanguinaria di Totò Riina.

Varie sono le fasi attraverso le quali la cosca corleonese ha imposto il suo potere egemonico. La prima copre il periodo 1978- '82 quando la struttura descritta da Mutolo annovera tra i suoi esponenti anche quei boss dell' ala moderata come Stefano Bontade, Salvatore Inzerillo, Salvatore Scaglione, Rosario Riccobono e Calogero «Gigino» Pizzuto che saranno poi eliminati nella fase più cruenta della guerra di mafia. Anche Michele Greco il «papa» fa parte della «commissione» ed anzi ne risulta formalmente il capo. In realtà, spiega Marchese, il suo è un semplice «ruolo formale» perchè le decisioni strategiche vengono elaborate da Riina e nel governo della cosca di Ciaculli il «papa» è sostituito dal superkiller Giuseppe Greco «scarpuzzedda».

La descrizione della figura di Michele Greco, condannato all' ergastolo al maxiprocesso, corrisponde alla colorita definizione che del suo ruolo diede già nel 1984 Tommaso Buscetta: «E' un sovrano che regna, ma non governa».

La ristrutturazione della «cupola» passata attraverso la guerra di mafia e l' eliminazione dei «moderati» fa emergere una nuova leva di giovani boss e promuove altri quadri rimasti fino a quel momento in secondo piano. Le porte della «commissione» si aprono così a Giacomo Giuseppe Gambino, Salvatore Buscemi, Procopio Di Maggio e Vincenzo Puccio. Ma l' ascesa di Puccio si conclude tragicamente nel maggio 1989. Il boss viene ucciso con una gragnuola di colpi di bistecchiera in testa nella sua cella dell' Ucciardone: paga così il suo tentativo di contrastare la dittatura di Riina promuovendo la costituzione di una fronda. Il suo posto sarebbe stato preso, secondo Marchese, da Giuseppe Lucchese detto «Lucchiseddu» così come in precedenza Pietro Aglieri soprannominato 'u signurinu» aveva rimpiaaizzato Giovanni Bontade, ucciso insieme con la moglie nel 1988.

VERTICI DELLA PIOVRA

Commissione Regole ferree

PALERMO - «Cosa Nostra», con l'ascesa al potere di Salvatore Riina e i «corleonesi», negli anni Ottanta cementa ulteriormente il proprio «status» di dittatura ferrea. Questo monolite per funzionare ha bisogno di regole certe e perentorie. Nello schema concordemente disegnato dai più recenti collaboratori della giustizia, da Gaspare Mutolo a Giuseppe Marchese e Giovanni Drago, momenti significativi sono i poteri della «commissione» e i canali informativi tra i capi della mafia e le carceri. Rivela Mutolo che l'organo di governo delle cosche ha irrinunciabile competenza sull'eliminazione degli uomini d'onore degli appartenenti alle forze dell'ordine, di magistrati, uomini politici, giornalisti, avvocati.

La svolta - racconta il pentito - avviene alla fine degli anni Settanta contestualmente all'uccisione di Angelo Graziano, molto vicino a Riina e a Giuseppe Giacomo Gambino con il quale aveva in comune anche parecchi affari.

Questo delitto era stato infatti compiuto con la vecchia legislazione, quella cioè che consentiva al capomandamento autonomia massima, al punto di poter decretare un omicidio senza preavvertirne, e quindi chiederne l'assenso, la «commissione». Riina, che aveva già scalato posizioni di potere, si rese conto che bisognava «cassare» questa regola perchè aveva consentito l'uccisione, a loro insaputa, di una persona amica.

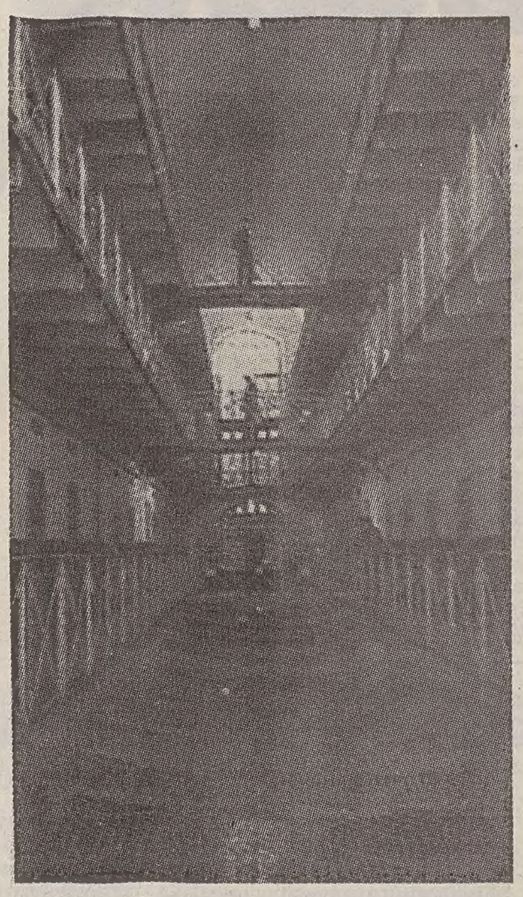
La mafia si muove su binari strategici, «fa politica», deve quindi calcolare e prevedere rischi e conseguenze di ogni azione. Quando «occorre» sbarazzarsi di un interlocutore che in qualche modo può determinare reazioni dello Stato o del gruppo di appartenenza della vittima, è necessario ancora una volta che sia la «commissione» ad avallare o respingere il progetto. Mutolo, per esemplificare, propone scenari chiarificatori: l'uccisione di un singolo ladro può essere autonomamente decisa dal capo- famiglia del territorio interessato, mentre appartiene alla competenza della commissione l'assassinio di una «serie di ladri», con l'obiettivo di una punizione «dimostrativa ed esemplare».

PALERMO - «C'è chi dice che il carcere è galera, a me pare una villeggiatura». Le parole di una vecchia canzone popolare, molto in voga fra i mafiosi, trovano nuove conferme nelle rivelazioni dei pentiti. Al Grand Hotel Ucciardone - raccontano Gaspare Mutolo, Giuseppe Marchese e Giovanni Drago - la vita trascorreva serena. La vecchia fortezza borbonica era un carcere «aperto» dove i detenuti potevano incontrare chiunque, anche gli «amici» latitanti.

Un'oasi di pace per boss e «picciotti» di Cosa Nostra. Una tranquillità rotta ogni tanto da qualche piccolo «incidente», come quando Vincenzo Puccio fu ucciso a colpi di bistecchiera da un compagno di cella. L' ordine, impartito da Totò Riina, giunse puntuale a destinazione. I pentiti hanno infatti ribadito che tra il carcere e l' esterno non c'è mai stato alcun problema di «comunicazione». «La decisione di uccidere Puccio - dice Pino Marchese, fratello dell' esecutore materiale del delitto - era stata preceduta da consultazioni tra i capi mandamento detenuti e la Commissione».

Un flusso di informazioni continuo, sottolineano i pentiti, che fino ad oggi non risulta avere subito «interruzioni». Lo stesso presidente della commissione antimafia Luciano Violante, in una recente intervista televisiva, ha ammesso che Totò Riina, nonostante l'isolamento, continua ad essere il capo di Cosa Nostra e a comandare dal carcere.

I «canali» utilizzati dalla mafia sono sempre gli stessi: avvocati e familiari. «Il sistema cardine - spiega Gaspare Mutolo - è quello del colloquio. Ovviamente non vi è alcun problema allorchè il capo mandamento ha la possibilità di colloquiare con un avvocato che è anche uomo d' onore, ovvero con un proprio familiare uomo d'onore». Radio carcere trasmette in diretta dalle salette per i colloqui destinate ad accogliere dai sei agli otto detenuti. La presenza degli agenti di custodia non è un ostacolo.



L'interno dell'Ucciardone a Palermo.

Pure dopo il trasferimento dei boss nel supercarcere di Pianosa il tam tam di Cosa nostra ha continuato a trasmettere messaggi. Il sistema, che lo stesso Pino Marchese dice di avere utilizzato, è semplice: «si scrive il messaggio per l' esterno su un foglietto di carta sottile, avvolto in un involucro altrettanto sottile, e il messaggio viene consegnato ad un familiare, anche se non uomo d'onore, con l' incarico di recapitarlo al destinatario indicato».

Gli esempi citati dai pentiti nell'ordinanza di custodia cautelare sono innumerevòli. Pino Marchese ricorda che nel gennaio 1982, mentre era in isolamento all' Ucciardone, poteva tranquillamente incontrarsi con altri detenuti «grazie alla compiacenza di alcuni agenti di custodia i quali aprivano il portoncino blindato della cella».

Ma dal carcere era possibile perfino richiedere armi. Sempre Marchese rivela un retroscena sconcertante: Vincenzo Puccio, e altri «uomini d' onore» detenuti, avrebbero dovuto essere uccisi con una pistola introdotta grazie alla complicità di un infermiere. L'arma però non giunse a destinazione e il progetto fu modificato ripiegando sulla più artigianale bistecchiera. Un altro episodio, raccontato da Giovanni Drago, riguarda la decisione di assassinare Giovanni Bontade. Questa volta le armi prescelte, due coltelli, furono introdotte in carcere con il metodo classico della torta. Il dolce, «imbottito» dal titolare di un noto bar di Palermo, fu recapitato nella cella dei fratelli Marchese e di Leoluca Bagarella. Ma durante una perquisizione gli agenti di custodia scoprirono i coltelli. I reclusi furono immediatamente trasferiti nel carcere di Termini Imerese, processati e assolti. Rientrati qualche mese dopo all'Ucciardone appresero che l'uccisione di Bontade, su ordine di Riina, era stata rinviata per l'imminente scarcerazione del boss.

MUCCIOLI: «PUO' ESSERE ACCADUTO»

Drogato ammazzato: bufera su Patrignano

BOLOGNA — San Patrignano il giorno dopo. Vincenzo Muccioli che continua a ripetere che lui, del pestaggio, non ne ha mai saputo niente ma che molto probabilmente — almeno questo è stato il commento del Procuratore capo Franco Battaglino — verrà sentito come testimone. I ragazzi chiusi nel più stretto riserbo (ieri sera hanno parlato fino a tarda ora con Muccioli). Gli interrogatori dei magistrati cominciati sempre ieri sentendo l'imputato principale Alfio Russo e altri tre testimoni. Ancora una storia amara per la comunità che dal 1978 cominciò ad assistere i drogati con pochi soldi e che oggi si ritrova sulle spalle un fatturato miliardario. E da ieri, un nuovo arresto. L'ottavo.

Per la morte a pugni e calci di Roberto Maranzano, 36 anni, palermitano, tossicodipendente, ritrovato cadavere nel 1989 nelle campagne del napoletano, un altro giovane ex-eroinomane è finito in carcere. Franco Griffardi, di Corsico (Milano) ora operatore nella comunità di Tolentino, nella provinca di Macerata, ha detto di avere visto stamane il proprio nome sul giornale e di avere deciso di presentarsi spontaneamente ai giudici. Anche per lui l'accusa è quella di concorso in omicidio preterintenzionale e occultamento di cadavere (il cadavere di Maranzano venne trasportato in auto da San Patrignano fino alla provincia di Napoli). Poi, la notificazione dell'ordine di custodia cautelare e il trasferimento nel carcere di Forlì. Nega tutto il giovane appena arrestato e, tramite il suo avvocato Walter Giovannetti, dice di avere anche scagionato i suoi compagni: «Quel pestaggio non è mai avvenuto». Assieme a lui anche un altro giovane rinchiuso l'altro ieri, Fabio Mazzetto, ospite di San Patrignano per circa due anni, ha negato di aver avuto responsabilità dirette nell'accaduto. Avrebbe ammesso invece di essere a conoscenza di diversi elementi potenzialmente utili alle indagini.

E divampano le polemiche. Toni critici sull'operato di Muccioli sono stati espressi da Don Luigi Ciotti, leader delle comunità del gruppo Abele di Torino, da Don Mazzi della comunità Incontro e dal coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza (Cnca). La linea «non violenta» si scontra con la filosofia pragmatica dell'intervento di Muccioli che, proprio ieri, ha ammesso anche di non poter escludere che un episodio del genere possa essere accaduto dentro i muri della sua comunità. Ma insiste: «Noi non potevamo saperlo».

Non è ancora noto il nome del giovane «pentito» che avrebbe fatto ripartire le indagini riminesi sebbene alcune voci non confermate facciano il nome di Stefano Grulli, 30 anni, reggiano, non tossicodipendente. Prima ad uno psicologo e poi ai carabinieri avrebbe raccontato di aver assistito al pestaggio, avvenuto nei locali della macelleria, di Roberto Maranzano.

Servio Valli

BOLOGNA
Spara ai gatti e uccide una donna

BOLOGNA — Un uomo che sparava con una carabina calibro 22 per spaventare alcuni gatti ha ucciso per errore una donna, colpendola alla gola. E' accaduto ieri a S. Lorenzo in collina, nel comune di Monte S. Pietro (Bologna). La donna, Anna Vannini di 58 anni, nata a S. Benedetto Val di Sambro e residente a Casalecchio di Reno, alle porte di Bologna, aveva un podere a S. Lorenzo e aveva chiamato Lauro Giberti di 50 anni, di Bologna, un amico del nipote, perchè spaventasse i gatti che infastidivano gli animali da cortile.

FORSE I GIUDICI SENTIRANNO ANCHE ANDREOTTI

Castellari, «suicidio misterioso» Ora spunta l'ombra dei Servizi

ROMA — La morte di Sergio Castellari, l'ex direttore generale del Ministero delle Partecipazioni Statali continua ad essere circondata da misteri: da un lato si cerca una memoria difensiva che sarebbe sparita dalla valigetta (trovata nell'auto della vittima), dall'altro si tende ad accertare se anche i servizi segreti possano essersi interessati al caso del funzionario. Questi gli accertamenti che sta conducendo il sostituto procuratore della repubblica Davide Iori che ieri si è incontrato con il Procuratore Capo Vittorio Mele e con l'aggiunto Michele Coiro per informarli dello stato delle indagini. Il mistero sulle cause che il 18 febbraio scorso provocarono la morte di Sergio Castellari ancora non è stato risolto. Nonostante la convinzione dei familiari che si sia trattato di suicidio, il fascicolo dell'inchiesta rimane aperto e con esso tutti i dubbi che circondano la vicenda.

La tesi del suicidio non convince, infatti, sopratutto per alcuni elementi : il cane della calibro 38 con la quale si sarebbe sparato Castellari (una pistola a tamburo e quindi non semiautomatica) alzato, l'arma in parte infilata nella cintura dei pantaloni della vittima, i vestiti praticamente in buono stato nonostante fossero trascorsi cinque giorni dalla presunta data della morte. A questi si sono aggiunti altri misteri. L'ing. Vittorio Cavallari, l'amico che aveva ospitato Castellari la sera prima della scomparsa (il 17 febbraio), nel corso dell'interrogatorio come teste, svoltosi l'altro pomeriggio, avrebbe detto che il funzionario quel giorno appariva depresso ed agitato. Castellari avrebbe trascorso una notte insonne, manifestandogli l'intenzione di scrivere una memoria difensiva, di cui però non si è trovata traccia, nonostante lo stesso Cavallari abbia detto che nella borsa il suo amico custodiva alcune carte. Il giorno del ritrovamento del cadavere (il 22 febbraio) gli investigatori della squadra mobile individuarono anche l'auto, all'interno della quale effettivamente venne trovata la valigetta. Dentro vi erano soltanto il telefonino cellulare, una agenda ed alcuni appunti.

E sempre sul 22 febbraio il giudice Iori sta effettuando accertamenti : alcuni organi di stampa nei giorni scorsi hanno riportato la notizia che alle ricerche di Castellari avrebbero partecipato anche uomini in borghese, forse agenti dei servizi. Ufficialmente ad occuparsi della scomparsa di Castellari dovevano essere soltanto gli uomini della mobile. L'ipotesi di un interessamento dei servizi segreti non viene ora trascurata. Il motivo è legato ad alcuni documenti che erano stati sequestrati a Castellari (e che avevano portato al suo coinvolgimento nella inchiesta sul trafugamento di atti riservati dal Ministero delle Partecipazioni Statali). In particolare un fascicolo relativo ai problemi dell'embargo che avevano impedito la vendita di materiale nucleare all'Iran da parte dell'Ansaldo. Un problema che avrebbe visto impegnati, per trovare una soluzione, non solo i servizi italiani, ma anche quelli tedeschi. Giovedì prossimo il giudice Iori ascolterà altri testimoni, tra questi il ristoratore di Sacrofano, dove Castellari venne visto per l'ultima volta, ed alcuni abitanti del paese. A fine settimana i vertici della Procura decideranno se ascoltare, come testimone, l'ex Presidente del Consiglio Giulio Andreotti, che la mattina del 18 febbraio - come lo stesso esponente politico ha confermato - ricevette una visita di Sergio Castellari.

INTESA
Distributori aperti: revocato lo sciopero

ROMA — Nessun disagio per gli automobilisti: è stato annullato lo sciopero dei distributori di benzina che avrebbe dovuto svolgersi dalle 19 di ieri sera alle 7 di venerdì. La decisione è stata presa dalle organizzazioni sindacali di categoria dopo aver raggiunto un accordo col Governo, al termine di un incontro a Palazzo Chigi.

Lo sciopero era stato indetto da Flerica-Cisl, Faib-Confesercenti, Figisc-Confcommercio, per protestare soprattutto contro la pressione fiscale di cui è oggetto la categoria.

Al termine dell'incontro a Palazzo Chigi, coordinato dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Fabio Fabbri, è stata raggiunta un'intesa su tutti i punti principali della vertenza riguardanti i problemi fiscali, i rapporti con i Comuni, i problemi di sicurezza e le possibili prospettive per gli anni 1994-'95.

Il Governo si sarebbe impegnato - hanno riferito i rappresentanti sindacali dei gestori - a garantire anche per quest'anno un sostegno fiscale alla categoria in vista della ristrutturazione della rete che prevede la chiusura di circa 8.500 punti di vendita considerati non produttivi. Nél '91 era stato erogato un bonus fiscale di 50 miliardi e di 100 mld (erogati in parte) nel '92. Per il '93 "non è nemmeno da prendere in considerazione un bonus inferiore a 100 miliardi", hanno avvertito i sindacati.Il Governo si sarebbe impegnato anche a ridefinire la figura giuridica del gestore.

IL PRESIDENTE DELL'ANTIMAFIA

«Riina latitante 25 anni per decisione politica»

Venti mafiosi hanno goduto di «dubbi» sconti di pena

PALERMO — Riina è rimasto per 25 anni in latitanza perchè nessuno aveva dato «l'ordine politico di arrestarlo». Lo ha detto l'on Luciano Violante, presidente dell' antimafia che ha parlato a 250 studenti del liceo «Galilei» di Palermo. Violante ha anche denunciato 20 casi di sconti di pena per buona condotta in carcere, a mafiosi ed ha citato come emblematico il caso di Francesco Fascella, che ha beneficiato di uno sconto di 500 giorni, su 9 anni e mezzo inflittigli al maxi processo.

Condannato a otto anni e mezzo di reclusione nel primo maxi processo a cosa nostra, lo sconto è di 500 giorni; per Mariano Agate, oltre 28 anni nello stesso processo, supera i 300 giorni.

Violante ha detto che queste situazioni vanno sanate attraverso una corretta interpretazione del concetto di «buona condotta»: «Il mafioso in carcere - ha osservato di solito si comporta bene, perchè la sua stessa qualifica lo pone fuori dai problemi degli altri detenuti comuni». Buona condotta - ha sostenuto dovrebbe essere la rottura con l'organizzazione di appartenenza.

Le condizioni politiche generali della lotta alla mafia appaiono oggi a Violante cambiate perchè «è caduto - ha detto l'alibi politico della lotta al comunismo e perchè è caduto il bipolarismo; c'è una migliore organizzazione, è chiaro il conflitto tra mafia e democrazia, è chiaro il rapporto tra mafia e politica». Il presidente dell'Antimafia ha sottolineato infine come anche dopo le sue denunce sia stata bloccata la manovra di Riina che anche da un'aula di giustizia riteneva di potere lanciare messaggi ai suoi fedelissimi.

R. F.

Le lancette avanti di un'ora l'ultima domenica di marzo

ROMA — Fra meno di venti giorni, nella notte fra sabato 27 e domenica 28 marzo, torna l'ora legale. Alle ore due di domenica le lancette degli orologi dovranno essere spostate avanti di sessanta minuti consentendo, così, agli italiani di godere di un'ora di luce solare in più al giorno, per 26 settimane. L'ora legale resterà infatti in vigore fino alle ore tre del prossimo 26 settembre, secondo quanto ha stabilito un decreto emanato il 12 novembre scorso dal presidente del Consiglio dei ministri. Analogo beneficio avranno, in base a una direttiva della Cee, quasi tutti gli altri cittadini europei: l'Italia ed altri sette paesi saranno avanti di un'ora rispetto a quella del meridiano di Greenwich, mentre la Grecia sarà avanti di due ore. Portogallo, Gran Bretagna e Irlanda manterranno l'ora solare.

L'ora legale (più correttamente «ora estiva») è diffusa in molti Paesi. L'Europa occidentale applica in genere l'ora estiva a partire dall'ultima domenica di marzo e fino all'ultima domenica di settembre. Anche la Russia utilizza la stessa ora estiva in vigore in Europa. In Cina l'ora estiva va dal 12 aprile al 12 settembre, mentre in molti paesi dell'emisfero australe l'ora estiva è in vigore da ottobre a marzo. Nessuna modifica d'orario, invece, per la maggior parte dei Paesi che si trovano nelle vicinanze dell'equatore. L'entrata in vigore dell'ora legale — con il conseguente «allungamento» delle giornate — consentirà un notevole risparmio di energia.

†

In seguito a tragico incidente è mancato al nostro immenso affetto

Silvano Bosiglav

Lo piangono la moglie PAOLINA con l'adorata figlia CLIO, assieme a MARIA, RUDI, MANUEL, ROSSANA, ROBERTO, CHIARA, i nipoti ROBERTA e MARTINO, gli amici FEDERICA, MIRIAM, EROL e DARIO, conoscenti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 11 alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà percorrendo la via San Marco e Campo S. Giacomo.

Trieste, 10 marzo 1993

Ciao

Bosi

non ti dimenticherò mai:
— FRANCO MUCIACIA

Trieste, 10 marzo 1993

Profondamente addolorati partecipano al lutto gli amici: LORENA, STEFANO, TIZIANA, PAOLO, BRUNA, ELVIO, VALENTINA, MARCO, MIRELLA, VITTORIO, ROSY, FRANCO, MORENA, BRUNO.

Trieste, 10 marzo 1993

†

E' ritornata alla casa del Signore la nostra cara mamma

Adda Ungaro ved. Arbanassi già ved. Drelie Gelasca

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO, GRAZIELLA e ILEANA, i generi MARIO ed ELIO, la nuora GIANNA, i nipoti MAURO, MASSIMO, FABIANA, ROBERTA, ELISA, MARCO e il piccolo MATTEO, il fratello e la cognata (assenti).

Un sentito ringraziamento al dott. MESSINEO.

I funerali seguiranno giovedì 11 marzo alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 marzo 1993

†

Il 9 corrente si è spento

Giovanni Novacco

da Umago
di anni 96

Ne danno il triste annuncio le figlie LUCIA ed EMMA col marito CARLO, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie vada alla Casa di Riposo S. Giusto.

I funerali seguiranno giovedì 11 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 marzo 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Buzzai

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANNA, il fratello CARLO, le sorelle MARIA e TINA, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 marzo 1993

La direzione e il personale della Banca Nazionale delle comunicazioni si associano al dolore del collega per la perdita del padre

Vittorio Calvino

Trieste, 10 marzo 1993

V ANNIVERSARIO

Giulio Spagnul

Ti ricorda con tanto amore
EMMA

Trieste, 10 marzo 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Sigon ved. Roncatti

ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 10 marzo 1993

†

E' mancato improvvisamente

Dino Bosich

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli EDI e IGOR, la mamma ANGELA, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 12 corrente alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 marzo 1993

Partecipano al lutto le famiglie VAILATI e MATTEONI.

Trieste, 10 marzo 1993

Con dolore partecipano alla grave perdita la famiglia ZETTIN, IVE ed ex colleghi tutti.

Trieste, 10 marzo 1993

Ricordano con affetto l'amico

Dino

PIERO, MAURO, DIEGO, GIORGIO, PIERO, BERTO, SILVANO, LINEO.

Trieste, 10 marzo 1993

Partecipano al dolore della famiglia i condomini di via Montasio 47.

Trieste, 10 marzo 1993

†

Dopo breve malattia ci ha lasciati

Michele Fait (Micel)

Addolorati lo annunciano la moglie BRUNA, la figlia ODILLA con FRANCO e ROSSELLA, le sorelle, i cognati, nipoti, parenti tutti.

Un grazie ai medici e personale Reparti I Chirurgica e Rianimazione dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno giovedì 11 alle 10.15 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 10 marzo 1993

Partecipa al lutto LIVIA CHERMAZ.

Trieste, 10 marzo 1993

†

Il 9 marzo si è spenta

Antonia Marsetic ved. Oio

di anni 95

Ne danno il triste annuncio i figli ETTA e BRUNO, il genero NICO e la nuora MARCELLA, i nipoti ANDREA con TITTI, ALESSANDRO e PATRIZIA.

Un grazie particolare al dott. ZUCCA e al personale della casa di cura PINETA DEL CARSO e alla cara ELISABETH.

I funerali avranno luogo giovedì 11 marzo alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 marzo 1993

Il giorno 8 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Rustja ved. Bisiacchi

di anni 96

Ne danno il triste annuncio il figlio MIRO con la moglie GINA, la nuora ERMINIA, la nipote PATRIZIA con il marito CLAUDIO, il nipotino MATTEO e parenti tutti.

La cara salma sarà tumulata nel cimitero di S. Anna in Trieste, giovedì 11 marzo alle ore 11.30.

Padova, 10 marzo 1993

Dina Guaita

Ti ricorderemo.
Fam. COCIANI.

Trieste, 10 marzo 1993

1989 — 1993

Mario Vatovec

Lo ricordano sempre vivo nella commozione dell'affetto e nella costanza della memoria

LUISELLA, IDA, VIVIANA, EMILIO

Trieste, 10 marzo 1993

ANNIVERSARIO
10.3.1992 — 10.3.1993

E' passato un anno da quando ci ha lasciati

Alfredo Terpin

La moglie ADA e la figlia FRANCA con il marito SERGIO GRATTON lo ricordano con affetto a quanti lo hanno conosciuto.

Udine-Cormons,
10 marzo 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Filomena Surian ved. Marciano

Addolorate lo annunciano le figlie MARIELLA, LUCIANA e DORINA, i generi NINO e SERGIO, i nipoti CRISTINA con DIEGO e il piccolo ANDREA; NICOLETTA con DAVIDE; LORELLA con ALDO; MARILENA, ANTONIO e MARIO con le rispettive famiglie.

I funerali seguiranno venerdì 12 marzo alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 marzo 1993

Ciao

nonna

adorata: CRISTINA, NICOLETTA, LORELLA e ANDREA.

Trieste, 10 marzo 1993

Partecipano al lutto le famiglie MAIOLE e LA FRATTA.

Trieste, 10 marzo 1993

Il giorno 4 marzo è deceduto

Francesco Bissaldi

A tumulazione avvenuta lo annunciano la moglie MAUD, i figli FABIO e LIVIO con le proprie famiglie, i fratelli BRUNO e MARIA e i parenti tutti.

La famiglia esprime commossa riconoscenza al dottor COSIMO MODUGNO per la affettuosa assistenza costantemente prestata.

Trieste, 10 marzo 1993

Partecipano gli amici de LEITENBURG e MODUGNO.

Trieste, 10 marzo 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Silvano Martino

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio FRANCO, i fratelli DINO e GIULIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 11 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 marzo 1993

Si associano al dolore dei familiari gli amici VALDI, ALFREDO, ANGELO, OTTONE e famiglie.

Trieste, 10 marzo 1993

†

E' mancato improvvisamente

Bruno Fontanot

anni 79

Ne danno il triste annuncio i figli SERGIO, BRUNA, LUCIANO, il genero PINO, la nuora CLAUDIA, nipoti, fratello AUGUSTO, parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle 11.30 dalla Cappella del Maggiore per Muggia Vecchia.

Muggia, 10 marzo 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Enea Zeli ved. Serini

Ne danno il doloroso annuncio il figlio NINO, la sorella NIVES, il cognato RENATO e i nipoti tutti.

Trieste, 10 marzo 1993

Si associano al lutto della famiglia NINO e MARIUCCIA.

Trieste, 10 marzo 1993

†

Il 9 marzo è mancata la mia cara

Maria Verzier nata Paschialat

Ne dà il doloroso annuncio il marito BRUNO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 12 marzo alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 marzo 1993

†

Nessuna parola può esprimere il vuoto che ha lasciato nei nostri cuori la cara zia

Carmela Bonin ved. Salmi

Ne danno il triste annuncio i nipoti EVELINA e LUCIANO, NARCISO e STEFANO con famiglia, la sorella ANTONIETTA con LINO, GIGLIOLA e famiglie, IDA, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 11 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 marzo 1993

Partecipano al dolore il nipote VITTORIO, la moglie NORINA, i figli ROBERTO e CHIARA con ROBERTO, MATTEO e FRANCA.

Trieste, 10 marzo 1993

Partecipano al dolore il cognato RAIMONDO e moglie GINA.

Trieste, 10 marzo 1993

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ottone Bressani

Ne danno il triste annuncio la moglie MARY, i figli MIRELLA con il marito ITI MIHALICH, RICCARDO con la moglie GINI MAFFEI, i nipoti FULVIO, DIEGO, ALESSANDRO, FRANCESCO e OLIVIERO.

Funerali giovedì 11 alle ore 10 nella parrocchia Madonna di Pompei.

Torino, 10 marzo 1993

Partecipano al dolore la sorella SITA VLAHOV con ROMANO e LITTA e con GUIDO e RICCARDA, la cognata ANNA CAO con ANDREA e NINA, MARCELLO e DORA MIHALICH, GIANFRANCO e MARIUCCIA MIHALICH, MARIO e OLIVIA MAFFEI.

Torino, 10 marzo 1993

†

Si è spenta serenamente

Ernesta Boscolo ved. Barducci

Ne danno il triste annuncio i figli CLAUDIO con LUCIA, LUCIANO, i nipoti PATRIZIA con ANDREA e la piccola SARA, ALESSANDRO con LORENZA, la sorella MARIA, i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 12 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa del cimitero dove si svolgerà la S. Messa.

Trieste, 10 marzo 1993

†

L'8 marzo è mancata la nostra cara

Caterina Felluga (Rina)

Ne danno il doloroso annuncio la sorella ROMANITA e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 11 marzo alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 marzo 1993

Si associano al dolore le famiglie MORETTI, SCROPETTA, CAMERLENGO.

Trieste, 10 marzo 1993

Il Presidente, il Consiglio direttivo e i soci del LIONS CLUB GORIZIA HOST sono vicini al dolore della famiglia per la scomparsa del proprio Socio Onorario

COMM. AVV.

Evelino Rodenigo

Gorizia, 10 marzo 1993

Le famiglie dei Congiunti Deportati in Jugoslavia partecipano con profondo dolore la scomparsa dell'

AVV.

Nino Rodenigo

memori della sua disinteressata e preziosa assistenza a loro dedicata.

Gorizia, 10 marzo 1993

SERGIO e GIORGIO BARBASETTI DI PRUN con le rispettive famiglie sono affettuosamente vicini a MATZI e piangono con lei la scomparsa del caro indimenticabile

AVV.

Nino Rodenigo

che fu loro sempre paternamente vicino.

Venezia-Padova,
10 marzo 1993

Si è spento serenamente

Libero Giraldi

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELINA, la figlia ADRIANA con il marito PIO STANCANELLI, i nipoti ALESSANDRO e BARBARA con il fidanzato ALESSANDRO, le cognate ALMA e GINETTA con il marito ANGELO, i nipoti EDITTA e SERGIO, i pronipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dottor ERMANNO ROCCO, al professor MIAN, ai dottori VRAM, SFILLIGOI e CALLIGARIS e al personale paramedico della VI Medica.

I funerali seguiranno giovedì 11 marzo alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 marzo 1993

†

Dopo una vita interamente dedicata al suo lavoro e alla famiglia si è spento il

CAV. RAG.

Giovanni Gherlani

Ne danno il triste annuncio la figlia FRANCA con il marito ADRIANO ROMANIN e il nipote ENRICO.

I funerali seguiranno venerdì 12 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 marzo 1993

Le famiglie MARCHI e DE CARLI ricordano con affetto il

RAGIONIER

Giovanni Gherlani

Trieste, 10 marzo 1993

I dirigenti e il personale tutto della MARCHI GOMMA Spa partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 10 marzo 1993

Partecipano al lutto FULVIO, ADA, SERGIO, DINO.

Trieste, 10 marzo 1993

†

L'8 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Adelma Petronio ved. Policardi

Ne danno il doloroso annuncio la figlia ESPERIA con il marito GIUSEPPE, i nipoti OSCAR e FULVIA e i parenti tutti.

I funerali saranno eseguiti oggi 10 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 marzo 1993

†

Dopo breve malattia si è spenta

Clara de Zuccoli

Ne danno il triste annuncio la sorella IDA e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 10 marzo da via Pietà.

Trieste, 10 marzo 1993

†

E' mancato ai suoi cari

Claudio Troier

Ne danno la triste notizia la figlia CINZIA, il marito ANDREA, il nipotino MANUEL e GIULIANA.

I funerali partiranno domani alle 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 marzo 1993

10.3.78 — 10.3.93
XV ANNIVERSARIO

CAPITANO

Mario Del Monaco

Ti ricorda sempre

LIDIA

Trieste, 10 marzo 1993

Pubblicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato
8.30-12.30; 15-18.30

EX URSS / OGGI I LAVORI DEL CONGRESSO DEI DEPUTATI DEL POPOLO

Eltsin: il giorno del giudizio

Il presidente russo cerca il compromesso, ma Khasbulatov non vuole cedere

MOSCA — Alla vigilia della cruciale sessione del Congresso dei deputati del popolo russo, il capo del Cremlino Boris Eltsin è alla ricerca di un compromesso con le opposizioni in seno al parlamento per scongiurare lo scontro frontale sulla riforma costituzionale.

Il portavoce presidenziale Vyacheslav Kostinov ha detto che Eltsin presenterà al Congresso — il parlamento allargato — una nuova proposta sulla divisione dei poteri dello Stato, ma il presidente del Soviet Supremo Ruslan Kasbulatov, suo grande avversario, ha respinto il compromesso liquidandolo come «un insieme di idee meschine».

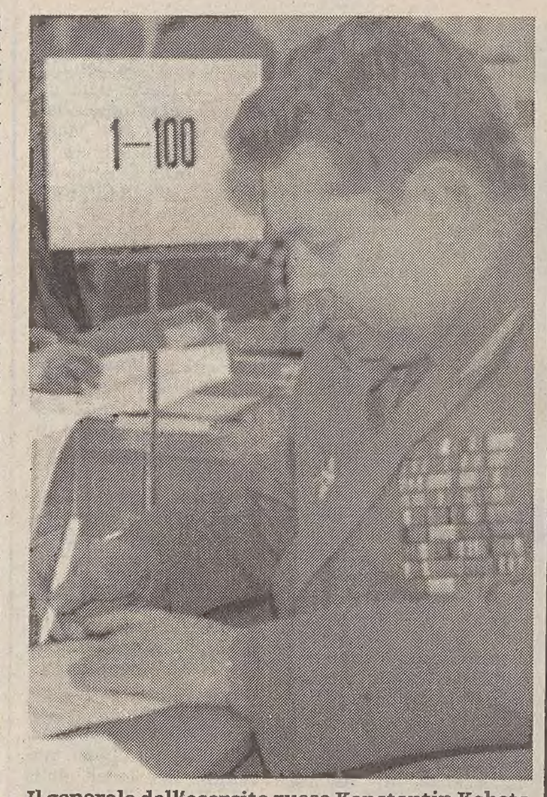
Tutto lascia supporre che oggi inizierà una lotta per il potere ma sarà molto aspra. «Il presidente è pronto a un'ampia manovra», ha detto Kostikov ai giornalisti. Ma già venerdì scorso il Soviet — il parlamento ristretto riunito in permanenza — aveva respinto alcune proposte di Eltsin rinviando la questione al Congresso. Il capo del Cremlino era sembrato disposto a cedere alcuni poteri a condizione che il parlamento lasci lavorare liberamente il suo governo.

Eltsin, inascoltato già nella sessione di dicembre del Congresso, agita l'arma del referendum costituzionale per lasciar decidere al popolo se dare al Paese una repubblica presidenziale forte. La consultazione è stata fissata per l'11 aprile ma il Congresso potrebbe annullarla. La maggior parte dei leader delle repubbliche della federazione russa vi si oppone perché ritiene che il referendum in questo particolare momento possa ulteriormente destabilizzare la situazione nel Paese.

Kostikov assicura che la posizione del Presidente non deve essere considerata un ultimatum. «Il Presidente sarebbe pronto a lasciare cadere l'idea del referendum se il Congresso si mostrasse disposto a un compromesso». Il portavoce non è tuttavia entrato nel merito della proposta e non ha spiegato quali poteri Eltsin sia disposto a cedere.

Khasbulatov, da parte sua ha dichiarato ai giornalisti: «Tutte queste idee meschine che spuntano come funghi e poi scompaiono non hanno a che fare con la legislazione». La Russia, ha proseguito Khasbulatov, «sarebbe già un fatto positivo se il Presidente cominciasse a rispettarla».

Sono molti gli articoli della Carta fondamentale — redatta nell'era brezneviana — che a Eltsin non piacciono; soprattutto l'articolo 104 che riconosce al Congresso il primato sugli altri poteri dello Stato. Un primato che il capo del Cremlino vorrebbe fosse riconosciuto al Presidente per riuscire a realizzare con più speditezza le riforme necessarie a portare il Paese fuori dalla crisi economica e istituzionale seguita al collasso dell'Unione Sovietica. I deputati conservatori temono ora che Eltsin con un'iniziativa estrema sciolga il Congresso e imponga un regime presidenziale pur di salvare il suo programma, ma Kostikov ha smentito tali mire. Ufficialmente due sono i punti principali nell'agenda del Congresso: il referendum e le accuse di violazione della costituzione rivolte ai massimi dirigenti russi, tra cui anche Eltsin.



Il generale dell'esercito russo Konstantin Kobets firma la sua registrazione al Congresso dei deputati del popolo.

EX URSS / FORZE ARMATE

Un esercito allo sbando pronto a vendersi tutto

MOSCA - Alla vigilia di un confronto decisivo tra il Presidente Boris Eltsin e i suoi oppositori molti si interrogano sul peso che le forze armate possono ancora avere sulle vicende politiche russe. E, se fino a qualche tempo fa la possibilità di un intervento dei militari era ancora fra i mormorii che potevano far impallidire i passanti a Mosca o far serpeggiare l'incertezza tra le borse valori occidentali, ora c'è chi si chiede se i generali sarebbero ormai in grado di influire davvero sui destini del Paese.

A minare il prestigio degli eredi dell'«Armata Rossa» è soprattutto la corruzione, le cui allarmanti dimensioni sono quotidianamente oggetto del complesso lavoro di Iuri Iudin, un ex commissario di polizia divenuto capo della commissione parlamentare di indagine sui reati nelle forze armate.

«I peggiori manigoldi — dice Iudin — sono quelli con le stellette: sono capaci di vendersi tutto ed è quello che troppi stanno facendo». Tra i casi saliti recentemente alla ribalta è quello di un generale di aeronautica procuratosi una fortuna trasformando la sua base di bombardieri pesanti in 'centro di affari' per i viaggi di facoltosi commercianti in Cina. Ma quello che più preoccupa l'ex commissario sono i traffici di armi e la possibilità che vi vengano coinvolti anche gli arsenali chimici e nucleari.

In base a computi occidentali, solo i furti di pezzi di artiglieria denunciati nella Russia Trascaucasica sono il quadruplo dei pezzi in dotazione all'esercito britannico.

Un esempio delle tragiche conseguenze della corruzione si è avuto quando un aereo militare diretto in Armenia è ultimamente precipitato presso Tver: dai documenti di volo falsificati risultavano a bordo solo sei persone, mentre l'apparecchio era stracarico di passeggeri e di merci proficuamente rivendibili sui mercati del meridione. Se il fenomeno non è nuovo, è soprattutto la sua diffusione ad allarmare le alte sfere, come ha indicato lo stesso ministro della Difesa Pavel Graciov: risulta in particolare che gli ufficiali sottoposti a sanzioni disciplinari siano ben 3.000, mentre le incriminazioni di alti ufficiali ammontano a 46: anche il capo dei servizi di sicurezza interna dello stato maggiore è stato recentemente arrestato per il furto di un elaboratore elettronico.

A casi del genere fanno riscontro le angustie in cui spesso versano i militari onesti. Un tempo abituati a una posizione di prestigio, ora sono spesso in gravi ristrettezze, se non si trovano addirittura costretti a rischiare la vita in qualche 'punto caldo' del territorio dell'ex Unione Sovietica.

Ha fatto scandalo ultimamente la morte di due marinai periti di fame e di freddo in una negletta base della costa settentrionale sul Pacifico. Nella situazione attuale è dunque difficile attribuire una specifica collocazione politica alle forze armate. Nonostante l'appoggio dato a Eltsin, vi è chi dubita che in caso di bisogno egli possa vedere un esercito compatto e disciplinato schierato dalla sua parte. In caso di crisi appare invece probabile un accentuarsi dei particolarismi dovuti all'erosione dell'autorità centrale che già da tempo è politicamente evidente all'interno della Federazione Russa.

I MUSULMANI «ATTACCANO» IL COMANDANTE DEI CASCHI BLU

Morillon persona indesiderata

Per aver detto che a Cerska non ci sono state atrocità - Disordini a Belgrado

BELGRADO - Il ministro della Difesa francese, Pierre Joxe, si è recato ieri a Sarajevo e ha avuto un incontro con il gen. Philippe Morillon, suo connazionale e comandante delle forze di pace dell'Unprofor nella Bosnia-Erzegovina, che da giorni è duramente criticato dai musulmani. Morillon viene accusato di sostenere in pratica il falso quando afferma che i serbi non hanno commesso massacri a Cerska e in altre località musulmane della Bosnia orientale da lui appena visitate.

Sul colloquio avvenuto tra Joxe e l'alto ufficiale dell'Unprofor non si sono appresi particolari. Ma, a quanto sembra, nel corso della sua breve visita il ministro francese ha incontrato, oltre a Morillon, solo altri «caschi blu» del suo Paese e nessun esponente del governo locale. Radio Sarajevo ha riferito che in giornata le autorità di Tuzla, la principale città musulmana della Bosnia orientale, hanno chiesto al governo bosniaco di dichiarare Morillon — la cui testimonianza su Cerska è stata peraltro confermata da un inviato dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) — «persona indesiderata».

Le polemiche sulla situazione nella Bosnia orientale sono state seguite da una controffensiva musulmana, cominciata per «salvare gli innocenti dai cetnici serbi», e dall'interruzione di negoziati per «corridoi» di rifugiati e per l'evacuazione di feriti.

Lunedì mattina, otto camion dell'Unhcr che, partiti da Belgrado, si recavano a Konjevic Polje per prendervi a bordo 75 feriti gravi musulmani da trasportare a Tuzla, sono stati bloccati alla frontiera — ove si trovano in attesa anche ieri sera — dai serbo-bosniaci. Altri due convogli umanitari dell'Unhcr — uno diretto a Sarajevo e l'altro a Gorazde, a Sud-Est della capitale bosniaca — sono potuti invece passare e dovrebbero giungere oggi a destinazione. I musulmani di Tuzla hanno a loro volta annunciato che non apriranno, come era stato invece quasi concordato, un «corridoio» che doveva consentire a circa 18 mila serbi di abbandonare la città. Radio Sarajevo ha detto ieri sera che la giornata nella capitale bosniaca è stata relativamente calma. Secondo l'emittente, che è controllata dai musulmani, l'artiglieria serba ha fatto fuoco soprattutto nel Nord, a Gradacac, Brcko e Teocak.

Sull'altro fronte militare della ex Jugoslavia, nella Krajina, regione abitata prevalentemente dai serbi della Croazia, ieri vi sono stati «sporadici combattimenti», stando all'agenzia Tanjug di Belgrado. «Nonostante gli attacchi (delle forze di Zagabria), i serbi mantengono inalterate le linee di difesa», ha aggiunto la fonte.

Alcune centinaia di dimostranti anticomunisti invece hanno preso ieri a sassate le forze dell'ordine nel centro di Belgrado. E' successo durante una manifestazione indetta per commemorare il secondo anniversario della massiccia protesta anticomunista repressa nel sangue dei carri armati mobilitati dal presidente comunista Slobodan Milosevic.

Infine il Presidente francese Francois Mitterrand ha annunciato a Washington che parteciperà di persona ai prossimi negoziati di pace sulla Bosnia che si terranno sotto gli auspici dell'Onu.

«Avrò l'occasione di prendervi parte di persona nei prossimi giorni», ha dichiarato il Presidente francese senza precisare la forma che assumerà questo suo impegno personale. Mitterrand ha fatto questo annuncio nel corso di una conferenza stampa congiunta dopo il suo primo incontro alla Casa Bianca con il Presidente americano Bill Clinton. Egli ha anche ricordato l'appoggio della Francia al piano Vance-Owen che, a suo parere, è «il migliore piano possibile» anche se, ha aggiunto, «ne vediamo le imperfezioni».

DAL MONDO

Germania: ucciso giovane tedesco in una sparatoria

BONN — Una sparatoria tra bande giovanili turche e tedesche ha provocato a Francoforte sul Meno la morte di un tedesco di 19 anni. La polizia ha arrestato diverse persone sospette e ha accertato che le due bande di giovani turchi e tedeschi, tutti in età compresa tra i 17 e i 23 anni, si erano già azzuffate domenica scorsa. In quella occasione nove giovani armati di mazze da baseball, bastoni e pistole a gas avevano demolito due automobili di proprietà di avversari. Alcuni ignoti hanno tracciato invece simboli nazisti su una lapide commemorativa ex sovietica posta in un cimitero di Cottbus, città tedesca del Brandeburgo al confine con la Polonia. Lo ha reso noto ieri l'amministrazione comunale.

Cina: giustiziate 18 persone per tratta di schiavi

PECHINO — Riconosciute colpevoli di tratta di schiavi e violenze sessuali, diciotto persone sono state giustiziate nella provincia meridionale cinese di Guangxi. Stando a quanto ha riferito l'agenzia China News Service, le condanne sono state eseguite domenica scorsa in diverse località della provincia, compreso nel capoluogo Nanning, rinomata località turistica. L'agenzia, citando le autorità provinciali, ha precisato che negli ultimi anni si è registrato un incremento della tratta di donne e bambine che con la promessa di un lavoro vengono strappate alle famiglie e poi costrette alla prostituzione dopo essere state stuprate.

Usa, nazista pazzo confessa: «Volevo ammazzare Clinton»

NEW YORK — Uccidere Bill e Hillary Clinton, occupare il parlamento, fare strage di ministri e parlamentari democratici. Questo il piano esposto da Michael Shields, di 28 anni, il fanatico nazista arrestato il mese scorso perché preparava un attentato contro il Presidente. Il giudice Tommy Miller, magistrato federale di Norfolk in Virginia, ha ascoltato la confessione di Shields, registrata dagli agenti dell'Fbi, e ha cercato di valutarne la portata. Ha sentito il parere di uno psichiatra che ha esaminato l'arrestato e lo ha trovato completamente pazzo. Ha deciso tuttavia di rifiutargli la libertà provvisoria.

Russia: uccide 4 commilitoni e poi si toglie la vita

MOSCA — Un militare di unità russa della regione di Mosca ha ucciso a bruciapelo quattro suoi commilitoni e si è poi suicidato con la sua stessa arma di ordinanza. La tragedia — riferisce la Itar-Tass citando la procura militare della capitale — è avvenuta all'alba del 7 marzo. Il soldato, tale Trekhov, in servizio a una unità di truppe del ministero dell'interno, è entrato verso le 4.30 del mattino nel posto di guardia della caserma aprendo il fuoco all'impazzata contro i cinque militari che in quel momento si trovavano al suo interno. Tre di essi, afferma l'agenzia, sono morti sul colpo, mentre un quarto è deceduto poco dopo per la gravità delle ferite.

Tokyo: nell'ufficio di Kanemaru un miliardo di yen

TOKYO — Nell'ufficio di Shin Kanemaru, il leader liberaldemocratico giapponese agli arresti per evasione fiscale, sono stati trovati 100 chilogrammi di lingotti d'oro e centinaia di milioni di yen per un valore complessivo di un miliardo (13 miliardi di lire). La notizia, data dal quotidiano Mainichi, non è stata confermata né smentita dai magistrati inquirenti. Se le rivelazioni della stampa trovassero riscontro in sede ufficiale, salirebbero a sei miliardi di yen i beni confiscati dalla magistratura a Kanemaru dopo il suo arresto, avvenuto sabato scorso.

Costa Rica: assedio all'ambasciata

SAN JOSE' — Il primate del Nicaragua, cardinale Miguel Obando Y Bravo è stato chiamato a intervenire come mediatore nel drammatico assedio all'ambasciata nicaraguegna a San José di Costa Rica, dove tre uomini armati, si pensa siano ex contras, hanno preso in ostaggio una ventina di persone. Le forze speciali della polizia del Costa Rica (nella foto) stanno presidiando la zona. I tre hanno chiesto che venga rimosso dall'incarico di capo di stato maggiore l'ex ministro della difesa sandinista Humberto Ortega e l'equivalente di 9 miliardi di lire.

ANGOLA: LE MINACCE DEI RIBELLI UNITA

«Colpiremo i pozzi di petrolio»

LUANDA — I ribelli angolani dell'Unita hanno lanciato un messaggio fortemente intimidatorio alle forze del governo: a qualsiasi attacco sferrato contro le zone dell'Angola settentrionale nelle mani dell'Unita seguiranno rappresaglie «violente ed estensive» che comporterebbero la distruzione degli impianti petroliferi nella zona, appartenenti a multinazionali straniere. Al termine della sanguinosa battaglia tra esercito e guerriglieri per il controllo della città centrale di Huambo, i ribelli hanno ammonito il governo contro un qualsiasi attacco nella zona più importante sotto il loro controllo, quella di Soyo, ricca di giacimenti petroliferi gestiti da grosse imprese americane, belghe, italiane e francesi che costituiscono la principale voce di entrata del governo.

«La nostra risposta sarà violenta», ha avvertito un funzionario Unita in un messaggio all'emittente radio clandestina dell'organizzazione, Vorgan, precisando che in caso di un'offensiva il «settore petrolifero» verrebbe «neutralizzato» e le sue «strutture» distrutte. La risposta di Washington non ha tardato: «Abbiamo già avvertito i ribelli dell'Unita di stare alla larga dai nostri giacimenti - ha detto un portavoce dell'ufficio di rappresentanza a Luanda - non accetteremo questo genere di minacce».

I responsabili operativi delle piattaforme petrolifere al largo di Soyo sono i belgi della Petrofina S.A., ma queste appartengono anche alla Texaco (Usa) e alla Sonangol, impresa statale angolana. L'attività delle piattaforme è bloccata dal 18 gennaio.

Intanto sorgono nuove complicazioni sul fronte dei negoziati tra governo e ribelli sotto l'auspicio delle Nazioni Unite. Il leader dell'Unita, Jonas Savimbi, ha posto due condizioni per la ripresa delle trattative. In primo luogo, il trasferimento della sede degli incontri da Addis Abeba a Ginevra e in secondo luogo l'assenza dai colloqui dell'inviato speciale dell'Onu in Angola, Margaret Anstee.

ISRAELE, GIORDANIA, SIRIA E LIBANO D'ACCORDO

Via ai negoziati il 20 aprile

Usa e Russia spediscono gli inviti - I palestinesi rimarranno fuori?

WASHINGTON — I governi di Stati Uniti e Russia inviteranno arabi e israeliani a riprendere il negoziato di pace il 20 aprile a Washington. Fonti dell'amministrazione Clinton hanno anticipato che gli inviti partiranno nei prossimi giorni. Tutte le parti coinvolte nella trattativa hanno già manifestato la disponibilità a presentarsi alla prossima tornata, tranne i palestinesi, che hanno obiettato fortemente all'accordo fra Usa e Israele per il rimpatrio scaglionato dei 396 fondamentalisti espulsi in Libano.

L'ultima serie di colloqui si era conclusa a metà dicembre con qualche accenno di progresso nelle trattative dello stato ebraico con siriani e giordani. Nella sua prima missione all'estero, il segretario di stato americano Warren Christopher aveva ottenuto l'impegno di Siria, Giordania, Libano a riprendere il negoziato. Poi, durante un incontro svoltosi il 25 febbraio a Ginevra, aveva concordato con il ministro degli esteri russo Andrei Kozyrev di diramare gli inviti.

Venerdì arriverà a Washington il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin, che martedì incontrerà il presidente Clinton.

Nel contempo gli Stati Uniti hanno dichiarato che non seguiranno l'esempio della Gran Bretagna, che ha annunciato ieri la ripresa del dialogo con l'Olp.

«In passato siamo rimasti delusi dall' impossibilità di convincere Arafat ad aiutarci nelle questioni del terrorismo. Almeno per il momento continueremo con la nostra attuale politica», ha dichiarato ieri il segretario di stato Warren Christopher parlando con i giornalisti.

L' Amministrazione Bush sospese il dialogo con l' Olp nel giugno 1990 dopo che il leader Yasser Arafat si rifiutò di condannare un attentato terroristico contro Israele. Il governo di Londra aveva invece rotto i ponti con l' Olp nel 1991, come rappresaglia per l' atteggiamento apertamente filo-iracheno di Arafat nella guerra del Golfo.

Al termine dell'incontro di ieri tra la delegazione dell'Olp in visita ufficale a Londra e il sottosegretario agli esteri Douglas Hogg, il rappresentante palestinese Faisal Husseini si è detto «soddisfatto». «Con qualche sforzo riusciremo a risolvere il problema delle espulsioni», ha dichiarato, osservando tuttavia che ciò sarà possibile soltanto se Israele si asterrà dal ricorrervi nuovamente.

Dal canto suo, Hogg ha dichiarato in un'intervista alla Bbc che i delegati dell'Olp si sono dimostrati «ansiosi di riprendere le trattative», anche se permangono «diversi ostacoli». «E' chiaro che qualsiasi passo in avanti sul tema delle espulsioni faciliterebbe la loro partecipazione al negoziato», ha precisato.

Hogg ha reso noto che il rispristino dei rapporti è collegato alla speranza di ricondurre i palestinesi al tavolo dei negoziati.

Israele ha condannato l'incontro, dichiarando, per bocca del sottosegretario agli esteri Yossi Beilin, che avrebbe danneggiato il processo di pace.

INTEGRALISMO IN USA

Salameh fu solo «usato» nell'attentato alle torri?

NEW YORK — Un bravo ragazzo, troppo tranquillo «per essere normale», sicuramente facilmente plagiabile da qualche forte personalità, troppo intento a lavorare per mandare i soldi a casa, e capace di spendere centinaia di dollari di telefono per chiamare in continuazione la mamma in Giordania. Così gli amici hanno descritto la personalità del 25enne Mohammed Salameh, il primo arrestato nelle indagini per l'attentato del 26 febbraio al World Trade Center di New York nel quale morirono cinque persone e oltre mille furono ferite.

Una descrizione che coincide con una teoria che comincia a farsi seriamente largo fra gli stessi inquirenti, a quanto assicurano buone fonti: Salameh, accusato di aver noleggiato il furgone giallo usato per trasportare l'esplosivo, potrebbe essere stato usato da persone più sveglie di lui e poi abbandonato. Cosa che spiegherebbe anche il suo comportamento, strano per un colpevole, cioè l'insistenza nel cercare di farsi restituire il deposito per il noleggio e l'affermazione secondo cui il furgone gli è stato rubato la notte prima dell'attentato.

Come ha confermato ai giornali americani Ashref Moneeb, suo compagno di appartamento per diversi mesi, Salameh non parlava d'altro che di religione e di soldi, questi ultimi intesi come mezzo per aiutare la famiglia. Aveva il cruccio di non guadagnare abbastanza e di non poter mandare a casa di più.

Il giovane, la cui minilibreria personale consiste di venti volumi, tutti di religione e sul Corano, è stato definito da Moneeb e da altri conoscenti come un «mammone», di non eccelsa intelligenza e facilmente raggirabile. Tutti si dicono certi che non possa aver ideato e compiuto un attentato del genere con le sue sole facoltà.

Moneeb, interrogato dall'Fbi per tre ore, non ha voluto dire che cosa altro abbia rivelato agli inquirenti sul suo amico, che ha abitato con lui fino ad un mese prima dell'attentato. Ma ha confermato che varia gente prendeva in giro Salameh e lo chiamava apertamente «stupido» e che di tanto in tanto il giovane parlava di politica, lamentandosi della politica americana nei confronti dei palestinesi e nei confronti dei musulmani in genere, anche quelli della Bosnia.

EGITTO

Terroristi per Allah

IL CAIRO — Quarantatré integralisti islamici egiziani sono comparsi ieri davanti ai giudici militari per rispondere delle accuse di terrorismo, appartenenza a banda armata e atti di sovversione, in relazione all'ondata di attentati che dall'estate scorsi si è abbattuta sui turisti stranieri. Alcuni di loro rischiano la condanna a morte. Il maxi-processo si svolge nella caserma dell'esercito di Haekstap, nel deserto, 40 chilometri a Nord-Est del Cairo.

Durante la prima udienza, un imputato, Hisham Abdel Zader, ha letto un comunicato in cui lui e i compagni hanno riconosciuto la leadership di Omar Abdel-Rahman, l'esponente integralista che risiede da tre anni negli Usa, e che è stato in qualche modo collegato all'attentato del 26 febbraio contro il World Trade Center di New York.

Uno dei passi del comunicato letto in aula dice: «Se il terrorismo e l'estremismo costituiscono una forma di legittima autodifesa e servono alla difesa della nostra religione e del nostro onore, allora siate per il terrorismo».

CLINTON RESISTE ALLE PRESSIONI DI MITTERRAND

No a un 'G7' anticipato

«Si può aiutare la Russia anche senza» - Venti di guerra sul Gatt

WASHINGTON — L'Occidente non può aspettare la riunione del 'gruppo dei 7' in luglio a Tokyo per aprire il portafoglio e aiutare Boris Eltsin. Su questo punto si sono trovati d'accordo il presidente Bill Clinton e il suo collega Francois Mitterrand nel primo vertice franco-americano ieri a Washington. «Non possiamo aspettare il G7 di luglio per dare una mano alla Russia», ha proclamato il presidente Usa in una conferenza stampa congiunta nella East Room della Casa Bianca.

Clinton ha invece preso le distanze su un'iniziativa cara al capo dell'Eliseo: la convocazione di una riunione anticipata «ad hoc» dei capi di stato e di governo dei paesi più industrializzati per affrontare il «caso Russia».

«E' possibile che una tale riunione sia utile», ha detto il presidente americano, «ma ci sono alcuni problemi: i giapponesi ad esempio hanno delle riserve». Il presidente americano ha aggiunto che «forse ci sono altre strade con cui possiamo affrontare il problema. Mitterrand la prossima settimana andrà in Russia. Ci parleremo al suo ritorno». Anche Clinton vedrà Eltsin il 3 e 4 aprile in Canada: «Dopo quell'incontro, se non prima, cercherò di mobilitare gli altri paesi per un'azione comune, Gruppo dei Sette o no».

L'idea di un G-7 speciale pro-Ieltsin non era nuova per Clinton: lunedì il Presidente Usa se l'era sentita proporre in un colloquio da Richard Nixon, ex presidente repubblicano.

Invitato alla Casa Bianca per la prima volta dopo il Watergate, l'ex capo dell'amministrazione aveva argomentato che le organizzazioni monetarie internazionali non sono in grado di affrontare «da sole» il «caso Russia»: «Serve invece un organismo politico - il '7' appunto - in grado di prendere decisioni politiche e non puramente finaziarie». Nixon aveva suggerito a Clinton di usare proprio la tribuna del vertice di Vancouver per lanciare l'iniziativa.

Nell'agenda del primo vertice franco-americano dopo l'arrivo di Clinton alla Casa Bianca è stata anche la guerra civile in Bosnia: «Siamo d'accordo - ha detto il presidente Usa - che sarebbe sbagliato inviare adesso truppe di terra americane o incrementare il contingente francese. Dovremmo invece essere pronti a contribuire a una forza di pace dell'Onu non appena il piano Vance-Owen sarà accettato dalle parti». «Appoggiamo il progetto Onu-Cee, anche se ha qualche imperfezione, e vogliamo che riesca», gli ha fatto eco Mitterrand.

I due leader si sono chiusi a colloquio a metà mattina, per riemergere prima di pranzo per la conferenza stampa. Divisi da una generazione (Clinton ha 30 anni meno del capo dell' Eliseo), i due leader hanno proseguito le discussioni a tavola, toccando un tasto spinoso: il Gatt. «E' stato utile: Mitterrand è presidente da tanto tempo...Ho imparato molto e ho apprezzato la sua franchezza», ha dichiarato il «giovane» Bill.

Nel frattempo, però, da Parigi, risuonavano avvisaglie di guerra: il leader neogollista francese Jacques Chirac, probabile premier dopo le elezioni di fine marzo, ha dichiarato che «il nuovo governo francese dovrà spingersi fino ad adottare la politica della 'sedia vuotà in sede Cee se ciò sarà necessario» per difendere il 'no' francese al progetto di accordo agricolo Cee-Usa nell'ambito del Gatt.

COLOMBO DA CHRISTOPHER

'Fiducia e rispetto' per l'Italia

Amato è atteso a Washington alla fine di aprile

WASHINGTON — Il rapporto tra l'Italia e l'amministrazione di Bill Clinton prende il via in un' atmosfera «di fiducia e di rispetto» per l'Italia. Questa la convinzione del ministro degli esteri Emilio Colombo al termine del colloquio di oltre un' ora, di cui la metà «tête-a-tête», con il segretario di stato Warren Christopher. Colombo, che avrà anche un colloquio con il vicepresidente Al Gore, ha riferito che la «fiducia ed il rispetto» per l' Italia nascono dalla convinzione «che può farcela a superare le sue difficoltà interne» e dall' «impegno che, nonostante i problemi interni, profonde per la soluzione delle crisi internazionali».

Colombo è stato ricevuto da Christopher proprio mentre in Italia cominciava la riunione del consiglio dei ministri che poteva essere decisiva per la sorte del governo.

«Da quanto mi era stato anticipato sapevo che si sarebbe concluso respingendo l' idea della crisi. Ma anche Christopher legge i giornali ed i rapporti sul nostro paese: per questo ho preso l'iniziativa e gli ho spiegato come stanno le cose da noi», ha detto Colombo ai giornalisti. La sua reazione? «Mi ha detto: 'Voi italiani siete flessibili ma siete anche tenaci, duri. Avete superato tante crisi, supererete anche questa. Ed ha affermato che l'Amministrazione Clinton vuole progredire nella collaborazione, che è efficace, con l'Italia».

Al segretario di Stato americano, Colombo ha illustrato, «senza nascondere nulla», le «irregolarità e gli illeciti» che stanno emergendo per quanto riguarda i finanziamenti del sistema dei partiti. Ed ha confermato la determinazione del governo «di non sottovalutarne la gravità ma di correggere la situazione, incidendo sia sulle leggi che sugli uomini». La franchezza del ministro degli esteri è piaciuta a Christopher, che ha mostrato di apprezzare anche la consapevolezza, ribadita con forza da Colombo, che l'Italia «intende farcela da sola a superare i propri problemi a cominciare da quello, difficilissimo, del risanamento del bilancio».

Sulla base della constatazione della comune volontà di «lavorare insieme», Christopher e Colombo - il cui colloquio è stato la prima presa di contatto ufficiale tra i due governi - hanno quindi affrontato i molti problemi sul tappeto. Un dialogo che, per la prima volta, si è sviluppato sulla base di un elemento nuovo: il forte impegno del governo italiano per la partecipazione, con soldati e mezzi finanziari, alle operazioni di pace dell'Onu. Ancora otto mesi fa, i soldati italiani in operazioni di pace dell'Onu erano appena 200; oggi sono 5.000. Inoltre, nonostante i problemi interni, l'Italia ha destinato quest'anno alle diverse attività dell'Onu (compreso lo sviluppo) oltre 700 miliardi di lire.

Lo scambio di informazioni e valutazioni tra Christopher e Colombo - svoltosi poco prima dell' incontro alla Casa bianca tra i presidenti Bill Clinton e Francois Mitterrand, ma già si sa che anche il presidente del consiglio Giuliano Amato è atteso a Washington alla fine di aprile - ha riguardato, sul piano generale, La Nato, l'Ueo (l'Unione dell'Europa Occidentale di cui l'Italia ha attualmente la presidenza), la Comunità Europea.

Attraverso la Nato, nel cui ambito il rapporto è sempre stato costruttivo («e anche dialettico quando è stato necessario», ha osservato Colombo), continueranno a passare come per il passato i problemi della sicurezza «ed anche alcuni problemi politici». Quanto al funzionamento dell'Ueo, «pilastro europeo della Nato e braccio esecutivo della politica comune di difesa dell'Unione europea», occorre che avvenga «con la massima trasparenza», per evitare malintesi. Su questo posizioni Christopher è stato, ha riferito Colombo, «cordialmente consenziente».

Il segretario di Stato ha espresso «interesse» per l'idea del capo della diplomazia italiana di «istituzionalizzare» il rapporto tra gli Stati Uniti e la Comunità in tutti i settori che non siano quelli della sicurezza (compresi i rapporti commerciali ed economico-finanziari), per analizzare e elaborare insieme le soluzioni da dare ai problemi comuni.

DOPO LA SCONFITTA AI COMUNI

Major non cede: 'Sì a Maastricht'

LONDRA — Maastricht non si tocca. E verrà ratificato appena possibile. Dopo la sconfitta di lunedì sera, John Major ha difeso ieri il Trattato europeo in un incontro con il presidente del Consiglio europeo e premier danese Nirup Rasmussen e dinanzi ai deputati della Camera dei comuni che lunedì gli hanno regalato la sua prima sconfitta di questa legislatura. Ma i suoi strali si è limitato a lanciarli solo contro il leader dell'opposizione, evitando di attaccare frontalmente i ribelli del suo partito.

«Maastricht è nell'interesse nazionale e noi continueremo a perseguirlo», ha dichiarato Major, difendendo la sua decisione di estrapolare dal Trattato la Carta sociale e ammonendo contro i rischi di un ritardo nella sua ratifica. «Vogliamo essere — ha aggiunto — all'interno dell'Europa e al di fuori della Carta sociale», perché «la Carta sociale sarebbe un male per la Gran Bretagna. Danneggerebbe l'industria, strangolerebbe gli investimenti stranieri e distruggerebbe i posti di lavoro, esattamente quello che avverrebbe se il processo di ratifica venisse ancora ritardato».

Durissimi gli scambi di critiche con il leader laburista John Smith. Major l'ha accusato di aver rinnegato la sua fede europea «dicendo una cosa e facendone un'altra».

Smith ha ribaltato la critica: «E' stata la sua stoltezza e ostinazione nell'opporsi all'emendamento al centro del voto di lunedì» a causare la crisi, ha detto. Major non può perciò lamentarsi di essere stato pugnalato alle spalle, ha proseguito Smith, perché è stato lui stesso a darsi la zappa sui piedi.

Major, perdendo per qualche momento il suo proverbiale aplomb e apparendo chiaramente spazientito, ha ricordato al collega laburista che «quello che il nostro Paese non può permettersi è la perdita dei posti di lavoro, la perdita degli investimenti, e la perdita dell'influenza. Tutto verrebbe messo a repentaglio se dovessimo volgere le spalle a questo Trattato».

Ma nessuna critica per i ribelli del suo partito, i 26 che hanno votato contro e i 20 che si sono astenuti. In serata la clemenza di Major nei confronti dei ribelli ha suscitato un diffuso nervosismo tra i fedelissimi, secondo cui è «intollerabile» che essi possano cavarsela con l'immunità dopo aver contribuito ad infliggere la prima grave sconfitta contro il governo. Ma Major ha preferito proseguire ad essere conciliante. «La disunità è un lusso che non possiamo permetterci», aveva detto sabato scorso in occasione di un incontro del partito conservatore ad Harrogate.

Ieri, dopo gli scambi di battute infuocate con John Smith, Major ha ribadito quanto «insignificante» fosse l'emendamento che ha portato al voto che ha messo il governo in minoranza.

Ma i moderati vogliono di più. Vogliono la pelle dei dissidenti, vogliono che essi vengano cacciati dal partito prima che sia troppo tardi. «Con amici come questi, chi ha mai più bisogno di opposizione?», ha scritto ieri in un editoriale per il quotidiano «Evening Standard» l'ex ministro dei Beni culturali David Mellor.

CHIRAC SCENDE IN CAMPO COME POSSIBILE PREMIER DOPO IL VOTO DI FINE MARZO

Parigi verso un'altra 'coabitazione' difficile?

PARIGI — La rosa delle personalità dell'opposizione conservatrice francese disponibili per assumere la responsabilità di Primo ministro in coabitazione con il Presidente socialista François Mitterrand, dopo le elezioni del 21-28 marzo, si è accresciuta in questi giorni di un'unità: Jacques Chirac. La campagna elettorale si è invece arricchita di un nuovo scandalo: è di ieri la notizia che le dichiarazioni patrimoniali dei deputati eletti nel 1988 sono state rubate all'Assemblea nazionale alla vigilia del loro confronto con la situazione patrimoniale a fine mandato.

Chirac, presidente del partito neogollista Rpr, che secondo gli ultimi sondaggi dovrebbe risultare la formazione politica più votata, ha lasciato intendere che in caso di necessità non si sottrarrebbe all'assunzione di una tale responsabilità, che non gli portò fortuna all'epoca della prima coabitazione, dal 1986 al 1988.

Molti osservatori ritengono però che Chirac si sia spinto a questo passo, al quale era stato sollecitato da Charles Pasqua, capofila dei gollisti popolari, solo per non inasprire le tensioni tra le correnti dell'Rpr alla vigilia delle elezioni.

In realtà, dicono gli osservatori, Chirac continua a mirare alla successione di Mitterrand e non intende ripetere l'insuccesso del 1988 e pregiudicarsi la prospettiva dell'elezione alla presidenza nel 1995 — o eventualmente prima — assumendosi direttamente la responsabilità di un governo al quale la pesante congiuntura economica non promette alcuna popolarità.

Al momento delle decisioni, dicono questi osservatori, Chirac dovrà trovare il modo di schivare il coinvolgimento diretto nella responsabilità di governo, cui lo costringerebbero da un lato le pressioni dei gollisti popolari e dall'altro la prassi instaurata, che vuole che il Presidente affidi l'incarico di primo ministro al capo del partito che s'è assicurata la più forte rappresentanza parlamentare.

La soluzione migliore, per Chirac, sarebbe quella di indurre il Capo dello Stato a designare un altro esponente dell'Rpr: Edouard Balladur, che nell'iniziale rosa di candidati conservatori al posto di primo ministro è il più quotato dall'opinione pubblica ed ha anche le doti di stile necessarie a rendere meno conflittuale la coabitazione. Lo stesso primo ministro attuale, Pierre Beregovoy, garante della politica di stabilità del franco, ha detto di considerare Balladur adatto all'incarico.

Gli altri nomi della rosa dei possibili primi ministri conservatori provengono dalla formazione giscardiana Udf. Si tratta del leader del partito, l'ex presidente della Repubblica Valery Giscard d'Estaing e, paradossalmente, del suo principale oppositore, il sindaco di Frejus François Leotard. Le possibilità di affermazione di una candidatura Udf è direttamente proporzionale ai risultati elettorali del partito, al quale tuttavia i sondaggi non attribuiscono ancora la possibilità di conquistare una rappresentanza parlamentare superiore a quella dell'Rpr.

Fiesta 1993

Fiesta Newport

Ci vuole un certo stile per far innamorare gli italiani

Nuovi colori micalizzati - Sistema FIS (blocco automatico carburante in caso d'urto) - Volante ad alta sicurezza - Barra antirollio - Sospensioni sportive - Alzacristalli elettrici - Chiusura centralizzata

Più bella, più ricca, sempre più Fiesta, con i nuovi colori - grigio levante, verde tormalina, rosso novello - i copriruota esclusivi e con i particolari di stile dell'interno come la cuffia, il pomello del cambio in pelle, il segnalatore acustico luci accese e il contagiri. Più sicura come solo Fiesta sa essere grazie ai nuovi sistemi di protezione e ai pneumatici 165/65. E con la Libertà di Scelta Ford le versioni 1.1 e 1.3 hanno lo stesso prezzo. Vieni a vederla in Concessionaria, il suo stile innamorerà anche te. Fiesta Newport versione 3 porte ***L. 14.490.000 chiavi in mano.***

I prezzi di Fiesta Newport ti aspettano senza aumenti fino al 31 marzo

Ford
QUALITA' IN AZIONE

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

CAPODISTRIA / SOSPESI CINQUE AGENTI DEI VALICHI SLOVENO-ITALIANI

Intascavano i soldi dei «visti»

La truffa andava avanti da mesi, ma il capo della polizia ne minimizza la portata

CAPODISTRIA — Che una sorta di effetto «mani pulite» stia emergendo anche in Slovenia è un dato di fatto: lo testimoniano i dati forniti ieri dell'Ufficio affari interni capodistriano che segnalano, nel '92, una crescita esponenziale dei casi di reati contro il patrimonio. Stavolta però ad essere «beccati» in flagrante sono stati gli stessi poliziotti; o meglio un gruppo di agenti in servizio ai valichi di confine italo-sloveni. Per mesi avevano intascato percentuali non irrilevanti sulle entrate ricavate dal pagamento dei visti d'ingresso, attestati necessari agli stranieri per entrare in Slovenia.

La truffa, molto semplice nel suo procedimento, è assurta agli onori della cronaca solo nei giorni scorsi grazie a un'indagine del servizio vigilanza interna del suddetto ufficio, ma a quanto pare non nasce di recente. Sembra infatti che l'illecito sistema «arrotonda-paghe» abbia alle spalle una tradizione alquanto radicata negli anni. Che cosa accadeva? Intanto bisogna sapere che gli unici ad avere la facoltà di rilasciare il visto (che può essere turistico o di transito) sono i cosiddetti «capiservizio». Di regola il procedimento burocratico prevede la compilazione di alcuni formulari con tanto di bollo (in seguito è stato sostituito da un semplice timbro) e la trascrizione dei dati anagrafici del richiedente su un libretto delle evidenze. Il visto ovviamente non è gratis, costa 900 talleri (13.500 lire circa). I poliziotti sotto accusa (finora sono stati accertati cinque casi ma le indagini potrebbero portare a nuovi risvolti) avrebbero in pratica mancato di «segnare» parte delle entrate, intascando delle somme. Il fatto che il capo dell'Ufficio affari interni di Capodistria, Alojz Kuralt, le definisca «... non molto consistenti» affermando che «... ogni agente lo ha fatto al massimo sette volte», ne sminuisce le cifre ipotizzate inizialmente, ma non la gravità del fatto. Come detto, finora i poliziotti «capiservizio» certamente implicati sono cinque. E in attesa di sanzioni disciplinari definitive sono già stati sospesi dai posti di lavoro.

a. c.

CAPODISTRIA / LA POLIZIA FA IL BILANCIO DEL '92

Esplode il problema della droga

CAPODISTRIA — La polizia slovena, in questo momento, collabora molto meglio con i colleghi italiani che non con quelli croati. E' uno dei dati curiosi emersi nel corso dell'annuale conferenza stampa convocata dall'Ufficio affari interni di Capodistria. I motivi? Secondo Alojz Kuralt, capo della suddetta sezione, sarebbero dovuti a un rapporto pluriennale con la Questura di Trieste, uno scambio di informazioni (in particolare sui traffici di droga e armi) che è invece venuto un po' a mancare con gli inquirenti della centrale polese, soprattutto in seguito a cambiamenti al vertice voluti da Zagabria. «Ancora nel periodo "jugoslavo" i nostri rapporti con la polizia dell'Istria croata erano analoghi a quelli che avevamo con qualsiasi altra sezione in Slovenia — ha detto Kuralt — ma dopo l'indipendenza questo rapporto è cambiato, il che è in parte anche comprensibile». Tutto sommato valutando in modo complessivo la collaborazione con le «questure» estere, l'Ufficio capodistriano registra un notevole aumento di contatti (nel '92 ne sono stati effettuati 2886) volti a neutralizzare i traffici illeciti. Scorrendo i dati in generale, si può dire che nello scorso anno è saltata in evidenza la lotta alla droga, con in primo piano il crescente flusso di tossicodipendenti dal vicino Friuli-Venezia Giulia. «Vari fattori hanno contribuito a far diventare il Capodistriano un terreno molto fertile per i trafficanti» è stato detto alla conferenza. Gran parte della droga proveniente dal Medioriente non riesce, per vari motivi, a passare nei Paesi occidentali e spesso rimane in zona. Il problema sta assumendo proporzioni assai gravi. Parlando in cifre basti dire che i reati legati allo spaccio e all'uso di droga, rispetto al '91 sono aumentati dell'85 per cento, con 65 pene inflitte dal tribunale circondariale e 1722 reati minori. Preoccupa in particolare l'implicazione di giovanissimi (i spacciatori minorenni sono aumentati del 40 per cento). Le zone più «problematiche»: Isola e Pirano. Sempre di più anche gli episodi criminosi e gli atti di violenza in genere: i primi sono soprattutto i cosiddetti reati sul patrimonio (come ad esempio la diffusione di banconote false) con una crescita netta del 64 per cento, quanto alla violenza, questa, secondo gli inquirenti, è anche da addebitarsi al crescente uso di alcool specie fra i più giovani.

Alcool che è il protagonista negativo anche di un altro capitolo, quello sulla sicurezza nelle strade. C'è un aumento delle guide in stato di ebbrezza, ma è da registrare anche un leggero calo di incidenti mortali (2 per cento) rispetto all'annata precedente. Si è parlato molto anche della situazione ai confini, una situazione che, almeno per quanto riguarda quello con la Croazia, ha subito una vera e propria «rivoluzione». Gli inquirenti hanno tenuto a sottolineare i successi in seguito ad alcune azioni di prevenzione: su 102 mila vetture perquisite, sono stati trovati 39 pezzi d'arma da fuoco, 8379 munizioni, e ancora 168 documenti falsi (di cui 26 non sloveni). Se l'anno scorso ad essere «rispediti a casa» erano soprattutto cittadini asiatici, ora a provocare «sconfinamenti illegali» (399 casi) sono soprattutto abitanti dell'Istria che non possono più usufruire di quella miriade di stradelle secondarie tra villaggio e villaggio a ridosso del nuovo confine di Stato e magari hanno la vigna che termina dall'altra parte della tabella segnaletica. A parte questo, i valichi statali nel Capodistriano (dunque sia quelli sloveno-italiani che quelli sloveno-croati) registrano un aumento del traffico in ambo le direzioni del 52 per cento. Un movimento che, con i suoi 43 milioni di presenze, rappresenta il 30 per cento del traffico complessivo ai valichi di tutta la Slovenia.

a.c.

L'ESECUTIVO DI JANEZ DRNOVŠEK SUPERA LO SCOGLIO DEL SECONDO VOTO SUI SALARI

Paghe congelate e il governo si salva

Con marzo frenata la crescita delle retribuzioni - Scontento dei sindacati - Possibile sciopero generale

LUBIANA — 49 voti a favore e 35 contrari e la legge sulla limitazione delle paghe passa anche in seconda istanza: ma la botte non è piena e la moglie non è nemmeno brilla. Infatti, al di là dello scarto consistente di 14 voti, per giudicare il voto di ieri al parlamento della Slovenia va innanzitutto considerata la risicata maggioranza ottenuta dal governo, 49 voti sui 46 richiesti. Questo perché in seconda istanza era necessaria la maggioranza assoluta dei deputati, invece di quella semplice. Potenzialmente la coalizione può contare sul «sì» di almeno 55 parlamentari e quindi è evidente l'entrata in campo di franchi tiratori tra le file dei partiti che sostengono il governo Drnovšek.

Insomma il riconfermato premier sloveno ha superato la prima seria prova dopo le elezioni di dicembre dimostrando di saper manovrare, ma pure una lampante debolezza di un esecutivo che lo stesso Drnovšek ha difficoltà a definire, vista la sua eterogenea composizione. Infatti è riuscito, con alcune promesse, ad ammansire la Lista associata, ma non a convincere tutti i suoi segmenti. Due dei partiti che compongono la Lista (Partito operaio e Partito democratico dei pensionati) hanno votato contro, il che non è certo incoraggiante per la futura stabilità del governo.

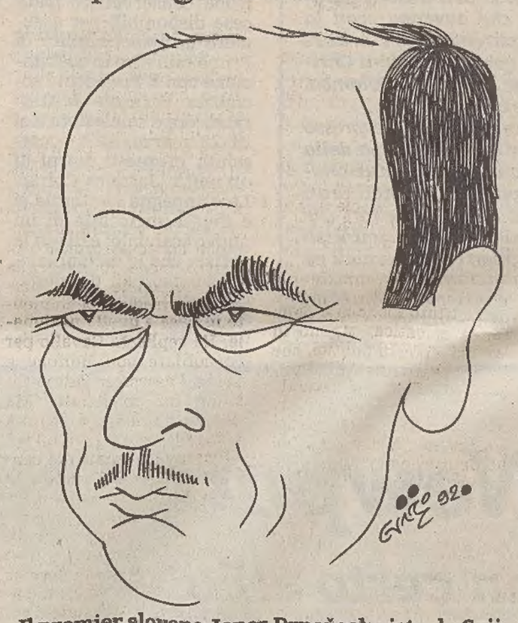
E così, mentre la sede del parlamento era circondata da un migliaio di sindacalisti che cercavano di premere sulle coscienze dei parlamentari, questi hanno rinnovato il proprio assenso a una legge che sostanzialmente riduce la crescita delle paghe. Essa toccherà circa mezzo milione di lavoratori (dipendenti di imprese con almeno il 50 per cento di capitale sociale) i cui salari non aumenteranno se l'inflazione mensile sarà inferiore al tre per cento. Al di sopra di questa quota gli scatti saranno comunque inferiori agli indici di crescita.

I deputati della Lista hanno votato a favore (quelli che lo hanno fatto) dopo che sono state accolte due delibere aggiuntive per cui la legge ha validità a partire dal primo di marzo e non con il mese di febbraio. Inoltre le differenze tra la crescita potenziale e quella concessa potrà essere considerata come partecipazione di capitali nel processo di privatizzazione nelle aziende con una florida situazione finanziaria. Infine il governo ha ascoltato i deputati della Lista per cui verranno immediatamente avviate le procedure per la presentazione di una proposta di legge di modifica alla norma approvata ieri.

Proprio su questo punto ci sono state serie osservazioni. Ieri, visto che si votava per la seconda volta, non c'era dibattito ma solo dichiarazioni di voto. A ogni modo gli esponenti dell'opposizione hanno rilevato che è assurdo approvare una legge e contemporaneamente proporre una nuova norma per modificarla. Inoltre, lo hanno dimostrato i precedenti regimi, i congelamenti dei salari non hanno mai risolto nulla. A queste osservazioni hanno fatto eco i più di mille sindacalisti radunatisi attorno alla sede del parlamento nel centro di Lubiana in una pacifica ma ferma dimostrazione. C'è stato anche un colloquio tra una rappresentanza dei dimostranti e il presidente del Palamento, Herman Digelnik. Da parte dei sindacati è stato ribadito che essi sono pronti a usare tutte le armi possibili il che significa avviare un conflitto costituzionale o raccogliere 40 mila firme per richiedere un referendum o, infine, organizzare uno sciopero generale.

Una indiretta risposta c'è stata dallo stesso Drnovšek il quale ha annunciato l'intenzione di chiedere l'avvio di serie trattative con le forze sindacali per arrivare a un patto sociale e quindi per ridurre le tensioni. Ma sono in molti a chiedersi perché non sia stato fatto prima di sollevare il polverone con una legge impopolare.

l. b.



Il premier sloveno Janez Drnovšek visto da Cvijo.

IN BREVE

Incontro a Pola (di commiato) dei sindaci istriani

POLA — Prima di lasciare gli incarichi per far posto agli eletti del 7 febbraio, i sindaci istriani si sono voluti salutare: l'incontro è avvenuto nel municipio di Pola su invito del sindaco Luciano Del Bianco, che ha approfittato dell'occasione per ringraziare della collaborazione durante questi due anni non facili. All'incontro hanno partecipato pure i presidenti delle giunte. Mancavano all'appello solo i rappresentanti di Pisino giustificatisi per malattia. Nel brindisi di commiato non sono stati tracciati bilanci, si è parlato piuttosto del futuro: «Il compito principale adesso — ha detto Del Bianco — è di fare il possibile perché la stagione turistica abbia successo. Tutte le nostre forze saranno rivolte in questo campo». Il sindaco di Pola si è soffermato anche sul recente abbocamento tra la Dieta democratica istriana e l'Accadizeta. «Un fatto assolutamente naturale» ha detto Del Bianco, anche per tacitare le voci di sotterranei compromessi tra il partito regionalista e quello al potere in Croazia. «Non lo considero storico — ha sottolineato — come molti l'hanno definito. Abbiamo messo semplicemente dei punti fermi come quello che l'Istria è parte integrante della Croazia con però delle diversità, puntualizzazione questa che l'Accadizeta ha accettato». «C'erano state delle insinuazioni del tipo che l'Istria voglia staccarsi dalla Croazia e noi abbiamo spiegato — ha continuato — che ciò non è da accreditare al nostro partito. Gli estremisti, è risaputo, esistono dovunque ma noi non li accettiamo, da qualunque parte essi arrivino».

Fiume, la Comunità degli italiani ha un centro di studi musicali

FIUME — Dopo la nascita a Verteneglio del Centro studi di musica classica della locale Comunità degli italiani e dopo l'apertura di un corso di chitarra presso il sodalizio di Pola, anche alla Comunità degli italiani di Fiume è stato istituito un centro studi di musica classica. L'inaugurazione è avvenuta qualche giorno fa, anche se il centro è attivo dal 9 dicembre scorso ed è stato fondato grazie alla collaborazione tra Unione Italiana e Università popolare di Trieste. I ragazzi frequentano le lezioni di solfeggio, chitarra e pianoforte. I professori arrivano anche da Trieste e sono affiancati dai colleghi fiumani Roberto Haller, Lucia Melner e Ingrid Lenaz-Piškulić. Alla cerimonia d'inaugurazione hanno partecipato rappresentanti dell'Unione italiana, dell'Università popolare di Trieste e il console generale d'Italia a Capodistria, Luigi Solari, e si è esibito il «Collegium musicum fluminense».

Depredò trentadue abitazioni bosniaco condannato a 4 anni

FIUME — Dževad Hasanbašić, 44 anni, nato a Modriča, in Bosnia, è stato condannato a 4 anni di detenzione dal Tribunale circondariale di Fiume. Il bosniaco è stato ritenuto colpevole di aver perpetrato furti in 32 case d'abitazione e villini, in un territorio che va da Laurana, nell'Abbaziano, e sino a Prizna, a meridione di Segna. Il tutto avvenne durante il 1990 e l'uomo trafugò di tutto, da capi d'abbigliamento a utensili vari, da generi alimentari a suppellettili. Depredò a Novi Vinodolski persino la casa del generale Antonio Tus, alto ufficiale dell'Armata jugoslava che in seguito sarebbe diventato comandante in capo dello stato maggiore dell'esercito croato. Incarcerato più di un mese fa, ha iniziato il 16 febbraio scorso lo sciopero della fame. Attualmente si trova in una clinica specializzata a Zagabria.

Croazia: trattativa difficile tra governo e sindacati

ZAGABRIA — Governo-sindacati, una storia infinita in Croazia. Il contenzioso riguardante le paghe minime per il mese di febbraio, assieme ad altre rivendicazioni sta diventando una specie di telenovela, con mille puntate e altrettanti colpi di scena. Sebbene sui contatti avuti ieri a Zagabria sia trapelato pochissimo, è ormai certo che lo sciopero generale di venerdì 12 marzo ci sarà. L'astensione dal lavoro riguarderà pure gli insegnanti delle scuole dell'obbligo.

L'ESECUTIVO FIUMANO SULL'EMERGENZA SOCIALE IN CITTA'

'La situazione è disperata'

Deciso sostegno al 'Pik', il consorzio alimentare che produce pane nero

FIUME — Il Consiglio esecutivo comunale di Fiume nella sua seduta di ieri ha espresso il pieno appoggio alle rivendicazioni dei sindacati, impegnati in serrate trattative con il governo Sarinić per definire l'ammontare dello stipendio base minimo per il mese di febbraio. L'esecutivo cittadino, nel prendere in esame le condizioni di vita della popolazione a Fiume, ha deciso di esortare la compagine governativa a varare, una volta per tutte, un capillare programma economico e, di pari passo, a formulare una seria politica fiscale. Solo così, è stato concluso, si potrà dare il via al piano di tutela sociale teso a facilitare l'esistenza al 90-95 per cento della popolazione, quella che vive in ristrettezze e privazioni. Il presidente della giunta municipale fiumana, Slavko Linić, concedendo al governo le attenuanti causate dagli errori del passato regime e dalla guerra in corso, ha però evidenziato gli sbagli di un esecutivo, il cui comportamento fa acqua da tutte le parti.

«La situazione è purtroppo disperata — ha puntualizzato Linić — e non si vede ancora una via d'uscita. Nel mese di febbraio, a una famiglia fiumana di quattro persone necessitavano 330 mila dinari, da spendere per i generi di prima necessità e per le spese di casa. Considerato che, in media, in ogni nucleo familiare quarnerino entrano 1,4 stipendi, e che questi non superano mediamente i 100 mila dinari, allora si può ben capire i perché di una crisi che non ha precedenti».

Un paio di dati ancora per corroborare quanto detto finora: in due anni e mezzo, gli occupati a Fiume sono passati da 95 a 65 mila. I senza lavoro sono 11 mila, i pensionati 42 mila, con un aumento al mese di 500-600 persone poste in quiescenza, 52 mila i cittadini al di sotto dei 19 anni, mentre 36 mila persone appartengono alla categoria delle casalinghe e dei sussidiati. Dunque, dei 206 mila abitanti nella municipalità fiumana, solo il 30 per cento della popolazione percepisce uno stipendio. Da non dimenticare poi i circa 10-15 mila tra profughi e sfollati che aggravano ulteriormente lo stato d'indigenza generale.

La Giunta ha preso ieri pure in esame, come tradizione ogni mese l'andamento dell'approvvigionamento in città. Preso in considerazione il fatto che il potere d'acquisto della gente è sceso a livelli bassissimi, si può dire che le rivendite di vario genere sono abbastanza ben fornite. Quasi trascurabili o nulli gli scompensi nelle forniture di latte, carne fresca sapone, detersivi e prodotti ortofrutticoli, ciò che preoccupa invece sono i medicinali e il pane cosiddetto nero.

Josip Stanković, responsabile dell'Assessorato municipale all'economia e imprenditoria, ha reso noto che ieri l'altro sono terminate le scorte comunali di farmaci, commercializzate dalla «Jadran», l'impresa farmaceutica fiumana. Inoltre il «Pik», cioè il Consorzio alimentare quarnerino, non ce la fa più a sostenere le perdite causate dalla produzione forzata (misura governativa) di pane nero, il cui prezzo (125 dinari) è di circa 5 volte inferiore rispetto agli altri tipi di pane. «Riusciamo soltanto in parte — ha detto la direttrice del Pik, Marija Došen, a coprire il disavanzo grazie al prezzo maggiorato del pane bianco, semi-bianco e così via. Copriamo il 70 per cento delle esigenze della cittadinanza fiumana, ma da soli non ce la facciamo più ad andare avanti».

Linić, ha chiesto ed ottenuto il depennamento di 35 mila marchi di credito che il Comune aveva con il «Pik» e ha assicurato un sostegno al consorzio.

a. m.

I CAMBI

SLOVENIA

Talleri 1,00 = 15,54 Lire

CROAZIA

Dinari 1,00 = 1,19 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA

Talleri/litro 55,30 = 902 Lire/litro

CROAZIA

Dinari/litro 900,00 = 1.080 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

«Tournée» dell'Ice in Istria e a Fiume

FIUME — Quali spazi ci sono per gli investimenti italiani in Istria e nel Quarnero? Per rispondere a questa domanda la sede zagabrese dell'Istituto per il commercio estero (Ice) ha organizzato una breve «tournée» nelle due regioni, guidata dal direttore Giuseppe Daquanno. Della delegazione italiana ha fatto parte anche l'addetto economico del consolato generale di Capodistria, Nicola Silvestri.

In Istria gli esponenti dell'Ice hanno avuto incontri con i responsabili dell'ente camerale di Pola e della locale Comunità degli italiani, incontro quest'ultimo teso a riaffermare il ruolo di «ponte» che le istituzioni della minoranza possono svolgere anche nel campo degli affari. A Fiume il carnet è stato piuttosto fitto: dopo aver visitato la sede dell'Edit (il complesso editoriale che raccoglie tutte le pubblicazioni in lingua italiana e che è in fase di ristrutturazione grazie ai fondi del governo italiano), l'appuntamento centrale è stato quello con i responsabili della «Liburnia Riviera Hotels». Si tratta della più grossa azienda turistica del quarnerino, con sede ad Abbazia, che, in ossequio alla privatizzazione, si è costituita recentemente in società per azioni.

Gli esponenti della delegazione economica italiana hanno avuto un colloquio con Zeljko Luzavec, sindaco uscente del capoluogo quarnerino, nella sua veste di presidente del consiglio di amministrazione della neonata SpA. Agli ospiti è stato presentato il modello in base al quale è stata avviata la conversione dell'impresa abbaziana, modello accettato dall'Agenzia repubblicana per la ristrutturazione (cioè per la privatizzazione) delle aziende.

Ed è proprio sulla base di questo modello che le due parti hanno esplorato le varie possibilità di intervento degli investimenti italiani. E' stato rilevato infatti che per poter essere competitive sul mercato turistico le imprese croate hannao bisogno dell'esperienza di quelle italiane, sia sotto il profilo della dimensione delle strutture (com'è noto nella ex Jugoslavia si era badato di più alla quantità che alla qualità dell'offerta per cui ora le imprese si trovano a gestire alberghi enormi che comportano spese di gestione altrettanto enormi), sia sotto il profilo del tipo di «pacchetti» turistici da proporre ai vacanzieri, cioé della varietà di servizi adatti a rendere più piacevole il soggiorno. Inoltre per poter puntare a un'offerta di «qualità» sono necesari capitali per la ristrutturazione di queste strutture, adeguandole alle nuove esigenze, e a quelli italiani è stato assicurato il «via libera».

CONFERENZA STAMPA DI DIETA E UNIONE ITALIANA

Collaborazione sugli statuti dell'Istria L'Ui a Roma per riparlare di Osimo

PARENZO — Doppia conferenza stampa ieri a Parenzo dell'Unione italiana dedicata all'analisi del voto in Croazia e a una prima valutazione della posizione della comunità italiana dopo i recenti incontri con le massime autorità di Slovenia, Croazia e Italia. La prima parte è stata preceduta da un incontro con la dirigenza della Dieta democratica istriana. Sono stati proprio gli esponenti della maggiore forza politica della penisola a illustrare l'andamento delle elezioni svoltesi il 7 febbraio scorso e quindi il grosso risulato scaturito dalle urne. Per quanto riguarda l'incontro, esso è servito essenzialmente a definire la futura collaborazione tra Unione e Dieta nelle cui file sono stati eletti molti appartenenti alla minoranza. Unione e Dieta hanno deciso di lavorare insieme per definire gli statuti della contea, dei comuni e delle città e quindi vedere come inserire organicamente anche rappresentanti della minoranza.

La seconda parte della conferenza stampa è stata invece dedicata, come già detto, alla serie di incontri a massimo livello avuti dai rappresentanti dell'Unione con le autorità italiane, slovene e croate, incontri che si inseriscono nell'ambito del «dopo Osimo». Ricordiamo i colloqui con il ministro degli Esteri Emilio Colombo, con il Presidente Oscar Luigi Scalfaro e i Presidenti di Croazia e Slovenia, Franjo Tudjman e Milan Kučan. Le visite sono state giudicate positivamente e sono servite a detta del presidente della giunta esecutiva dell'Ui, Maurizio Tremul, a fornire un'ampia panoramica su quelle che sono le posizioni dei tre Stati sulle questioni che riguardano da vicino la minoranza. «Abbiamo avuto garanzie — ha affermato Tremul — che le nostre istanze verranno ascoltate. Ora bisogna attendere che le dichiarazioni vengano tradotte in reale volontà politica».

Domani l'Unione prosegue i contatti a massimo livello. Infatti una delegazione, composta dai due presidenti di Assemblea e giunta nonché dai deputati italiani a Zagabria e Lubiana, sarà a Roma domani e dopodomani per incontrare i responsabili delle commissioni esteri di Camera e Senato nonché il capo delegazione italiana per le trattative sul «dopo Osimo», Sergio Berlinguer.

Maurizio Tremul

TRASFERIMENTI IN ALTRI CENTRI DI RACCOLTA

Abbazia si svuota dei profughi

ABBAZIA — La stagione turistica si sta avvicinando: tra un mese è Pasqua e l'Istria e il Quarnero si preparano ad accogliere i primi turisti. Le vacanze pasquali, com'è noto, sono un test abbastanza affidabile per poter capire come sarà l'andamento di quelle estive e dunque tutto dev'essere pronto al meglio.

Per questa ragione, sulla base di un decreto recentemente adottato dal governo croato, si stanno svuotando le strutture turistiche dai profughi della Bosnia-Erzegovina e dagli sfollati delle zone di crisi della Croazia. Un'operazione che spesso comporta scelte dolorose perché questa gente è costretta a lasciare dei rifugi ai quali magari aveva cominciato a fare l'abitudine per ricominciare daccapo da un'altra parte.

Dopo Crikvenica, che ha quasi completato i «traslochi», è la volta di Abbazia, dove è cominciato la scorsa settimana il trasferimento di duecento sfollati croati al centro di raccolta di Gaza, presso Karlovac, dove sono a disposizione una serie di prefabbricati, dono del governo tedesco. Tra una decina di giorni saranno aperti altri due centri di raccolta per gli sfollati nei pressi di Vinkovci e a Čepin, che si trova nei dintorni di Osijek, dove troveranno sistemazione altre settecento persone, attualmente ospitate in alcuni impianti turistici della «Perla del Quarnero».

Per quanto riguarda invece i profughi della Bosnia-Erzegovina, attualmente ad Abbazia ce ne sono 1584. Il loro numero non è però definitivo in quanto è in corso, come abbiamo ripetutamente scritto, il loro censimento. Anche per questi profughi comunque è previsto il trasferimento: probabilmente essi troveranno alloggio nella caserma fiumana di Clana, che proprio in questi giorni viene ristrutturata con i fondi messi a disposizione dal governo italiano.

RESPINTA DAL CONSIGLIO LA MOZIONE PRESENTATA DA PDS E MF - ASSENTI SEI SOCIALISTI

La giunta Turello resiste

TRIESTE — E' stata respinta con 34 voti (Dc, Psi, Psdi, Ud, Us e Verdi) contro 18 (Pds, Msi, Federazione verdi e Mf) la mozione di sfiducia alla giunta Turello proposta dal Pds e dalla Fv. Ma al momento del voto sono risultati assenti dall'aula — oltre alla Lpt, che ha preannunciato la propria astensione — ben sei socialisti. A conferma di quella «difficoltà di coesione politica della maggioranza» che ha offerto il principale spunto alla stessa iniziativa del Pds. Turello ha comunque dichiarato che la giunta resta saldamente al proprio posto per realizzare, nell'interese della gente, un programma di fine legislatura che comporta — ha detto — «due mesi di intenso, quotidiano lavoro».

Obiettivo del Pds — in ciò favorito da dichiarazioni socialiste sull'avvenuto superamento dell'attuale quadro politico — l'elezione di una giunta che segnasse una radicale novità rispetto alla classe politica degli anni di Tangentopoli. Il Psi, sulle prime, si mostrava disponibile per un'ampliamento della maggioranza al Pds, ma poi ha verificato che in realtà quest'ultimo partito sollevava ogni pretesto pur di non assurgere al governo regionale a pochi mesi dalle elezioni. Ciò non toglie che ancora ieri il socialista Bulfone — parlando dichiaratamente a nome dei propri compagni assenti — motivasse a sua volta la propria uscita dall'aula con la «fine di un'epoca» e con l'inopportunità di continuare ad aggrapparvisi.

«Servono atti politici di rottura col passato — così Travanut (Pds) ha motivato la mozione — e provvedimenti che scongiurino l'aggravarsi della crisi di posti di lavoro e una gestione elettoralistica delle funzioni della giunta». Gambassini (Lpt) ha condizionato il voto all'azione della Regione per il salvataggio del Lloyd Triestino. De Agostini (Mf) ha lamentato che la mozione di sfiducia non prefigurasse una maggioranza alternativa. Per la quale non ci sono però i numeri, ha contestato Vivian (Verdi). Rossi (Fv) ha chiesto immediate dimissioni di Turello. Ariis (Pli) ha sostenuto che il «nuovo» può derivare solo da un sistema elettorale maggioritario.

«Staremo sulla riva del fiume ad attendere» ha detto Cavallo (Fv), parlando di «partiti morti», Jevnikar (Us) si è schierato con la giunta, ma sollecitando concreti impegni per la minoranza slovena. Giacomelli (Msi) ha chiesto a Turello d'intervenire perché a rinegoziare Osimo non sia «il governo di Tangentopoli». Cinti (Psi) ha tratto dalla mozione l'indicazione «per un nuovo futuro». E Dominici (Dc) ha concluso dichiarando la disponibiltà del suo partito per un «serio confronto sulle prospettive della regione» in assenza di reali alternative politiche all'attuale giunta.

Ed ecco la replica di Turello. L'occupazione — ha detto il presidente — è un problema serio, ben presente alla giunta, che ha impegnato tutte le risorse del bilancio per interventi nel settore economico-produttivo e in difesa delle fasce sociali più deboli e che utilizzerà anche i 220 miliardi già destinati alla legge sulle aree di confine per un sostegno alla montagna, all'artigianato e a Fondo di rotazione per le iniziative ecnomico-industriali. E a garanzia dell'imparzialità dell'amministrazione regionale nell'imminente campagna elettorale, ha detto della rinuncia alla conferenza sull'artigianato (i cui studi preparatori verranno trasmessi a tutti gli operatori interessati), né l'ufficio stampa diramerà consuntivi e riepiloghi a conclusione della legislatura.

Mettersi da parte? Personalmente se ne sta convincendo sempre più. Ma è altrettanto doveroso, secondo Turello, portare a termine gli impegni verso la gente e verso il sistema economico-produttivo.

g. p.

GIUNTA

Cisilino sostituisce l'indagato Rigo

TRIESTE — A sostituire l'assessore dimissionario Pierantonio Rigo, indagato per fatti risalenti al periodo in cui era sindaco di Caneva, è stato eletto ieri Adino Cisilino, che passa così da assessore supllente ad effettivo, com'era già accaduto per Calandruccio nel surrogare Benvenuti. In prima votazione Cisilino non ha ottenuto i voti necessari, per cui è passato in seconda istanza (con 34 voti). A questo punto si trattava di eleggere i due nuovi assessori supplenti, ma la Dc ha chiesto e ottenuto un rinvio delle relative votazioni.

PAROLE DI FUOCO CONTRO I DISSIDENTI

«Un atto irresponsabile» Nel 'Garofano' è guerra

TRIESTE — «Un atto irresponsabile» - così, con parole di fuoco il vicesegretario regionale del Psi, Alessandro Colautti, bolla la decisione dei suoi compagni di partito Bulfone, Blasig, Lamberti e Vampa di non partecipare al voto in aula - «Non so se le motivazioni che hanno portato a tale decisione siano per tutti i consiglieri le medesime, ma riferendomi alle dichiarazioni espresse in aula dal consigliere Bulfone non si può non consigliere la strumentalità delle stesse».

«L'esecutivo regionale di lunedì 8 marzo - prosegue Colautti - ha espresso un voto unanime in merito alla necessità di respingere la mozione di revoca, qualora non si fossero realizzate le condizioni politiche di un coinvolgimento, in particolare del Pds, in una nuova e rinnovata maggioranza. La posizione assunta è quindi gravemente lesiva dell'organo deputato ad assumere decisioni di linea politica e di conseguenza non si può non rimarcare che tale scelta si possa configurare come un tentativo di distanziarsi dalla posizione ufficiale».

«In un momento così difficile della storia del nostro partito - commenta ancora Colautti - il senso della responsabilità e della solidarietà è venuto a mancare facendo emergere la ricerca di salvezze individuali. Il prototipo di questo atteggiamento è senz'altro il consigliere Bulfone che cerca di darsi una riverniciata in vista delle elezioni, dimenticando che il suo percorso politico è strettamente legato alla vecchia forma partito di cui lui è stato ed è fulgida espressione: basta ricordare che non più tardi di alcuni mesi fa spostò un suo voto in direttivo regionale non certo per grandi prospettive di carattere ideale ma essenzialmente per giocarsi la possibilità di ottenere un posto in Giunta regionale, e attualmente ricopre la carica di presidente della quinta commissione graziea ai voti della odiata Dc Biasuttiana».

«Credo - conclude Colautti - che il congresso regionale che sarà celebrato a tempi stretti, farà chiarezza anche su tutte queste operazioni di camaleontismo perchè gli iscritti sapranno scegliere chi cerca davvero il cambiamentora».

«LE NOSTRE NAVI»

Mogli al seguito nei lunghi viaggi

Oggi in omaggio con il «Piccolo» la nona delle trenta stampe dell'iniziativa «Vele e vapori», realizzata in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Trieste Banca SpA. Chi desiderasse entrare in possesso di copie precedenti può rivolgersi all'ufficio diffusione del «Piccolo», in via Reni 1.

«Obbligato a salir sugli alberi del bastimento più spesso nella tempesta che durante la calma, l'agilità dell'uomo di mare si sviluppa di pari passo colla sua forza morale e con la fiducia in se stesso. Continuamente in aspettativa di nuovi pericoli, il caraggio in lui si manifesta tanto nelle urgenze decisive che nella perseveranza fra la contrarietà. La tolda del suo naviglio è il teatro angusto e silenzioso dela sua fredda intrepidezza.

«Da ciò nasce in lui l'amore del pericolo. Egli parte e dice addio alla terra, ai parenti, agli amici, al sorriso delle belle, ai fiori delle campagne e va ad incontrare il vento e il mare. L'attraversar l'Oceano senza essere inghiottito dalle sue onde, il contrastar la furia del vento contrario senza retrocedere un miglio col suo bastimento, l'entrar in un porto angusto e periglioso, queste e mille altre son gioie conosciute a lui solo.

«Mozzo, camerotto, timoniere, scrivano, capitano, egli considera in ogni momento l'Oceano come suo elemento, il naviglio come punto centrico, il compagno, la gioia della sua vita tempestosa. La solitudine in cui passa la maggior parte del tempo sviluppa nell'uomo di mare profondità di contemplazione; spettatore giornaliero dei grandiosi fenomeni del cielo, egli adora in silenzio quel potere misterioso che si manifesta nell'irregolare scoppio dell'uragano e nell'esatto e tranquillo ritorno delle maree». Così il Costantini, nel suo «L'uomo di mare».

Ma capitava anche che le donne, soprattutto mogli di capitani, seguissero i mariti in navigazione; talvolta avvenivano anche nascite in alto mare.

I viaggi dei velieri, anche quelli «brevi» erano in realtà assai lunghi, le navi cariche di grano ucraino partite dal Mar Nero impiegavano quattro-cinque settimane per raggiungere Marsiglia, i viaggi delle Antille o dal Golfo del Messico richiedevano cinque-sette settimane, ben più lunghe le rotte al di là del Capo di Buona Speranza, verso i luoghi delle spezie, del legname pregiato, del riso, del tè e delle seta. Domani l'iniziativa «Le nostre navi - Vele e vapori» continua con il dono ai lettori del «Piccolo» della stampa dello «Sphinx».

A cura di Fontanot e Romanutti

PSI TRIESTINO CONTRARIO

Progetto confuso l'apertura al Pds

TRIESTE - Proposte politiche confuse, mancanza di consultazione degli organi di partito, scrasa attenzione alle posizioni triestine: queste le critiche mosse da Fabiana Romanutti, dell'esecutivo regionale del Psi, al vicesegretario regionale, Alessandro Colautti, al capogruppo, Lucio Cinti e al vicepresidente della Giunta, Ferruccio Saro, all'indomani della conferenza stampa nella quale è stato illustrato il progetto politico del partito e si è parlato sostanzialmente di una apertura al Pds.

«Il nuovo progetto - dice Romanutti - appare muoversi su una linea alquanto confusa, con ipotetici schemi di aggregazione di vecchia concezione che non tengono conto delle nuove regole dei prossimi appuntamenti elettorali in cui i cittadini sceglieranno in base a chiari programmi. In una situazione politica difficile c'è bisogno di coerenza e non di disperdere l'autonomia propositiva dei socialisti utilizzando il magico slogan dell'unità delle sinistre. Le posizione espresse possono apparire, invece, come un pavido cedimento rispetto al Pds».

Quanto alle modalità di svolgimento e di organizzazione della conferenza «hanno evidenziato - sostiene Romanutti - la solita mancanza di attenzione alle linee e al dibattito del Psi triestino che è sempre più orientato alla formazione di una federazione autonoma, per poter meglio rispondere alle esigenze della città».

TORNA IN COMMISSIONE

Caccia, una legge da 'aggiustare'

TRIESTE — La legge sulla caccia torna in commissione, per un aggiustamento tecnico. Antonio Marini (Dc), relatore di maggioranza, ha richiamato i contenuti della legge che fissa periodi diversi rispetto alla legge quadro nazionale per la caccia ad alcune specie di animali, in considerazione della potestà legislativa in materia che ha la nostra Regione. Andrea Wehrenfennig (Fv) ha prodotto il parere dell'Istituto nazionale della fauna selvatica, organo di tecnici e non di politici, che mette in guardia dall'allungare i periodi. Così facendo si metterebbe in pericolo la sopravvivenza delle specie. Giancarlo Casula (Msi-Dn) ha detto che non si può giocare con la specialità. Oggi a chi è contro la caccia fa comodo far passare la teoria che bisogna essere rispettosi delle direttive nazionali. Ivo Del Negro (Pds) si è detto d'accordo sulla legge, ma ha invitato a togliere le parti già oggetto di rilievo del governo. Anche Enrico Bulfone (Psi) si è espresso in favore della legge, ma ha affermato che approvando l'emendamento proposto da Martini sull'uso della munizione spezzata per la caccia al capriolo maschio, si andrebbe contro una norma punita penalmente dalla legge quadro nazionale. Sarebbe concesso cacciare in questo modo in base alla legge regionale, ma si verrebbe perseguiti penalmente in base a quella nazionale. Ha replicato Cavallo per concordare con Bulfone e anche l'assessore Adino Cisilino ha convenuto. Ma quando ha chiesto di ritirare l'emendamento, Martini si è rimesso al giudizio del consiglio, che con 17 voti a 13 ha approvato l'emendamento. Essendo stati poi approvati altri emendamenti, Bulfone ha chiesto il rinvio della legge in commissione per una sistemazione tecnica, e il consiglio è stato d'accordo.

IN BREVE

Solidarietà in Croazia Un grazie da Lipik a Coldiretti e Caritas

UDINE — Il sindaco della cittadina croata di Lipik, Marino Zanetti, si è incontrato a Udine col direttore della Coldiretti del Friuli-Venezia Giulia, Bruno Chinellato, e col delegato della Caritas del Triveneto, Don Angelo Zanello, ai quali ha espresso il ringraziamento della sua comunità per gli aiuti ricevuti.

Ordine dei giornalisti, assemblea lunedì 29 marzo

TRIESTE — Il Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti del Friuli-Venezia Giulia comunica agli iscritti all'Albo che l'assemblea annuale per l'approvazione del bilancio consuntivo 1992 e del bilancio di previsione 1993, fissata per legge, si terrà nella sala Paolo Alessi del Circolo della Stampa, Corso Italia 13 Trieste, lunedì 29 marzo 1993, alle ore 14.30 in prima convocazione e alle ore 15 in seconda convocazione. All'assemblea possono partecipare soltanto i giornalisti in regola con le quote sociali.

Augusta De Piero Barbina all'incontro di Mantova

TRIESTE — La vicepresidente del consiglio regionale Augusta De Piero barbina intervenendo a Mantova ad un incontro in consiglio comunale tra gli amministratori della città ed il coordinamento della pace, ha sottolineato la necessità di finanziamenti per l'opera di intervento a favore dei profughi della ex Jugoslavia.

Maniago, si terrà domani il consiglio comunale dei ragazzi

MANIAGO — Domani si terrà, nell'aula del Consiglio Comunale il «Consiglio comunale dei ragazzi». Esso è costituito da 21 consiglieri (di cui 14 ragazze, 5 residenti in Comuni limitrofi eletti dalle classi seconde della scuola media Marconi di Maniago. L'amministratore comunale, in collaborazione con la scuola media, vuole rispondere all'esigenza di avvicinare le giovani generazioni alla conoscenza delle istituzioni

Docenti universitari regionali in un convegno a Praga

TRIESTE — A Praga, oggi e domani, si svolgerà un seminario internazionale italo-ceco sulla tradizione sociologica e la società dei «post», al quale parteciperanno anche docenti dell'università di Trieste, fra i quali il preside della Facoltà di Scienze politiche, Domenico Coccopalmerio, il direttore del Dipartimento di scienze dell'uomo e dell'Istituto di sociologia internazionale di Gorizia, Alberto Gasparini, Giuliano Giorio e Vaclav Belohradsky.

LEGA DELLE COOPERATIVE: PIU' INVESTIMENTI CONTRO LA CRISI

Commercio 'ibernato'

UDINE — La Lega delle Cooperative Friuli-Venezia Giulia critica aspramente la «ventilata ibernazione» del piano commerciale regionale anticipata dall'assessore Francescutto.

Allo stato dei fatti, afferma la Lega in una nota, si constata come nei due anni di vigenza del piano, la cooperazione di consumo regionale sia stata penalizzata in ogni modo. Gli oltre 120.000 soci delle cooperative che si aspettavano uno sviluppo del servizio ed una maggiore competitività nei prezzi in Carnia, a Trieste, a Pordenone (Borgo Meduna) e nella zona sud di Udine, attraverso i centri commerciali grandi e medi ipotizzati dalla cooperazione regionale di consumo, sono stati disillusi.

La legge regionale 41 del 1990 è stata un completo fallimento. Si è trattato cioè di uno pseudo tentativo di programmazione per impedire gli investimenti, l'innovazione, lo sviluppo e difendere lo status-quo. A tutt'oggi sono decollate solo poche e mirate iniziative di imprenditori privati della grande distribuzione regionale.

Tuttora, invece di parlare nell'interesse di consumatori, l'Amministrazione regionale parla di sopravvivenza dell'attuale rete del commercio con il risultato evidente di alterare le logiche e le dinamiche del mercato, di promuovere per uno spostamento di consumatori nel vicino Veneto e, quanto prima, in Slovenia. Infine non rende spendibili i 150 miliardi di investimenti propri che la cooperazione di consumo si è detta pronta a realizzare con benefici per l'economia e l'occupazione a condizione di avere le autorizzazioni regionali e comunali necessarie.

POLIZIA

Il sindacato denuncia carenze ai valichi

TRIESTE — Il miglioramento delle infrastrutture e delle condizioni di lavoro del personale di polizia in servizio ai valichi di frontiera con l' ex Jugoslavia è stato sollecitato al ministero degli Interni dal sindacato di polizia Lisipo.

In una nota firmata dal segretario regionale Luigi Ferone, il sindacato ricorda di aver già ripetutamente denunciato carenza di uomini e mezzi, specie in considerazione delle attività criminose (traffico di armi e droga, immigrazione clandestina e quant' altro) che interessano sempre più intensamente la frontiera nordorientale.

Il Lisipo chiede l'avvio immediato di lavori di ripristino dei valichi, le cui strutture sono cadenti, soggette a infiltrazioni d' acqua e dove il personale di polizia è spesso a malapena dotato di abbigliamento adeguato alle rigide temperature invernali.

Ringraziando i dirigenti locali per lo sforzo profuso per il funzionamento delle frontiere, dove peraltro - ricorda il sindacato - sono state messe a segno numerose operazioni anticrimine, il Lisipo invita il ministero a riconsiderare le piante organiche riconoscendo il giusto rilievo all' attività svolta dalla polizia di frontiera.

LA SACRA ROTA NEL 1992

Annullamento matrimoni Più di cinquecento cause solamente nel Nord-Est

TRIESTE — Si è svolto ieri a Mestre alla Casa «Cardinale Urbani», l'annuale convegno del Tribunale ecclesiastico regionale triveneto, per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 1993 per le cause di annullamento dei matrimoni religiosi.

Nel 1992 in tutto il Nord-Est le cause prese in esame dal Tribunale ecclesiastico, in prima istanza, sono state 507 e ne sono state definite con sentenza 138.

Il convegno è iniziato con una concelebrazione, presieduta dal patriarca Cardinale Marco Cè, nella Cappella della casa. Mons. Cesare Zaggia, vicario giudiziale del Triveneto, ha tenuto una relazione sull'attività svolta da Tribunale nel 1992.

Sono seguite una comunicazione di mons. Giordano Caberletti circa l'attività finora svolta come avvocato pubblico e un intervento dell'avv. Sandro Gherro sulla recente sentenza della Corte di cassazione circa la riserva di giurisdizione. Al termine dei lavori è intervenuto il Cardinale Cè, moderatore del Tribunale.

IL PUNTO SULL'ATTIVITA'

Pesca, salvaguardare l'ambiente naturale Un occhio alla spesa

UDINE — Il punto sulle attività di pesca nelle acque interne del Friuli-Venezia Giulia e sulla operatività dell'ente di tutela è stato fatto a Udine nel corso di un incontro al quale ha preso parte l'assessore regionale Adino Cisilino. La riunione, organizzata da due società di pescatori sportivi, la «Alcedo» di Udine e la «Fly Anging» di Tarvisio, ha dato modo di acquisire le proposte di dirigenti e praticanti in rappresentanza dei numerosi sodalizi esistenti nella regione. In particolare, dagli interventi e dal dibattito, moderato dal giornalista Marco Buzziolo, sono emerse indicazioni e prese di posizione sulle alterazioni ambientali, sul ruolo dei pescatori sportivi anche per la salvaguardia dell'ecosistema, sulle gare, sulle esigenze di raccordo tra gli enti pubblici competenti e i pescatori sportivi e infine sui compiti e sulla funzionalità dell'ente tutela pesca. L'assessore Cisilino ha osservato che è allo studio da parte dell'amministrazione regionale la ristrutturazione degli enti strumentali; in questo contesto rientra anche l'Ente tutela pesca, di cui va approfondita la rispondenza del servizio prestato con le aspettative del mondo dei pescatori e con le attese dell'opinione pubblica. Secondo l'assessore vanno ricercate anche in questo settore soluzioni organizzative in seno all'amministrazione regionale, che consentano di ottimizzare la spesa. E' stata proposta poi l'istituzione di un numero telefonico di pronto intervento ambientale e sollecitata la opportunità di una definitiva e reale classificazione delle acque di pesca interne del Friuli-Venezia Giulia.

COLPO DELLA GUARDIA DI FINANZA DI PORDENONE DOPO MESI DI INDAGINI - SEI ARRESTI

Droga, stroncato traffico internazionale

PORDENONE — Un traffico internazionale di stupefacenti è stato stroncato dalle Fiamme Gialle della polizia tributaria e dai carabinieri del nucleo radiomobile di Pordenone che hanno agito congiuntamente nelle indagini, coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica Antonello Maria Fabbro, per diversi mesi. Il bilancio è di sei arresti e quattro denunce a piede libero oltre a un considerevole quantitativo di droga. In entrambi i casi l'accusa è di dentezione e traffico internazionale.

Sono stati arrestati il 41enne di Pramaggiore (Venezia) Siro Baron — la mente dell'organizzazione — e i 35enni Adriano Visintin, di Motta di Livenza (Treviso), Pietro Panontin di Oderzo (Treviso), Domenico Pichini di Pitignano (Grosseto) e la moglie Valeria Finco oltre a Elisabetta De Capitani, residente a Sesto San Giovanni (Milano). Sono stati denunciati a piede libero la 71enne di Pramaggiore Luigia Coden — madre del Baron — la 33enne di Oderzo Barbara Cappellotto — moglie del Panontin — il 31enne di Monza Massimo Meschia e la 29enne di Motta di Livenza Emanuela Rocco.

La droga proveniva direttamente dall'Ecuador e veniva importata illegalmente per mezzo del servizio postale tramite un ingegnoso sistema. I sospetti erano caduti inizialmente su Baron. Dopo una serie di minuziose indagini, pedinamenti e verifiche su tutto il territorio italiano carabinieri e finanza sono riusciti a risalire a una spedizione di materiale artigianale sudamericano inviato dal 41enne direttamente a Pramaggiore, alla madre. In realtà l'imballo nascondeva cartoni intrisi di cocaina ricavabile, in un secondo tempo, tramite un sofisticato procedimento chimico.

Il primo a finire in manette è stato Visintin, trovato in possesso di 449 grammi di cocaina e 47 di marijuana ad Azzano Decimo. I successivi accertamenti consentivano l'arresto a Sesto San Giovanni di Elisabetta De Capitani, trovata con 83 grammi di hascisc. Bisognava a quel punto colpire la mente dell'organizzazione, Siro Baron, la cui presenza era stata segnalata in Italia già da qualche mese. E a febbraio, in collaborazione con i colleghi del nucleo antidroga di Bologna, i carabinieri di Pordenone gli hanno teso la trappola, arrestandolo all'istituto Rizzoli del capoluogo emiliano dove si era recato per sottoporsi a un intervento chirurgico a una gamba.

Ma non è finita: a distanza di pochi giorni viene tratto in arresto, con 249 grammi di coca contenuti in sessanta ovuli, Domenico Pichini. Contestualmente viene denunciata la moglie Valeria Finco. Entrambi finiscono in manette a Pitignano, in provincia di Grosseto.

Complessivamente vengono sequestrati 725 grammi di cocaina, 168 di hascisc, 50 di marijuana, uno di erina e 276 semi di canapa indiana. L'operazione, denominata Perroquet, prende il nome dalle riproduzioni in legno artigianale importate dal Baron in Italia.

ma. bo.

GRUPPO SCAMBI

LA VERITA'
E' CHE DAVANTI A NOI
CI SONO GIORNI DIFFICILI.
IL NOSTRO CONTRIBUTO
E' UNA LINEA DI PRODOTTI
DI QUALITA'
A PREZZI IMBATTIBILI.

PREZZO VERITÀ
SOLUZIONE ECONOMICA

supermercati
DESPAR
EUROSPAR

O.KRAINER ARREDAMENTI VIA FLAVIA, 53

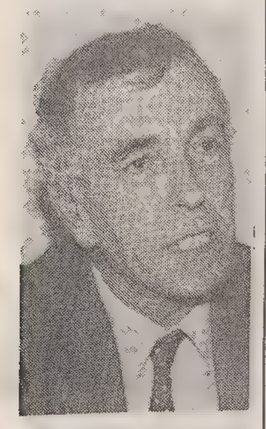
O.KRAINER ARREDAMENTI VIA FLAVIA, 53

MISURE DI CUSTODIA CAUTELARE ALL'EX DIRETTORE EAPT ROVELLI E AL CONSOLE MARINELLI

Porto, scattano gli arresti

ROVELLI

Troncata 5 mesi fa la carriera all'Eapt



Luigi Rovelli (foto) è stato direttore generale dell'Ente Porto fino allo scorso novembre. Nativo di Subiaco, 48 anni, si è trasferito ancora adolescente nella nostra città, laureandosi in giurisprudenza nel 1967. Quindi ha assunto l'incarico di assistente ordinario di diritto del lavoro nella stessa facoltà e successivamente di docente di diritto in sicurezza sociale. E'stato anche consulente delle aziende di Iri in materia di organizzazione sindacale. Rovelli è entrato all'Eapt nel '78 come funzionario e nell'82 ha assunto la direzione dell'ufficio del lavoro portuale e la responsabilità dell'ufficio per le relazioni industriali. Nell'84 è stato nominato direttore del servizio operativo dell'ente. Nell'85 la nomina a direttore, avvenuta con l'unanimità del comitato direttivo dell'Eapt. E'iscritto al Psi. Il console Culpt Marinelli è invece un tesserato del Pds.

L'«intesa Menegon» e l'utilizzo di un miliardo e mezzo del Fondo incremento traffici per il pagamento di fatture Culpt (accusa contestata in un avviso di garanzia inviato dal sostituto procuratore De Nicolo) rappresentano i due argomenti che hanno spinto l'Eapt a dare il benservito a Rovelli. Secondo l'Ente, l'accordo con i lavoratori portuali le sarebbe costato 632 milioni (risultati poi un miliardo, come si legge negli avvisi di garanzia): 30 nell'89, 80 nel '90, 330 nel '91 e 220 nei primi 8 mesi del '92. Stando alle cifre contabilizzate dalla Ragioneria dell'Eapt, nel '91,a fronte di 1200 giornate «ordinate», la Culpt ne avrebbe fatturate 2200. Con una lettera alla Compagnia datata 31 ottobre '92 l'Ente aveva comunicato che l'accordo «deve ritenersi nullo e inefficace e anzi l'Ente avrebbe la facoltà di pretendere la restituzione delle somme eventualmente e indebitamente pagate alla Culpt». Nell'inchiesta, il Porto è parte civile con l'avvocato Riccardo Seibold.

Agli arresti domiciliari l'ex direttore generale dell'Ente Porto Luigi Rovelli e il console della Compagnia lavoratori portuali Vincenzo Marinelli. Un altro provvedimento di custodia cautelare, a carico del capo personale dell'Eapt Sergio Fasano, revocato al termine dell'interrogatorio. La magistratura sta stringendo i tempi nell'inchiesta sulla cosiddetta «intesa Menegon» che per oltre tre anni ha regolato l'utilizzo del personale della Compagnia portuale al molo VII. E oggi sono in programma gli interrogatori degli altri indagati, l'ex viceconsole della Culpt Marcello Menegon e i funzionati dell'Eapt Cuomo e Salvini.

Il procuratore della Repubblica presso la Pretura Marcello Perna e il sostituto procuratore Dario Grohmann, che hanno condotto gli interrogatori di ieri mattina, per optare per le misure cautelari hanno evidentemente ritenuto che ci fossero i presupposti per il pericolo di inquinamento delle prove da parte delle persone raggiunte da avvisi di garanzia, nonostante l'acquisizione di abbondante materiale da parte della Guardia di Finanza nelle scorse settimane.

Rovelli ha aperto la serie degli interrogatori alle 10, accompagnato dall' avvocato Giovanni Borgna. L'ex direttore del Porto aveva anticipato che le sue argomentazioni sarebbero stati altrettanti documenti che avrebbero dovuto dimostrate come dell'«intesa Menegon» fossero al corrente praticamente tutti, compresi i presidenti succedutisi alla guida del Porto, Zanetti e Fusaroli. L'accordo era entrato in vigore nell'agosto '89: modificando in senso più vantaggioso i contenuti del decreto Prandini, avrebbe consentito il raggiungimento della pace sociale tra Ente e Compagnia. Destinato a durare un paio di mesi, il patto era stato poi riconfermato. Un anno più tardi, l'intesa sembrava destinata a venir cancellata dal nuovo piano di riorganizzazione del lavoro portuale tracciato dai «saggi» Perelli-Canciani-Del Gobbo e approvato dal Comitato direttivo del Porto. Il Consiglio di amministrazione, tuttavia, non lo aveva ratificato e l'«intesa Menegon» è rimasta in vigore. Proprio la durata degli effetti dell'intesa rappresenta l'aggravante contestata all'ipotesi di truffa: è questo l'elemento che ha «forzato» la mano agli inquirenti.

L'interrogatorio di Rovelli è durato quasi due ore. Il legale dell'ex direttore generale ha già presentato istanza di revoca della misura cautelare al Tribunale della libertà. E'durato poco meno l'interrogatorio del console Culpt Marinelli, assistito dall'avvocato Pierpaolo Longo. Il responsabile dei «camalli» ha ribadito che la Compagnia non ha mai fatturato prestazioni non eseguite, illustrando i contenuti dell'accordo. A sostegno di questa tesi, secondo quanto afferma il direttore della Culpt Mauro Gialuz, ci sarebbero documentazioni che non sono mai state controllate dagli inquirenti. «A guadagnarci dall'accordo' era proprio l'Ente - spiega - L'applicazione dell'intesa, mantenuta in vigore fino allo scorso 4 marzo, implica il coinvolgimento di almeno una decina di persone tra programmazione Eapt, lavoratori portuali, ispettori di banchina e controllo fatture. E su questo tema siamo disposti a un pubblico confronto con i commissari».

L'ultimo a essere interrogato dalla Procura è stato il capo del personale Sergio Fasano. Assistito dall'avvocato Franco Bruno, ha spiegato che, dopo il suo pourparler con il viceconsole, non ha più seguito l'iter dell'accordo e pertanto non può essere al corrente di eventuali irregolarità. Una deposizione che ha convinto il dottor Perna: «La sua posizione è stata chiarita» ha confermato il magistrato, revocando il provvedimento di arresti domiciliari già firmato dal Gip della Pretura Raffaele Morway.

Inevitabile una coda di reazioni. Per il sottosegretario alla Marina mercantile Giulio Camber, quello di ieri non è che il primo passo. «Non posso pensare che la macchina della giustizia si fermi a Rovelli e Marinelli. Da tempo avevamo sentore che ci fosse del marcio in Porto, e non è più un mistero che nelle passate gestioni molti miliardi siano stati gestiti in maniera impropria».

Il console della Culpt Marinelli (a sinistra) lascia la Procura presso la Pretura scortato da un maresciallo dei carabinieri. Sullo sfondo, sta per entrare nell'ufficio del giudice Perna il terzo indagato interrogato ieri, il capo personale Eapt Sergio Fasano, al quale è stato revocato nel corso dell'audizione il provvedimento restrittivo (Italfoto)

INTERROGATIVI E POLEMICA

«Pulizia strumentale» e il Pds contrattacca

E'una pagina di fitta di polemici interrogativi quella diffusa dal Pds: «La cosiddetta operazione di pulizia nel porto sta evidenziando sempre più il proprio aspetto strumentale volto a colpire la funzione pubblica e avviare una privatizzazione senza regole e trasparenze». Il Pds chiede, tra l'altro, «a cosa siano serviti i 150 milioni annui, più rimborsi spese paganti dall'Ente a un consulente di Fusaroli (ex presidente) passato ora alle dipendenze di una controparte dell'Eapt; come funzionava la revisione prezzi per gli appalti; chi ha trattato per i lavori di affidamento per 'opere di interesse portuale' con l'Iritecna (delibera più volte presentata e poi respinta)». In un'altra nota il Pds esprime solidarietà al console della Culpt Marinelli.

MARCELLO PERNA, MAGISTRATO

Il regista di «porto pulito»

Nemmeno cinquant'anni, scattante e determinato, una vaga rassomiglianza con Enzo Jannacci e una predilezione per le giacche a 'doppiopetto'. Marcello Perna procuratore capo della Repubblica presso la Pretura è il magistrato che ieri ha dato il via all'operazione 'porto pulito'. Gli va il merito di aver fatto finire a suon di ordini di custodia cautelare la palude delle illazioni e delle insinuazioni. Oggi finalmente si sa di cosa sono accusati i vertici amministrativi della passata gestione dell'Eapt e della 'campagnia' unica. Dalle accuse ci si puo' difendere, dalle illazioni e dalle insinuazioni no.

Perna ha iniziato presto il lavoro ieri mattina nella sua stanza d'angolo nel seminterrato del palazzo di Giustizia. Alle 10 ha accolto il primo 'indagato' esibendo subito l'ordine di carcerazione. Una sorta di pugno in faccia tendente a stabilire immediatamente quali sarebbero state le regole dell'interrogatorio. Lo stesso metodo è in uso da qualche tempo alla Procura di Milano. Dicono l'abbia inventato il giudice Antonio Di Pietro ma non è vero: L'ha solo riportato alla ribalta dopo anni di dimenticatoio e di inchieste di non eccelso profilo.

Marcello Perna ha fatto suo questo metodo. Rovelli e il 'console' Marinelli sono finiti agli arresti domiciliari.

«Non fatemi parlare, non fatemi parlare» ha detto un difensore mentre percorreva su e giù a ampie falcate l'atrio del tribunale. Perna aveva colpito. Del resto il magistrato non è nuovo a iniziative clamorose. Nell'aprile dell'82 quand'era pretore di Monfalcone aveva 'liberato' la spiaggia di Grado da ogni vincolo. Tutto l'arenile era stato aperto alla «fruizione pubblica» senza che i bagnati dovessero pagare il biglietto d'ingresso. Ne erano nate polemiche ferocissime. «Il bene demaniale -aveva detto l'allora pretore- assolve a una insopprimibile funzione sociale ed è destinato a fini di utilità pubblica». Lo stesso discorso oggi può essere applicato al porto di Trieste.

TENSIONE TRA SINDACATI, PORTUALI E UTENZA

Molo VII 'rovente'

E' già «primavera calda» per i dipendenti dell'Ente porto di Trieste. L'accavallarsi di notizie negative provenienti da più fronti, l'inasprirsi della frattura con la Compagnia portuale, l'annuncio dei provvedimenti di carattere giudiziario giunto a metà mattina, hanno portato la tensione al parossismo nel corso dell'assemblea, che ha visto impegnati ieri, nel primo pomeriggio, i dipendenti dell'Eapt addetti al terminal contenitori del molo VII e i rappresentanti di categoria di Cgil, Cisl e Uil, oltre che le delegazioni dell'utenza locale.

Il confronto, serrato, problematico, difficile era su una sola domanda: «Perché non possiamo lavorare?» chiedevano i dipendenti dell'Ente. Sembra infatti che l'atteggiamento adottato dai lavoratori della Culpt, stando a quanto si diceva ieri in assemblea, sia di ostilità. In sostanza i segnali provenienti dalla Compagnia e indirizzati ai lavoratori dell'Ente porto che intendono svolgere regolarmente le loro mansioni, per non rendere inattivo lo scalo triestino, sono negativi.

«Se blocchiamo l'attività rischiamo di continuare a far perdere importanti commesse di lavoro al nostro porto, già pesantemente provato da grosse difficoltà finanziarie» dicevano in assemblea quelli dell'Eapt. «L'unico modo per farsi sentire è quello della protesta vibrante, dello stato di agitazione» è invece la risposta proveniente dalla Compagnia, esasperata dalla notizia dei gravi provvedimenti assunti nei confronti del console Marinelli.

All'ombra di questo interrogativo si annidano anche vecchi rancori, interessi interpretati diversamente, l'insicurezza diffusa per una situazione che sembra sul punto di esplodere da un momento all'altro. Le organizzazioni sindacali di categoria, di concerto con l'Ente porto, avevano predisposto ieri mattina una proposta tesa a permettere l'utilizzo delle strutture dello scalo e quindi l'operatività normale del porto, ma la Culpt l'ha respinta, con una serie di argomentazioni.

Sotto il profilo tecnico, la vertenza è complicata e riguarda le modalità d'impiego dei lavoratori della Culpt per le prestazioni richieste dall'Eapt al Terminal contenitori del Molo VII e relativa alle operazioni di sbarco e imbarco dei contenitori e l'uso delle gru portainer e Gottwald. Ma a questo punto, l'aspetto particolare conta relativamente: ben più grave è la forbice che si sta allargando fra le esigenze dei lavoratori dell'Ente da un lato e quelli della Compagnia dall'altro e che si riflette sull'operatività dello scalo.

Negli ultimi giorni infatti le navi che dovevano effettuare le operazioni nel nostro porto sono state dirottate a Capodistria e a Venezia, con le conseguenze che si possono immaginare, anche se tutto questo è servito ad accentrare l'attenzione sui problemi dello scalo. Oggi si dovrebbe svolgere una nuova assemblea dei lavoratori dell'Ente porto.

Ugo Salvini

LE AMMISSIONI DELL'INDUSTRIALE FRIULANO CLAUDIO DE ECCHER

«Soldi ai partiti, ma non triestini»

TANGENTOPOLI IN CITTA'

Le «profezie» del Melone

Antiveggenti o straordinariamente bene informati. La Lista per Trieste sia sulla vicenda del porto, sia per quanto riguarda i futuri aspetti dell'indagine sull'inceneritore sembra sapere in anticipo cosa accadrà. E' già accaduto sabato scorso quando il vice segretario Roberto Antonione ha diffuso un comunicato che ieri, dopo gli arresti ordinati dalla Procura presso la Pretura, ha assunto un significato quasi profetico.

«Con riferimento ai gravissimi fatti penali già emersi formalmente e a quelli che **presumibilmente emergeranno la prossima settimana inerenti la gestione del porto**, la Lista indice per sabato 13 un'assemblea popolare presso l'hotel Savoia».

Ecco, ciò che era stato ipotizzato si è puntualmente avverato anche se l'avverbio 'presumibilmente' cerca di evitare una diretta connessione tra l'annuncio della Lpt e i gli arresti di ieri. Significativa è anche la determinazione dei tempi. Quasi misurati al cronometro, almeno per quanto riguarda il porto. Ora si tratta di verificare se la Lista è altrettanto antiveggente per la vicenda giudiziaria dell'inceneritore.

Il comunicato diffuso sabato affronta il problema ipotizzando che qualcosa di significativo accadrà nei prossimi giorni. Il vice segretario Roberto Antonione scrive infatti di «altrettanto gravi fatti inerenti il probabilissimo coinvolgimento di politici locali in episodi di rilevanza penale». Ma non basta. Ieri uno dei massimi esponenti della Lista ha fatto apertamente tre nomi di politici triestini che avrebbero ricevuto consistenti 'mazzette' per pilotare l'appalto del nuovo inceneritore. Ha anche annunciato il loro imminente coinvolgimento nell'inchiesta. Non ha detto se a livello di avvisi di garanzia o di arresti.

Per sapere se anche in questo caso la Lpt ha azzeccato il pronostico non resta che attendere sabato. Certo è che a livello politico da più di un mese è in corso una sorta di 'toto manette'. Nomi, terne, quaterne, martingale, cavalli. Esattamente come accadeva nelle elezioni di un tempo quando ogni leader di partito legava alla sua locomotiva due o tre 'vagoncini'. Nasceva un trenino diretto verso un'aula o un assessorato. Ora nel toto manette i 'trenini' sembrano avere come ultima stazione il numero 26 di via del Coroneo. E la Lista pare ne conosca in anticipo gli orari di arrivo.

Claudio de Eccher ha versato ai partiti della coalizione di «governo» contributi per centinaia di milioni, ma non a Trieste. Lo ha affermato l'avvocato Bruno Malattia, in una conferenza stampa tenuta ieri pomeriggio a Udine poche ore dopo che l'imprenditore friulano, suo assistito, aveva riottenuto la libertà dopo quasi una settimana di carcere a Pordenone. L'altro pomeriggio Claudio de Eccher era stato «torchiato» per quattro ore dal sostituto procuratore Piervalerio Reinotti, ma ieri l'impresa, dal canto suo, ha smentito qualsiasi possibile ruolo nella Tangentopoli triestina. Nel lungo interrogatorio con il magistrato triestino de Eccher avrebbe sì chiarito la posizione della Rizzani de Eccher in merito ai vari appalti ottenuti nel capoluogo giuliano, smentendo però qualsiasi tipo di responsabilità in eventuali illeciti. A partire, soprattutto, dalle opere della grande viabilità e dall'ormai famoso terzo lotto, quello che dovrebbe collegare Cattinara a Monte Spaccato.

L'impresa ha negato di essere la «mandataria» per l'appalto della superstrada; Venturi agirebbe da consulente esterno

I giudici triestini avevano ipotizzato il coinvolgimento della ditta friulana nell'inchiesta aperta sull'appalto ottenuto dalla Grassetto e nella cui aggiudicazione sarebbe stato commesso più di un reato. «Noi della Rizzani-de Eccher — ha spiegato ieri il direttore centrale dell'impresa, Gianfranco Deffendi — non c'entriamo proprio nulla. La ditta mandataria dell'appalto è la Grassetto, mentre noi dovevamo partecipare ai lavori soltanto come esecutori di un piccolo tratto: quello relativo al viadotto finale. E' ovvio quindi che la titolare dell'appalto è in tutto e per tutto la ditta padovana. Quindi i giudici potranno avere maggiori chiarimenti rivolgendosi a loro».

Rimane allora da chiarire perchè Paolo Venturi, consulente legale della Rizzani-de Eccher, sia stato raggiunto da un avviso di garanzia proprio in seguito all'inchiesta aperta dalla magistratura triestina. «Credo che Claudio de Eccher — ha aggiunto Deffendi — abbia potuto spiegare tranquillamente anche questo al giudice Reinotti. L'avvocato Paolo Venturi è infatti un collaboratore esterno della nostra impresa. Ci serviamo di lui per alcune consulenze legali. Un suo coinvolgimento in questa inchiesta deve perciò ritenersi a livello del tutto personale». Stando quindi alle dichiarazione dei rappresentanti di Claudio de Eccher, il responsabile della ditta friulana ha la coscienza a posto. «Il mio assistito — ha voluto infine precisare l'avvocato Malattia — è stato sentito dal magistrato triestino come indagato di reato connesso, ovvero come testimone alla pari. Niente di più. E considerato che non c'è stato nessun fermo, suppongo che il dottor Reinotti sia rimasto soddisfatto del lungo interrogatorio».

fe. ba.

MOBILI ZERIAL, SPECIALE CASA
SPENDI MENO
PAGAMENTO IN UN ANNO SENZA INTERESSI
adItalia
QUALITÀ, SCELTA, ASSISTENZA, RATEAZIONE
TRIESTE VIA SETTEFONTANE 62
ZERIAL ARREDAMENTI
CRTRIESTE BANCA SPA

E' FINITA L'ERA DELLE GRANDI OPERE E MANCANO I PROGETTI PER IL FUTURO

Anche l'appalto è in crisi

Opere pubbliche in regione

PROVINCIA	1989 Numero	IMPORTO (milioni)	1990 Numero	IMPORTO (milioni)	1991 Numero	IMPORTO (milioni)
UDINE	29	72.327	27	264.524	39	95.789
TRIESTE	33	124.221	25	62.357	49	144.522
PORDENONE	15	26.722	15	38.265	10	8.658
GORIZIA	10	18.870	8	17.921	6	7.063
TOTALE	**87**	**242.140**	**75**	**333.067**	**104**	**256.032**

Fonte: TELEMAT - Bassano del Grappa - Elaborazione Cresme

PROPOSTE SOLO ABBOZZATE, ALTRE INSABBIATE

I sogni nel cassetto

Mancano però un quadro di riferimento e soprattutto i soldi

Se l'attività amministrativa segna una battuta d'arresto e gli appalti sono in grande frenata, non mancano le idee e le ambizioni. Anzi, il catologo dei sogni, alcuni solo abbozzati, altri arrivati alla fase progettuale e poi lasciati cadere, è lungo. «Il guaio è — commenta Giovanni Brumat, segretario della Feneal-Uil — che Trieste è una città senza piani. Il piano regolatore è vuoto di contenuti, non si sa quando sarà pronto quello nuovo redatto da Portoghesi; il piano particolareggiato per il centro storico è decaduto e non si parla di rifarlo; nessuna scelta per il traffico e la sosta; per le zone da destinare a parco».

Tentiamo, senza la presunzione di essere esaustivi, una elencazione dei progetti fermi in qualche cassetto:

Polis. Non si sa che fine abbia fatto l'accordo di programma sottoscritto lo scorso aprile fra Regione, Comune, Eapt.

Cittavecchia. Devono ancora essere risolte le questioni connesse alla conservazioni dei beni archeologici presenti nell'area. Poi va ridefinito l'area, l'ampiezza e il tipo di restauro.

Parcheggi. E' partito quello di Foro Ulpiano, mancano i mezzi finanziari per gli altri. I privati attendono anche una risposta alla proposta per farsi carico di quello di Ponterosso.

Depositi Act. L'area interessata dovrebbe essere quella di San Sabba (Valmaura), ma la zona serve anche per i parcheggi del nuovo stadio. Manca ancora un progetto definitivo e il finanziamento.

Largo Niccolini. Deve ancora essere deciso cosa fare dell'area della caserma dei Vigili del fuoco.

Ex Opp San Giovanni. Il piano particolareggiato per il recupero dell'area è pronto da tempo, ma non approvato. Manca la definizione dei soggetti operatori.

Discarica di Barcola-Bovedo. Il progetto è fermo al comune in attesa di chiarimenti sulla valutazione di impatto ambientale. Vanno cercati i finanziamenti.

Baia di Grignano. Lo studio è curato dalla Provincia ma se ne sa poco.

Il cantiere per la realizzazione del primo lotto dell'inceneritore, un progetto oggi nell'occhio del ciclone. (Italfoto)

Grande Viabilità. L'ultima parte del terzo lotto (Cattinara-Padriciano) non è definita (Comune, Regione, Anas) e vanno cercati mezzi finanziari per completare l'opera. Va redatto, invece, il progetto esecutivo della Locotisce-Rabuiese e cercati i fondi.

Ingresso nord della Costiera. La sistemazione dell'ingresso nord della statale 14 (strada Costiera) deve ancora essere progettata. Da individuare i finanziamenti.

Verde urbano. Il progetto c'è ma non viene attuato. Un primo contributo regionale per un miliardo destinato per la piazza Sant'Antonio rischia di essere perso.

Impianti Monteshell. Si attende la valutazione di impatto ambientale da parte del ministero competente. Poi va siglato un accordo di programma fra Regione, Provincia, Comuni interessati e Monteshell.

Porto. Il progetto urbanistico dell'area risale al 1958 ed è gravato da una cinquantina di varianti. Resta così sospesa la viabilità interportuale, il completamento dell'Adriaterminal, la valorizzazione delle aree di Barcola e Sacchetta.

Fiera. La nuova sede non ha ancora una dislocazione e soprattutto il finanziamento per realizzarla. Serve poi un progetto per rivalutare l'attuale comprensorio.

Ospedale Maggiore. La ristrutturazione con l'ampliamento è ancora alla fase di esproprio delle aree. Da definire il sostegno finanziario.

Teatro Verdi. Va effettuata alle imprese concessionarie al consegna dei lavori, prevista per lo scorso maggio.

Teatro Rossetti. Ancora da completare i lavori da tempo previsti.

Polo museale. L'idea è di realizzarlo in Campo Marzio, ma deve ancora essere definita. Da cercare i finanziamenti.

Stadio. Da realizzare l'ultimo lotto relativo ai servizi, palestre, posteggi.

Palasport. Tutto in alto mare, con un progetto quasi decaduto che si cerca di salvare in qualche modo.

Piscina San Giovanni. Va rivisto il progetto e cercata l'adeguata copertura finanziaria.

Il blocco dei mutui della Cassa depositi e prestiti e la paura di tangentopoli paralizzano gli interventi degli enti pubblici

Il 1992 sarà ricordato, per quanto riguarda la realizzazione di opere pubbliche, per almeno due motivi: le indagini della magistratura sulla collusione tra politica e affari e la sospensione dei mutui della Cassa depositi e prestiti da giugno fino alla fine dell'anno. Due elementi che, collegati alla crisi economica generalizzata, hanno provocato il crollo degli interventi pubblici. Il trend negativo inizia, per la verità, già nel 1989 e raggiunge picchi negativi nel 1991. Trieste non sfugge a questa logica, ma va ricordato che le «grandi opere» sono ormai datate e che nell'anno passato (c'erano le elezioni amministrative e un prolungato periodo di commissariamento) non ci sono stati nuovi interventi di rilievo. La tabella a lato evidenzia come pochi siano stati gli appalti banditi e considerati «appetibili» per la consistenza della cifra in questione. A titolo di esempio abbiamo inserito alcune «forniture» a sottolineare il maggior peso economico che vanno assumendo le attività non collegate all'edilizia. E che si sia trattato di un anno «stanco» lo dimostra la recente polemica del Collegio costruttori tesa a sollecitare il Comune e gli altri enti pubblici a procedere con la miriade di progetti chiusi nei cassetti e in attesa di essere varati.

Tra le difficoltà non va trascurato il blocco delle possibilità per lo Stato e le aziende autonome (tipo l'Anas) di assumere impegni di spesa per tutto il 1992: sono così saltati i programmi che andavano da maggio a dicembre. Acqua alla gola anche per le amministrazioni locali, che nella scorsa primavera si sono viste chiudere i rubinetti dei mutui dalla Cassa depositi e prestiti lasciando solo una manciata di finanziamenti a far fronte alle molteplici esigenze.

Quest'anno il mercato dovrebbe «muoversi» ma non di molto. Non saranno sufficienti i proventi dell'Ici per rimettere in moto il circuito produttivo comunale, nè il trasferimento delle tasse automobilistiche dallo Stato alla Regione. I benefici vengono praticamente annullati dallo slittamento, previsto dalla legge finanziaria, dal 1993 al 1994 e al 1995 delle autorizzazioni di spesa per opere pubbliche pluriennali (che vengono realizzate e pagate a trance). Tangentopoli ha fatto il resto, consigliando alla prudenza gli amministratori locali. Superstrada e inceneritore di Zaule potrebbero non essere le uniche situazioni nelle quali la magistratura ha deciso di mettere il naso. Non mancano gli esposti e le segnalazioni sulla sede Acega del Broletto e sul recupero edilizio di via delle Linfe, tanto per cominciare. La Lega Nord, poi, ha denunciato il ripetersi frequente delle stesse ditte che si sono aggiudicate i maggiori appalti locali.

Gli enti, comunque, cercano di correre ai ripari. La legge regionale 46 del 1986 lascia spazio alla trattiva privata per appalti inferiori al miliardo di lire e per meglio tutelarsi sono già molte le amministrazioni, tra le prime spiccano la Provincia e il Comune di Trieste, che hanno deciso di ricorrere alla costituzione di un «albo delle imprese di fiducia». Un modo per effettuare una prima scrematura delle ditte e per cercare una forma di controllo su quanti hanno rapporti (leggi appalti) con i vari enti. E' di ieri, infine, la notizia che la Cisl ha deciso di abbandonare i lavori della Commissione regionale per l'albo dei costruttori, l'organismo che decide se una impresa ha i requisiti per poter essere ammessa nell'elenco di quanti possono concorrere negli appalti. «A un parere negativo dato su una azienda — è la motivazione di Roberto Comuzzi — a livello regionale, fa seguito una decisione contraria della commissione nazionale. In questa situazione non è giusto accollarsi responsabilità per le decisioni di altri».

Raffaele Cadamuro

DATA	ENTE	OGGETTO	IMPORTO
8.1.92	ACEGA	Manutenzione aree verdi	203.500.000
16.4.92	ACEGA	Lavori di scavo e rinterro edili e [illegible]	900.000.000
6.5.92	ACEGA	Progetto per la fornitura dei servizi elettricità, gas e acqua alla zona dell'Area di Ricerca	4.072.000.000
19.10.92	ACEGA	Lavori di manutenzione	1.400.000.000
11.11.92	ACEGA	Servizio di sorveglianza	1.494.450.000
23.11.92	ACEGA	Allacciamento delle utenze alle reti elettricità, gas, acqua	1.400.000.000
3.11.92	ACT	Manutenzione degli impianti della trenovia Trieste-Villa Opicina	500.000.000
26.11.92	AREA DI RICERCA	Ampliamento dell'edificio «C» adibito a ristorazione e centro congressi	1.340.986.390
29.12.92	AREA DI RICERCA	Lavori scarichi civili	124.500.133
16.3.92	ANAS	Autostrada Sistiana/Opicina/Padriciano lotto 1/B; segnaletica orizzontale e verticale lungo le strade statali	370.000.000
27.4.92	ANAS	Manutenzione strade	377.000.000
18.5.92	ANAS	N. 22 gare per manutenzione ordinaria e straordinaria	165.000.000
30.9.92	ANAS	Consolidamento e rivestimento galleria di Chiarbola	1.425.609.800
9.10.92	ANAS	Impermeabilizzazione galleria artificiale al km 15+710 e 15+855 s.s. 202	227.000.000
31.1.92	COMUNE DI TRIESTE	Manutenzione segnaletica	535.965.000
8.4.92	COMUNE DI TRIESTE	Manutenzione spiaggia dei bagni «Topolini»	120.000.000
19.6.92	COMUNE DI TRIESTE	Manutenzione straordinaria delle scuole elementari circoscrizioni 5, 6, 7, 10, 11, 12	620.000.000
28.8.92	COMUNE DI TRIESTE	Manutenzione straordinaria della fognatura urbana, lotto 1989	338.000.000
29.10.92	COMUNE DI TRIESTE	Servizio di trasporto e smaltimento scorie	3.016.000.000
29.10.92	COMUNE DI TRIESTE	Lotto B. Servizio di trasporto e smaltimento rifiuti	370.000.000
29.10.92	COMUNE DI TRIESTE	Trasporto e smaltimento in discarica autorizzata delle ceneri degli elettrofiltri dall'inceneritore	750.000.000
10.12.92	COMUNE DI TRIESTE	Impianti antincendio mercato ortofrutticolo e autoparco nettezza urbana	284.615.384
3.11.92	SOC. GINN. TRIESTINA	Palestra polivalente, autorimessa sottostante; realizzazione di spazi da adibirsi a parcheggio	4.662.000.000
27.1.92	EAPT	Manutenzione e sostituzione delle vie di corsa delle gru «portainers» al molo VII	595.055.000
23.4.92	EAPT	Manutenzione straordinaria dell'edificio doganale	480.846.290
9.12.92	EAPT	Lavori saltuari e manutentivi di carattere edile nel 1993	200.000.000
9.12.92	EAPT	Lavori per l'anno 1993 di pulizia, lubrificazione e manutenzione dell'armamento ferroviario	500.000.000
9.12.92	EAPT	Lavori di conduzione e manutenzione per l'anno 1993 degli impianti termici e di condizionamento	201.259.422
9.12.92	EAPT	Manutenzione per l'anno 1993 degli impianti elettrici di illuminazione	177.209.592
17.1.92	FF.SS.	Ristrutturazione e riqualificazione di alcuni ambienti della stazione	826.000.000
27.1.92	FF.SS.	Consolidamento parete rocciosa linea Trieste c.le-Villa Opicina	380.000.000
4.2.92	FF.SS.	Realizzazione di un complesso di dispositivi automatici	206.469.000
20.2.92	FF.SS.	Completamento degli impianti del transito di Prosecco	132.000.000
5.5.92	FF.SS.	Posa di deviatori nella stazione Campo Marzio	311.986.080
31.7.92	FF.SS.	Lavori per la realizzazione di un impianto di B.A.	1.053.000.000
5.8.92	FF.SS.	Lavori per la realizzazione di un impianto di B.A.	1.053.000.000
17.8.92	FF.SS.	Manutenzione sistematica dell'armamento tratti di linea di Trieste	160.000.000
12.10.92	FF.SS.	Rinnovo dei depositi del riscaldamento degli scambi di Villa Opicina	337.125.455
12.10.92	FF.SS.	Realizzazione sala Disco Verde stazione di Trieste	413.200.000
14.10.92	FF.SS.	Adeguamento cabine di trasformazione MT/BT in via Della Rampa e fabbricato viaggiatori	772.100.000
23.11.92	FF.SS.	Realizzazione degli impianti elettrici, telefonici di diffusione sonora e informativi sala Disco Verde stazione di Trieste	173.400.000
23.11.92	FF.SS.	Realizzazione opere murarie della sala Disco Verde	181.800.000
19.10.92	IACP	Costruzione 84 alloggi Peep Molino a Vento	6.562.000.000
5.11.92	IACP	Recupero edilizio di 40 alloggi Peep Ponzanino	2.870.400.000
15.10.92	INPS	Lavori da impiantista nello stabile C. Battisti 10	437.000.000
15.10.92	INPS	Lavori edili e opere da serramentista nello stabile di via XXX Ottobre 134	666.500.000
27.5.92	MIN. LAV. PUBBLICI	Manutenzione e ristrutturazione locali Istituto Nautico di Trieste in molo F.lli Bandiera	145.965.820
15.10.92	PROVINCIA	Servizio di sorveglianza per il periodo 1.1.93/31.12.95 per uffici, scuole e istituti	349.159.660
13.7.92	USL	Ristrutturazione dei locali e degli impianti; lavori: anni 5	2.850.000.000
21.10.92	USL	Fornitura di carne bovina fresca e prodotti ortofrutticoli	1.720.000.000
12.11.92	USL	Fornitura di gas liquidi terapeutici e tecnici in bombola	815.000.000
13.11.92	USL	Vigilanza ospedali Cattinara e Maggiore	547.000.000
2.3.92	UNIVERSITA'	Trasformazione distributiva interna Facoltà di economia e commercio	346.734.525
2.3.92	UNIVERSITA'	Trasformazione del piano sottotetto dell'edificio di via Tigor 22	364.600.340
22.12.92	UNIVERSITA'	Ristrutturazione impianti elettrici, telefonici e trasmissione dati nell'edificio «B»	531.634.241
21.2.92	ERDSU	Ristrutturazione e rifacimento degli impianti tecnologici Casa Studente E3	2.700.000.000

Fonte: TELEMAT - Bassano del Grappa

PROPOSTE E PERPLESSITA' DEL COLLEGIO COSTRUTTORI E DELL'ASSIME

Trasparenza a tutti i costi

Il Collegio costruttori rilancia la partecipazione del capitale privato nel finanziamento delle opere pubbliche. Il presidente Paolo Clementi ha idee chiare: «Si pensi ad esempio alla realizzazione di spazi fieristici a cui le stesse aziende private, istituti di credito e altri operatori possono avere diretto interesse a partecipare». Una soluzione del genere è in vista per la realizzazione del Palasport, mentre si guarda con attenzione all'esperienza pordenonese per i parcheggi con la formula del leasing. Il problema sta tutto nel coniugare vincoli e lacciuoli burocratici con le disponibilità di capitale. E' per questo, secondo il Collegio, che è nato il «tavolo di confronto» tra imprese, tecnici del Comune, della Regione e della Sovrintendenza per cercare una interpretazione comune alla complessa legislazione.

Gli industriali, però, pur lamentando il blocco delle opere pubbliche e rivendicando l'avvio dei lavori già finanziati, puntano il loro interesse sulle «certezze» legate al nuovo piano regolatore e su alcuni spazi «privati». Ci si aspetta molto dall'area Stock di Roiano, il cui progetto è stato da poco approvato e non prevede investimenti pubblici, ma l'attenzione va anche alla discarica per materiali inerti di Barcola-Bovedo e a una decina di iniziative minori relative a «lotti interclusi» attualmente bloccate per causa una controversa interpretazione su alcuni articoli della legge regionale urbanistica del 1991. Per uscire dalla crisi, le imprese propongono il principio della massima trasparenza nelle iniziative, nell'affidamento degli incarichi e nell'esecuzione dei lavori.

A destra i lavori per il nuovo Stadio come si presentavano un anno fa. A sinistra ruspe in azione, nel 1988, per il tratto carsico della superstrada. Si tratta di due fra le ultime «grandi opere» nel territorio comunale. (Italfoto)

Su questo punto è intervenuta anche l'Associazione delle medie imprese (Assime). L'ultima statistica non incoraggia certo i ragionamenti sulla trasparenza. In attesa dei dati definitivi relativi al 1992, uno studio dell'anno precedente mette in luce come le procedure di appalto, nella nostra regione, siano tutt'altro che alla luce del sole. Ben il 92,19 per cento degli appalti non sarebbe limpido: una parte dei bandi non verrebbe neppure pubblicata nei bollettini ufficiali, mentre imperversa il ricorso alla trattativa privata. Il Consiglio regionale ha avviato una modifica dell'attuale legge (46 del 1986), «ma — lamenta il direttore dell'Assime Salvatore Cane — i tempi sembrano lunghi». Sotto accusa le norma che consentirebbe ancora la trattativa privata per lavori sotto il miliardo di lire e non aggiorna il sistema degli incarichi professionali. «Nel frattempo — continua Cane — vediamo le amministrazioni pubbliche (ad esempio la Provincia di Trieste) dotarsi di regolamenti per i contratti che prevedono albi di imprese di fiducia. Mancando la pubblicità su tali albi, gli appalti restano limitati a pochi eletti». Da qui la richiesta di incontrare il presidente del Consiglio regionale Nemo Gonano e l'assessore all'edilizia Paolo Braida per arrivare a nuove regole del gioco.

La situazione preoccupa anche i politici. Sergio Dressi (Msi) ricorda che la «stagione dei grandi appalti si è conclusa qualche anno fa con contratti miliardari che hanno lasciato polemiche e sospetti». Nonostante siano cambiati i tempi, però, Dressi nota che «la difficoltà ad acquisire la documentazione relativa agli appalti anche modesti, presso gli uffici comunali è sintomatica di una radicata convinzione che gli 'affari' vadano gestiti nell'ombra senza dover rendere conto a nessuno».

Perla Lusa, segretario del Pds, si dice preoccupata per la fase di stallo dei progetti e accusa l'amministrazione comunale «di non essere in grado di esprimere la funzione di stazione appaltante affidata dalla Regione». Rispetto ai futuro, Lusa, nota un «eccesso di progettualità», ma senza una definzione di un quadro di riferimento certo.

Il segretario regionale della Fillea-Cgil, Enzo Scampolo, rileva le decine di progetti finanziati ma che le amministrazioni bloccano per paura di conseguenze penali. «Se si vanno le cose in regola — è la sua opinione — non dovrebbe esserci alcun timore. Un controllo, anche del magistrato, non potrà che confermare la correttezza delle operazioni».

LA DIREZIONE DC IERI SERA HA DECISO DI NON LASCIARE LA GIUNTA

Comune: crisi congelata

Giudizio negativo dei democristiani sull'operato del primo cittadino, ma è stata notata la differenziazione con la posizione della Lista. Il Psi con il coordinatore Todero chiede che il sindaco passi dalla protesta alla proposta. Dure le opposizioni.

Servizio di
Fabio Cescutti

La delegazione democristiana in giunta non si dimetterà. Niente crisi in Comune dunque, almeno per ora. Ma probabilmente nemmeno nei prossimi giorni, nei quali dovrebbe svolgersi un chiarimento nel dissestato tripartito Dc-Lista-Psi. La direzione scudocrociata ieri sera è stata chiara. Vuole fare da ponte fra Melone (il sindaco in consiglio ha preannunciato le dimissioni entro marzo se non sarà risolto il problema Lloyd) e socialisti i cui assessori si sono invece dimessi. L'iniziativa di Staffieri è stata giudicata dalla Dc un grosso autogol, ma è stata notata la differenziazione fra la posizione del sindaco e quella del suo partito che non ne era al corrente.

I socialisti Seghene, Perelli e De Gioia, nella lettera di dimissioni rimarcano lo scopo «di rafforzare la giusta protesta che il sindaco ha voluto esprimere». Il coordinatore Todero, tuttavia, precisa che «Staffieri dovrà avanzare sul Lloyd triestino una proposta in cui si riconoscano il sottosegretario Camber e gli assessori triestini in Regione, con lo scopo di unire la città affinchè dalla protesta si passi alla proposta». Ma Staffieri, come emerge dall'intervista, sembra intenzionato a portare sulla sua posizione alleati e consiglio comunale, con dimissioni in blocco dell'intera assemblea cittadina. Ieri nel Melone c'è stato un chiarimento. E il direttivo della Lista alla fin fine ha dato solidarietà al suo sindaco. «Ci siamo spiegati — ha dichiarato il capogruppo del movimento autonomista, Antonione — la proposta del sindaco vuole essere costruttiva, forse la Dc è rimasta spiazzata ma dobbiamo lavorare per arrivare alla massima pressione psicologica sul governo».

Altra musica dalle opposizioni. Il Pds con il segretario, Perla Lusa, afferma che «Staffieri ha confermato, ancora una volta, di essere il sindaco della LpT, più che il sindaco di Trieste: con le sue dimissioni tenta di coprire l'incapacità del suo segretario politico, l'onorevole Camber che, quale membro del governo, non è in grado di esprimere una politica sulla flotta pubblica che consenta di salvaguardare il ruolo strategico del Lloyd». «La crisi di Trieste — osserva il missino Menia — è proprio nell'immagine di un Comune che vacilla con l'annuncio di dimissioni a termine del sindaco e di quelle già attuate dai tre assessori psi». Secondo il Msi deve prevalere il senso di responsabilità.

Dura anche la Lega Nord. «La Lega prende atto — dice il capogruppo Polidori — che il sindaco Staffieri ha dato il via alla campagna elettorale, mentre la presenza del socialista-listaiolo Camber nel governo Amato avrebbe dovuto essere garanzia sul Lloyd».

Il verde Ghersina chiede una giunta di svolta che eviti mesi di campagna elettorale e vuoto di governo. Il liberale Pampanin sottolinea l'impotenza della giunta nell'affrontare la drammatica emergenza economica e le privatizzazioni. L'unione slovena con Brecelj parla di «poltica perniciosa, caratterizzata dalla chiusura verso le realtà vicine e a livello interno verso la minoranza». Anche Cgil, Cisl e Uil chiedono che «si eviti un'interruzione della legislatura al Comune, prima del varo della legge elettorale». La crisi comunque, per ora è rinviata.

STAFFIERI SPIEGA E AUSPICA

«Sul Lloyd l'intero consiglio dovrebbe dimettersi»

Ha provocato un terremoto politico. Zitto zitto, Giulio Staffieri l'altra sera in consiglio comunale ha causato con le sue dimissioni annunciate quelle reali della delegazione socialista. Ha messo in imbarazzo la Lista che non sapeva niente della sua iniziativa, ha dato ancora una volta uno scossone al gruppo democristiano ed ha incattivito le opposizioni. Poi, dopo il suo annuncio in aula e la sospensione dei lavori, come nello stile del comandante, Staffieri era il più tranquillo di tutti. Tanto che girava per i corridoi con un'aria da Pierino che sapeva di averne combinata una, pur comportandosi come se nulla fosse successo.

Sindaco, si rende conto di avere creato un putiferio?

«Era quello che volevo per svegliare la città da una condizione di letargo, di fronte alla gravità dei problemi del Lloyd e alle altre emergenze».

I socialisti però si sono dimessi e il tripartito sulla carta non c'è più.

«Ho apprezzato molto la solidarietà espressa dal Psi che ha dimostrato di capire perfettamente il mio ruolo propositivo».

Però adesso la giunta è monca...

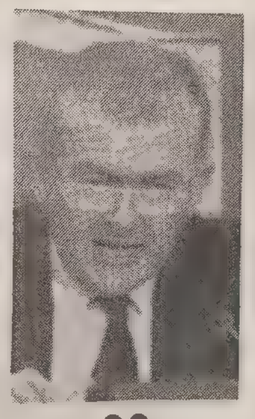
«E' un passaggio che dobbiamo affrontare, ma è senz'altro risolvibile, anche rapidamente».

Lei quindi non si dimetterà.

«No, proprio perchè quelle dimissioni sono di solidarietà con il sindaco».

Castigliego ha ipotizzato una sua candidatura in Regione, altri mormorano che lei vorrebbe levarsi di torno dal Comune prima che scoppi Tangentopoli. Qual è la verità?

«Capisco che per i repubblicani, dopo aver perso Barnaba, il discorso Regione sia doloroso, ma con la Regione la mia iniziativa non ha niente a che fare. Per quanto riguarda gli avvisi di garanzia, questi arrivano agli assessori, ai manutengoli quindi il discorso è di un'imbecillità assoluta».



In quest'assemblea c'è però molta gente consapevole del fatto che non sarà rieletta

Lei con la sua iniziativa ha spaccato anche la Lista: lo stesso capogruppo, Antonione, ha dichiarato in aula che non sapeva niente della sua intenzione di dimettersi.

«Spaccato un corno. Anche mia moglie non sapeva niente e per questo non abbiamo spaccato la famiglia. Il fatto che non abbia informato la Lista voleva dire che la mia era una decisione personale e non volevo che fosse minimamente confusa con una posizione politica di parte».

Anche il sottosegretario Camber sapeva poco di quanto stava per attuare.

«Camber non ne sapeva niente. Nessuno sapeva».

Come andrà a finire questa vicenda?

«Se la città capisce e se tutti quelli che devono faranno il loro porco dovere nei confronti del Lloyd che è importante per se stesso, ma diventa determinante per il rilancio del porto che a sua volta condiziona la salvezza della città, se tutti capissero questo si dovrebbe arrivare alle dimissioni dell'intero consiglio comunale. Però...».

Però...

«Però in questo consiglio comunale c'è molta gente consapevole che alle prossime elezioni rimarrà fuori da quell'aula».

Ma se lo scopo era quello di arrivare a delle dimissioni collettive di protesta, perchè non concordare prima questa iniziativa?

«Se avessi fatto questa proposta, mi sarei sentito dire che occorreva un tavolo di confronto; che poi dovevano essere sentiti gli organi dei partiti, poi magari il livello regionale e intanto il Lloyd era bello che sepolto. Adesso vediamo chi, di fronte alla città, si tirerà indietro».

L'idillio fra lei e Camber continua? Qualcuno dice di no.

«Li piacerebbe, li piacerebbe, poveretti».

f. c.

DIMISSIONI
Cosa succede

Le dimissioni dei tre assessori socialisti, Seghene, Perelli, De Gioia (Della Valle, tecnico di area, non le ha presentate) non fanno cadere la giunta. Secondo la '142', oltre a quelle del sindaco, fanno cadere la giunta solo le dimissioni della maggioranza degli assessori. Formalmente quelle depositate saranno messe all'ordine del giorno del prossimo consiglio per un eventuale rimpasto.

ASSEMBLEA ALL'ACT

Aula semivuota, nessun «addio»

Caos all'Act: potrebbe essere un titolo a effetto, invece è la semplice realtà. La crisi politica che si è manifestata in sede di consiglio comunale, si è fatta sentire con gran confusione anche nell'ambito dell'Azienda di trasporti cittadina. Ieri sera, infatti, l'assemblea generale dell'Act, che avrebbe dovuto prendere atto delle dimissioni del presidente e di alcuni dei componenti effettivi e supplenti della commissione amministratrice e di eleggere i relativi sostituti, ha glissato totalmente la questione con l'escamotage della mancanza del numero legale, impegnando la seduta solo su prese d'atto di ordinaria amministrazione e di importanza relativa. Ma veniamo alla cronaca dell'assemblea, che si commenta da sè.

In apertura è stata data risposta a tre interrogazioni di Bruno Blason della Lega Nord e a una di Bucci (Lpt) ed è stata approvata una mozione di Pacor e Sgambati riguardante il diritto di accesso ai documenti amministrativi. Subito dopo, le deliberazioni riguardanti le elezioni dei membri della Ca, su richiesta del socialista Ladi Minin, sono state messe in coda all'ordine del giorno. La mozione di Minin, infatti, ha avuto il voto favorevole di tutti i consiglieri tranne Blason (Lega Nord), che si è astenuto, dopo di che sono state espletate le prese d'atto di routine — molto tempo è stato speso per discutere sull'opportunità di acquistare 40 libri sul tramway di Opicina — previste in scaletta.

Quando si è arrivati al dunque, in coda all'assemblea, il numero legale che prima c'era — alle 19 erano presenti 18 consiglieri su 27 — è svanito nel nulla. La maggior parte dei consiglieri si è alzata —erano ormai passate le 21 — e ha abbandonato la sala. E' ufficiale, inoltre, il ritiro delle dimissioni da parte di Francesco Rotondaro, presidente della Commissione aziendale, che nel pomeriggio ha fatto pervenire la comunicazione della sua decisione alla segreteria dell'assemblea, e del membro supplente repubblicano Gerardo Francese.

Sulla degenerazione della partitocrazia, che ha influito anche sull'incapacità di ricostituire la Ca dell'Act, la Cisnal ha preso posizione, distribuendo un volantino nel quale protesta contro «l'immobilismo della classe politica, che sta dimostrando di non essere in grado di gestire la grave situazione di stallo amministrativo venutasi a creare all'interno dell'Act» e auspica di arrivare alla conclusione della «penosa vicenda», con la nomina della nuova Commissione.

Un altro volantino è stato distribuito da Cgil, Cisl e Uil, dove si esprime «viva preoccupazione per la decisione della Regione di ridurre il contributo per il trasporto pubblico locale del 21 per cento rispetto all'anno precedente, il che equivale a 15 miliardi in meno».

Tale riduzione, che potrebbe significare un taglio degli straordinari e una conseguente riduzione del servizio (le tre organizzazioni sindacali sottolineano anche le evenutali disastrose ricadute occupazionali) è stata citata anche dal presidente dell'assemblea, Gobessi, il quale ha sottolineato la necessità di stendere un piano di rientro scritto «che diventi la piattaforma per una contrattazione con la Regione».

Federica Clabot

LPT: CHIARIMENTO A COLAZIONE CON CECOVINI

«Dc e Psi alleati da coltivare»

«Avvocato Cecovini, come ha mangiato a pranzo?». Il presidente della Lista sorride. «Abbiamo preso tutti pietanze diverse — racconta — bisognerebbe chiederlo anche agli altri». Gli altri erano il sindaco Staffieri e il presidente della Lista, Gambassini. Altro che Colazione da Tiffany.

Si può immaginare che al tavolo della mensa della Regione (ieri c'era consiglio) ci sia stato un chiarimento. Staffieri l'altra sera ha agito di testa sua. Non ha preannunciato le dimissioni nemmeno alla Lista. Avvocato, qualcuno dice che lei ha fatto la voce grossa? «No, io dò solo buoni consigli». Ma come ha interpretato l'iniziativa del comandante? «Staffieri è un uomo molto dinamico, in questo momento forse un po stanco, lo dico con stima e simpatia — osserva — perchè anch'io ho fatto il sindaco e so cosa vuol dire, che impegno comporta». «Staffieri è un uomo volitivo, è abituato al comando, a dirigere una nave del cielo — osserva il grande e vitale vecchio della Lista — e un comandante è abituato a pensare che ciò che è giusto per lui, deve essere giusto per tutti coloro che sono a bordo». Si potrebbe obiettare che la poltica è un'altra cosa. «Certo, la politica è molto meno precisa — continua — e le conseguenze nel caso non sono così catastrofiche come a bordo di un areo». «Un fatto è però fondamentale — precisa Cecovini — quando si usa l'arma del ricatto morale (Lloyd ndr) è tutta la città che deve farlo, altrimenti non serve, e qualche volta bisogna cercare di coltivare quelli che offrono il consenso: la giunta con democristiani e socialisti ad esempio è una giunta che può amministrare».

Ma è vero che ha detto a Staffieri di non sognarsi candidature in Regione, di non abbandonare il posto perchè in quel caso si presenterebbe nuovamente lei? «No, assolutamente — conclude — credo sia stata una battuta di Gambassini, ma non l'ha fatta nemmeno a colazione». Insomma, solo un problema di correzione di 'rotta'.

«INTERLOCUTORIA» LA RIUNIONE A ROMA CON CAMBER E TERSAR, MENTRE IL DEFICIT SALE

Lloyd sull'orlo del naufragio

DOMANI IL CONSIGLIO

Conti lloydiani, collasso vicino

Servizio di
Massimo Greco

Ristrutturazione di Finmare, riorganizzazione del trasporto di linea (Lloyd e Italia), bilancio '92, ricorso al Tar del Lazio presentato dal presidente di Confitarma, D'Amico: domani mattina il consiglio di amministrazione del Lloyd Triestino è chiamato a massiccio lavoro. Una parte della componente «triestina» del consiglio (Anzellotti, Richetti) attende le risultanze di questa riunione per assumere una decisione: andarsene o rimanere. Il presidente Lacalamita sembra orientato a un sostanziale sostegno al piano presentato da Genova; Lacalamita ritiene che in questa fase Finmare abbia la sufficiente forza finanziaria per consentire il risanamento (e la successiva vendita) del trasporto di linea pubblico. Ma non è chiaro «cosa» verrà risanato e «cosa» sarà ceduto dal momento che, in caso di accorpamento in Finmare, il Lloyd, come entità societaria, cesserebbe di esistere.

L'esercizio finanziario '92 dovrebbe chiudersi con una dozzina di miliardi di deficit. Sarebbero stati perlomeno il doppio, se non fosse intervenuta nel dicembre dell'anno scorso la vendita di due portacontainer ad Almare (società Finmare operante nel trasporto di massa). Comunque il disavanzo di 12 mld è superiore a un terzo del capitale (34 mld), dovrà quindi essere convocata l'assemblea degli azionisti — come recita l'art. 2446 del Codice civile — «...per gli opportuni provvedimenti». Con un capitale ridotto in pratica a poco più di 20 mld, il Lloyd è sul giro d'aria: un altro esercizio «in rosso» e la compagnia porterà i libri in tribunale. Ricordiamo che il gravame debitorio del Lloyd assomma a 380 miliardi, più di metà dei quali dovuti a Finmare.

Preoccupante il ricorso al Tar presentato da D'Amico, seccato perchè Lloyd e Italia ricevono contributi di avviamento su alcune linee definite strategiche (il Far East per il Lloyd). Tra l'altro il Consiglio di Stato pare abbia deciso, negativamente per il Lloyd, una delicata vertenza sulla precisa quantificazione delle sovvenzioni. E se alla compagnia quei soldi (più di 30 mld) venissero a mancare, il buco di bilancio diverrebbe una tragica voragine.

Un «buco» di 380 miliardi di lire. E grossi problemi per una sentenza del Consiglio di Stato sulle sovvenzioni. Un disastro, insomma, per il Lloyd Triestino. Quella di ieri a Roma si preannunciava come un acceso testa a testa tra l'assessore regionale al Piano Dario Tersar e il sottosegretario ai Trasporti Giulio Camber, alla presenza del ministro della Marina mercantile Tesini. E invece l'incontro si è trasformato in una «riunione interlocutoria», come è stata definita, nel corso della quale i presenti — oltre a Camber, Tersar e Tesini c'erano l'amministratore delegato della Finmare Rosina e il senatore Arduino Agnelli — hanno «ribadito le singole posizioni», analizzando altri aspetti della situazione e delle prospettive del Lloyd Triestino. La riunione è stata aggiornata alla fine della prossima settimana: ci saranno anche il presidente della Regione Turello e il direttore generale dell'Iri, Tedeschi.

«La situazione è complicatissima — ha detto Camber al termine dell'incontro — stiamo facendo una serie di verifiche, e come se non bastasse è stato verificato che ci sono 380 miliardi di passivo (514 di passivo e circa 130 di crediti erigibili ma scaglionati in un certo periodo di tempo)». «A fronte di questo — continua Camber — c'è un patrimonio che è superiore come valore di navi ecc.; ma se qualcuno si dovesse illudere di cancellare con un colpo di spugna 380 miliardi di passivo...». «Comunque — ha aggiunto Camber — si è verificato il ruolo essenziale della Regione in questa manovra, a fianco di una serie di oggettive difficoltà, non ultima il fatto che bisogna fare in fretta, perché nel frattempo è arrivato un parere del Consiglio di Stato che in pratica annulla l'operazione fatta alla fine di dicembre della vendita delle due navi, con la plusvalenza che ha consentito di far vedere che c'era capitale...insomma la situazione è difficilissima, Tesini si sta battendo in ogni modo per Trieste, non c'è una cattiva predisposizione della Finmare, che tra l'altro non ha una lira, la Regione ha i suoi problemi, in parte di natura politica, in parte di natura procedurale...vedremo la prossima settimana».

Tersar, dal canto suo, ha ribadito quanto già espresso «in merito alle possibilità di un intervento della finanziaria regionale Friulia a fronte di una situazione chiara e di un concreto piano di rilancio». «La nota positiva — ha affermato vagamente Tersar — è che il ministro Tesini ha voluto ribadire per quanto riguarda una strategia coplessiva che il governo intende porre in essere per il ruolo di Trieste verso i mercati dell'Est, e ciò sullo sfondo più generale di quelle politiche dei traffici e dei trasporti di cui il sistema Italia ha bisogno».

Un momento più che mai difficile dunque, e non solo per la società Triestina: ieri Tesini è stato accolto a Genova da una bordata di fischi dai lavoratori Sidermar, Italia Navigazione, Finmare e consortili. E i sindacati dei trasporti hanno indetto un pacchetto di 48 ore di sciopero. In occasione dell'incontro a Roma anche i dipendenti del Lloyd Triestino si sono mobilitati: 160 telegrammi sui quali c'era scritto «Esprimo pieno appoggio Regione FVG su iniziativa salvaguradia sopravvivenza Lloyd Triestino» sono stati recapitati al ministro Tesini, a ulteriore riprova della sfiducia che i lavoratori provano verso gli stessi vertici del Lloyd. Ma non per il sindaco Staffieri: un comunicato delle Rsa Federmar del Lloyd ha ringraziato Staffieri — che ha minacciato le dimissioni se non si risolve entro il mese la crisi — «per la responsabile e sofferta decisione che ha assunto in merito alla sopravvivenza del Lloyd» e per la sua «coraggiosa iniziativa» che lo «vede al fianco dei suoi concittadini».

Pi. Spi.

«O RISOLVE LA CRISI ENTRO UN MESE O SI DIMETTE»

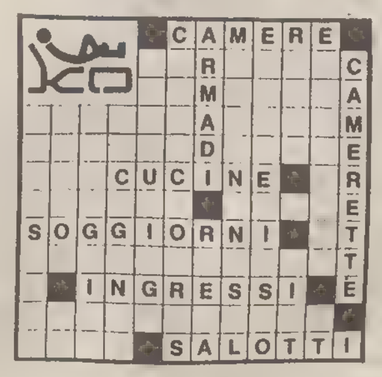
E Gambassini ipoteca anche Camber

Nel dibattito al consiglio regionale su una mozione di sfiducia alla giunta presentata dal Pds e dalla Federazione Verdi, Gambassini ha dapprima rilevato come la LpT sia stata il primo movimento d'opinione ad opporsi alle «degenerazioni della partitocrazia»: «Avevamo già allora — ha detto — "mani pulite", e siamo riusciti a farlo solo a Trieste, dove gli uomini della Lista sono soli prestati alle istituzioni, come dimostra la vicenda Staffieri». E poi ha legato il proprio voto agli impegni di Turello per il salvataggio del Lloyd Triestino.

«Anche l'onorevole Camber — ha soggiunto — si dimetterà, se entro questo mese non risolverà il problema. Se la Regione ha fatto tanto per Zanussi, Pittini, Castello di Colloredo, Promotour, ora per il Lloyd, che vale cento volte di più, deve riservare una forte cifra per la sua ricapitalizzazione. Se ciò non avverrà, dovrebbero dimettersi anche gli assessori regionali triestini, Calandruccio e Tersar».

Infine, sentita la risposta di Turello, la LpT si è astenuta. Ha ribadito il presidente della giunta regionale quanto aveva già manifestato direttamente al ministro e al direttore generale dell'Iri, cioè «la piena disponibilità della Regione a intervenire finanziariamente quando vi sia un imprenditore che presenti un progetto credibile di risanamento e di rilancio della compagnia».

«La Regione è pronta a sostenere attraverso la propria finanziaria una società di navigazione la cui sopravvivenza è essenziale per la prospettiva di rilancio della stessa portualità triestina. Ma è da escludere — ha dichiarato — che la giunta regionale possa sostituirsi a un imprenditore, pubblico o privato che sia, specie per quanto riguarda i debiti pregressi. E' lo Stato che dovrebbe provvedere all'eliminazione del deficit fin qui maturato, affinché vi siano degli imprenditori disponibili a prendere l'iniziativa».

B1547
O.KRAINER ARREDAMENTI
TEL. 826644
!TRADIZIONALE!
VENDITA PROMOZIONALE


COM. EFF.
SCONTI dal 20% al 50%
MOLLAFLEX
L'unico materasso a molle fabbricato a Trieste
O. Krainer in via Flavia, 53 - Tel. 826644
AMPIO PARCHEGGIO PRIVATO
C0246
Società Pubblicità Editoriale
Gli avvisi economici vengono accettati per TRIESTE e MUGGIA esclusivamente presso lo sportello di
Via Einaudi 3/B - TRIESTE
Orario: da lunedì a sabato 8.30-12 / 15-18.30

IL MINISTRO CONTESTA L'INTEGRATIVO DEL PERSONALE E CHIEDE INDIETRO 400 MILIONI

La Boniver spenna il Verdi

E Vidusso (a destra) replica al ministro annunciando le dimissioni poi rientrate grazie al consiglio di amministrazione

Un magistrale colpo di teatro. Il consiglio di amministrazione del Verdi ha rischiato da vicino di concludersi ieri con il congedo del sovrintendente Giorgio Vidusso. Le dimissioni, annunciate dal maestro al termine dell'analisi della situazione finanziaria dell'Ente, sono successivamente rientrate per richiesta unanime dei consiglieri.

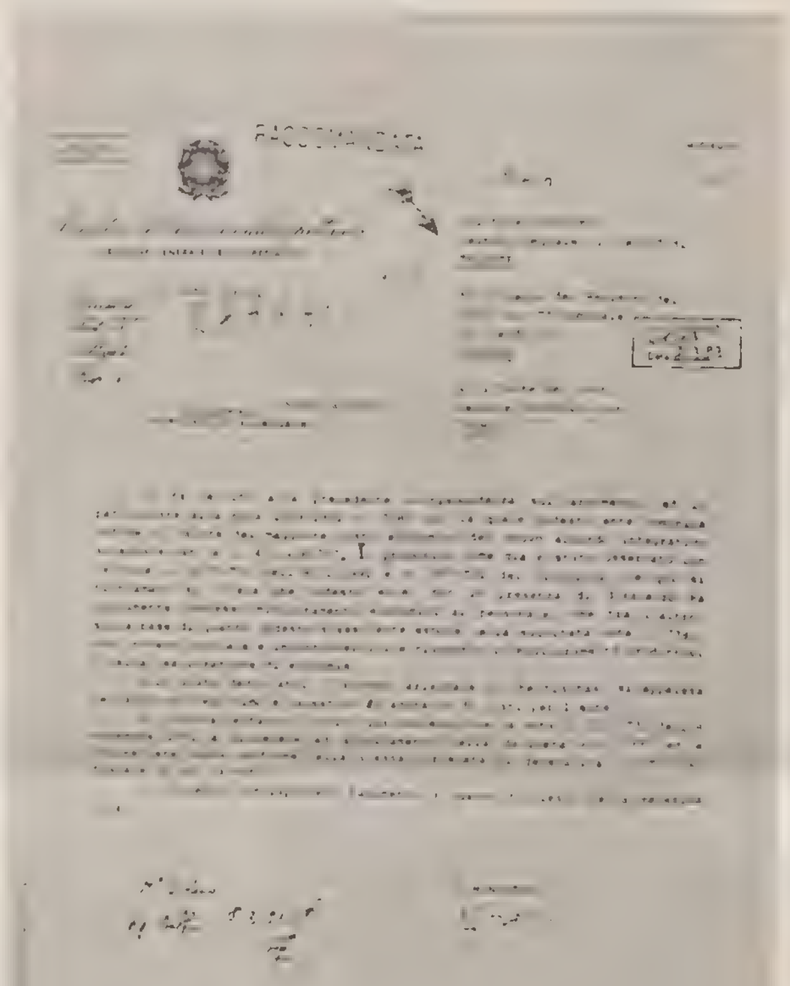
Sette miliardi, 100 milioni e 480 mila lire sono il «drammatico» (per usare le stesse parole del sovrintendente) disavanzo dei bilanci 1991 e 1992. Il piano di riassorbimento del deficit dovrà essere approntato entro il 30 giugno e il bilancio di previsione per il 1994, da presentare entro il 31 maggio di quest'anno, non potrà prescindere dal ripiano dei «buchi» delle passate gestioni. In una parola, il teatro è alle corde.

Ma non è stata questa situazione la molla scatenante delle minacciate dimissioni. Nel bel mezzo del consiglio d'amministrazione, infatti, il maestro ha dato lettura di una lettera, «che grida vendetta», (che pubblichiamo qui) inviata al teatro Verdi dal ministro Margherita Boniver, in cui si censura l'accordo integrativo aziendale siglato il 6 ottobre 1990, quindici giorni dopo la scadenza del contratto nazionale di lavoro, e in base al quale ai assicurano miglioramenti economici al personale. La comunicazione, protocollata l'8 marzo scorso, non fa giri di parole: rilevando come il miglior trattamento dei dipendenti non trova «puntuale e incontrovertibile riscontro in miglioramenti produttivi», il ministro Boniver comunica che il patto aziendale «si appalesa non legittimo e causativo di aggravio di costi» per l'ente. Le conseguenze non sono da poco: sulla base di una clausola contenuta nello stesso accordo, il Verdi deve restituire al Ministero circa 401 milioni.

La mazzata finale in un bilancio già stremato sembrava dover far precipitare la decisione di Vidusso. Il Verdi è stato lasciato solo. Così si è sfogato il maestro davanti ai consiglieri: il Comune non può intervenire, il contributo della Regione, per quanto generoso (è passato da un miliardo e 600 milioni a 3 miliardi e 200) non basta ad arginare le falle. E il tentativo, capitanato dalle Assicurazioni Generali, di raccogliere sovvenzioni, non ha dato i risultati sperati. I 450 milioni sono una goccia nel mare quando si ipotizzava di poter far conto almeno su 2 miliardi. Un'ultima nota di amarezza: l'impegno per il Mittelfest avrebbe potuto coprire il deficit.

Quando la situazione sembrava ormai irrecuperabile, nonostante la dichiarata solidarietà del sindaco Staffieri, il consigliere Giorgio De Rosa proponeva una mozione, poi approvata all'unanimità, in cui, confermando fiducia e solidarietà al sovrintendente, lo si invita ad approfondire gli aspetti giuridici e amministrativi della richiesta del ministro Boniver. Una grave indisposizione ha tenuto lontano da Trieste il ministro impedendo così un confronto diretto tra le parti. I consiglieri del Verdi di intanto si sono affidati a due legali di fiducia per tutelare oltre ai propri interessi quelli dell'Ente e dei lavoratori del teatro. Proprio su un tavolo giuridico si giocherà ora la partita del teatro. L'integrativo è previsto dallo stesso contratto nazionale di lavoro, ma è stato firmato due settimane dopo la sua scadenza. Tra la scadenza e il rinnovo, il contratto nazionale è comunque in vigore, quindi non si dovrebbero avanzare dubbi neppure sull'efficacia del patto aziendale. Inoltre, come fa rilevare anche il consigliere Pancrazio Scazzi, quando l'integrativo venne siglato esisteva la copertura finanziaria per accogliere le richieste del personale, altrimenti «ingestibile».

Il momentaneo congelamento delle dimissioni del sovrintendente non sono comunque l'ultimo atto della vicenda. Lo stesso Vidusso, infatti, non sembra ritenerle un'ipotesi tramontata. «Anche se il consiglio d'amministrazione con molta partecipazione e serenità ha fatto in modo da tracciare i canali attraverso i quali forse si può affrontare una possibile soluzione di questi problemi — ha dichiarato in serata alla Sala Tripcovich — personalmente rimango pessimista». «Non sono soddisfatto — ha detto ancora — della risposta che Trieste nella sua totalità, attraverso le sue forze economiche e politiche, inclusa la Regione, ha dato all'esigenza di sopravvivenza da noi manifestata. Se ho accettato l'invito a rinviare le dimissioni, pur rimanendo risoluto nella mia decisione, è perchè il consiglio, dando prova di un raro senso di responsabilità e compattezza, ha reagito unanimamente esaminando a fondo i quesiti e i problemi da me posti e cercando insieme a me di trovare le possibili soluzioni». «Le mie dimissioni sono di protesta — si è sfogato — Ma si badi, non protesto contro nessuno perchè nessuno è tenuto a fare nulla, però bisogna che la gente si renda conto della situazione. Finora tutti hanno giocato a pensare che raccontassi barzellette... Io invece non le ho mai raccontate».



DE BANFIELD

«Qualcuno forse ci vuole male»

Annuncio e rinvio delle dimissioni, ieri mattina, anche per il direttore artistico del Verdi, Raffaello de Banfield. Con il sovrintendente, de Banfield ha infatti comunemente concordato il ritiro temporaneo delle dimissioni, constatando che 'una decapitazione totale dei vertici del teatro sarebbe comunque dannosa per tutto l'ente'. Da parte sua il direttore artistico del Comunale ha dichiarato di essersi subito «associato con il sovrintendente, avendo trovato estremamente ingiusta la lettera inviata dal ministro Boniver». «Per il momento queste dimissioni sono rientrate — ha detto de Banfield — perchè credo sia giusto un momento di pausa per pensare e, oltretutto, anche per aspettare, se c'era, forse, qualche malinteso, che ci venga qualche delucidazione ulteriore o qualche correzione a quanto ci è stato malauguratamente indirizzato».

«Dopo questa pausa rifletterò sul da farsi — ha concluso de Banfield — Se mantenere le mie dimissioni oppure se ritirarle per non lasciare il teatro il balìa di se stesso. E' brutto dirlo, ma secondo me c'è qualcuno che ci vuole male perchè, se c'è un teatro, tra tutti gli altri, che non può venire rimproverato, questo è il nostro. Oggi, negli altri enti, si passa sopra a cose assolutamente penose, ma tutti sono giustificati. Qui invece veniamo accusati di qualche cosa che non abbiamo fatto».

DA IERI ALLA SALA TRIPCOVICH

Generali: alzato il sipario sui bassorilievi canoviani

In uno dei giorni certamente meno felici per il teatro lirico cittadino, i due bassorilievi di Antonio Canova che le Assicurazioni Generali hanno scoperto in un piccolo cinema di Venezia, attorno a San Marco, e restaurato riportando all'originario splendore, sono stati presentati ieri pomeriggio nel foyer della Sala Tripcovich, sede nella quale rimarranno fino alla chiusura della stagione lirica. A fare gli onori di casa alla cerimonia di consegna, erano presenti, dopo la mattinata «infuocata», il direttore artistico del Teatro comunale «Giuseppe Verdi», Raffaello de Banfield, e il sovrintendente Giorgio Vidusso. Ospiti di riguardo, il presidente delle Assicurazioni Generali, Eugenio Coppola di Canzano e il soprintendente ai Beni artistici e culturali del Veneto, Filippa Aliberti Gaudioso, che ha illustrato le due opere al pubblico presente. «Dopo la permanenza a Roma — ha detto il presidente delle Generali — ci è parsa dovesse essere Trieste la destinazione più adeguata. E ciò, non soltanto perchè la nostra Compagnia qui ha la propria sede, ma anche perchè il magistrale neoclassicismo di Canova trova adeguate rispondenze in una città dove il fascino neoclassico rav-viva larga parte del suo assetto architettonico ed urbanistico». Il presidente delle Generali inoltre ha ricordato gli altri lavori di restauro e valorizzazione architettonica intrapresi ed eseguiti a Roma, Firenze, Verona (dove tra l'altro è stata resa possibile la visita agli scavi del primo edificio templare della città in piazza delle Erbe), Venezia e Trieste, dove, sulla base di rilievi e calchi degli antichi stucchi, sono stati recuperati gli ambienti originali, di alcuni dei Caffè più noti.

I due bassorilievi che raffigurano la morte di Priamo (tema desunto dall'«Eneide») e la danza dei figli di Alcinoo (tema tratto dall'«Odissea») erano stati concepiti per Marino Ambellicopulo, un ricco funzionario statale, maestro di Zecca trapiantato a Venezia tra la fine del '700 ed i primi dell'800. Che siano del Canova non v'è dubbio. Ma l'autore li considerava «opere non dige rite, semplici abbozzi», realizzati, diceva, «in via di sua privata ricreazione». Non allo stesso modo la pensano alcuni critici di vaglia. Tra tutti Carlo Giulio Argan, secondo il quale «Morte di Priamo» va considerato «uno dei capolavori della scultura canoviana»: un dramma di maestosa grandezza formale con le figlie di Priamo tese a fermare la mano omicida e il morituro che alza per l'ultima volta la testa a implorare pietà.

I PARTICOLARI DELL'OPERAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA

La cocaina in mezzo alle caramelle

Due finanzieri mentre mostrano le scatole di caramelle contenenti la cocaina.

Ormai i trafficanti di droga le provano tutte. In questo caso la cocaina era sistemata nei doppifondi sigillati di due scatole di caramelle. E il tutto era stato sistemato in una valigia lasciata al deposito bagagli della stazione delle corriere. La droga era stata trovata per merito di un cane addestrato del gruppo cinofilo della Guardia di finanza lo scorso 23 febbraio. Ma la borsa era stata lasciata volutamente nel deposito per una ventina di giorni in attesa del trafficante che avrebbe dovuto venirla a ritirare. Ma qualcosa non ha funzionato e, anche a causa di una improvvida fuga di notizie, l'operazione è riuscita solo a metà. «Noi speravamo che qualcuno si presentasse», ha confermato ieri in una conferenza stampa il colonnello Vita, comandante del nucleo regionale di polizia tributaria. «Ma il risultato maggiore è comunque stato ottenuto», ha aggiunto l'alto ufficiale.

La droga è purissima. Sul mercato, hanno spiegato i finanzieri, vale sui 400 milioni. E come è stata trovata? La risposta è semplice. Da qualche mese a questa parte i militi triestini tengono d'occhio i depositi bagagli delle stazioni ferroviarie e delle corriere. In sostanza quel sistema di lasciare la droga in deposito era un po' come l'uovo di Colombo per i trafficanti. Pochi rischi per chi abbandona la droga e una certa sicurezza per chi la va a ritirare. Uno scontrino anonimo si fa presto a passare di mano.

Gli investigatori triestini avevano avuto conferma del sistema adottato dai trafficanti appena qualche mese fa quando al Lisert i finanzieri bloccarono un'auto con la bellezza di 83 chilogrammi di cocaina. In quell'occasione le Fiamme gialle accertarono che i due corrieri avevano ritirato la 'merce' qualche ora prima in un deposito bagagli. Da qui è appunto scattato l'ordine di controllare a tappeto tutte queste aree. E i risultati non sono mancati, anche se, francamente gli stessi finanzieri speravano di ottenere qualcosa di più. Ora le indagini, coordinate dal sostituto Filippo Gullotta, puntano a risalire ai trafficanti. Ci sarebbero elementi (non confermati) per i quali tutto lascia pensare che la coca sia arrivata dalla Germania e sia stata a Trieste solo in transito.

FERNETTI

Hashish, bloccata

Una cittadina greca della quale non sono state rese note le generalità è stata bloccata ieri dalla Guardia di finanza in servizio al valico confinario di Fernetti. La donna che stava entrando in Italia aveva nascosto in borsa più di cinque grammi di hashish. La droga è stata sequestrata e la cittadina greca è stata segnalata all'autorità giudiziaria della nostra città.

IN PRETURA

Non 'dichiara' una famiglia: Tre mesi di cella al passeur

Di una movimentata caccia al passeur Dragan Kolak, 34 anni, di Zagabria, fu protagonista l'assistente di polizia Brana che nella notte del 7 dicembre del 1990 vide lo straniero in un'auto in sosta nei pressi di Padriciano. Gli si avvicinò per identificarlo e questi gli disse che aspettava mattino per recarsi da uno sfasciacarrozze. Il poliziotto non si convinse, si appostò al quadrivio di Opicina, dove poco dopo vide passare Kolak che aveva in macchina cinque persone. Gli intimò di fermarsi, l'altro proseguì la marcia sino a Monfalcone, dove Brana lo raggiunse. Arrestato il mezzo, Kolak e i suoi passeggeri si dispersero nei cortili di una strada, dove vennero catturati. Si trattava di una coppia di coniugi slavi e dei loro tre figli. Kolak fu rintracciato appena in serata su un treno in partenza per l'ex Jugoslavia. Il passeur, che era difeso dall'avvocato Mara Armani, è stato condannato dal pretore Arturo Picciotto, p.m. Emanuela Bigattin a tre mesi di reclusione con i benefici.

All'alba di sei giorni dopo, lo stesso assistente Brana bloccò dalle parti di Fernetti un furgone Citroen di Jordan Cogoj, 27 anni, da Nova Gorica, che poco prima aveva imbarcato cinque cittadini del Bangladesh. All'importatore di braccia per il lavoro nero, che era assistito dall'avvocato Alfredo Antonini, sono stati inflitti due mesi di reclusione con i benefici.

Ricettazione non commessa

Ha nebulosi risvolti la storia di Halil Holilovic, 35 anni, di Mostar, imputato di ricettazione di una patente e falsificazione del documento, reati dai quali è stato assolto per non avere commesso il fatto. La notte del 29 agosto del '91, l'agente De Antoni trovò in una zona di Monrupino, abitualmente battuta dai clandestini, una patente intestata a Holilovic. Da accertamenti risultò che era stata rubata in bianco assieme a molte altre il 9 maggio del 1985 nella sede dell'Ispettorato per la Motorizzazione civile di Rovigo. Sulla patente rinvenuta c'era la foto dello straniero e un timbro della Prefettura di Roma. L'uomo era difeso dall'avvocato Mara Armani.

Direttissima con condanna

Direttissima per il detenuto Vittorio Felicetti, 52 anni, via del Molin a Vento 10, sorpreso nel pomeriggio di domenica scorsa dai carabinieri di Duino ad armeggiare attorno all'auto in sosta di Domenico Cogliandro, di Fogliano. Per tentato furto, Felicetti, che era difeso dall'avvocato Lucio Calligaris, è stato condannato a tre mesi di reclusione da scontare agli arresti domiciliari e 300 mila lire di multa. L'uomo, che ha respinto ogni addebito, ha risarcito Cogliandro. I militari erano impegnati nella caccia ai topi d'auto quando notarono Felicetti che stava rovistando attorno alla serratura di una portiera del mezzo di Cogliandro che risultò poi forzata.

Ebbrezza punita

Uniti nel vino e nei guai Luciano Spelar, 43 anni, via Montasio 1, e Alessandro Kleiderz, 23 anni, via Orlandini 4. Per guida in stato di ebbrezza al primo sono stati inflitti un mese di arresto e 100 mila lire di ammenda e per ubriachezza a Kleiderz 200 mila lire di ammenda con i benefici. Il 18 maggio del '91 il brigadiere Zuin di Servola intervenne in via dell'Istria per Spelar che guidava un'automobile zigzagando con a bordo l'amico.

NUOVI RETROSCENA NELL'INDAGINE DEL SOSTITUTO GULLOTTA SUL TRITOLO

Uno «Stinger» per il giudice di Brindisi

Non doveva essere un'auto bomba imbottita di tritolo ma un missile «Stinger» a uccidere il giudice Michele Emiliano pubblico ministero nei processi contro la Sacra corona unita a Brindisi. E questo missile a corto raggio, dalla grande potenza esplosiva, sarebbe stato sparato da una postazione in una casa vicina contro la caserma «Carafa» di Brindisi dove vive blindato. Il micidiale ordigno era stato offerto in vendita' da Boris Miovic, il mercante d'armi legato ai servizi sloveni, ai tre 'vip' della mala barese destinatari nei giorni scorsi di un ordine di custodia cautelare firmato dal giudice Gullotta.

La notizia, non confermata, proverrebbe da rapporti riservati dei carabinieri dai quali risulterebbe pure che in quella cena al ristorante di Umago i fratelli Nicola e Corrado Cara Damiani, Nicola Lorusso e il mercante d'armi sloveno Boris Miovic fosse stata anche decisa la data dell'attentato contro il magistrato di Brindisi. E in questo senso si parlerebbe di un giorno verso la fine ottobre. Perchè quel missile «Stinger» non venne venduto e si preferì optare per il tritolo? La risposta potrebbe essere di tipo economico e forse anche di funzionalità. Lo «Stinger» è un missile terra-aria tipo bazooka della lunghezza di un metro e mezzo che si dirige in maniera autonoma verso il bersaglio grazie al sistema proporzionale che lo mantiene in rotta di collisione. Un ordigno di quel tipo al mercato nero costa 40, 50 milioni, mentre il tritolo era stato pagato 'appena' 10 mila marchi, meno di 10 milioni di lire. E la data: è solo una coincidenza il fatto che proprio a metà ottobre era stato arrestato a Basovizza su un auto arsenale Zdravko Mlakar?

Il sindacato offre solidarietà ai tre carabinieri esonerati

Disapprovazione per i provvedimenti che sono stati adottati nei confronti dei tre carabinieri di Milano in relazione al caso Carra viene espressa dal Sindacato autonomo delle forze dell'ordine in congedo (Safoc), emanazione del Sindacato autonomo di polizia. I tre militari dell'Arma, secondo il Safoc, sono colpevoli solo «di aver obbedito fino in fondo agli ordini che gli erano stati impartiti dai loro superiori, in conformità al regolamento carcerario». Il sindacato ritiene che «non si possono far cadere le colpe di certi incresciosi episodi sulla pelle di chi, a rischio della propria vita, assolve il proprio dovere.»

L'EPIDEMIA DI INFLUENZA HA RIEMPITO LE CORSIE - APPELLO DELL'USL PER LIMITARE I RICOVERI

Gli ospedali al collasso

Tutto esaurito nelle corsie ospedaliere, e i malati finiscono in letti di fortuna. In questi giorni a Cattinara, al Maggiore e al Santorio i reparti di medicina generale traboccano di degenti. Tanto che nelle ultime due settimane decine di pazienti sono stati sistemati in letti aggiuntivi (sei o otto per ogni reparto) piazzati nelle zone di soggiorno. Nella I, II, IV e VI Medica si lavora al limite del collasso. Al punto che l'amministratore straordinario dell'Usl Domenico Del Prete ha lanciato ieri un appello ai triestini invitandoli a limitare il ricorso alle strutture ospedaliere ai casi veramente seri. A dare il via all'assalto alle corsie è un'eccezione epidemia d'influenza, che ha mietuto vittime soprattutto fra gli anziani che spesso soli, senza possibilità di un'adeguata assistenza a domicilio stanno appunto facendo ricorso in massa alle strutture sanitarie. Ma il pienone, sostengono all'Usl, va in parte addebitato alle nuove norme di partecipazione alla spesa sanitaria. Per dribblare i ticket molti cittadini hanno cioè optato per il ricovero, l'unica prestazione ancora del tutto gratuita.

La situazione attuale, sostengono gli operatori, è senz'altro d'eccesione. «Da dieci anni a queta parte — dice Manuela Stroili, direttore sanitario di Cattinara — non si registrava un'epidemia di influenza di tale portata e gravità, che abbinasse cioè ai vuris respiratori quelli intestinali, con tutte le complicanze che ciò comporta per i pazienti anziani».

«In queste condizioni — prosegue — i 1500 posti-letto di cui dispone la provincia di Trieste fra ospedali e case di cura private si sono rivelati insufficienti a far fronte alle esigenze della popolazione. Negli ultimi 15 giorni abbiamo quindi dovuto aggiungere qualche decina di letti nei reparti di medicina generale, quelli maggiormente richiesti».

«A Cattinara — spiega — nelle giornate di accoglimento sono stati attivati dai sei ai dieci postiletto per reparto, tre o quattro per ogni piano, sistemati nelle zone destinate al soggiorno (non nei corridoi perché le normative antincendio lo vietano espressamente). Al Maggiore ne sono stati aggiunti altrettanti nella II e nella IV Mecia.

Domenico Del Prete, amministratore straordinario dell'Usl lancia un appello per limitare ai casi gravi il ricorso alle strutture ospedaliere.

Un'altra decina è entrato in funzione al Santorio. Questi posti-letto di fortuna — conclude Manuela Stroili — sono rimasti operativi solo per qualche giorno. Smaltite le degenze del reparto sono stati subito riassorbiti». Ma per far fronte all'epidemia i letti in più nei reparti non sono stati sufficienti, e l'Usl è stata costretta a mobilitare anche le case di cura private convenzionate. Da una settimana molti «influenzati» vengono infatti dirottati con una corsia d'accesso preferenziale all'Igea, al Sanatorio triestino e al Pineta del Carso.

Per alleggerire il carico di lavoro dei nosocomi, l'Usl esorta comunque i cittadini a differire per quanto possibile le visite, le analisi e gli accertamenti specialistici negli ospedali. Li invita a fare riferimento ai medici di base per i normali controlli e, come nella migliore tradizione delle aziende, si scusa con gli interessati per i disagi arrecati.

Daniela Gross

DONNE

Consultori a rischio

Nel corso dell'ultima riunione della Consulta femminile del Comune si è discusso del decreto De Lorenzo sulla Sanità per quanto riguarda i consultori familiari. Il decreto — dice una nota — oltre a non riconfermare in modo esplicito gli obiettivi dei consultori, non assicura la copertura finanziaria delle prestazioni sanitarie al loro interno, e non conferma nemmeno il regime delle convenzioni per gli operatori. In esso si definiscono «specialistiche» tutte le prestazioni dei consultori e questo porta, a causa dei pesanti ticket, un forte aumento di tutte le prestazioni. Una mammografia viene ora a costare 100 mila lire; una visita ginecologica è passata da 15.000 a 26.400 lire; se è una visita per l'applicazione di un anticoncezionale si passa da 15.800 a 31.600; per visite richieste da problemi connessi alla menopausa, si pagano 100 mila lire. Sono garantite però le esenzioni dal ticket per le prestazioni di attività da «screening» legate a campagne di prevenzione collettiva, formalmente autorizzate dalle Regioni. La Consulta ritiene questi balzelli un'assurdità poiché si tratta di visite che, sono in realtà in funzione preventiva dei tumori all'utero e alla mammella. Sotto la stessa scure cadono le visite richieste ai consultori dai giovani, in funzione di prevenzione per l'Aids e ai fini di educazione sessuale. Per la Consulta la demolizione in corso dei consultori, se non sarà subito bloccata, rappresenterà nei fatti, anche un grave attentato alla legge 194 sull'aborto.

A CURA DELL'AIESEC

Corsi universitari di management

Si terrà domani alle 12 nell'Aula Bachelet dell'Università degli Studi la presentazione del «Corso di management», l'iniziativa organizzata dal comitato di Trieste dell'Aiesec (Associazione internazionale degli studenti in scienze economiche e commerciali) e alla quale parteciperanno in cinque incontri tra il 18 marzo e il 15 aprile Gianfranco Gutty (Assicurazioni Generali), Riccardo Illy (Illycaffé Trieste), Michele Lacalamita (Lloyd Triestino), Giuseppe Stefanel (Stefanel Treviso), Giuseppe Viani (Sincrotrone Trieste). Nel corso della conferenza stampa, alla quale parteciperà il rettore dell'Università Borruso, sarà delineato il quadro dell'attività fin qui svolta dal comitato triestino dell'Aiesec e saranno fornite alcune indicazioni sulle prossime iniziative organizzate dall'associazione.

Cento fisici e tre Nobel al Centro di Miramare

Nell'aula magna del Centro internazionale di fisica teorica di Miramare è continuato ieri il convegno sui «Momenti culminanti della fisica delle particelle e dello stato solido», che per tutta la settimana vede impegnati un centinaio di fisici provenienti da tutto il mondo. Sono presenti anche tre Premi Nobel: il tedesco Klaus Von Klitzing del Max Planck Institut di Stoccarda, il cino-americano Chen Ning Yang, dell'istituto di fisica teorica di Stony Brook di New York e l'americano John Robert Schrieffer, del dipartimento di fisica dell'Università della Florida, che da gennaio ha assunto l'incarico di presidente del consiglio scientifico del Centro di Miramare. Oggi hanno svolto relazioni Michael Green, uno dei «profeti» della teoria delle corde che assimila gli atomi a cordicelle infinitesimali, Nicola Cabibbo, già presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infs) e Chen Ning Yang, il Premio Nobel '57 sul carbonio-60, la molecola «a pallone» che promette interessanti applicazioni come superconduttore o isolante.

L'Unione Slovena dal prefetto Cannarozzo

Il consigliere regionale dell'Unione Slovena, Ivo Jevnikar, segretario regionale del partito, accompagnato dal segretario provinciale di Trieste, Martin Brecelj, ha compiuto una visita di cortesia al nuovo commissario del governo nella regione Friuli-Venezia Giulia e prefetto di Trieste, Luciano Cannarozzo. I due esponenti dell'Unione Slovena si sono soffermati — come informa un comunicato — su alcune questioni aperte riguardanti il gruppo etnico sloveno in Italia, in particolare sul diritto all'uso pubblico della lingua slovena, sul problema della rappresentanza delle minoranze nei quadro delle riforme elettorali e sulle trattative tra Italia e Slovenia in materia di diritti delle minoranze.

Ricordata Maria Bernetic dal consiglio regionale

Il vicepresidente Angelo Spagnol ha aperto i lavori del consiglio regionale ricordando Maria Bernetic, parlamentare del Pci dal 1963, recentemente scomparsa. Spagnol ha parlato di lei come di una protagonista di gran parte della vita triestina di questo secolo, una figura popolare anche in regione e nel Paese. Perla Lusa (Pds) ha poi detto che Maria Bernetic avrebbe compiuto 91 anni ieri. Ha ricordato il suo impegno politico, iniziato a sedici anni nel movimento operaio, la militanza partigiana, la lotta per i diritti della minoranza slovena in Italia, fino la scelta di fondare, assieme ad altri compagni, il Partito Democratico della Sinistra.

Promotrieste: Cividin presidente onorario

Si è svolta l'assemblea annuale dei soci del Consorzio Promotrieste, gestore del centro congressi della Stazione marittima, durante la quale è stato proposto alla carica di Presidente onorario Giorgio Cividin, che oltre ad essere stato per sei anni vice presidente del consorzio, è stato promotore e socio fondatore dello stesso. La proposta è stata accolta per acclamazione dalla stessa assemblea, che ha voluto così esprimere il suo riconoscimento per il lavoro da lui svolto fin dalla nascita del consorzio. Durante l'assise il presidente Umberto Fabricci ha avuto modo di tracciare una sintesi sull'attività della Promotrieste per l'anno 1992, soffermandosi poi sulle previsioni per l'anno in corso, che nonostante il clima di recessione possono essere delineate piuttosto ottimistiche. Successivamente il direttore del centro Franco Milosic ha brevemente relazionato sull'andamento congressuale degli ultimi dodici mesi, offrendo altresì una panoramica dettagliata sull'attività del Centro Congressi per il 1993. Infine l'assemblea ha approvato il conto consuntivo per l'esercizio finanziario del 1992, nonchè il bilancio preventivo per l'anno 1993.

Denunce al catasto dei rifiuti Prorogato al 30 giugno il termine

Il Consiglio dei ministri, con decreto legge, ha prorogato al 30 giugno il termine per la presentazione della denuncia relativa al catasto dei rifiuti, scaduto il 28 febbraio. Poichè il testo integrale del decreto non è ancora noto e in considerazione degli orientamenti operativi per la direzione regionale dell'ambiente assumerà in materia, l'Associazione degli industriali di Trieste si riserva di segnalare quanto prima possibile alle aziende i risvolti connessi all'utilizzo della modulistica prevista per la denuncia.

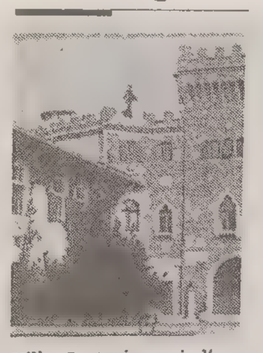
CONTESTATA DAL MSI LA CONCESSIONE IN USO ALLA EUROPEAN SCHOOL

Bufera su Villa Sartorio

Troppa carne al fuoco in Consiglio comunale, l'altra sera: annunci a sorpresa, crisi, dimissioni. L'atmosfera giusta per approfittare di «assenze e disattenzioni» e far passare in giunta «la concessione in uso precario» di una parte di Villa Sartorio (già ospite della scuola «Petitti di Roreto») — alla società cooperativa che gestisce la European School di Villa Geiringer. Questa, almeno, è l'interpretazione che della delibera — proposta dall'assessore all'immobiliare Seghene — ha dato il consigliere missino Innocente Maccan. Un'interpretazione tutta politica, sulla falsariga dell'interrogazione rivolta dallo stesso Maccan al sindaco il 28 gennaio scorso, quando già giravano le prime indiscrezioni sulla nuova sede della European School, sfrattata dalla Curia che è proprietaria dell'immobile. Il socialista Seghene, scrive Maccan, fa riaprire ora quella stessa sede della «Petitti di Roreto» già chiusa dalla giunta nella quale egli era assessore all'istruzione. E a beneficiare di Villa Sartorio è una cooperativa «di cui è amministratore delegato — a titolo gratuito — il professor D'Amore, già assessore del Psi». In tutta l'operazione, continua Maccan, c'è qualcosa che non quadra. Il missino chiede infatti al sindaco di rimettere «gli atti relativi alla vicenda Petitti alla procura della Repubblica, onde verificare se nella chiusura forzosa della stessa — presto riaperta come scuola — si possano ravvisare gli estremi di un'azione illegittima». Seghene non ci stà e puntualizza una volta per tutte. «Intanto — dice — non ho chiuso nessuna scuola. La Petitti è stata chiusa dalla fondazione che la gestiva e non aveva i soldi per i necessari lavori. Tant'è vero che ha aperto nella nuova sede di via San Pasquale, ed è al completo». Per quanto riguarda Villa Sartorio, poi, l'assessore precisa che l'obiettivo è quello di farne un polo scolastico «appena si troveranno i soldi» in cui ospitare un asilonido, una scuola materna e una elementare. E infine, secondo Seghene, è pretestuoso parlare di «assenze e disattenzioni» in giunta l'altra sera: «era pieno di assessori e c'è stata una grossa discussione prima del voto, passato poi con quattro favorevoli, due contrari e tre astenuti». In realtà, spiega ancora l'assessore, Villa Sartorio è stata concessa per un periodo limitato fino al settembre '94. La scelta su quell'immobile si è concretizzata dopo il vaglio di numerosi stabili di cui il comune aveva proposto l'utilizzo alla cooperativa del Castelletto, rivoltasi al sindaco nella ricerca di una sede. La concessione della Villa Sartorio, del resto, non è certo a buon mercato: come spiega il presidente della cooperativa Angelo Giglio, la richiesta al Comune comportava infatti l'impegno ad accollarsi l'onere delle spese di riattamento dello stabile che fosse assegnato alla cooperativa. Come appunto accadrà per quella parte di Villa Sartorio che la cooperativa utilizzerà per ospitare i circa 90 bambini della scuola: si tratterà di una serie di lavori igienico-sanitari per i quali verrà immediatamente predisposto un progetto. Villa Sartorio, insomma, si può riaprire semplicemente perché ora qualcuno è disposto a metterci dei soldi. Ad ogni modo, spiega ancora Giglio, la cooperativa stà già pensando al futuro, ed è alla ricerca di uno stabile — si potrebbe pensare a quello di via Combi, attualmente utilizzato dal Galvani — che diventi finalmente una sede definitiva. «Questo è il nostro obiettivo — conclude Giglio — : vogliamo onorare l'impegno di anni che ci assumiamo nel momento in cui un bimbo entra alla nursery. La nostra è una struttura che ospita quasi un centinaio di bambini, con la speculazione non ha nulla a che fare: ma a questo nessuno degli interessati, a cominciare dalla Curia, sembra avere mai pensato».

Paola Bolis

La scuola sfrattata da Villa Geiringer



PROTESTA

Tabaccai e duty free

Tabaccai sul piede di guerra. Oggi, alle 11.30, in piazza Oberdan, la categoria protesterà ufficialmente contro «l'assenteismo dello Stato e la totale indifferenza delle autorità» nei confronti di 2.300 ditte messe in ginocchio dalla concorrenza dei duty free d'oltreconfine. Concorrenza che avrebbe fatto incassare alla Regione, l'anno scorso, 35 miliardi in meno.

BILANCIO COMUNALE

Un miliardo di lire in gettoni

Quanto costano consiglieri e assessori

Quanto costa il funzionamento della democrazia? E' di un miliardo la spesa presunta, prevista nel bilancio comunale di quest'anno, per i cosiddetti gettoni di presenza a consiglieri e assessori componenti le commissioni consiliari, l'assemblea e le commissioni dell'Act, nonchè la commissione elettorale mandamentale e le varie commissioni comunali.

Le competenze vengono erogate sulla base dell'effettiva presenza alle sedute di questi organi e sono così ripartite: per liquidare consiglieri e assessori il Comune pensa di spendere 650 milioni; per il funzionamento degli organi circoscrizionali 245 milioni; per la commissione elettorale 45 milioni; 60 milioni, infine, per le spese sostenute dalle commissioni giudicatrici di concorsi.

Agli allestimenti elettorali in vista delle provinciali, inizialmente previste per il 28 marzo e successivamente fatte slittare al 13 giugno, provvederà la ditta triestina Stim, che si è aggiudicata la trattativa privata fra imprese di fiducia dell'amministrazione, offrendo un ribasso del 9,5%: i lavori verranno eseguiti per 54 milioni (la cifra prevista era di 60), cui ne vanno aggiunti 10 per l'Iva.

La Stim non darà lavori in subappalto e si impegna a mantenere stessa offerta per tutte le elezioni entro il primo semestre di quest'anno. Lo slittamento di date, quindi, non provoca problemi.

Germano si rifocilla al bar

Due orette piacevoli per il germano reale maschio che, ieri pomeriggio, ha trovato ospitalità al bar «Grattacielo» in via Campo Marzio. Il volatile, con tutta probabilità proveniente dai giardini pubblici, si aggirava spaesato ai bordi della carreggiata ed è stato tratto in salvo dai titolari del locale. In attesa dell'arrivo degli esperti dell'Ente per la protezione degli animali che l'hanno preso in consegna, il germano è stato rifocillato con salatini sminuzzati che ha mostrato di gradire molto, beccandoli direttamente dalle mani dei clienti.

«Niente colpi di spugna. Chi ha rubato deve pagare»

Facciamoli pagare, questi politici e imprenditori. Tutto quello che hanno rubato, fino all'ultima lira, senza troppe lungaggini burocratiche. E' questo che vuole la gente, è questo che avevamo chiesto noi magistrati. Le superestrizioni non interessano a nessuno. Facciamoli pagare e via». Via l'immunità parlamentare, via dalle cariche pubbliche, via dall'economia. Per sempre. Senza possibilità di appello. Secondo Dario Grohmann la soluzione è questa. Niente colpi di spugna su Tangentopoli, nessuna depenalizzazione. Per il magistrato della Procura triestina, il ministro Conso, nei suoi calcoli ha sbagliato qualcosa.

«E poi quale sarebbe la differenza tra il rubare per se stessi e il rubare per il proprio partito? Il reato è sempre lo stesso, non cambia nulla, nemmeno una virgola. E' la stampa, la televisione che hanno fatto credere il contrario. Ma tutto questo non è assolutamente vero. Con il decreto Conso non si farebbe che bloccare tutto un filone di indagini in mezza Italia. Era banale, scontato che la gente non avrebbe mai accettato una legge simile. La soluzione è una sola: tu vieni, confessi, torni tutto e lasci la politica».

L'Italia rischia la paralisi, i giornalisti — dice qualcuno — spettacolarizzano la notizia, gli studenti, senza troppo pensarci, danno dei «ladri» ai governanti davanti al presidente Giuliano Amato. E c'è addirittura chi spera in un colpo di stato. Ne usciremo? «Certo — risponde sorridendo il magistato —, tutto quanto ha una fine. La domanda da farsi è piuttosto quando ne usciremo. E non sarà necessario cambiare del tutto l'attuale classe politica, basterà che ai giudici sia concesso un minimo di autonomia in più rispetto al presente. Bisogna finirla. Esistono città e regioni in Italia in cui non si costruisce più nemmeno un muro. La mafia non finanzia più, la politica e l'imprenditoria sembrano immobilizzate. Se andremo avanti di questo passo finiranno tutti dietro le sbarre. E' come un fiume in piena. E pensare che tutto è cominciato con Mario Chiesa. Sette milioni nelle mutande non sono mica un fatto così frequente. E da lì sono emersi alcuni nomi, circa una decina. Che poi sono diventati cinquanta, cento, mille. E così via. Fino a un paio dianni fa nessun portaborse si sarebbe mai sognato di tirare in ballo il proprio protettore. E tutto si fermava così, la giustizia moriva contro un muro di acciaio che sembrava invalicabile. Oggi invece...».

«I giornalisti? Che facciano il loro mestiere. Io faccio il mio. Certo, non sono d'accordo con la spettacolarizzazione del fatto di cronaca, ma mi chiedo perché «Un giorno in pretura», il programma di Raitre, abbia cominciato a dar fastidio soltanto ora. Tutti devono essere trattati allo stesso modo, nel bene o nel male. Se fosse per me non esisterebbe alcun segreto istruttorio. Non serve che a far uscire delle notizie incomplete e talvolta sbagliate. Oggi tutti raccontano e poi negano di averlo fatto. Forza, è assurdo. Però sono solo una voce nel deserto. Nessuno mi sta ad ascoltare. Anzi».

Pubblico durante l'incontro con il magistrato Dario Grohmann.

Da lunedì a sabato in omaggio una splendida stampa a colori

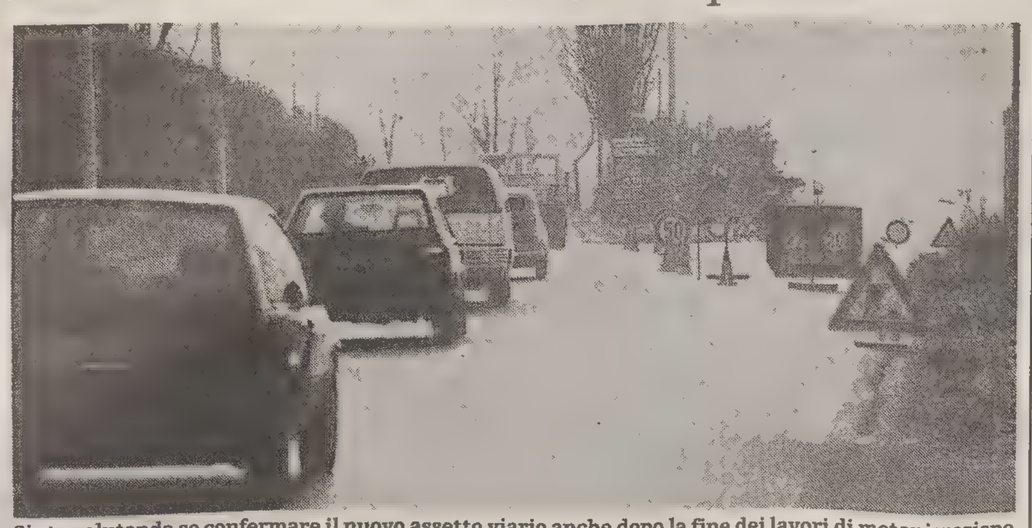
Dai velieri lussiniani alle navi bianche

È un'iniziativa IL PICCOLO – GR CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE E BANCA CRAS

MUGGIA / PIANO DI CIRCOLAZIONE ALTERNATIVO

Passano i frontisti

La decisione di consentire l'accesso smorza le proteste



Si sta valutando se confermare il nuovo assetto viario anche dopo la fine dei lavori di metanizzazione. (foto Balbi)

La decisione in extremis di consentire l'accesso in via di Noghere ai frontisti provenienti da Muggia ha smorzato le proteste dei cittadini di Monte d'Oro, prima costretti a un lungo giro dal nuovo piano viario predisposto dal Comune di Muggia. Coloro che vengono da Rabuiese non potranno, invece, svoltare a sinistra (pena un rallentamento della circolazione). «Posso dire con tutta tranquillità che l'esperimento finora è riuscito — afferma soddisfatto l'assessore ai lavori tecnici e manutentivi Antonio Piga — e che, a parte un primo, inevitabile momento di disorientamento, siamo stati in grado di contenere al minimo i disagi per la popolazione». Il progetto ha sostenuto infatti anche la prova delle ore di punta: «Già in mattinata il flusso dei veicoli verso Trieste ha potuto transitare senza intoppi di alcun genere, come ho constatato personalmente — afferma Piga — senza le solite code di un quarto d'ora che prima si formavano al semaforo di Aquilinia». La segnaletica è stata potenziata e migliorata e si prevede a breve, come annuncia l'assessore, di rimuovere i cassonetti per la spazzatura che intralciano la circolazione all'uscita dalla galleria di Monte d'Oro. Insomma, un'idea da riproporre, anche dopo la fine dei lavori di metanizzazione? «La cosa deve essere valutata — risponde Piga — ma non è da escludere».

b. m.

MUGGIA

Quel tratto 'scordato'

Lacotisce-Rabuiese, ultimo tratto della grande viabilità triestina. «Iniziando i lavori nel 1988 probabilmente oggi sarebbero già finiti e il Comune di Muggia non subirebbe i disagi causati dal grosso volume di traffico che lo interessa (in modo particolare quello frontaliero, turistico estivo e traffico pensate)». Lo dice Claudio Grizon, presidente della circoscrizione di Aquilinia, che ha invitato a intervenire sulla questione il prefetto di Trieste Cannarozzo. Quest'ultimo ha interessato il compartimento regionale della viabilità dell'Anas: la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia aveva incaricato, con apposita convenzione, una società del settore, della progettazione esecutiva del tronco stradale Lacotisce-Rabuiese. Il progetto, consegnato nel 1983, venne aggiornato nel 1988 per esigenze tecnico-economiche (la cosiddetta revisione-prezzi) e il costo dell'opera salì a 94,110 miliardi. Il compartimento Anas, non essendo tale spesa prevista in alcun piano finanziario, non ha potuto trasmettere il progetto alla Direzione generale per i successivi «provvedimenti di competenza». Pertanto, si chiede oggi Grizon, com'è possibile che un progetto di dieci anni fa, fermo dal 1988, non sia stato ripreso e che un'opera già finanziata (inizialmente con circa 40 miliardi) sia quasi caduta nel dimenticatoio. Qualcuno crede forse che non serva più? Probabilmente oggi non basterebbero 94 miliardi, ce ne vorrebbero altri, ma bisogna pur partire. Spero che qualcuno non abbia già deciso di privilegiare altri assi di collegamento con la Slovenia e quindi con l'Austria, l'Est e il Nord Europa. Trieste e la sua provincia, il suo porto, la sua economia, ha bisogno di questo importante collegamento.

r. m.

DUINO AURISINA / IL NUOVO STATUTO

Aperti alla gente

Si potrà assistere alle commissioni consiliari

DUINO A.

Assemblea dei Verdi

Assemblea della sezione locale della federazione dei Verdi, questa sera alle 20 alla «Bettola» di San Pelagio. Alla riunione sono invitati, oltre agli aderenti alla federazione, anche tutti i cittadini. Tra un piatto di prosciutto e un bicchiere di vino si discuteranno i numerosi punti dell'ordine del giorno, come i rinnovi delle cariche, la discussione politica sul futuro assetto del Comune di Duino-Aurisina e il lancio di nuove iniziative volte a risolvere alcuni pressanti problemi presenti sul territorio. Tra queste ultime sono previste nuove raccolte di firme a proposito di barriere assorbenti e di trasporti pubblici.

DUINO A.

Droga, che fare?

Ha inizio oggi alle 17, alla scuola media «De Marchesetti» di Borgo San Mauro, una serie d'incontri dedicata al problema della droga. Coordinati dalla professoressa Gabriella Bearzot, i dibattiti s'inseriscono nell'ambito del «Progetto genitori», previsto dalla nuova normativa approvata dal ministero dell'istruzione, che si prefigge come obiettivo principale una maggiore collaborazione tra famiglie ed insegnanti. I primi due incontri avranno un carattere informativo mentre l'ultimo, programmato per mercoledì 24 marzo, affronterà il tema della convivenza e della solidarietà sul problema della tossicodipendenza. Ospite d'eccezione, insieme ai rappresentanti del volontariato, della chiesa e della politica, sarà don Mario Vatta.

E lo statuto di Duino-Aurisina «apre» al pubblico le commissioni consiliari. Pubblicata un paio di settimane fa sul bollettino ufficiale della Regione la prima mini-costituzione in vigore da ieri, vede all'articolo 28 la presenza di eventuali spettatori esterni proprio come nelle sedute del consiglio comunale.

Un aspetto decisamente importante per chi è interessato, come cittadino, a vedere come andrà a finire il confronto pubblico tra i partiti di maggioranze e opposizione sui problemi concreti da affrontare.

Che le commissioni fossero pubbliche, a dir la verità, erano in pochi a saperlo. Perfino il segretario comunale, ferratissimo in materia, interpellato sulla questione aveva avuto un attimo di sbandamento negando l'aspetto pubblico delle sedute.

Invece ieri, dopo un attento controllo con statuto alla mano, la notizia è stata confermata: i cittadini possono ascoltare la discussione dei politici.

«Più che giusto — commenta il consigliere verde Alessandro Sgambati — dato che si affronteranno dei temi particolarmente cari alla cittadinanza. Secondo me anche le riunioni della giunta comunale dovrebbero esere pubbliche. Come rappresentante dei Verdi mi sono battuto perché questo accadesse nella fase di discussione dello statuto anche perché l'Anci (Associazione nazionale Comuni d'Italia) prevedeva questa possibilità. E in realtà, se vogliamo essere precisi, di commissioni pubbliche parla già la legge 142 varata nel giugno del 1990. Il concetto quindi avrebbe dovuto essere arcinoto».

«Meglio tardi che mai», per dirla con un proverbio, anche perché i cittadini sono in tempo per assistere ai futuri dibattiti sui tre documenti programmatici presentati in consiglio comunale dall'Unione slovena, la Democrazia cristiana e il Partito socialista, il gruppo comunista-Pds e i Verdi.

Il vero confronto inizierà infatti sabato mattina alle 8.30 con la seduta della prima commissione. L'ordine del giorno è molto generico. In tre commissioni si discuterà infatti il programma comunale e solo la quarta sarà dedicata allo specifico problema dei trasporti pubblici. Quest'ultimo, secondo la «scaletta» della mattinata, dovrebbe venir trattato verso le nove del mattino.

Non è affatto improbabile però che gli eventuali spettatori si trovino di fronte a nuovi confronti squisitamente politici che preparano il terreno a future alleanze o divorzi preannunciati da posizioni diverse in tema di baia di Sistiana, revisione del piano regolatore, razionalizzazione dei plessi scolastici.

Le trappole della questione del bilinguismo, spesso molto più sentita da alcuni politici che dalla popolazione, potrebbero tornare a galla già in queste commissioni consiliari e in seguito, al momento dell'approvazione del nuovo regolamento comunale.

Il Comune ha un anno di tempo per stilarlo, riportando inevitabilmente sul tappeto i nodi irrisolti delle assunzioni nei concorsi pubblici e delle carte d'identità. Quegli stessi nodi che lo statuto aveva rimandato.

Partorito, infatti, dopo un lunghissimo travaglio, il documento optava per una linea «morbida»: un segretario comunale «preferibilmente» bilingue, un difensore civico bilingue, la sola denominazione italiana nelle frazioni di Borgo San Mauro e Villaggio del Pescatore, quella bilingue nelle altre.

Alcuni irrigidimenti erano però rimasti e rischiano di ripresentarsi nelle discussioni delle commissioni per scoprire le carte e accordarsi su un problema unitario. E i cittadini, questa volta, possono andare a vedere come i politici che hanno votato, decidono per loro.

Erica Orsini

MUGGIA / QUASI ULTIMATO IL TRONCO FERROVIARIO AQUILINIA-NOGHERE

'Presto si vedranno i treni"

Il tronco ferroviario dell'Ezit che dovrebbe collegare lo scalo merci di Trieste-Aquilinia alla zona industriale di Valle delle Noghere è ormai sulla dirittura di arrivo. Ultimati gli interventi di sistemazione del terreno, si tratta ora, come spiega il direttore dei lavori Paolo De Alti, «solo di procedere al completamento di opere accessorie e alla posta dei binari e delle traversine, in corso di realizzazione proprio in questi giorni».

I lavori relativi all'armamento di questo quarto lotto, che si avvale di strutture già preesistenti (il viadotto che corre parallelo a via Flavia e il ponte metallico che l'attraversa, le due gallerie che passano sotto Monte d'Oro) sono iniziati nel settembre scorso e dovrebbe concludersi entro il mese di maggio. Naturalmente, se tutto va bene. Ma finora, come sottolinea De Alti, «grazie anche alle buone condizioni atmosferiche, i tempi tecnici sono stati rispettati».

A quando dunque l'attivazione della linea? «Tenendo conto dei dovuti collaudi, è probabile che già in estate si possa assistere al transito di qualche treno, ma , in generale, dovremmo procedere in conformità con l'esigenze degli insediamenti industriali, quelli già esistenti e quelli che si verranno a creare».

Il progetto rientra infatti in un piano più ampio, teso alla valorizzazione industriale di Valle delle Noghere, nella cui parte a mare l'Ezit sta completando anche altre opere infrastrutturali. Le aziende della zona potranno in tal modo essere collegate, grazie alla linea che dallo scalo dietro via Caboto giungerà nella parte centrale della valle, a pochi passi dal Rio Ospo, all'intera rete ferroviaria nazionale e internazionale.

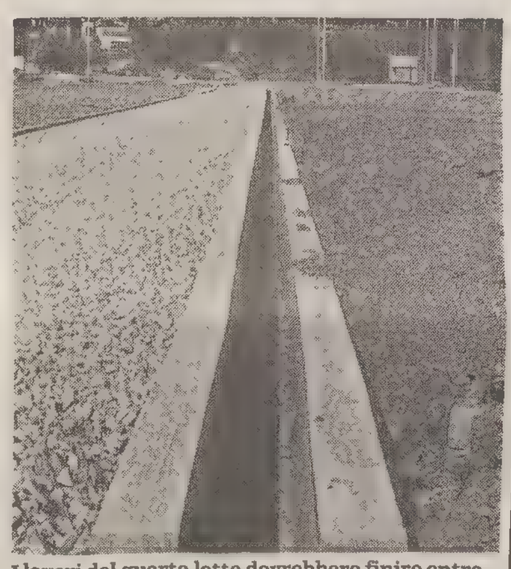
«Non si tratta solo di trasporto merci — specifica il direttore dei lavori — visto che l'impianto è in grado di sopportare, all'occorrenza, anche le velocità più sostenute dei convogli passeggeri».

Ma sentiamo i diretti interessati. «La possibilità di usufruire di un trasporto su rotaia indubbiamente ci potrebbe far comodo — afferma Aldo Geretti, presidente della Sima Srl — visto che il tronco dell'Ezit è a 200 metri dalla nostra ditta. E ai vantaggio economici e alla celerità si aggiungerebbe per noi anche la sicurezza, dal momento che commerciamo in impianti anti-incendio molto delicati».

Dello stesso avviso, seppur con qualche perplessità, la Pasticceria Triestina: «Lavorare con le ferrovie statali è sempre più difficile che con i privati — sostiene il titolare Giovanni Ulcigrai — ma, con i tempi che corrono, non è escluso che cambino mentalità e diventino più competitive. Certo che non sarebbe male mandare i tipici dolciumi triestini a Milano o a Torino via rotaia».

Per la Semar Srl, che commercia in sementi, la cosa invece non presenta interesse: «A parità di costi — dice il direttore, Marco Marinaz — il camion è più veloce».

Barbara Muslin



I lavori del quarto lotto dovrebbero finire entro maggio: già quest'estate potrebbe essere attivato il collegamento ferroviario. (foto Balbi)

MUGGIA / DOMANI TRE ORE DI SCIOPERO

In guerra col Comune

I lavoratori comunali hanno deciso di confermare lo stato di agitazione e il blocco degli straordinari e preannunciano uno sciopero di tre ore per la giornata di domani.

L'incontro svoltosi ieri tra la giunta municipale muggesana e le rappresentanze Cgil, Cisl, Uil e Cisal sull'assetto generale dell'ente e la riorganizzazione del personale si è rivelato, infatti, a detta dei sindacati, «del tutto interlocutorio e inadeguato rispetto agli impegni che l'amministrazione si era presa prima di Carnevale». Come ricorda Mara Ciacchi, della Cgil, «il Comune doveva dare risposte precise in merito ai servizi che intende erogare, alle loro forme di gestione e alla conseguente riorganizzazione del personale (fermo restando il mantenimento dei livelli occupazionali). Il tutto accompagnato da una verifica finanziaria». Ma, a quanto pare, questo non è avvenuto. «Il documento sugli aspetti giuridici della pianta organica consegnatoci dalla giunta, che ci riserviamo di esaminare più dettagliatamente — prosegue la Ciacchi — non modifica di una virgola la situazione attuale e non risponde alle nostre richieste».

Manca infatti, secondo i sindacati, «un chiarimento di fondo su pesanti problemi di funzionamento dell'ente sulle prospettive di utilizzo del personale». Insomma, la questione degli esuberi creatisi a seguito delle privatizzazioni sembra ancora lontana da una soluzione. Decisi a dar battaglia, i dipendenti comunali hanno reso noto il loro intendimento di essere presenti alla seduta consiliare di venerdì.

b. m.

MUGGIA / PRIMO INCONTRO PREPARATIVO

Estate, altro Carnevale

Si incomincia già a pensare al Carnevale estivo, a due settimane dai funerali di «Cornelio». Ieri sera c'è stato un primo incontro tra i rappresentanti del Comune e delle compagnie (presenti erano i componenti del comitato per il rilancio del Carnevale). L'ente municipale ha ringraziato tutti coloro che quali hanno contribuito alla buona riuscita della 40.a edizione della manifestazione folcloristica, dalle dieci compagnie carnascialesche alle ditte che hanno voluto contribuire in termini economici. In seguito si è discusso sulle possibilità di migliorare anche il Carnevale estivo, con varie proposte che rimangono per il momento tali fino ad aprile-maggio, quando si dovrà organizzare seriamente la festa, sviluppando e mettendo in pratica quei progetti che verranno ritenuti fattibili. «Spremere le meningi» è la parola d'ordine, e ridar fiato al Carnevale estivo senza limitarsi ai chioschi gastronomici, occasione per ritrovarsi certo, e raccogliere fondi in vista della futura sfilata certo, ma soluzione ormai scontata. Più contenuti dunque, idee semplici ma produttive: balletti, spettacoli di alto livello (si potrebbe sfruttare l'area dell'ex cantiere Felszegi), ma anche gare e competizioni sportive, come potrebbe essere ad esempio una regata (la «Coppa Carnevale»), per non coinvolgere solo i muggesani. Che ne pensano Comune e Circolo della vela? Tutti alla caccia di idee, insomma, con una certezza: la sfilata estiva che si svolgerà a Trieste e movimenterà l'intera provincia permettendo di «riciclare» i carri ben custoditi nei magazzini comunali.

r. m.

PROGETTO DI RECUPERO

San Giusto: ora parla il consiglio

Passa al vaglio del consiglio di circoscrizione il progetto di recupero del colle di San Giusto: nei giorni scorsi, la variante al piano originale, approvato dal Comune il 2 ottobre scorso, è approvata infatti sui tavoli dei consiglieri di San Vito-Città Vecchia per l'espressione del parere.

Al termine della seduta, il consiglio ha elaborato un documento, che in parte si discosta dall'orientamento globale del progetto e della sua variante.

Vediamo i particolari. Vengono recepiti nella loro interezza, così come previsti dal progetto, la predisposizione di tre spazi di decenza per i cani, posti in modo ben distanziato tra loro e segnalati lungo i percorsi più probabili; il ricavo di un sistema di gabinetti sotto alla scalinata di accesso al castello di San Giusto da viale della Rimembranza; il ripristino dei cippi commemorativi mancanti, la sostituzione di quelli degradati, l'eliminazione di quelli impropri; il mantenimento di entrambi i marciapiedi di via Ragazzi del '99.

Numerose le riserve, le osservazioni e le nuove proposte; in primo luogo si lamenta la mancanza di una planimetria di progetto con la suddivisione dei relativi campi del Parco; la seconda osservazione riguarda il numero di panchine previste, ben inferiore a quelle esistenti; la terza, la realizzazione di un varco lungo il sentiero scalinato tra lo slargo di via Capitolina e la via Ragazzi del '99; altro suggerimento è la prosecuzione del marciapiede lungo il lato a monte di via Ragazzi del '99 fino alla fine superiore del campo; chiesto anche il mantenimento della scaletta più breve che scende all'inizio di via Ragazzi del '99 o, in alternativa, l'accorciamento della scala progettata in modo da farla terminare in posizione più arretrata rispetto a via Capitolina.

Critiche inoltre sono state rivolte all'ipotizzata eliminazione del campo giochi posto sotto al Bastione fiorito: la circoscrizione chiede al contrario il suo recupero a scapito dell'aiuola prevista sotto al castello; in particolare, viene richiesta la realizzazione di una nuova pista di pattinaggio.

Infine, la fontana di Montuzza: il consiglio circoscrizione di San Vito-Città vecchia chiede il suo integrale mantenimento.

g. l.

RIONI

Parcheggi università

Domani alle 19.30, nella sede di via Cologna 30, si riunirà il consiglio circoscrizionale di Cologna-Scorcola. All'ordine del giorno, fra l'altro, i problemi riguardanti i parcheggi nel comprensorio dell'area universitaria, alcune richieste della commissione urbanistica e la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

MUGGIA / CONDANNATO A 20 GIORNI DI ARRESTO

Ebbro, parcheggiò sui... natanti

Il vino mise le pinne alle ruote dell'automobile di Ennio Opassi, 59 anni, di Pola, che planando finì nelle acque del porticciolo di Muggia, invaso di barche che provvidenzialmente rallentarono l'impeto del tuffo.

Imputato di guida in stato di ebbrezza, Opassi, che era assistito dall'avvocato Mara Armani, è stato condannato a venti giorni di arresto e 200 mila lire di ammenda con i benefici.

Il particolare incidente accadde nel piovoso pomeriggio del 6 giugno 1991, quando con la sua macchina egli percorreva la strada della cittadina diretto verso il lungomare.

A un tratto rallentò per non tamponare un'automobile che lo precedeva e per la manovra slittò sull'asfalto viscido, finì contro un muretto, abbattendolo e piombando quindi in mare, dove atterrò su alcune imbarcazioni.

I natanti incominciarono a sprofondare quando alcuni passanti si accorsero della «precaria» situazione di Opassi e accorsero in suo aiuto, contemporaneamente al brigadiere Pellegrin e al carabiniere Cibidin del nucleo radiomobile.

Estratto dall'auto ormai sommersa, l'allegro utente fu adagiato su una seggiola e sorridendo spensieratamente raccontò ai militari com'era finito in acqua.

Opassi venne trasportato in ospedale, dove un medico accertò che era perfettamente illeso ma non altrettanto sobrio, per cui fu deferito all'autorità gudiziaria.

Venne recuperata anche la sua vettura, che nell'urto contro il muro e nel tuffo aveva subito notevoli ammaccature.

Miranda Rotteri

Metro Quadro
ARREDO BAGNO
Via U. Foscolo 4/b, tel. 755566
MARZO IL MESE DEL BAGNO
SCONTI dal 20% al 50%

COMPRASI ORO E MONETE
GIOIELLERIA MARCUZZI
V.LE XX SETTEMBRE 7
VIA DEL TORO 2

Richard Ginori
1735
Centro immagine
Esclusivista per Trieste
BONE CHINA GINORI
Palazzo Tonello
in Piazza Goldoni 1, a Trieste

SUPERVENDITA PROMOZIONALE
SOLO PER 10 GIORNI
ABBIAMO SCELTO. E' Candy
LAVATRICE da L. 569.000 da L. 450.000
FRIGORIFERO Doppia porta da L. 592.000 da L. 465.000
CUCINA 4 fuochi, forno gas da L. 380.000 da L. 275.000
GARANZIA 3 ANNI PAGAMENTI RATEALI
Luisa Gelleti ELETTRODOMESTICI
Via F. Venezian 10/b tel. 307480
Mostra: Via F. Venezian 10/c

CRTRIESTE BANCA SPA
GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

IL PICCOLO giovani

Mercoledì **10** *marzo 1993*

In collaborazione con il **Provveditorato agli Studi di Trieste**

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Telefono (040) 7786

CRTRIESTE BANCA SPA
GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

PREOCCUPATI GLI ALUNNI DELL'ELEMENTARE «SILVESTRI STOSSICH»

Non chiudete quella scuola

Siamo i ragazzi della V, della scuola elementare italiana «Silvestri Stossich» di Cattinara e vogliamo raccontarvi la storia della nostra scuola ed esprimere i nostri timori per quanto riguarda la sua esistenza futura.

Quattro anni fa la nostra scuola non era ancora aperta. Stavamo in un piccolo edificio, l'ex caserma (per l'esattezza nella stanza più piccola), praticamente uno sgabuzzino (eravamo in I). Con noi, in un'altra stanza, un poco più grande, c'era la classe II.

Per aprire la porta dovevamo spostare un banco e ciò comportava una reazione a catena, uno spostamento generale. I nostri compagni più grandi, invece, erano ospitati in un altro edificio insieme alla scuola media slovena.

La situazione era difficile e ci costringeva a continui spostamenti. Finalmente ci hanno costruito una bella scuoletta prefabbricata. Non è stato facile, abbiamo dovuto superare molte difficoltà, ma alla fine l'abbiamo ottenuta.

Era il gennaio del 1989. Ci ricordiamo benissimo quella mattina: eravamo entusiasti, ci pareva di sognare: la scuola era ampia, spaziosa, di colore giallo canarino, vicino alla pineta, immersa nel verde. In questa scuola noi stiamo benissimo, in un'atmosfera serena e salutare. Abbiamo però un po' paura che, a causa delle difficoltà economiche che ci sono in Italia, la scuola venga chiusa. Perciò invitiamo tutti i bambini che desiderano imparare in un ambiente accogliente e moderno a venire a iscriversi qui. Sarebbe un peccato se la scuola «Silvestri» dovesse chiudere, soprattutto per i bambini più piccoli che hanno appena iniziato. Pensiamo inoltre che si possa risparmiare in un altro modo e non sulle scuole che sono invece molto importanti e servono ai bambini.

I ragazzi
della classe V
della scuola
«Silvestri-Stossich»

La parola ai più piccoli

Noi siamo gli alunni che frequentano le classi terza e quarta. Siamo stati più fortunati dei nostri compagni di quinta perché, fin dal primo anno, abbiamo avuto la possibilità di usare queste aule luminose, grandi, dalle quali si vede una bella pineta e un frutteto.

Quando c'è un bel sole e le stagioni offrono fiori, frutta e funghi, noi usciamo per osservare, fotografare, raccogliere e mangiare.

Le nostre maestre sono entusiaste di fare con noi tutte queste attività e così, nelle nostre aule, non mancano esperimenti, raccolte e disegni.

Ogni tanto si vedono dei vispi occhietti che ci osservano, mentre i loro padroncini sgranocchiano le noci e i «pistaci» che noi abbiamo sparso per loro.

Noi non vogliamo perdere questa scuola, non vogliamo perdere le nostre maestre e le nostre attività e desideriamo anche che i nostri fratellini più piccoli, possano in futuro, vivere così la scuola elementare.

Cristina, Andrea M.,
Andrea P., Marco,
Martin, Piero

«Ci ricordiamo benissimo — raccontano i ragazzi — la mattina in cui entrammo nella nuova scuola. Ci pareva di sognare: era ampia, spaziosa, di colore giallo canarino, immersa nel verde».

l'angolo della poesia

VACANZE IN MONTAGNA

Fiocchi lenti dal cielo scendono
monti e campagne silenti coprono
dall'alma lievi pensieri affiorano
pace e serenità nel cuore infondono.

Mentre i campi nel buio splendono
ceppi ardenti nel fuoco crepitano
impronte varie la neve solcano,
e i ricordi nel silenzio cadono.

E anch'io felice scivolo lento
nell'aer frizzante cullato sul piano,
e scendo dolcemente e son contento.

Come in un sogno accantonato lontano
non vo pensando allo studio al momento
cui tornerò in tempo non lontano

Francesco Zotta
Liceo Scientifico
«G. Galilei» III I

IL CIELO DEI BAMBINI

Là su due occhi fissavan le stelle
sembravan esser parte di loro,
luce riflessa di quelle fiammelle,
in sintonia come voci di un coro.

Ma sfidavan, del cielo le sorelle,
occhi troppo grandi giù nel pianoro
e primeggiavano su quelle belle
volendo oscurare la luce d'oro.

Così le stelle brillarono di più
come risposta a quegli occhi argentini
che fiduciosi guardavan da lassù,

e come monito a quei non piccini,
per far lor chiudere le palpebre giù,
e gridare il cielo è dei bambini'

Eleonora Martini
Liceo Scientifico
G. Galilei» III I

LA GUERRA

Distruzione massima del creato,
sempre presente in ogni azione umana,
la grande tristezza che ha portato
a una inesorabile fine vana.

La guerra: più vittime ha celato;
e quella sua ferocia arcana,
distrugge tutto ciò che è amato
dall'animo lene com'è la lana.

Gran paura sovrasta i combattenti,
che trascurano l'arduo lottare
e nel cuor sono solo gementi;

ma d'improvviso ricordano il mare,
il monte, la famiglia che piangenti
con pace ambirebbero ritrovare.

Sabrina Mariani
Liceo Scientifico
«G. Galilei» III I

LA NOTTE STELLATA DELLO STUDENTE

Notte stellata, sii tu di conforto
e le fatiche togli allo studente.
Dopo un voto ch'è stato di sconforto
io provo un desiderio molto ardente,

un desiderio solo, che n'è sorto
senza pensar al sofferto presente
vorrei sognar sott il bel cielo assorto
dando sollievo all'animo languente

Poiche sopporto pena tutto il giorno -
filosofia, fisica, latino
proprio non posso togliermi di testa

tanto vorrei più non averle attorno
e chiuder gli occhi almen fin' al mattino
sempre convolto di bei sogni in testa.

Erica Lupi
Liceo Scientifico
«G. Galilei» III I

INCONTRO CON LA MUSICA

Violino e flauto, una bella coppia
Oggi in classe lezione concerto

Oggi abbiamo avuto una lezione-concerto. A scuola sono venuti dei musicisti che hanno spiegato (più o meno) come si suonano il violino e il flauto trasverso.

Il signore che suonava il violino ci ha suonato un pezzo di Bach, mentre le due signore con il flauto trasverso il «Barbiere di Siviglia» (di Rossini).

Con il violino, ci ha detto quel signore, si può imitare il canto della donna, una risata, il raglio dell'asino. Con il flauto trasverso si può imitare il canto degli uccelli, il miagolio del gatto.

Francesca Frassinesi
Classe IV B
Scuola Fornis

Il piacere di ascoltare

Venerdì è stato un giorno speciale: nella nostra scuola sono venuti degli insegnanti di musica, di violino e di flauto trasverso, a spiegarci come si suonano e per farci imparare il piacere di ascoltare la musica

L'insegnante di violino ci ha suonato vari pezzi di musica e secondo me li ha suonati molto bene. Il violino è uno strumento che ha un suono molto simile a quello dei canti di una donna; per suonarlo serve un archetto fatto con il crine di cavallo e con la mano per schiacciare le corde musicali.

Le altre due insegnanti, invece, erano di flauto trasverso. Il flauto trasverso è molto diverso dal flauto dolce per vari motivi: perché si suona per trasverso, perché non ha il boccale come l'altro tipo di flauto, ma ha un buco che si suona come quando uno soffia nelle bottiglie, perché è di lega di metallo ed è molto più lungo del flauto dolce.

Poi anche gli insegnanti ci hanno suonato un pezzo di musica.

Il violino e il flauto sono strumenti molto costosi e anche molto pregiati. A me piace molto la musica, soprattutto quella del violino e del pianoforte, e mi fa provare molti sentimenti.

Eva De Sabbata cl. IV A
scuola Fornis

Due amici famosi

Una lezione diversa dalle altre: la musica. Oggi non si è studiato grammatica, italiano e matematica, ma violino e flauto, due nuovi amici.

Dopo la lezione un giro dietro le quinte. Chiacchierando con il violino sono riuscita a capire che sono molto amici.

Violino: «Sì siamo amici, molto amici, ci conosciamo da molti anni e siamo molto famosi, modestamente parlando, ah sì, siamo vecchi amici. La musica fa per noi. Però sono più famoso io senza ombra di dubbio».

Questo invece è il parere del flauto: «Ci conosciamo da un'eternità», ci vogliamo bene, ma io sono più famoso di lui, povero illuso si crede il grande: io lo capisco. Noi flauti insieme facciamo bella musica, dolce come un uccellino».

Io direi però che come nella vita di tutti i giorni è meglio essere in tanti che essere da soli: meglio un'orchestra che un solo strumento.

Fabiana Licen
Classe IV B
Scuola Fornis

OSTACOLI 'INSORMONTABILI' ALLE NUOVE INIZIATIVE

La città dell'immobilismo

Emblematico il caso del monumento all'imperatrice Elisabetta d'Austria

Noi giovani, ci sentiamo profondamente amareggiati nel constatare che nella nostra Trieste, città dal fulgido passato, vige l'assoluto immobilismo. E' avvilente constatare, che tutte le iniziative, di qualunque genere esse siano, risultino per la maggior parte inattuabili, a causa di ostacoli insormontabili che, guarda caso, in altre città non si presentano.

A Trieste manca l'intraprendenza, la volontà da parte della classe politica di far fronte ai problemi, alle esigenze, alle richieste dei cittadini, i quali vedono sfumare le proprie aspettative a causa delle solite lungaggini burocratiche, e dei problemi di competenze.

Per quanto riguarda l'annosa questione del monumento istituito alla memoria dell'imperatrice Elisabetta d'Austria, i fondi necessari al suo ripristino furono reperiti già nel 1988, conseguentemente alla consegna al Comune di una petizione sottoscritta da cinquemila cittadini. In questo caso, l'ostacolo insormontabilea sembrava essere costituito dalla necessità di reperire uno spazio adatto per l'ubicazione della statua, che è rimasta per ben settant'anni chiusa nelle scuderie del castello di Miramar.

A distanza di cinque anni, del monumento, in centro, non si è vista pe ro neppure l'ombra, e c è da sperare che il motivo vero di questo palese di sinteresse per l'attuazione del ripristino dell'opera, non sia da imputare a macchinazioni politiche attuate in vista delle elezioni; sarebbe, infatti, quanto mai scorretto strumentalizzare questa questione a fini politici, dal momento che monumento di Sissi deve venir riportato alla luce, in quanto opera artistica e testimonianza di un passato che non può essere dimenticato

Marinella Bubnich
IV A Istituto tecnico commerciale
«L. Da Vinci»

Ci sono i fondi ma la statua di Sissi resta nascosta

«SCOPRITRIESTE»

In regalo gli «Swatch» per chi gioca con noi

Continua il gioco, continuano le vincite. Il gioco «ScopriTrieste» ha regalato altri quattro bellissimi orologi Swatch ad altrettanti fortunati lettori del «Piccolo Giovani». Ecco, di seguito, i loro nomi:

ELENA PAPASSISSA

ALESSANDRO STRAROPOLI

LUCILLA BENEDETTI

FRANCESCA PROCHILO

I quattro vincitori si aggiungono a quelli delle scorse settimane e ai quattro — naturalmente ancora sconosciuti — della settimana prossima e di quelle avvenire. Le estrazioni dei tagliandi di «ScopriTrieste» con la soluzione dell'indovinello proposto dal «muletto» vengono infatti effettuate ogni settimana.

Ricordiamo che per partecipare al gioco basta compilare la scheda e spedirla al «Piccolo». Tra tutte le schede pervenute in redazione — compilate con la soluzione esatta dell'indovinello — saranno estratti i quattro vincitori.

L'Impegno SPAR

ESTRAZIONE SETTIMANALE
4 OROLOGI swatch
SORTEGGIATI FRA I PARTECIPANTI AL GIOCO SCOPRITRIESTE

Risolvete il quesito che il "mulo" vi propone questa settimana e scrivete la risposta nelle apposite caselle. Ritagliate il tagliando e inviatelo o recapitatelo a mano a:
-IL PICCOLO- ScopriTrieste, via Guido Reni 1,
entro e non oltre le ore 18.30 del lunedì successivo alla sua pubblicazione e …
…BUONA FORTUNA

D. M. conc. 4/9036

SCOPRITRIESTE

Salve ragazzi! Al numero 15 di via Armando Dia c'è una casa del 1823 opera dell'arch. Matteo Pertsch. Qui una targa marmorea ricorda che il 30 ottobre 1918 i cittadini acclamarono l'ultimo podestà e primo sindaco di Trieste italiana. Chi era questo personaggio? Scrivete il suo nome e cognome nelle caselle qui sotto.

NOME
COGNOME
INDIRIZZO
TEL.

Marzari Gioielli 1920

100 SUPERPREMI FINALI

Per concorrere all'estrazione finale ritagliate ogni settimana il bollino numerato pubblicato qui a fianco e incollatelo sull'apposita cartolina che, una volta completata vi permetterà di concorrere all'estrazione finale di 100 superpremi messi in palio dalla Despar Scambi Commerciali.

L 14

LA 'GRANA'

Pagamento bis con il Bancobol poco efficiente

Care «Segnalazioni»,
alcuni giorni or sono, all'atto del pagamento a uno sportello Bancobol interno al palazzo della Sip, in orario di lavoro, l'apparecchiatura mi ha trattenuto una banconota da lire 50.000 ma ha rifiutato la bolletta. Nonostante i miei immediati reclami verbali e i successivi reclami scritti, dopo qualche giorno sono stato costretto a versare l'importo di lire 50.000 che risultava ancora scoperto, perché un controllo in seguito effettuato dalla Sip non aveva fatto riscontrare nessuna eccedenza di danaro. Ritengo che questa giustificazione sia troppo frettolosa e ingiusta da parte della Sip che, in quanto responsabile del corretto funzionamento del Bancobol, avrebbe dovuto effettuare un controllo immediato dell'apparecchiatura, stante l'immediatezza della mia contestazione.

A. Bianchin

Passeggiata in via Carducci nel '42

Primavera del 1942: mentre papà è in Germania, mamma Gina (da destra), zia Rita, io, e l'amica Laura immortalate in via Carducci. L'unica che passeggia ancora in questa città dalla bella e scontrosa grazia sono io. Marcella Ruzzier

SCUOLA / MENSA

Ma chi pagherà il nuovo servizio?

In attesa di conoscere le nuove disposizioni in materia di rientri pomeridiani per gli alunni delle scuole elementari, come preannunciato dall'on. Coloni («Il Piccolo», 20.2.93), allo stato attuale la situazione appare piuttosto complessa, tant'è che parecchi genitori si stanno interrogando su ciò che accadrà il prossimo anno scolastico. Il presente intervento vuole peraltro limitarsi al servizio mensa per le classi elementari a modulo di quei plessi in cui già funzionano classi a tempo pieno, dotati ovviamente di spazi e strutture idonei alla somministrazione e consumazione dei pasti. Vista la recente precisazione del Provveditore, l'estensione del servizio mensa comunale interesserebbe 46 classi a modulo, per un totale di circa 800 nuovi piccoli utenti, che si fermerebbero a pranzare a scuola almeno una volta la settimana. Infatti, in un contesto di piena funzionalità delle strutture e dei servizi, sarebbe applicabile il c. 5 dell'art. 7 della L.n. 148/90, previa valutazione delle condizioni socio-economiche delle famiglie. Se poi da 27 ore settimanali di attività didattiche si salirà fino a 30, anche per l'attivazione dell'insegnamento della lingua straniera, il che sarà possibile nelle scuole ove sussistano condizioni strutturali e funzionali adeguate, allora certamente i pasti da consumare a scuola saranno almeno due la settimana.

Considerato che ogni pasto costa al Comune circa 8.000 lire, che agli 800 alunni vanno aggiunti almeno 46 insegnanti, i quali hanno diritto al servizio mensa gratuito in quanto tenuti a effettuare l'assistenza educativa alla mensa nell'ambito dell'orario di insegnamento, che poi gli 850 pasti settimanali sono passibili di raddoppio, desidererei sapere se il Comune quale ente erogatore di tale servizio, in una situazione di evidenti difficoltà economiche, sarà in grado di far fronte a una spesa totalmente a proprio carico di poco più di 13 milioni e mezzo la settimana per 34 settimane.

In altre parole: il Comune ha previsto in bilancio la spesa di ulteriori 462.400.000 lire per tale servizio?

Qualcuno potrebbe obiettare che a fronte di dette uscite è previsto un contributo da parte dell'utenza, leggasi famiglie, pari a 217.600.000 lire, mentre per coprire il resto si utilizzerebbero i fondi speciali, o i fondi di riserva, o si apporterebbero note di variazione al bilancio preventivo, oppure si opererebbe un assestamento di bilancio.

Ma proprio qui sta il nocciolo del problema perché, non trattandosi di un «servizio pubblico a domanda individuale», il Comune nulla potrebbe pretendere dalle circa 800 famiglie oggetto del provvedimento dell'autorità scolastica. Infatti, a differenza di quanto avviene nelle classi elementari a tempo pieno (l'iscrizione alle quali avviene su richiesta delle famiglie che liberamente scelgono un servizio particolare), nelle classi elementari a modulo l'espletamento delle attività didattiche di pomeriggio, là dove venga disposto, è inerente e conseguente a un obbligo stabilito per legge, per il quale non è prevista a carico dell'obbligato prestazione ulteriore rispetto alla frequenza scolastica (Cost. art. 34), inoltre sempre per principio costituzionale nessuna prestazione patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge (Cost. art. 23), e nella specie la legge nulla prevede.

Questo significa, praticamente, che se l'autorità scolastica e gli organi collegiali delegati intendono applicare integralmente la legge, deliberando un orario delle attività didattiche sia antimeridiano che pomeridiano, lo possono fare solo in presenza di strutture e servizi effettivamente funzionanti e senza alcun onere per le famiglie.

Infine, soluzioni del tipo «prolungamento orario con panino», o «pasto fornito a pagamento», o rientro a casa per il pranzo e ritorno immediato a scuola», risultano essere scelte contrastanti con la lettera e lo spirito della L.n. 148/90 e possono costituire oggetto di contenzioso non solo in sede amministrativa ma anche in quella penale.

prof. Mario Bevilacqua

Quel bisogno di chiarezza

Ho letto con molto interesse ed attenzione lo scritto del signor Tullio Stabile (il Piccolo del 22 gennaio) e le conseguenti risposte del dott. ing. Gianfranco Longhi e del dott. ing. Franco Bollis pubblicate sull'edizione del 6 febbraio 1993. Debbo necessariamente affermare che lo scritto più chiaro e comprensibile risulta essere quello del signor Stabile, perché mette in luce incongruenze legali e legislative e tentativi di dragaggio dei sentimenti e degli interessi dell'opinione pubblica; comunque tutti e tre gli scritti (che assommano a ben più di un paio di migliaia di parole) gira e rigira servono soltanto a mettere nello sconcerto quelli che hanno l'obbligo dell'osservanza (o meno) della Legge 5-3-1990 n. 46 e il Dpr 6-12-1991 n. 447.

L'utente, invece, ha bisogno di chiarezza ed incisività; le sopraccitate leggi stabiliscono che: 1) gli impianti elettrici di nuova costruzione devono essere realizzati a regola d'arte, conformi alle norme Cei «riconosciute regola dell'arte ai sensi della Legge 186/68» (o no?); 2) per gli impianti preesistenti alla data del 13 marzo 1990 si ammette il loro adeguamento con uno standard di sicurezza accettabile: installazione di un interrutore differenziale (o no?); 3) è ben vero che i responsabili sulla materia hanno il compito (e se si vuole anche la responsabilità) di chiarire che una maggiore sicurezza torna utile a tutti e a qualsiasi cittadino, ma condizione varrebbe che i responsabili in questione, e le autorità preposte, chiarissero quante unità, decine, centinaia, migliaia, milioni di persone sono decedute per mancanza di una presa a terra così come stabilito dalle nuove norme piuttosto che con le abborracciate soluzioni precedenti o con eventuali successivi correttivi e quindi non agitare ancestrali paure. Naturalmente io sto parlando per la situazione di Trieste, e non certamente per l'eventuale situazione che può ritrovarsi (o meno) a Sant'Angelo dei Normanni. Insomma, i cittadini vorrebbero sapere — al di là di minore o maggiore supposta sicurezza, — se hanno o non hanno l'obbligo legale di modificare l'impianto dell'intero condominio e dei singoli appartamenti, e se ciò deve esser fatto per un ipotetico cavillo giuridico-legale, oppure per una reale e concreta situazione di pericolo incombente, considerato che in tale seconda ipotesi l'autorità costituita ci aveva lasciato, in precedenza, nella condizione di perire come cani. Parole, parole, parole diceva Mina.

Pertanto, tre sono le ipotesi che possono essere ritenute valide su quanto sino ad ora scritto: o permane la burocrazia, la contro burocrazia, la contro contro burocrazia di questa indecifrabile amministrazione nazionale; o si vuol salire in cattedra pensando che i normali cittadini non capiranno comunque mai niente; o si usa ipocritamente la proverbiale nebulosità della normative per inconfessati motivi di interesse.

Sergio Toncich

Quesiti per l'esperto

Desidererei sapere da parte di qualche persona/ente/associazione, l'esatta interpretazione della famosa legge 4690 che obbliga tutti gli stabili, anche non recenti, alla posa del cavo di messa a terra «massa» centralizzato, responsabilizzando l'amministratore. Così ho fatto, tramite una ditta autorizzata/patentata/iscritta ed aggiornata. Dopo aver fatto vedere tutto il mio appartamento al principale della ditta, ho chiesto quanto mi sarebbe venuto a costare tutto il lavoro di messa a terra. Dopo 30 secondi circa, la risposta: 4.000.000. Ho parlato con uno degli operai della stessa ditta, il quale mi ha fatto vedere il listino dei prezzi: ho scelto il materiale più costoso, ho fatto fare il lavoro, e ho pagato: 2.400.000=60% del prezzo della ditta autorizzata/patentata/iscritta ecc. ecc. Viva la trasparenza, la modestia e l'onestà.

Ora chi può venire o deve controllare il lavoro e chiedermi l'eventuale certificato che l'operaio non può rilasciarmi, anche se esso è stato fatto meglio della stessa ditta?

Ho un altro appartamento di 25 anni, dove ho di già messo il salvavita di 0,03 MA. Sono stato dal mio inquilino per informarlo che volevo fare mettere il cavo della messa a terra a tutto l'impianto. Lui non ne vuole sapere, dice che il salvavita è di già sufficiente e che non vuole gente per la casa, essendo anche contrario ai rumori e alla polvere che il lavoro comporta.

Come mi devo comportare, e cosa posso fare? E' sufficiente per la legge solamente il salvavita, o devo obbligarlo ad accettare il lavoro come ho fatto nella casa dove abito? Chi è responsabile se domani succede qualche, anche piccolo, incidente elettrico?

In un altro appartamento di 23 anni, senza alcuna sicurezza, con le semplici ed uniche valvole, l'inquilino rifiuta tassativamente il lavoro, perché non ha tempo da perdere per seguire i lavori. Io insisto per far mettere almeno il salvavita 0,03 MA, trattasi di non più di 30/40 minuti di lavoro, ma lui si rifiuta categoricamente, dice che con un po' di attenzione si evitano i guai, molto di più che con questi apparecchi mangiasoldi; il bello è che lui non spende una lira della spesa, eppure non ne vuole sapere.

Come devo comportarmi e cosa posso fare? Quali sono i miei obblighi? Basta il salvavita, o bisogna fare tutto il lavoro, come fatto nella mia abitazione? Ancora grazie a chi mi darà risposte esaurienti!

Lucio Lusina

Salto di riga

Nella mia lettera pubblicata il 7 marzo un salto di riga ha reso incomprensibile il senso di una frase che va invece letta «La proposta è parallela e integrativa alle auspicabili trattative per uno sviluppo armonico dei porti di Trieste e Capodistria e, più in generale, dell'Alto Adriatico. Chi afferma che il ridotto transito in questi porti crea una concorrenza drammatica che penalizza in particolare il porto di Trieste non è nel vero».

Claudio Mitri

TRASPORTI PUBBLICI / CONSIGLI

«Linea sconosciuta da sopprimere»

'Corse a vuoto per un autobus da piazza Oberdan a Borgo Grotta istituito quattro anni fa'

In un periodo di restrizioni economiche come questo, è necessario, soprattutto per quel che riguarda il settore pubblico, esaminare a fondo i bilanci per trovare le voci passive che maggiormente influiscono su una gestione «in rosso» qual è quella dello Stato e delle sue partizioni amministrative. Naturalmente, dovendosi in qualche modo porre un freno alle uscite che alimentano la voragine del deficit pubblico, bisogna operare dei tagli che, riguardando necessariamente i servizi che il Paese offre ai suoi cittadini, possono risultare impopolari. Ora, questi tagli, dovranno riguardare anche il settore dei trasporti che, per le modalità dei finanziamenti, a carico delle Regioni, comporteranno una riduzione del chilometraggio annuo coperto da tutte le aziende di autoservizi, pubbliche e private. Tali scelte ormai sono indilazionabili, soprattutto a causa dei precedenti sperperi di denaro pubblico (vedi gli eccessivi e mal utilizzati contributi in questo campo previsti dalle leggi regionali per il trasporto pubblico locale degli anni '81 e '83), e dovranno tenere conto della riduzione di quasi un quarto delle contribuzioni riservate alle autolinee.

Superfluo sarebbe, a mio parere, suggerire tagli su linee poco frequentate (tutte quelle del servizio urbano di Monfalcone, molte di Gorizia, alcune di Trieste, Udine e Pordenone) piuttosto che interessare linee a medio-lunga percorrenza (il trasporto interurbano privato ha diritto tra l'altro ad una minore contribuzione pubblica) o linee di pieno centro, generalmente piuttosto affollate.

A Trieste, i recenti provvedimenti coincidenti con la terza fase del «piano bus», hanno solo in parte ottimizzato l'utilizzo del chilometraggio massimo per la città: leggere riduzioni nel settore suburbano orientale e potenziamenti, soprattutto a metà pomeriggio, di alcune linee di attraversamento. Il massimo, si sa, è difficile da raggiungere e si può ancora fare molto.

Ciò che andrebbe riveduto, ad esempio, è il folle mantenimento della linea M, sconosciuta a molti, ma teoricamente utilizzabile da tutti e, come tale, oggetto di contributi regionali e conteggiata ai fini del chilometraggio limite dell'Azienda consorziale trasporti. Tale linea fu istituita quattro anni or sono per permettere ai «lancieri» di Borgo Grotta di raggiungere il centro cittadino e per «alleggerire» la linea 4 dai militari di stanza a Villa Carsia: con la difficoltà di creare un servizio riservato (chissà perché gli «americani» invece riescono a pagarsi i loro 5 autobus tra le navi e la stazione marittima), si optò per classificarla urbana, seppure realizzata appositamente per un particolare «bacino d'utenza». E come linea urbana la M dovrebbe essere a disposizione di qualsiasi cittadino, dal momento che è soggetto a contributi regionali i cuifondi derivano dalle tasse comuni. Invece per molto tempo, e fino a qualche mese fa, il cartello indicatore di linea poneva, sopra la «M», l'evidente dizione «riservato» che veniva fatta sparire, evidentemente da qualcuno interno all'Act, per non offendere ulteriormente il contribuente. L'orario della linea, modellato in base alle ore di libertà delle caserme, prevede una corsa a vuoto fino a Borgo Grotta da cui parte alle 18.10 (13.10 al sabato e nei festivi) e vi fa ritorno con partenza da piazza Oberdan alle 22.20 (nei festivi e da lunedì a venerdì e alle 22.50 al venerdì e al sabato), e conseguente ritorno a vuoto al deposito di Broletto. Escludendo lo «spreco» delle corse a vuoto da e per deposito, la linea potrebbe essere ritenuta valida, in via generica, dal momento che è di solito abbastanza frequentata (non considerando che nessun cittadino sa di poterla utilizzare). Ma poiché la caserma di Borgo Grotta è attualmente chiusa per lavori di restauro, e già da parecchie settimane, non concepisco l'utilità di mantenerla e ne consiglio quantomeno la sospensione.

Giovanni Tosi

Orari da cambiare

Ritorno sull'argomento, a circa due anni di distanza, e prendo atto, che nonostante le promesse di revisione del servizio e degli orari delle linee 33 e 37, nel generale progetto di riordino del servizio pubblico, nulla è stato fatto, se si eccettua un'ulteriore penalizzazione della linea 33 nelle ore serali. Ricapitolando, brevemente, la mia segnalazione di allora, avevo proposto, a chi di competenza, il prolungamento della linea 33 fino a piazza Oberdan e l'eliminazione delle incongruenze di orario con la linea 37, incongruenza che porta a vedere i due autobus viaggiare uno attaccato all'altro, con vuoti, specie al pomeriggio, quando il servizio è più carente, che raggiungono i venti minuti. Ora mi chiedo, è così difficile per un impiegato dell'ufficio movimento, porre mano al personal computer e modificare l'orario di una delle due linee a piacere, anticipando, o posticipando di due minuti la partenza, se non si vuole intervenire con maggior costrutto? Penso che per gli dutisti sia completamente indifferente partire (ad esempio) alle 14.02 anziché alle 14.

Essendo, mio malgrado, diventato assiduo utente delle due linee, ho notato anche altre incongruenze, prima fra tutte l'esagerato tempo di sosta al capolinea delle vetture di entrambe le linee. Nessuno vuol togliere, per carità, la pausa sigaretta o equipollente agli autisti, ma prendiamo ad esempio la linea 33 al pomeriggio: passaggio ogni venti minuti, percorso effettivo in ore non di punta compiuto in 10-11 minuti, che si allunga a 15 minuti tra le 17 e le 18. Quindi le vetture su ogni ora di servizio, sono inoperose, salvo rare eccezioni, dai 15 ai 30 minuti, mentre l'utente magari gela in battuta di bora, aspettando «Quel bus che si chiama desiderio» imprecando e maledicendo il disservizio. Conosco già la tiritera dell'ufficio stampa dell'Act circa il tetto chilometrico regionale, le condizioni del parco rotabile, ecc., ma non mi sembra poi un grossissimo sforzo per nessuna delle parti in causa (autisti e azienda) intensificare le corse portando i passaggi a 17-18 minuti, quindi razionalizzando l'uso di vetture sottoimpiegate.

Altro problema, ma questo riguarda la viabilità: volevo chiedere all'Act se abbia mai interessato il Comune per l'estrema difficoltà di transito dei suoi mezzi nel tratto finale di via Molino a Vento-inizio strada di Fiume. Mi fanno veramente pena gli autisti, costretti (complice anche la perfidia di orari sballati) a incrociarsi quasi sempre nella medesima strettoia, con esercizi di funambolismo degni di primarie platee, a causa di soste a capocchia in una strada già stretta. Non sarebbe il caso di rubare in piazza Unità qualche antiestetico «panettone» e sistemarlo in modo da dissuadere il parcheggio sulla famigerata curva, in modo da facilitare la manovra dei bus?

Mario Colombari

Foto sul Carso

Foto ricordo del mio caro papà, classe 1897, scattata sul Carso nel 1917. Maria Acocella Veronelli

«Pseudo» tifosi

Alla dichiarazione del «super-tifoso» Moris Novello apparsa nella vostra rubrica recentemente che afferma categoricamente: «Non seguirò più la Triestina!», adducendo motivazioni che in parte posso anche condividere, rispondo: io vivo a Pordenone e sono abbonato alla Triestina da 30 anni; ogni domenica parto dalla mia cittadina e mi faccio 100 chilometri all'andata e 100 chilometri al ritorno per seguire la squadra che amo da sempre; non mi sognerei per nessun motivo, anche se lo reputo fondato, di abbandonare questa società perché con i sentimenti, come ben si sa, non si scende a compromessi.

L'attuale direzione può più o meno piacere, ma io dò importanza a quello che la squadra quando scende in campo rappresenta, e se mai la discuto, anche accesamente, non penso mai di abbandonarla! Pertanto di uno pseudo-tifoso come il signor Moris Novello, con tutto il rispetto, penso che la squadra non abbia bisogno e può farne tranquillamente a meno.

Francesco Spadavecchia

Aspettando una piscina a S. Andrea

Il Consiglio rionale di San Vito-Cittavecchia nella primavera del 1989 approvava la variante 55 al piano regolatore generale del Comune, il cui iter si concludeva più di un anno dopo, con la quale individuava nel sito dell'area ex-Fabbrica macchine di Sant'Andrea la localizzazione più idonea per la nuova piscina di Trieste, dotata di una vasca regolamentare da 50 metri, sulla cui necessità e inutile soffermarsi a lungo, considerate anche le penose condizioni in cui versa la piscina «B. Bianchi».

Tre anni dopo, nell'aprile 1992, partivano i lavori di costruzione del grande parcheggio sotterraneo della stessa area ex-F.M.S.A., al di sopra del quale il piano particolareggiato della zona prevede la realizzazione di un campo di calcio regolamentare, nonché di altre strutture sportive.

Il consiglio rionale di San Vito-Cittavecchia, per risparmiare tempo e denaro, chiedeva all'unanimità che i lavori di costruzione di dette strutture sportive fossero affidati alla stessa impresa costruttrice del parcheggio, la quale, tra l'altro, era disponibile in tal caso a offrire gratuitamente al comune i relativi progetti. La giunta di allora, con una decisione tanto incomprensibile quanto mai spiegata, non accoglieva però tale impostazione, sembra in particolare per l'opposizione di un paio di assessori. Oggi, a distanza di quasi un anno, nel mentre i lavori del parcheggio procedono con grande celerità e se ne prevede la conclusione nel prossimo autunno, sul versante degli impianti sportivi tutto è drammaticamente fermo. Per la piscina stesso discorso: anche in tal caso risultano presentate all'amministrazione comunale varie proposte progettuali (alcune delle quali anche pubblicizzate attraverso i mass-media), che però dormono in qualche cassetto di qualche assessore.

E allora bisogna parlarci chiaro: chi scrive sa perfettamente che le attuali complessive condizioni delle finanze comunali e in particolare quelle delle spese destinate a impianti sportivi, dopo la quasi ultimazione dello stadio e gli impegni presi (ma quando attuati?) per il Palasport, non consentono realisticamente un intervento finanziario unicamente a carico del Comune. E' necessario allora pensare a ipotesi che contemplino la collaborazione tra ente pubblico e soggetti privati, e a quanto mi risulta c'è la piena disponibilità di questi ultimi ad avviare un discorso concreto in tal senso. E' del tutto evidente come le dimensioni assunte dall'intervento, vuoi nella parte realizzata o in corso di realizzazione, vuoi in quella prevista, nell'area ex F.M.S.A., lo configurino ormai come avente un carattere di preminente interesse cittadino, in particolare per quanto concerne le prospettive di costruzione di una nuova piscina regolamentare, la cui perdurante mancanza a Trieste è un fatto che non può non definirsi semplicemente vergognoso.

Bruno Marini

ORE DELLA CITTA'

Audiovisivi fotografici

Oggi, alle 18.30, nella sala Fenice del circolo Fincantieri, galleria Fenice 2, audiovisivi fotografici di Fulvio Merlak.

Dizione al Cepacs

Il Centro educazione permanente attività civile-sociale, promuove un nuovo corso di dizione-recitazione che sarà tenuto dal cantante-attore Mario Pardini lunedì e giovedì, dalle 18.30 alle 20, nella sede di via della Fornace 7. Per informazioni rivolgersi alla segreteria, tutti i giovedì, dalle 11 alle 12 (telefono 308706).

Associazione Il Giardino

Oggi, alle 18, all'Associazione culturale «Il Giardino» di via Pascoli 23, verranno proiettate delle diapositive sull'India del Sud. Ingresso libero.

Università Terza età

Oggi, c. Giov. Madonna del Mare v. don Sturzo: 16-18 arch. Del Ponte - Arte etrusco-romana; 9.30-12 sig. G. Mohor - Corso di fotografia; 15.15-17.20: prof. F. Nesbeda - R. Wagner: Il crepuscolo degli dei; 17.30-18.30 prof.ssa M. Gurtner Curci - Come leggere un libro. Aula B: 16-17 sig.ra M. De Gironcoli - Lingua inglese II corso; 17.15-18.15 sig.ra M: de Gironcoli - Lingua inglese III corso.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, oggi, alle 16.45, nella sede di Corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I piano) il prof. Basilio D'Agnolo presenterà il manualetto sull'osteoporosi, edito dal sodalizio per la lotta contro l'osteoporosi, di cui verrà fatto omaggio ai presenti.

Consigli rionali

Il Consiglio rionale di Chiadino-Rozzol si riunirà oggi, alle 20, nella sua sede di via dei Mille 16.

Triestina nuoto

L'Unione sportiva triestina nuoto organizza dei corsi di nuoto a livello promozionale per bambini/e nati negli anni 1985/'86/'87, alla piscina comunale Bianchi che si svolgeranno fra aprile e maggio. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della società, alla piscina, ogni giorno tranne il sabato, dalle 15 alle 18 (telefono 306580).

Green sport

Domenica, nell'ambito della III edizione di «Green sport» (Sport, avventura, ambiente) organizzato dalla Marmotta - Lega montagna Uisp di Trieste con il patrocinio del Comune e della Provincia, escursione di sci alpinismo a Lesachtal-Hohering Bosring in Austria. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi alla Uisp in piazza Duca degli Abruzzi (IV p.) tel. 362776.

MOSTRE

Sala Comunale Arte
EURO DRIOLI
Scultore lignee musicanti egee

Massoneria a Trieste

Oggi, alle 20.30, nella sala circoli della Casa dello studente, salita Monte Valerio 3/4, incontro organizzato dall'associazione culturale «La talpa» sul tema «La massoneria a Trieste». Interverrà Fausto Monfalcon.

Ricordo di Alma Vivoda

Oggi alle 17, al centro culturale «Gastone Millo» in piazza della Repubblica 1, a Muggia, ricordo di Alma Vivoda, a cinquant'anni dalla sua morte. Saranno presenti la poetessa Ketty Daneo, la senatrice Gabriella Gherbaz ed Ester Pacor, presidente della Consulta femminile di Trieste.

Corsi al Cemp

Oggi, alle 18, al Cemp, si terrà una lezione con proiezione di diapositive, nella sede di piazza Benco 4 (tel. 365151) sul tema: Ogni donna può scegliere oggi il metodo contraccettivo più idoneo.

Lions club San Giusto

Oggi, alle 20, i soci del Lions club Trieste San Giusto si ruiniranno per la consueta riunione conviviale al Savoia Excelsior Palace. Durante la serata il prof. Luigi Daniele, il prof. Roberto Corrocher e l'ing. Giovanni Angotti, trarranno le conclusioni della tavola rotonda pomeridiana su: «Le professioni nell'Europa di Maastricht: Ingegneria e medicina».

Smettere di fumare

Continuano i corsi a scopo educazionale e completamente gratuiti per «Smettere di fumare» indetti dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori-Sezione di Trieste. Per informazioni telefonare allo 040/771173 o 7762224 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.

Unione micologica

Per il ciclo di conferenze «Saperne di più 1993», organizzato dal Circolo micologico naturalistico triestino, sezione Umi, in collaborazione con il Circolo e del commercio e del turismo oggi, alle 18, nella sala maggiore di via S. Nicolò 7 (II piano) il prof. Elio Polli, parlerà su: «Fioriture precoci nel Carso triestino».

Miletti al Cca

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali (via Trento 8) avrà luogo un'incontro del Circolo della cultura e delle arti con Vladimiro Miletti, autore di numerose opere in prosa e in versi (da Novelle con le giarrettiere, 1933, e da Aria di jazz, 1934). Assieme all'autore, interverranno nella discussione Bruno Maier ed Elvio Guagnini.

Eterna Sapienza

Oggi, alle 16.30, nella sala della Curia vescovile di via Cavana 16, per gli incontri biblici mons. Luigi Parentin commenterà dalla lettera di S. Giacomo: «Il cristiano e la giustizia sociale opera di misericordia insostituibile in applicazione della fede».

Istituto Cervantes

L'Associazione culturale italo ispano americana, informa i soci e simpatizzanti che la sig. Roberta De Mori presenta una mostra di 11 quadri su stoffa, tela e vari in via Valdirivo 6 (II piano) tel. 367859.

«Gruppo '54»

L'assemblea dei soci si terrà domani, alle 18, nella sala Vulcania, alla Stazione marittima. Alle 19.30 sarà proiettato un video della prima manifestazione di «Verso l'alleanza democratica» di Roma.

Associazione genitori

Oggi alle 17.30, organizzato dall'Associazione genitori nella sala conferenze del Lloyd Adriatico, in largo Irneri, incontro per illustrare le competenze dei genitori in merito al Progetto giovani e al Progetto ragazzi 2000. Il Provveditore agli studi porterà il suo saluto.

Fondazione Caraian

Oggi, nella sala comunale d'arte di palazzo Costanzi, con inizio alle 18.30, inaugurazione della mostra postuma retrospettiva delle opere dell'artista concittadina Lilian Caraian.

Il Campiello in Cd

Oggi, alle 18, nella sala auditorium del museo Revoltella, in via Diaz 27, verrà presentato il Cd de «Il Campiello» - l'opera di Wolf-Ferrari nell'edizione eseguita al teatro Verdi di Trieste durante la stagione lirica 1991'92. Alla manifestazione interverranno tra gli altri il direttore Niksa Bareza e alcuni interpreti: Daniela Mazzucato, Max René Cosotti e Cinzia De Mola.

Incontro di entomologi

Avrà luogo questa sera, alle 18.30, nella sala al III piano del Museo civico di storia naturale, in piazza Hortis 4, la consueta riunione degli entomologi. L'ingresso è libero.

Borse di studio

La Camera di commercio ha assegnato tre borse di studio di lire 500.000 ciascuna intitolate alla memoria di Oscar Cosulich e riservate agli studenti dell'Istituto A. Volta. Gli studenti vincitori per l'anno scolastico 19891990 sono stati Paolo Vascotto, Stefano Perini e Massimiliano Viola.

Unione degli istriani

Per sopravvenuti impegni ecclesiali del relatore, don Ettore Malnati, l'incontro sul tema «Monsignor Santin, difensore della giustizia» in programma all'Unione degli istriani per domani, non potrà avere luogo. L'Unione degli istriani comunica che il 17 marzo, alle 16.30, anniversario della morte di monsignor Santin, sarà deposta una corona di fiori ai piedi del busto del presule posto davanti alla chiesa di N.S. di Sion in via don Minzoni 5.

Programmi d'Europa

Oggi alle 17, nella sala azzurra dell'Hotel Savoia, tavola rotonda sul tema: «Le professioni nell'Europa di Maastricht - Ingegneria e medicina» con la partecipazione del prof. Giorgio Conetti, preside della facoltà di giurisprudenza dell'università di Trieste e gli interventi del prof. Roberto Corrocher, preside della facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Verona e dell'ing. Giovanni Angotti, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri. La manifestazione è organizzata dal Lions Club Trieste San Giusto.

Centro studi libertari

Oggi alle 17, al Centro studi libertari, via Mazzini 11, «Sloveni a Trieste, ieri e oggi» con Anita Peric Altherr, autrice del libro in esperanto «Ne facilas esti sloveno en italio» e con Boris Pahor, scrittore sloveno.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede di via Machiavelli 17, per la settimanale rassegna di proiezioni «I soci presentano...» della Società Alpina delle Giulie, Luciano Frezzolini presenterà una serie di diapositive di salite invernali sulle Alpi Giulie e Carniche, intitolata «I nostri monti vestiti di bianco». L'ingresso è libero.

STATO CIVILE

NATI: Toscano Matteo; Prodam Gabriele; Dapretto Giulia; Pipa Marco; Fabbro Stefano; Ferluga Massimiliano; Sgubin Veronika.
MORTI: Koeraus Luigia, di anni 102; Cocianni Guido, 72; Fuser Gino, 71; Martino Silvano, 59; Ungaro Adda, 84; Premerl Antonia, 90; Daris Rosalia, 83; Gardi Maria, 83; Sabadin Carla, 88; Scarpa Luigia, 69; Fonda Pierina, 82; Petronio Antonia, 83; Giraldi Libero, 80; Orlando Dario, 53; Zambon Vittorio, 75; Boscolo Ernesta, 95; Niccoli Bruno, 65; Gudovinovich Attilio, 93; Fontanot Bruno, 80.

PICCOLO ALBO

Smarrito, nella mattinata di lunedì 8 marzo, tra viale XX Settembre, via Carducci, via Mazzini, via Dante e via San Nicolò, orologio Breil dorato. Carissimo ricordo. Buona mancia. Telefonare all'830904.

Sabato 30 gennaio smarrito al centro commerciale «Il Giulia» intorno alle 14, una spilla in oro con iniziale (lettera R), grande circa 6-7 cm. Trattandosi di un caro e insostituibile ricordo, prego chi l'ha rinvenuta di farmela riavere telefonando al numero 775722 chiedendo di Rosy. Ricompensa.

Smarrita protesi auricolare (chiocciola). A rinvenitore lauta mancia. Tel. 941728.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

In lungo viaggio anche una paglia pesa.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 4,6, massima 10; umidità 67%; pressione millibar 1023,8 in aumento; cielo sereno; calma di vento; mare poco mosso con temperatura di gradi 7.

Le maree

Oggi: alta alle 10.30 con cm 39 e alle 22.43 con cm 54 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.31 con cm 49 e alle 16.26 con cm 45 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 11.07 con cm 32 e prima bassa alle 5.06. con cm 47.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Central Gold
COMPERA ORO
CORSO ITALIA 28

OGGI Farmacie di turno

Dall'8 al 14 marzo. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza della Borsa 12, tel. 367967; via L. Stock 9, Roiano, tel. 414304; piazzale Monte Re, 3/2, Opicina, tel. 213718. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza della Borsa 12; via L. Stock 9, Roiano; via Rossetti 33; piazzale Monte Re 3/2, Opicina, tel. 213718. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Rossetti 33, tel. 633080.
Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

IL PALIO «TEATRO-SCUOLA»

Nella poesia di un testo la chiave del successo

OGGI La fede anglicana

Oggi, alle ore 18, nella Basilica di San Silvestro di Piazza San Silvestro 1, si terrà una conferenza organizzata dal Centro culturale elveticovaldese «A. Schweitzer». Ospite d'onore e relatore è padre Douglas Brown che parlerà sul tema «Fede e libertà nella Chiesa anglicana».
Nato nel 1929 a Perth, nell'Australia dell'Ovest, padre Douglas Brown è stato tra l'altro preside e presidente dell'Adelaide College Divinity, nell'Australia del Sud, fino al 1987. Da allora è stato cappellano della Chiesa anglicana a Bucarest e Sofia, e quindi direttore del Centro anglicano di Roma dall'ottobre 1991.

Sono stati gli studenti del liceo scientifico Oberdan a vincere la quarta edizione del palio Teatro-Scuola al termine di una kermesse alla quale, sul palcoscenico del teatro Cristallo, hanno dato vita una decina di istituti cittadini. La giuria era composta dai critici teatrali Paolo Quazzolo e Rodolfo Fellini, dall'autore e regista Giuliano Zannier in rappresentanza dell'Associazione Armonia, dal musicista Carlo Moser, rappresentante della Contrada, e da Stefano Curti per il Teatro Stabile.
«Per essere riusciti a trasmettere la poesia del testo in uno spettacolo ben articolato in tutte le sue componenti»: con questa motivazione i ragazzi dell'Oberdan hanno ricevuto il primo premio per la messa in scena del «Teatrino di don Cristobal» di Garcia Llorca. E non è stato l'unico riconoscimento dato alla scuola: migliore attrice è stata proclamata Marzia Postogna «per i tempi, la presenza scenica, le intenzioni nella costruzione a tutto tondo» di uno dei personaggi del testo di Garcia Llorca. E Alessio Bozzer si è aggiudicato una menzione speciale «per aver superato l'ardua difficoltà della recitazione in versi e per la padronanza mimica dimostrata». Il secondo premio per il miglior spettacolo è andato all'Istituto tecnico commerciale Da Vinci per i suoi «Doni di Natale», di cui la giuria ha apprezzato «l'omogeneità, l'equilibrio dell'interpretazione e le indovinate scelte di regia».
A consegnare i premi, nel corso della cerimonia finale del Palio, sono stati Bob Marchese e Fiorenza Brogi, due attori del gruppo della Rocca di Torino in questi giorni ospite della Contrada al Cristallo per la rappresentazione delle «Interviste impossibili». Accanto a loro, Moser ha proposto un intermezzo musicale, mentre a fare gli onori di casa sono stati Adrea Orel e Liana Zonta, presidente e segretario dell'Associazione culturale Teatro degli Asinelli, organizzatrice del Palio.
Un'altra menzione speciale è andata a Irene Serini, dell'istituto magistrale Carducci, «per l'efficacia della resa nell'interpretazione di un carattere maschile portato avanti con freschezza e ironia» nella «Lettera di Ramesse», di Achille Campanile; mentre non è stato assegnato il premio per il miglior attore. Due menzioni speciali sono andate ad altri due spettacoli: «Giulietta e Romeo rivisitati» a cura dell'istituto d'arte Nordio è stato apprezzato «per il brio, il colore impressi allo spettacolo, favoriti in parte dalla scelta del dialetto»; «Katharsis», imperniato sulla tematica della tolleranza razziale, presentato dal liceo Preseren e scritto da un'allieva, secondo la giuria, ha saputo impegnarsi «nell'affrontare un problema di forte attualità e nella credibilità interpretativa, nonostante alcune ingenuità del testo». A tutte le scuole, infine, sono andate delle targhe di partecipazione, mentre ai singoli premiati sono stati messi a disposizione due abbonamenti omaggio per la prossima stagione da parte dello Stabile, della Contrada e dell'Armonia.

Paola Bolis

INIZIATIVA NAZIONALE DELL'ANDOS

Primavera per la vita

Domenica 21 marzo la giornata contro il tumore al seno

Il 21 marzo l'Associazione nazionale donne operate al seno terrà l'VIII giornata nazionale «Nuova primavera di vita» che quest'anno è finalizzata a sostenere il Movimento europeo femminile contro il tumore del seno. L'impegno della giornata che si svolgerà nello stesso giorno in tutte le 60 sedi Andos dislocate su tutto il territorio nazionale e anche in molti paesi europei, sarà rivolto alla raccolta di firme destinate a creare un movimento di opinione che dovrà indurre medici, autorità sanitarie, accademiche e politiche a concedere maggior attenzione ai problemi legati al tumore della mammella. Il traguardo è stato fissato dal prof. Veronesi in un milione di firme. Per la raccolta delle adesioni, che avverrà con la collaborazione del comitato «Per una Trieste migliore», i tavoli saranno ai portici di Chiozza, via delle Torri e piazza della Borsa (prospiciente piazza Unità) dalle 10 alle 13 di domenica 21 marzo.

Europa Donna

Se vuoi aderire anche tu al Manifesto e contribuire a raccogliere 1 milione di firme, sottoscrivi questo tagliando e restituiscilo a:
Europa Donna, Piazza Tricolore 2, 20129 Milano.

NOME _____

INDIRIZZO _____

C.A.P. _____ Città _____ Prov. _____

FIRMA _____

Il manifesto dell'Andos per la raccolta di firme a favore di una maggiore sensibilizzazione verso i problemi legati al tumore alla mammella.

Tre generazioni di operai e impiegati

Tre generazioni di operai, impiegati e capi dell'officina ex dipendenti della Fabbrica macchine di Sant'Andrea del Cantieri riuniti dell'Adriatico. Nella foto Nevio Argenti, Gianni Affinito, Elvino Cossetto, Mario Degrassi, Marino Della Venezia, Vinicio Di Mola, Giovanni Giaschi, Ruggero Graniero, Antonio Leo, Claudio Morgan, Claudio Mottica, Giuseppe Moro, Egone Nicoli, Luigi Pitacco, Pietro Robba, Vinicio Posar, Vito Rusalem, Giuseppe Sansone, Mario Vardabasso, Lorenzo Vatta, Bruno Zettin e Lugano Zucca.

ELARGIZIONI

In memoria di Ottavio Benedetti da Enco e Irmina Sodi, Claudio e Caterina Pezzi 100.000 pro Ass. italiana leucemia (Padova).
— In memoria di Ernesto Checchi per il compleanno (4/3) dalla moglie Anna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Antonio Ciana per il 72.o compleanno (5/3) dai figli 200.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Mario Skabar nell'VIII anniv. (8/3) dalla moglie Daniela 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giusepina Slobiz ved. Pischianz nel XIII anniv. (8/3) da Aurelio e famiglia 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Amelia Pernot ved. Porta nel XV anniv. dai nipoti 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Corazzi (7/3) da Riccardo e Magda Faraone 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ugo Fornara nell'anniv. dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Danilo Maras nel XX anniv. dalla famiglia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Perin ved. Cattaruzza nel VII anniv. (8/3) dai figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Ferri nel XIII anniv. (10/3) dalla moglie Gianna e dal figlio Livio 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 40.000 pro Itis; da Gloria e Daniela Duda 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
— In memoria di Cesare Corbatto nel XVIII anniv. (8/3) dalla moglie 30.000 pro Astad.
— In memoria di Rudy Brezovec nel IX anniv. dalla moglie Rina, dal figlio Bruno e dalla nuora Lida 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Attilio Bonassin nel XXIII anniv. dalla moglie 100.000 pro Villaggio del fanciullo, 100.000 pro Domus lucis Sanguinetti, 100.000 pro Piccole suore dell'Assunzione, 100.000 pro Cri, 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mimmo D'Onofrio nel III anniv. da Claudio e Marisa 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lea Simonetti ved. Prister nel XIII anniv. (10/3) da Anita Berger ved. Simonetti e figli 20.000 pro Astad.
— In memoria di Massimiliano Bortolotti (Massimo) (10/3) dalla moglie Licia 50.000 pro Aism.
— In memoria della cara mamma Irma Trevisan nel X anniv. dalla figlia Lilia 50.000 pro Astad.
— In memoria del caro Lorenzo Zakrajsek per il compleanno (10/3) dalla moglie Mariuccia Zakrajsek 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Enrico Stibilj dalla fam. Z. Kornfeind 25.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria di Onorina Svagna Breviglieri da Mario Conestabo e Floriano Aleffi 100.000, da Valeria Consoli 25.000 pro Gruppo azione umanitaria.
— In memoria di Olga Ursini ved. Campini da Renata, Elda, Maria, Erminia, Palmira e Nives 60.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Vascotto in Bernardi da Iolanda Valle 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Livio Vecchioni da Barbera, Garano, Moscheni, Presotto e Sidari 120.000 pro Airc.
— In memoria di Ivanka Wilhelm ved. Hrovatin dalla nipote Luciana e fam. 50.000 pro Unicef (bambini Bosnia).
— In memoria di Luciano Zafnik (Milano) da Bruno Zaffnik e fam. 100.000 pro Airc.
— In memoria del prof. Luciano Gante da Armando e Lisa Bregant 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Anna Lussa dalle fam. Tomini-Schmid 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giusto Marchi dai condomini di Pendice Scoglietto 5 115.000 pro Agmen.
— Dagli amici della pressione 36.000 pro Sweet Heart.
— Dagli amici della pressione 50.000 pro Sweet Heart.
— Per la mia Trieste da Silvana Oblati 30.000 pro Movimento sociale italiano Dn.
— Dalla fam. Caputo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Eurelio Fiocco dalla fam. Nicli 100.000, da Edo e Bianca Loser 50.000 pro Chiesa Madonna del mare; da Santina e figli 50.000 pro Aism.
— In memoria di Rodolfo Filippi da Lia Faraguna 50.000 pro Sottoscrizione Stephanie Brezich.
— In memoria della zia Nina da Emanuela e Paolo 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Silvana Ollipitsch dai colleghi del figlio Maurizio 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Mastrangelo da Lia Faraguna 50.000 pro Lega nazionale; da Mauro Bartole e Maurizio Potossi 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giuseppina Orel da Lida e Pietro Baxa 30.000 pro Missione triestina nel Kenia.
— In memoria di Alida Pauletti in Beltrame dalle fam. Giassi, Rosso, Sau e Kranf 80.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Michelangelo Percoco dalla moglie Gianna 50.000, dalle figlie Stella e Vanda 30.000, dalle fam. Fronda 100.000, dalla sig.ra Cortellino 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Eugenio Petronio dalle nipoti Rita, Lucilla, Lavinia Covri 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Angelo Serini dalle fam. Dolce, Giurco, Viezzoli, Maraspin, Fragiacomo, Caviglia, Dessardo 70.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Margherita Sfreddo da amici e colleghi Ictp 220.000 pro Ist. Burlo Garofolo (reparto oncologia pediatrica).
— In memoria Giacomo Sichi dalla fam. Stock 200.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Benvenuto Succi dalla fam. Crosilla (Como) 100.000, da Ilario Micol 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Alberti 10.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi); da Everardo e Beatrice Giassi 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Bruna Rovere Loseri dalla fam. Ruaro Loseri 30.000 pro Andos, 30.000 pro Monastero di S. Cipriano.
— In memoria di Giorgio Pugliese da Edda e figlie 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Armando Riva da Irma Riva 200.000 pro Astad; da Anna e Alessandro Brenci 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Eliana Pettenati 25.000 pro Enpa.
— In memoria di Fulvia Libera e Carlo da Mariella, Ferruccio e Nino 20.000 pro Enpa.
— In memoria di Eric Klein da Pietro e Novella Micale 50.000 pro Astad.
— In memoria di Iolanda Magliano da G. Antonini, E. Antonini, Fragiacomo, Pregazzi, Giancarla, Loredana, Alida, Mariuccia 270.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Cesira Maghetti da Flavia, Sabina, Mita Crepaz 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

FILATELIA

Pittori tedeschi del XX Secolo

Tripletta austriaca il 19 marzo: un 10 s per il 200.o della nascita dello scrittore Charles Sealfield (1793-1864), nato in Austria ma vivente e attivo negli Stati Uniti. Seppe interpretare il commisto del Vaterland mitteleuropeo con la nuova America (effige); un 5.50 s dedicato all'Austropop musicale imperniato sull'interpretazione moderna, dei temi più in voga, di Reinhard Fenrdich, autore di molte canzoni di successo (simbologia); ancora un 6 + 3 s per la «Special Olympics Weltwinterspiele 93» interamente riferita a quanti, pur handicappati, concorrono allo sport. Policromie, fogli da 50. Tirature da 2.700.000 a 3.100.000 di esemplari.

Dalla Germania l'usuale contemporanea dell'11 corrente: 100 pf per il 600.o della morte di Johannes von Nepomuk (1350-1393), uno dei Patroni della Boemia, eminente religioso; tre valori (facciale 300 pf) dedicati alla pittura tedesca (opere di Grosz, Weber, Pankok); del 20.o secolo; un 100 pf orizzontale per il nuovo codice postale; infine un 100 pf per la tradizionale serie dedicata ai diversi Laender tedeschi, riguardante l'Hessen, di cui riporta lo scudo araldico. Pluricolori con annulli primo giorno a Bonn e Berlino.

In taluni momenti della rubrica, lamentiamo la poco sollecita anticipata informazione per le nuove emissioni da parte dell'amministrazione postale italiana, particolarmente per la corrispondente precisazione dei dati tecnici delle emissioni. Per «anticipata informazione» non possiamo obiettivamente considerare l'inoltro di dati a unódue giorni al massimo rispetto alla data di uscita del francobollo, come avviene di solito. Anticipare significa a nostro avviso, nell'interesse di tutti coloro che s'attivano nel collezionismo (filatelisti, commercianti, editori, ecc.;) e che, conseguentemente, concorrono con le proprie spese economiche al supporto dell'amministrazione, informare con almeno un mese a data. Se poi si annotano i costanti (ma perchee mai?) cambi delle date di emissione programmate, il mutamento del valore facciale, ecc., appare che per quanto concerne il programma italiano siamo sempre in condizioni di dubbio éo labilità, condizioni ancor più evidenziate con le note «aggiunte» posticipate a ogni programma annuale. Possono sembrare cose di scarso rilievo nel complesso generale, anche se, sempre a nostro parere, rappresentano una mancanza di rispetto verso l'utenza filatelica e non.

Dalla Svizzera ancora una contemporanea il 16 marzo: tre pezzi da 240 rp complessivi per il 150.o dei primi francobolli (cantonali), in pluricolore simbolico; serie di tre per il 5.o centenario di Paracelsus (effigie); apertura del museo olimpico di Losanna (atleta classico con i cinque cerchi); centenario della Federazione internazionale dei sindacati metalmeccanici (Fiom) simbolico per 3 fr di facciale; ancora per l'ordinaria animali valori riproducenti cane e cavallo (facciale 2.20 frs. Pluricolori, fogli da 50, tiratura illimitata. Buste ufficiali, annulli e maximum correlativi.

Ungheresi due emissioni: un 17 ft per il 100.o dell'associazione di canottaggio e altri due (fiaccale 27 ft) per celebrare la presenza nazionale e culturale degli Sciiti in Ungheria (reperti archeologici conservati nel Museo nazionale di Budapest). Tirature, fogli da 50, rispettivamente di 500.000 e 400.000 pezzi.

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 10 MARZO — S. SIMPLICIO PAPA

Il sole sorge alle 6.27 e tramonta alle 18.04 — La luna sorge alle 21.13 e cala alle 7.01

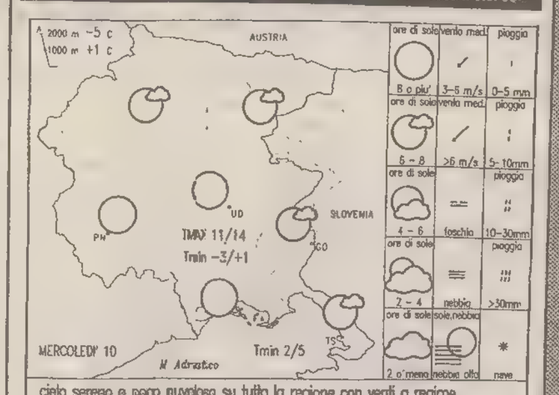
Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	4,6	10	MONFALCONE	0,5	13,2
GORIZIA	2	12	UDINE	-1	13,4
Bolzano	-5	4	Venezia	1	10
Milano	-2	12	Torino	-4	10
Cuneo	-1	6	Genova	6	13
Bologna	-1	11	Firenze	1	11
Perugia	0	6	Pescara	4	10
L'Aquila	-3	6	Roma	0	12
Campobasso	-2	1	Bari	3	11
Napoli	3	11	Potenza	-3	2
Reggio C.	6	13	Palermo	7	12
Catania	-1	13	Cagliari	-1	13

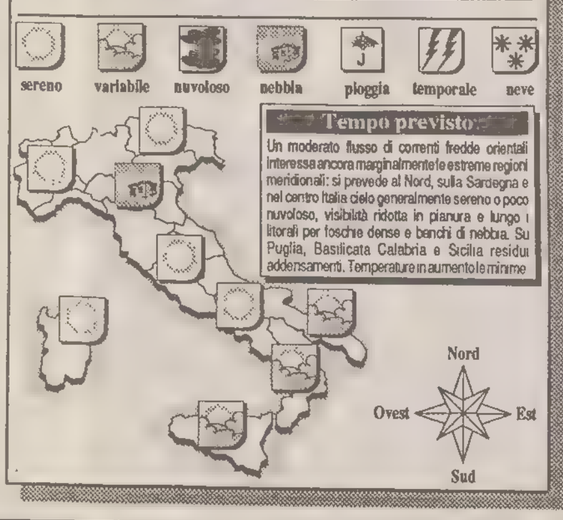
Tempo previsto per oggi: sulle regioni del basso versante adriatico e sulle joniche, permangono condizioni di variabilità, con residui rovesci e tendenza a ulteriore miglioramento. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, con locali addensamenti in prossimità dei rilievi. Dopo il tramonto formazione di foschie dense e locali banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del centro-Nord.
Temperatura: in lieve aumento.
Venti: ovunque Nord-orientali: moderati al Sud e sul medio versante adriatico; deboli sulle altre zone.
Mari: generalmente mossi, molto mossi i bacini meridionali, con moto ondoso in diminuzione.
Previsioni a media scadenza.
GIOVEDI' 11: su tutte le regioni condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo temporanee velature sulla Sardegna e sulla Sicilia. Durante le ore notturne formazione di foschie dense e locali banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del Nord e nelle valli del centro.
Temperatura: in lieve aumento.
Venti: in prevalenza deboli di direzione variabile, salvo temporanei rinforzi da Sud-Est sulla Sardegna.
VENERDI' 12: su tutte le regioni persisteranno condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso; nel corso della giornata parziali velature interesseranno la Sardegna, la Sicilia e la Liguria. Le foschie dense e le nebbie presenti sulle zone pianeggianti e nelle valli del Nord e del centro, si attenueranno durante le ore diurne.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per MERCOLEDI' 10.3 con attendibilità 80% emessa il 9.3.93



cielo sereno e poco nuvoloso su tutto la regione con venti a regime di brezza



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	7	
Atene	nuvoloso	3	7
Bangkok	sereno	25	34
Barbados	nuvoloso	24	30
Barcellona	sereno	0	16
Belgrado	nuvoloso	0	4
Berlino	sereno	-2	7
Bermuda	nuvoloso	19	23
Bruxelles	sereno	-4	5
Buenos Aires	sereno	16	31
Il Cairo	np	np	np
Caracas	sereno	17	28
Chicago	nuvoloso	1	6
Copenaghen	nuvoloso	-4	2
Gerusalemme	sereno	5	12
Helsinki	nuvoloso	-2	-2
Hong Kong	sereno	17	21
Honolulu	sereno	19	28
Istanbul	nuvoloso	-2	5
Johannesburg	sereno	10	27
Kiev	sereno	-8	1
Londra	sereno	4	11
Los Angeles	nuvoloso	15	27
Madrid	sereno	4	18
Manila	nuvoloso	23	32
La Mecca	variabile	19	37
Montevideo	sereno	17	30
Montreal	neve	-3	1
Mosca	sereno	-14	0
New York	sereno	4	14
Nicosia	pioggia	5	14
Oslo	nuvoloso	1	4
Parigi	sereno	0	11
Pechino	sereno	0	13
Perth	sereno	17	29
San Francisco	sereno	11	21
San Juan	nuvoloso	24	30
Santiago	sereno	11	29
Seul	nuvoloso	-1	7
Singapore	nuvoloso	25	31
Stoccolma	nuvoloso	-1	2
Sydney	sereno	18	24
Tel Aviv	sereno	10	18
Tokyo	sereno	3	10
Toronto	neve	1	3
Vancouver	sereno	7	10
Varsavia	sereno	-7	-1
Vienna	sereno	-4	4

MONTAGNA

Nelle Prealpi carniche

Meta della gita il magnifico belvedere del monte Palantarins

La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica un'escursione da Interneppo (257 m) a Braulins (252 m), passando per il monte Tre Corni (1048 m), il monte Palantarins (1049 m) e il monte Brancot (1015 m). Dopo le camminate sul nostro Carso e su quello della vicina Slovenia, questa volta il pullman porterà i gitanti un po' più lontano, nelle Prealpi Carniche e precisamente nella zona del lago di Cavazzo, il più grande bacino prealpino (kmq 1,74) e ancor oggi abbastanza ricco di pesci. Situato tra l'ampio alveo del Tagliamento e la ridente conca del lago, il monte Palantarins, meta della gita, può passare inosservato per la sua modesta altitudine rispetto ai rilievi che lo circondano, tuttavia la sua posizione isolata lo trasforma in un magnifico belvedere sulla zona pedemontana e sulla pianura friulana. I muretti a secco (rostes), i cumuli di pietre (maseries) e i ruderi delle casere abbandonate ci riporteranno indietro nel tempo, quando le antiche mulattiere servivano per raggiungere gli alti pascoli e i boschi, allora ricchi di legname.

La traversata s'inizierà risalendo una scalinata scavata nella roccia che porta al bosco del «Ciadul», poi, seguendo percorsi antichi, ci si addentrerà nella macchia e con numerose serpentine si guadagnerà quota, fino a giungere alle bianche e rade betulle e alle magnifiche visioni sul lago. Raggiunta la sommità del monte Naruvint (939 m) si proseguirà per la sottile cresta (nessuna difficoltà) per arrivare con continui saliscendi al monte Tre Corni e al Palantarins, che è il rilievo più elevato del piccolo Gruppo montano. Sosta per il pranzo dal sacco e per ammirare la conca di Tolmezzo, dominata dall'inconfondibile sagoma dell'Amariana, e i monti Festa, Faeit, Cuar e le Prealpi Giulie.

La discesa si farà lungo il fianco prativo del monte Brancot, che fa contrasto con le pareti sud, sud-est nelle quali si trova «incastonato», importante elemento naturale , il leccio (quercus ilex) che, tipico della zona mediterranea, si è insediato fra quelle rocce, sviluppandosi in forma arbustiva e con popolamenti compatti, visibili soprattutto d'inverno, quando il contrasto del sempreverde viene messo in evidenza dal bruno spoglio degli alberi. Si proseguirà poi nel fitto sottobosco che invade parzialmente il sentiero e all'interno di un bosco ricco di querce e di castagni, ma disseminato dalle prime fioriture primaverili; più in basso una comoda mulattiera, che aggira uno sperone roccioso, e giunge all'abitato di Brulins, dove attenderà il pullman.

Capogita: Stefano Fedrigo. Partenza alle 8 da via F. Severo, di fronte alla Rai; breve sosta e arrivo alle 10 Interneppo; alle 13 arrivo sul monte Palantarins e pranzo al sacco; alle 15.30 arrivo a Braulins e sosta; alle 18.30 circa arrivo a Trieste. Iscrizioni e informazioni alla segreteria della XXX Ottobre, via Battisti 22, dall 17 alle 20.30, tutti i giorni, escluso il sabato (tel. 635500).

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
La Luna e Giove oggi vi suggeriscono di fare una gentilezza a una persona che si sente sola e che per questo è timida e impacciata. Qualcuno di voi potrebbe anche fare un pensierino sul fatto di occuparsene più dappresso e costantemente.

Toro 21/4 – 20/5
Cambiamenti sostanziali vi attendono, quando radicali mutamenti saranno all'ordine del giorno. Godetevi l'attuale rilassante periodo di relativa tranquillità, sponsorizzato dal favore di Urano e Nettuno. Più avanti vedremo...

Gemelli 21/5 – 20/6
Le vostre quotazioni fra gli amici sono in grande rialzo da quando il vostro dinamismo vi consente di organizzare festeggiamenti e intrattenimenti perfetti in un batter d'occhio. Da quando la vostra voglia di vivere è rispuntata fuori, siete cambiati.

Cancro 21/6 – 21/7
Rinviate ogni decisione che implichi lungaggini e tempi lunghi per preferire decisioni che riguardano ilcontingente, l'immediato, tutto ciò che si può risolvere subito. Perché? Domandatelo all'impazientissimo Marte nel vostro bel segno...

Leone 22/7 – 23/8
L'abborracciato pressapochismo di una persona che collabora con voi vi irrita, vi innervosisce e vi secca perché rischia di ridimensionare un bel po' il tono di quello che avete approntato con impegno e con altrettanta fatica. Non lasciatele libertà di azione.

Vergine 24/8 – 22/9
L'amore attraversa una fase di mutismo. Che fine hanno fatto i momenti simpaticamente trainanti e molto confidenziali? Rimpiangete il piacere di parlare fra voi, di confrontare idee e quello di farvi reciproche confabulanti confidenze.

Bilancia 23/9 – 22/10
Per realizzare concretamente la conquista che è al top dei vostri desideri, occorrerà che mettiate in campo forse più malizia, più sex-appeal e più intrigante attenzione verso la persona che vi piace da matti!

Scorpione 23/10 – 22/11
Gli astri positivi al vostro segno vi stanno regalando abitudini alquanto dispendiose, adatte a rendere la vita comoda, rilassante, divertente e facile. Plutone suggerisce possibilismo accentuato, Marte vi dà polso e l'alleanza Sole-Mercurio procura le occasioni più fortunate.

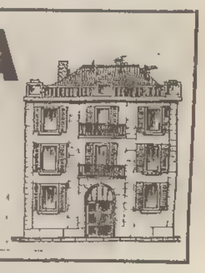
Sagittario 23/11 – 21/12
Luna e Giove vi invitano a considerare con occhi più comprensivi un'amicizia, che in precedenza avevate forse bandito dal vostro entourage. Chi avete così bruscamente allontanato è tornato a Canossa e ha riconosciuto i suoi torti: non infierite.

Capricorno 22/12 – 20/1
Finanziariamente siete in una botte di ferro e se non vi verrà la tentazione di seguire i suggerimenti di astri che vi vogliono amanti del rischio, riuscirete a mettere da parte un bel gruzzolo. State lontani da chi punta ai vostri soldi...

Aquario 21/1 – 19/2
L'orgoglio e l'amor proprio ferito oggi potrebbe farvi accettare di buon grado una sfida che vi vede partire svantaggiati. Siate più accorti e usate a vostro vantaggio quel famoso opportunismo che vi viene rimproverato fin troppo spesso.

Pesci 20/2 – 20/3
Gli astri vi suggeriscono di fronteggiare un'emergenza senza perdere la calma. La decisione che vi regala il Sole nel segno, Marte e Plutone positivi sarà ben spesa perché diretta e indirizzata al meglio dalla scaltra lungimiranza del perspicace Mercurio.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA



Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

LOTTO

Venezia, numeri 'attesi'

Da segnalare l'interessante posizione di alcune combinazioni

Ha chiesto un appassionato a questo gioco se, in assenza di numeri con oltre cento settimane di ritardo, non sia il caso di preferire serie singole di quindici numeri consecutivi per terno, scegliendole tra le sei compatibili con i novanta elementi. Rispondiamo che l'assenza attuale di estratti «centenari» non pregiudica altre possibili scelte, dato che la probabilità favorevole di una combinazione non dipende esclusivamente dal ritardo cronologico. In quanto al gioco di quindici numeri (da 1 a 15, da 16 a 30, e così via...) da puntare per solo terno riteniamo che non sia economicamente più vantaggioso di quello dell'estratto semplice per ambata, oltre al fatto che il ritardo raggiungibile non è minore.

Ecco le considerazioni: le risultanze del calcolo matematico (tenendo conto del fatto che su quindici numeri per terno la probabilità favorevole è 0,031 e quella contraria 0,969) indicano un ritardo massimo di attesa di 217 estrazioni, teoricamente uguale a quello dell'estratto semplice. Inoltre, poiché con quindici numeri si formano 455 terni il premio unitario è uguale a:

4250:455= 9,34 lire (per ogni lira giocata e per terno sorteggiato).

Se invece si gioca un estratto semplice, per ambata, il premio unitario (equiparato a quello dell'ambo) è di lire 11,23 volte la posta.

Come si vede, quindi, dovendo decidere tra il gioco di un estratto semplice per ambata in una ruota e quello di quindici numeri consecutivi per terno, sempre in una ruota, si ha lo stesso ritardo teorico di attesa nei due casi e una convenienza economica per l'ambata rispetto al terno.

Segnaliamo intanto, per i prossimi turni, l'interessante posizione statistica di alcune combinazioni e precisamente: una quartina in sincronismo continuo (i cui numeri, cioè, tardano da estrazioni successive) sulla ruota di Venezia:

numeri 59 21 29 38
ritardo 54 5 52

Matematicamente l'assenza di questi quattro elementi equivale a quella di 157-157 estrazioni di un solo numero (52x4,01-51=157,52).

Uno dei quattro dovrebbe sortire in una serie limitata di prove.

Quattro numeri isocroni (cioè ritardati dalla stessa data in quattro ruote diverse). Ovvero:

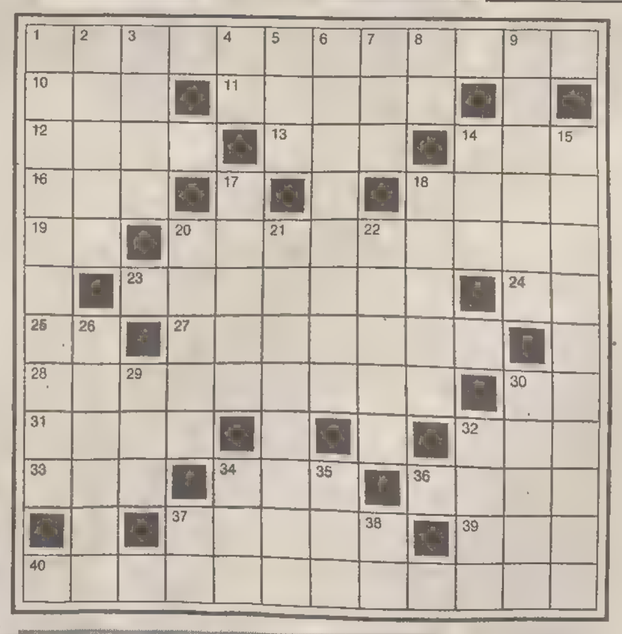
ruote	BA	MI	RO	TO
numeri	21	51	2	50
ritardo	72	72	72	72

Il massimo statistico di quattro numeri isocroni è di ottantaquattro colpi circa e quindi uno dei quattro dovrebbe riprodursi a breve termine. Ottimo il 73 su Napoli-Milano, mentre per ambo si propone: Napoli 1 46 73 21, Milano 73 51 69 - 4 22 49 33, Roma 30 9 50 2, Venezia 3 22 33 88 - 2 29 38. La terzina 24 33 34, con trentasette assenze per ambata, dovrebbe produrre un numero in poche settimane.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Contenuto entro determinati limiti - 10 Animale da cortile - 11 Ritemprano dalle fatiche del lavoro - 12 Giunto... in sala parto - 13 Possessivo maschile - 14 Congiunzione inglese - 16 Può precedere il «via!» - 18 La schiava di Abramo - 19 Chi lo dice si cita - 20 Ingresso di un edificio - 23 Pieni... di ripieno - 24 Principio di emozione - 25 Terza e quarta di dieci - 27 Relativo al quartiere - 28 Quella di calcio è allenata da Sacchi - 30 Consonanti in picchi - 31 Terna di esecutori - 32 La Fornaroli della danza - 33 Prefisso per vino - 34 Prenome scozzese - 36 Casa di moda parigina - 37 Fu ucciso dalla Corday - 39 Si spiegano al volo - 40 Un rustico materasso.

VERTICALI: 1 Quello antico comprende anche l'Europa - 2 Usci dal Labirinto impiegando ali posticce - 3 Sono di aiuto a chi deve sostenere grosse spese - 4 Il «di» della miss - 5 Uno dei fratelli di Iafet - 6 La D'Avena che canta - 7 Canale che bagna le calli - 8 Chiudono... bottiglie - 9 Un valico delle Alpi - 14 Si usa per cucire - 15 Quadrupede con la gobba - 17 Non sorridente - 18 Atto al servizio militare - 20 Non uniforme - 21 Pagare il fio - 22 Lo scrittore Calvino - 26 Bella regione alpina - 29 Ha almeno un nipote - 30 Gradini cilindrici - 32 Precede il «si gira!» - 34 In tempi inesistenti - 35 Centro Addestramento Reclute - 37 Male senza pari - 38 Sono uguali nei titoli.



ANAGRAMMA (2,11 = 8,5)
«PRIMA DI TUTTO LA SALUTE!»
Per costui che teneva assai alla linea fare bella figura era importante; ma è sopraggiunta una brutta paralisi con prospettiva poco edificante.
Marac

INDOVINELLO
L'ITALIA NELLO SME
Come già nella storia del «serpente», che fu... malensa, lo sapremo poi se è stato un male, e maledettamente lo sconteremo tutti quanti noi.
Ser Berto

SOLUZIONI DI IERI:
Sciarada:
indù, stria = industria.
Accrescitivo:
spacco, spaccone.

Cruciverba

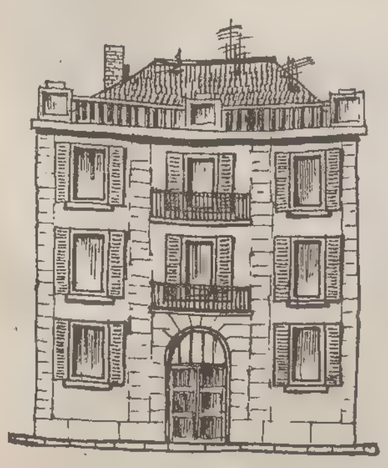
C	E	S	A	R	E	■	C	R	E	P	A					
O	S	T	E	■	S	E	R	E	N	I	■					
N	A	R	R	A	T	O	■	S	T	A	N					
Q	U	I	E	T	E	■	A	T	E	N	E					
U	S	T	I	O	N	A	T	I	■	T	O					
!	T	O	■	N	U	T	R	I	T	O	■					
S	E	L	C	I	A	T	O	■	A	N	A					
T	■	A	L	A	N	O	■	A	R	L	M					
A	S	T	A	■	T	R	I	V	I	■	E					
■	P	O	S	S	E	N	T	I	■	J	D					
M	I	■	S	O	■	O	R	D	I	N	E					
M	A	C	E	R	O	■	I	O	N	I	O					

Questi giochi sono offerti da CLUB ENIGMISTICO L.1.000

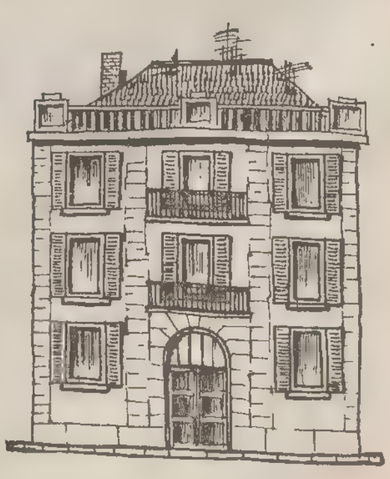
52 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDI' IN EDICOLA

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA.



Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.



GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO.

plural

CALCIO

ECCELLENZA / GIORNATA NEGATIVA PER SAN GIOVANNI E SAN SERGIO

Salvezza, la strada è ancora lunga

Le vittorie di San Canzian e Monfalcone hanno creato ulteriori problemi alle squadre locali

Zocco al tiro nel recente incontro col San Sergio. Il derby tra le due squadre continua a distanza sul fronte della salvezza. (Italfoto)

Friuli amaro per San Sergio e San Giovanni. Ancora una volta le due rappresentanti triestine nel campionato di Eccellenza sono state costrette a rientrare dalle rispettive trasferte con le pive nel sacco. Certo, considerando valore e ambizioni delle avversarie, non era certamente questa la domenica più adatta per sognare imprese corsare, ma qualcosa in più certamente doveva saltare fuori. E, intanto, le concorrenti dirette per la salvezza hanno trovato due successi quasi insperati (il San Canzian contro il Cussignacco, il Monfalcone nella tana dell'ormai spacciata Serenissima) rimettendo severamente in discussione il futuro dei rossoneri di Spartaco Ventura (sempre quartultimi ma con una sola lunghezza sugli isontini e due sui cantierini) e, tre punti più in alto, dei giallorossi di Angelo Jannuzzi.

Il San Sergio, nella tana del Porcia quarto della classe, è finito al tappeto nell'ultimo quarto d'ora di gara subendo due reti proprio quando il pareggio sembrava a portata di mano. E due a zero si è conclusa anche la sfida di Tamai dove il San Govanni ha ceduto davanti ai lanciatissimi padroni di casa che sperano sempre in un cedimento della capolista Pro Gorizia. Domenica prossima, nuovamente doppio impegno interno con la Sacilese in viale Sanzio e il Tamai nella tana del San Sergio. Altro turno ingrato e terribile.

SAN SERGIO — Quarta battuta d'arresto consecutiva per la squadra del presidente Nicola De Bosichi. La classifica consente ancora di prenderla con filosofia, ma a questo punto i giallorossi devono stare ben attenti se non vogliono finire nei guai. A Porcia tutto è filato liscio fino a dodici minuti dal termine, con un risultato tutto sommato meritato. Poi Nardini è stato costretto a inchinarsi due volte in seguito ad altrettante frustate da lontano. Peccato davvero perché in questo modo i giallorossi si ritrovano sull'orlo di uno scivolo che conduce direttamente alla lotta spasmodica per non retrocedere.

A un certo punto della stagione, la salvezza per la squadra di Angelo Jannuzzi sembrava cosa da non mettere minimamente in discussione ma un disgraziato inizio del girone di ritorno sembra aver rimesso tutto in gioco. Le potenzialità del San Sergio, infatti, avrebbero dovuto metter Coccolut e soci ben al riparo da simili sorprese ma, a un certo punto, è stata forse l'inesperienza da neopromossa a mettere i bastoni tra le ruote a una marcia che sembrava serena.

SAN GIOVANNI — Di nuovo riassorbiti. O quasi, anche i rossoneri di Spartaco Vantura si ritrovano a fare i conti con una classifica drammatica. Due a zero a Tamai non è certamente risultato disonorevole, ma il tecnico del San Giovanni si rammarica perché «si poteva portare a casa un pareggio. Abbiamo subìto il primo svantaggio a pochi secondi dal riposo — ricorda Ventura — e nella ripresa è stato annullato un gol di Zocco per dubbio fuorigioco. Poi si sono resi assai pericolosi Prestifilippo, Colautti su punizione e Corsi, la cui conclusione di testa è stata ribattuta sulla linea. Anche Valzano si è ben presto disimpegnato e in chiusura abbiamo subìto il raddoppio su azione viziata da fuorigioco».

Un vero peccato dunque «perché l'uno a uno sarebbe stato risultato veritiero. Abbiamo offerto una prova discreta contro il Tamai, reduce da una sconfitta, nonostante le assenze di Bibalo, Visintin e Cadamuro. Ora dobbiamo correre e guardare a chi avanza in graduatoria. Altrimenti sono guai. Nulla è ancora deciso e per la retrocessione ci potranno essere ancora molte sorprese».

Daniele Benvenuti

Quarta battuta d'arresto dei giallorossi che sono stati risucchiati verso il fondo. I rossoneri a Tamai potevano pareggiare ma hanno avuto poca fortuna nelle conclusioni

CONCORSO

Pulmino in palio

Si è svolta nei giorni scorsi a Udine la conferenza stampa organizzata dal Comitato regionale per presentare il grande concorso a premi ideato dalla Lega nazionale dilettanti in collaborazione con la Barilla.

E' una grande occasione per le società per poter vincere ricchi premi e il meccanismo del concorso abbina la volontà di concorrere attraverso l'invio delle cartoline, alla possibilità di conquistare sul campo il massimo dei premi in palio, consistente in un pulmino da 17 posti.

La validità del concorso consiste altresì nella certezza che i premi in palio saranno contesi esclusivamente da società della nostra regione.

PROMOZIONE / SUCCESSO DEL COSTALUNGA, K.O. IL PRIMORJE

San Luigi, un panzer

Alle stelle le quotazioni di San Luigi e Costalunga, stabili quelle della Fortitudo, in ribasso preoccupante il Primorje. La ventiduesima giornata del torneo di Promozione si è rivelata assai indicativa per le prospettive future delle quattro rappresentanti triestine impegnate nel girone B. Fondamentalmente, tutto è andato secondo i pronostici della vigilia ma non erano pochi coloro che si auguravano magari un'impresa eclatante del Primorje.

Invece, la squadra di Nevio Bidussi è stata immeritatmente sconfitta nella tana dell'Aquileia secondo della classe con una rete a dieci minuti dal triplo fischio. Grande e motivato rammarico all'interno del clan giallo rosso che appare sempre più in credito con la fortuna e che ora si ritrova terz'ultimo a quota 17 insieme all'union '91 e con un punto di vantaggio sul Varmo. A 19 è salito invece il Costalunga che ha agganciato il Flumignano grazie a un importante successo di misura ottenuto in casa contro il Lucinico.

La lotta per non retrocedere è comunque sempre molto aperta e, con ogni probabilità, saranno anche altre squadre a finire nel calderone. Nel frattempo, in vetta alla graduatoria, il San Luigi ha rifilato un secco tre a zero al Trivignano mantenendo la leadership ma con il fiato dell'Aquileia sul collo. Buon punto esterno, infine, per la Fortitudo che ha impattato sul campo dell'Union '91 con una rete per parte, sfiorando un'ulteriore spinta verso la terza piazza solitaria e un gentile omaggio alle cugine Costalunga e Primorje che sono costrette a puntare anche sulle disgrazie altrui.

San Luigi Vivai Busà. Quando la squadra di Renato Palcini gira a dovere non ce n'è davvero per nessuno. Se ne è accordo domenica il Trivignano che ne ha buscati tre grazie a Lando a pochi minuti dal riposo e alla premiata ditta Calgaro-Cermelj che ha rimpinguato a inizio partita. Peccato che anche l'Aquileia abbia approfittato dell'impegno interno per mantenere inalterato il suo minimo distacco dai vivaisti. Ma domenica prossima i biancoverdi saranno ancora al cospetto del pubblico amico ospitando il fanalino di coda Varmo mentre i friulani dovranno vedersela con il ben più temibile Valnatisone. Certo è che il San Luigi ha ritrovato la giusta andatura e non dà assolutamente l'impressione di voler abdicare.

Fortitudo. Terza piazza agganciata. I muggesani continuano con caparbietà il loro assalto alle posizioni più prestigiose benché non ci sia più nulla da fare per il vertice. A Percoto, contro un Varmo che si giocava disperato la salvezza, la squadra di Oliviero Macor ha rischiato molto ma ha trovato il vantaggio per merito di Jurincich intorno al quarantesimo. Meritato, nella ripresa, il pareggio ospite ottenuto con il secondo calcio di rigore conceso ai friulani dal direttore di gara.

Costalunga. Un successo per rinvigorire le speranze. Come previsto il confronto con il Lucinico è stato assai duro e solamente a due terzi di gara Grimaldi ha trovato il corridoio giusto costringendo un difensore isontino all'autogol. Così, il terz'ultimo posto è ora a due lunghezze mentre si profila il derby fratricida con il Primorje.

Primorje. Nulla da fare in quel di Aquileia. La squadra di Nevio Bidussi ce l'ha messa tutta finendo per capitolare solo a una decina di minuti dal triplice fischio. Peccato, perché un miracolo non avrebbe davvero fatto male ai giallorossi che si trovano sempre più in difficoltà. Mancano otto gare e numerosi scontri diretti. Non tutto è ancora perduto.

da. ben.

La squadra del Tribunale

La rappresentativa del Tribunale triestino è stata sconfitta per 2-0 dall'undici veronese campione della categoria guidato da Paolo Sirena, nell'incontro disputato sabato al «Grezar». La selezione triestina era composta da Scarpa, Consoli, Brandimarte, Augusto, Coslovich, Weber, Di Cicco, Del Negro, Toso, Alessio, Ciani, De Savorgnani, Lunder, Corsi, Presta. Nella foto le due squadre schierate prima della partita (Italfoto)

PRIMA CATEGORIA / AL PONZIANA IL DERBY

Vesna in 'fuorigioco'

L'Edile ha messo al tappeto l'Opicina negli ultimi minuti

La ventiduesima giornata del campionato di Prima categoria del girone B è stata caratterizzata da ben tre derby, con il solo Portuale costretto a giocare fuori Trieste in quel di San Pier d'Isonzo. I ragazzi di Cellie sono usciti sconfitti per 2 a 1 contro una formazione tecnicamente inferiore che lotta per non retrocedere. Buono è stato il primo tempo dei bianco-azzurri che sono passati al 37' con una punizione calciata magistralmente da Graniero. Dopo il vantaggio si sono rilassati i «portualini» subendo, grazie anche a un recupero eccessivo del direttore di gara, al 50' il pareggio dei locali con Cabas che ha tutto il tempo per stoppare la palla, girarsi e infilare la porta dell'incolpevole Nizzica con tutta la difesa ospite imbambolata ad aspettare il fischio del riposo dell'arbitro Macorig.

Nella ripresa il Portuale cerca di gestire il pareggio colpendo in contropiede un'Isonzo San Pier alla disperata ricerca di punti. La più ghiotta occasione è toccata a Ravalico che dopo aver saltato mezza difesa, compreso il portiere, ha visto il suo tiro salvato sulla riga di porta. Al 67' il fatto che ha dato la svolta alla partita: raddoppio di marcatura errato sulla punta goriziana Bisinelli, entrato in area di neanche un metro, e giustamente il direttore di gara ha decretato il penalty per il fallo di Tamburini sul numero 11 locale. Una partita che andava gestita meglio dall'undici di Cellie che pregiudica la salvezza dei «cugini» del San Marco Sistiana diretti concorrenti del S. Pier d'Isonzo nelle zone basse della classifica. Dei ragazzi di Visogliano parleremo poi con una breve intervista al mister Benotto che ha rilevato da due settimane il dimissionario Covacich.

Con un implacabile uno-due il Ponziana fa suo il derby che lo vedeva opposto al Vesna, i ragazzi di Di Mauro sono sempre più proiettati alla vittoria del campionato avendo sulla diretta inseguitrice, lo Staranzano, ben quattro punti di vantaggio. Tornando alla partita, gli iniziali goal, tutti e due nei primi 10' di gara, di Perliz e Lakoseljak hanno letteralmente tagliato le gambe ai rossi di Santa Croce cui sono pesate sicuramente numerose assenze.

Peccato per la formazione di Petagna che, dopo questa sconfitta e le indecisioni degli ultimi turni, si è definitivamente staccata dal gruppo di testa. Fa ben sperare, comunque, ai tifosi del Vesna la grinta profusa nel secondo tempo dall'undici rosso per tentare di pareggiare, anche se con poco ordine, contro i capoclassifica. Cede solo nel finale di partita l'Opicina opposto all'Edile Adriatica, i padroni di casa pur «orfani» di Lenarduzzi e del portiere titolare Mercusa, sostituito ottimamente da Giorio, hanno prevalso nettamente contro gli ospiti, pericolosi veramente solo nella prima frazione di gara con Indri.

L'ottimo numero 1 Faletti, comunque, è capitolato solamente al 78' e su calcio di rigore subito dal nuovo entrato Marino e trasformato da Derman. Dopo lo svantaggio crolla l'Opicina, psicologicamente, e dopo soli tre minuti Falletti è costretto a raccogliere per la seconda volta il pallone nella propria rete, «gonfiata» da un colpo di testa di Turchi. Concludiamo con una breve intervista con il neo allenatore del San Marco Sistiana Benotto: mancano solamente 8 giornate alla conclusione del campionato come pensa di salvare la sua squadra dalla retrocessione?

«Principalmente bisogna fare risultato pieno anche se mi rendo conto che il tempo stringe e bisogna guardare anche i risultati delle avversarie dirette concorrenti. Sono comunque fiducioso anche perché abbiamo diversi scontri diretti».

E dal punto di vista tecnico? «Innanzitutto bisogna lavorare tanto e dare, tutti, il massimo di noi stessi, proprio per questo ho intensificato gli allenamenti a tre volte alla settimana. Dal punto di vista della squadra non l'ho voluta smembrare modificando alcune cose: in primis ho spostato 15 metri in avanti la squadra facendola giocare più centralmente, mentre prima giocava troppo lateralmente mettendoci troppo tempo per arrivare in zona tiro (le 13 reti segnate in tutto il campionato, la squadra meno prolifica, dimostrerebbe ciò n.d.r.)».

Come giudica il pareggio con lo Zarja?

«Come risultato bene, avremmo potuto con un po' di fortuna fare risultato pieno, sono soddisfatto anche sul piano del gioco, i ragazzi hanno assimilato sia gli schemi che il mio modulo di gioco, io voglio una squadra corta e così è stato, anche in difesa ci siamo mossi bene non più trincerati come una volta».

Pietro Comelli

OGGI I DILETTANTI

Padoan e Milos a Gorizia nella rappresentativa

Su segnalazione del commissario tecnico regionale, Giancarlo Bassi, con la collaborazione del vice, signor Enzo Baron Toaldo, sono stati convocati per oggi, alle ore 14, allo Stadio Campagnuzza di Gorizia, per una gara amichevole con la Pro Gorizia i seguenti giocatori: Gruden (Cormons), Petiziol (Bearzi), Giavon (Sacilese), Bertolo, Toffolo (Fontana), Marcon (Natisone), Tosolini (Forgaria), Minen (Moraro), Scodellaro (Juniors), Crestan (Caneva), Macorig (Manzano), Marcuzzi (Pro Fagagna), Candotti (Ronchi), Milos (Junior Aurisina), Peres (Valnatisone), Fadi (Pro Gorizia), Bertossi (Isonzo T.), Perosa (Aquileia), Zentilin (Maranese), Padoan (Zaule Rabuiese).

SECONDA CATEGORIA / SI FA SOTTO LO ZAULE

Ride il Chiarbola

Giornata decisamente «nera» per le triestine nel girone E del campionato di seconda categoria, si impone solo la formazione del Chiarbola vincendo per 2 a 1 contro un ostico Corno. I biancazzurri, dopo una partita combattuta ma sostanzialmente equilibrata, hanno fatto proprio il risultato segnando in «zona Cesarini» un gol di rapina con Paolo Negrisin. Veniamo ora alle dolenti note. Esce decisamente male dal terreno di gioco di Palazzolo dello Stella il Campanelle, i rossoneri mancano così la possibilità dell'aggancio della seconda posizione in classifica proprio ai danni dei friulani.

I ragazzi di Caricati subiscono l'uno due nella prima mezz'ora di gara e a nulla è valso un secondo tempo sopra le righe per riagguantare il risultato.

Sconfitta beffarda anche per il Sant'Andrea fuori casa. I ragazzi di mister Bertocchi subiscono il definitivo 1 a 0 a tempo scaduto; tonfo anche per il Giarizzole con l'ultima in classifica, i galletti ora sono sempre più inguaiati nella zona retrocessione.

Nulla da fare per l'Olimpia, i ragazzi di Esposito sotto di tre reti a una hanno cercato il pareggio contro la capoclassifica, accorciando prima con Margiore ma mancando nelle battute finali il 3 a 3 centrando anche una traversa. Nel girone D inciampa l'Aurisina in quel di Lavariano, decisamente sfortunata la prestazione dello Juniors che nonostante un ottimo secondo tempo, in cui ha colpito una traversa e gli è stato negato un rigore, non è riuscita a strappare un giusto pareggio.

Si risveglia lo Zaule avvicinandosi di nuovo alla zona promozione, i viola di mister Vidonis hanno schiacciato il Morsano mettendo in bella mostra Valzano, autore di due marcature. Chiudono il girone due pareggi per 1 a 1 tra Primorec-Romans e Kras S. Maria entrambi con il batticuore. I primi dopo aver condotto l'incontro per 60' grazie a rigore trasformato da Kralj subiscono il pareggio a dieci minuti dalla fine soffrendo nelle ultime battute di gara; i ragazzi di Rupingrande, invece, pareggiano a tempo abbondantemente scaduto con un gol da opportunista di Spazapan.

Nell'ultimo girone tutte vittoriose le triestine, la Muggesana regola con il minimo scarto il fanalino Audax con un goal di Lovrecich, vittoria più rotonda, invece, della Roianese sul Pieris (compagno di sventura dell'Audax). Per i bianconeri da sottolineare, sicuramente, l'ottima prestazione di Floridan autore di tutte e tre le reti. Con il vento in poppa il Domio, giunto alla quarta vittoria consecutiva, mentre il Breg espugna il campo di Fossalon ricominciando a sperare nella salvezza.

Pietro Comelli

DONNE

S. Andrea: bel «colpo» in trasferta

E' finita la serie negativa del Sant'Andrea sul campo del Roraipiccolo dove le biancoazzurre si sono imposte per 2-0. Nonostante le molte assenze le ragazze si sono subito portate all'attacco per cercare di sbloccare il risultato ma nonostante i molti tentativi il risultato nel primo tempo non si sbloccava anche per la troppa confusione che si vedeva in campo.

Nel secondo tempo il Sant'Andrea è riuscito ad allargare il gioco e i risultati si sono visti.

Al 20' è la Babic a segnare con un gran tiro dal limite e al 25' è la Tamburelli a fissare il risultato concludendo una mischia davanti alla porta.

Da segnalare le buone prove delle «panchinare» Giormani e Martini che non hanno fatto rimpiangere le titolari. Domenica prossima il campionato resta fermo per dare spazio alla rappresentativa, il prossimo appuntamento il 21 marzo al Villaggio del Fanciullo, dove si giocherà il derby con il Chiarbola.

Formazione del Sant'Andrea: Leibelt, Giormani, Mari, Miss, Pricco, Cattonar, Gherbaz, Calza, Tamburelli, Babic, Martini.

Questi i risultati: Visco-Goriziana 1-5; Gemonese-L. Pasiano 0-4; Chiarbola-Pordenone 1-7; Roraipiccolo-Sant'Andrea 0-2; Rivignano-Casarsa 1-1; riposa Chiasiellis.

La classifica: Chiasiellis 27; Goriziana 26; Pordenone 24; Rivignano 20; L. Pasiano, Casarsa 12; Visco 11; Sant'Andrea, Chiarbola 9; Roraipiccolo, Gemonese 5.

Prossimo turno (21/3): Chiasiellis-Rivignano; Casarsa-Roraipiccolo; Sant'Andrea-Chiarbola; Pordenone-Gemonese; L. Pasiano-Visco; riposa: Goriziana.

TERZA CATEGORIA / TROFEO CRUP

Torneo «Province» a Tarcento

Un importante accordo di collaborazione tra il comitato regionale della Federcalcio e la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, è stato raggiunto a seguito della richiesta fatta dal presidente della Figc Mario Martini al presidente della Crup, avvocato Antonio Comelli, di poter contare sull'appoggio dell'Istituto di credito a favore dell'attività delle rappresentative nel Torneo delle Province al quale parteciperanno le squadre dei comitati di Trieste, Gorizia, Pordenone, Udine, Cervignano e Tolmezzo.

Il torneo composto da calciatori militanti nella terza categoria regionale, grazie all'aiuto assicurato dall'avvocato Comelli, potrà così svilupparsi con una nuova formula che prevede il concentramento delle squadre in una unica località — a Tarcento — dove, le sei compagini, divise in due gruppi: Trieste, Gorizia e Pordenone da una parte, Udine, Tolmezzo e Cervignano dall'altra, si giocheranno il predominio del girone che darà poi diritto alla disputa della finale, in programma a Tarcento la sera di giovedì 18 marzo.

La formula prevede il concentramento delle sei rappresentative con il seguente programma: 12.3.93 Pordenone-Trieste (inizio ore 14); 12.3.93 Tolmezzo-Cervignano (inizio ore 16) rip. Gorizia e Udine; 13.3.93 2.a giornata di gare (ore 14-16); 14.3.93 3.a giornata di gare (ore 14-16); 18.3.93 finalissima tra le vincenti dei due raggruppamenti (inizio gara ore 20).

La rappresentativa provinciale triestina si presenterà a Tarcento forte dei seguenti elementi: Baxa Alessandro (Gaja), Crosilla Paolo (C.G.S.), Capolino Denis (Gaja), Majcen Alex (Gaja), Berijavac Marian (Nazario), Pertot Davide (Montebello), Gombac Ravel (Gaja), Giursi Diego (Gaja), Campo Tiziano (Montebello), Grisoni Andrea (Cgs), Lokatos Davide (Cgs), Menis Paolo (S. Vito), Macchia Massimo (Cus), Silvestri Stefano (Cgs), Spadoni Stefano (Romana), Majcen Andrea (Gaja). Presidente del comitato: Luciano Zudini; accompagnatore ufficiale: Livio Benci; allenatore: Luciano Heller; massaggiatore: Mario Cerne.

CALCIO

LA JUVENTUS IN GOL (RIGORE) COL PRIMO TIRO IN PORTA

E il Toro paga un errore

1-1

MARCATORI: 48' R. Baggio (su rigore), 78' Poggi.

TORINO: Marchegiani, Bruno, Sergio (14' St Poggi), Mussi, Annoni, Fusi, Sordo, Casagrande, Aguilera, Scifo, Venturin (Di Fusco, Sottil, Cois, Zago).

JUVENTUS: Peruzzi, Torricelli, De Marchi, D. Baggio, Carrera, Julio Cesar, Conte (28' St Galia), Platt, Vialli, R. Baggio, Di Canio (20' St Marocchi). (Rampulla, Dal Canto, Giacobbo).

Arbitro: Nicchi di Livorno.

NOTE: serata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori: 35.775 per un incasso di 913 milioni. Ammoniti per gioco scorretto: Galia, De Marchi, Conte, Scifo e Casagrande.

TORINO — Nulla di fatto tra Torino e Juventus nella partita d'andata delle semifinali di Coppa Italia, finita sul punteggio di 1-1 allo stadio Delle Alpi. A un rigore trasformato al 3' della ripresa da Roberto Baggio, ha infatti risposto mezz' ora dopo il granata Paolo Poggi che ha infilato in mezza rovesciata, da circa due metri, il bianconero Peruzzi.

Il pareggio può soddisfare entrambe le squadre. Il Torino è forse stato più intraprendente della Juventus, ma la vecchia signora è scesa in campo con l' intento di essere più prudente e rimandare tutto alla partita di ritorno. I granata hanno avuto le occasioni migliori nel primo tempo, soprattutto con il brasiliano Walter Casagrande. Poi all' inizio della ripresa è arrivata la doccia fredda del rigore (per un fallo di Sergio su De Marchi) realizzato da Baggio, che ha costretto la squadra di Mondonico a cambiare tattica.

Ottenuto il pareggio, il Torino ha anche rischiato di essere nuovamente infilato nel finale da Gianluca Vialli, ma il centravanti bianconero si è fatto deviare — con un piede — un forte rasoterra diagonale dal portiere granata Marchegiani.

Sull' esito finale della gara, pesa, tuttavia, una decisione dubbia dell' arbitro Nicchi, che a metà della ripresa — poco prima del pareggio di Poggi — non ha concesso un rigore per un atterramento in area di Scifo da parte di Conte. Su questa azione i granata hanno protestato a lungo.

Le due squadre sono scese in campo secondo le previsioni della vigilia. Soltanto Fortunato, per il riacutizzarsi di un dolore al ginocchio destro, è rimasto in tribuna, e al suo posto Mondonico ha schierato Sordo. Tra i granata, con Fusi sempre nel ruolo di libero, Bruno ha preso in consegna Vialli e Annoni Baggio. Sergio sulla sinistra si è dapprima scontrato con Di Canio, poi, vista l' intraprendenza del granata, Trapattoni ha cambiato l' ex laziale con De Marchi, ottenendo maggiore controllo. In avanti Aguilera e Casagrande sono stati molto mobili e hanno creato numerose difficoltà, grazie anche a precisi cross di Scifo e Sergio.

Sull' altro fronte la difesa juventina non è sempre stata all' altezza della situazione. In particolare Julio Cesar è apparso ancora un pò debilitato dall' influenza, mentre sono andati meglio Carrera, che aveva il difficile compito di seguire Casagrande, De Marchi e Torricelli.

A centrocampo Dino Baggio e Platt sono stati mediocri, mentre in avanti Roberto Baggio e Vialli hanno messo un pò di scompiglio tra i granata.

Le occasioni migliori degli uomini di Mondonico sono arrivate nel primo tempo. Le hanno avute in particolare Casagrande, al 13' e al 18', e Aguilera al 35' che si è fatto deviare sopra la traversa un forte tiro dal limite. Sul fronte bianconero da segnalare un tiro dai 16 metri di Roberto Baggio, finito di poco al lato del palo destro di Marchegiani.

IN BREVE

Pistola puntata su un portierino

NAPOLI — La denuncia fatta dal presidente di una società di calcio giovanile, l'Intercasertana, su un atto di intimidazione che sarebbe avvenuto domenica ad Acerra contro il portiere della squadra durante lo svolgimento della gara con l'Acerrana — una persona non identificata avrebbe minacciato il giocatore con una pistola alle spalle — è stata giudicata grave e inquietante dal presidente del settore giovanile del comitato campano della Federcalcio. «Chiederò all'ufficio indagini della Federcalcio l'immediata apertura di un'inchiesta sul fatto denunciato. La gravità dell'episodio ci impone di andare fino in fondo alla vicenda». L'inchiesta è poi stata aperta.

Secondo quanto affermato dal presidente dell'Intercasertana, Domenico De Rosa, nel corso di un collegamento telefonico con l'emittente televisiva napoletana Tele A, il fatto sarebbe accaduto sul risultato di 2-1 a favore della squadra casertana nella gara del campionato giovanissimi. Lo sconosciuto, appostato dietro la rete, avrebbe puntato la pistola alla schiena del portiere Alberto Vene, 15 anni, minacciandolo di morte se non avesse fatto passare un pallone in porta. La gara è poi terminata sul 2-2.

Usa '94, sono finiti già i biglietti con lo sconto

WASHINGTON — La comunità americana del Soccer è in rivolta contro gli organizzatori del campionato mondiale Usa '94 perché non potrà disporre di un congruo contingente di biglietti a tariffa ridotta per la fase finale della Coppa del Mondo. «L'organizzazione — ha detto Wally Watson, responsabile del calcio dilettantistico della costa Nord-Est — aveva posto il 31 marzo come data limite per l'acquisto dei biglietti a tariffa preferenziale per le persone che fanno parte del nostro mondo del soccer ma ora afferma che non ci sono più tagliandi a prezzo di favore e che occorrerà quindi attendere l'apertura della vendita al pubblico nel giugno prossimo per acquistare biglietti a tariffa non scontata». Ad esempio un pacchetto di cinque partite a Washington proposto a 275 dollari passerà a 355 dollari. Gli organizzatori rispondono che occorreva affrettarsi negli acquisti perché il lotto dei biglietti a prezzi scontati è finito prima del previsto.

Il calcio ai Giochi di Atlanta con tre giocatori fuori età

ADELAIDE — Joao Havelange, attualmente in Australia per seguire i campionati mondiali under 20 di calcio, pensa ad Atlanta, al torneo olimpico del 1996 che dovrà segnare il rilancio del suo sport in ambito decoubertiniano. Il presidente della Fifa, interrogato in conferenza stampa, ha confermato che si va verso una fase finale del torneo con squadre che potranno schierare tre giocatori di età superiore ai 23 anni. Il limite, invece, verrebbe mantenuto per la fase di qualificazione. Il regolamento sarà cambiato per permettere alle nazionali di far giocare campioni affermati e pertanto in grado di far convergere sul torneo olimpico l'interesse che è finora mancato. Soprattutto nelle ultime olimpiadi di Barcellona: una nazione come la Spagna, che ha nel calcio lo sport più popolare, quasi ignorò il torneo e gli stadi rimasero semivuoti.

Il limite dei 23 anni era stato posto dalla Fifa al torneo olimpico per timore che la manifestazione potesse «oscurare» i campionati mondiali, ma le pressioni del Cio dopo il fiasco di Barcellona hanno spinto la Fifa a procedere verso la modifica del regolamento.

SEMIFINALE DI COPPA ITALIA (DIRETTA SU ITALIA 1, ORE 20.30)

Roma e Milan d'emergenza

ROMA — E' un Milan in emergenza, nonostante la rosa allargata, quello che è partito per Roma. Alle tante assenze già annunciate (Antonioli, Filippo Galli, Donadoni, Tassotti, Van Basten e Rijkaard per infortunio; Albertini per squalifica) si è aggiunta quella di Sebastiano Rossi, che è ancora dolorante alla spalla sinistra per la contusione subita a Oporto in uno scontro con Jorge Costa. A difendere la porta dei rossoneri sarà quindi il giovane Carlo Cudicini, 19 anni, figlio d'arte, che già in Portogallo aveva sostituito Rossi nei minuti finali di Porto-Milan. In panchina, con il numero 12,, farà il suo esordio Guido Bistazzoni, 33 anni, ingaggiato fino al termine della stagione proprio a causa dell'emergenza-portieri. Ancora una volta la formazione rossonera subirà un radicale mutamento rispetto alla gara precedente: Gambaro prenderà il posto di Tassotti, Eranio e Gullit saranno sulle fasce, Simone farà coppia con Papin in attacco.

Domenica scorsa, Rossi era già sceso in campo con una infiltrazione antidolorifica per limitare la sofferenza alla spalla sinistra, dovuta a una distrazione sterno-claveale. Lo staff medico rossonero preferisce non praticare a Rossi una nuova infiltrazione, che gli permetterebbe di giocare ma aggraverebbe la situazione.

Per Fabio Capello non sono questi gli unici problemi: anche Evani e Boban, che dovrebbero regolarmente scendere in campo, sono affaticati. In alternativa a uno dei due, è pronto De Napoli. «Come vedete, questo è proprio un momento particolare, stiamo raschiando il barile per fare la formazione — ha detto Capello —. Meno male che abbiamo questa possibilità di rotazione. Malgrado ciò, però, in campo ci sarà un portiere giovanissimo». Capello si è detto molto fiducioso su Cudicini, anche perché «il fatto di essere entrato in campo, seppur per pochi minuti, a Porto, è stato importante: è servito per togliergli la paura dell'esordio».

Cudicini, il cui padre Fabio è stato il portiere del grande Milan anni '60-70, è nato a Milano il 6 settembre 1973 e ha sempre giocato nel Milan, dove ha cominciato quando aveva 12 anni. Ha fatto tutta la trafila con le nazionali giovanili: è stato titolare delle Under 15, 16 e 18. «Sono contento anche se capisco quanto sia importante una semifinale di Coppa Italia — ha detto il giovane Carlo —. Ma quando sarò in campo supererò l'emozione».

Saltellando tra campionato e coppe Roma e Milan sono ormai abituate a fare gli straordinari: ma l'impegno supplementare di questa sera all'Olimpico (20.30, Italia 1), semifinale d'andata della Coppa Italia, si presenta arduo soprattutto per la Roma che, tra disavventure e malori del suo presidente e vari infortuni che condizionano la squadra, avrà difficoltà a restare serena e a presentare cinque giocatori in panchina. Di ben altro spessore i problemi del Milan che, pur avendo dieci titolari in panne, tra infortunati e incerti, presenterà egualmente uno schieramento di eccellente valore.

Ma il Milan dei portenti, imbattuto e osannato, straripante e ormai ingombrante, proprio all'Olimpico tra l'impegno con la Roma di oggi e quello di domenica di campionato con la Lazio potrebbe trovare il primo giorno triste della stagione. Ma è più un'ipotesi cabalistica che una certezza tecnica considerati i precedenti dell'annata milanista.

La Roma, determinata e ostinata, ha dato prova recentemente di avere acquisito la mentalità giusta, ma i troppi impegni ravvicinati affrontati con gli stessi titolari potrebbero avere un ruolo decisivo: freschezza e lucidità potrebbero inaridirsi. Rispetto a domenica, Boskov dovrà fare a meno degli squalificati Carnevale e Mihajlovic, del febbricitante Rizzitelli.

Rizzitelli, ancora a letto con l'influenza, salterà sicuramente l'impegno, mentre è in dubbio Garzya, che ha subito una contrattura alla coscia destra.

Mancando uno straniero e due punte italiane diventa automatico l'impiego di Caniggia che ha smaltito l'affaticamento muscolare riportato nella partita disputata in Sud America con la nazionale argentina. Caniggia dovrebbe fare inedita coppia con Muzzi, il giovane attaccante che domenica ha fallito una grande occasione nella ripresa con il Cagliari. Boskov dovrebbe poi schierare Benedetti e Comi centrali e Aldair sulla fascia sinistra. Se dovesse dare forfeit anche Garzya il tecnico avrebbe il dilemma della scelta tra l'esperto Tempestilli e il giovane Dario Rossi.

Quello di oggi sarà l'ennesimo esame per Caniggia, l'oggetto misterioso della stagione romanista, non troppo apprezzato dalla squadra, che gli ha sempre preferito Carnevale e, di conseguenza, Aldair. Caniggia e Muzzi fanno una coppia d'attacco veloce e leggera, più adatta a una gara in contropiede. Ma il presumibile strapotere del Milan potrebbe favorire le loro caratteristiche. Molto dipenderà, come sempre, dall'estro di Giannini e Haessler.

Si prevede la presenza di 50 mila spettatori per un incasso di oltre un miliardo, per la quarta volta dopo i precedenti delle ultime due settimane con Juventus, Borussia e Cagliari.

Queste le probabili formazioni di Roma e Milan.

Roma: Cervone, Garzya (Tempestilli), Aldair, Bonacina, Benedetti, Comi, Piacentini, Haessler, Caniggia, Giannini, Muzzi. (12 Zinetti, 13 Dario Rossi, 14 Tempestilli o Totti, 15 Salsano, 16 Caputi).

Milan: Cudicini, Gambaro, Maldini, Evani, Costacurta, Baresi, Eranio, Boban, Papin, Gullit, Simone. (12 Bistazzoni, 13 Nava, 14 De Napoli, 15 Lentini, 16 Massaro).

LA QUERELLE TRA FEDERAZIONE, RAI E GIORNALISTI SPORTIVI

Italia-Estonia, telecamere senza vista

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - Telecamere senza vista al «Rocco» per Italia- Estonia di mercoledì 14 aprile. Questo è il timore dell'Ussi (Unione stampa italina) che attraverso il suo presidente Augusto Re David ieri ha espresso tutte le sue perplessità riguardo la possibilità di realizzare la diretta televisiva della partita valida per le qualificazioni ai mondiali che la nazionale giocherà a Trieste. Dopo un primo sopralluogo effettuato venerdì scorso, i tecnici della Rai hanno ravvisato che al momento attuale nel nuovo stadio mancano le sei postazioni che servono per trasmettere in diretta l'incontro. Affari della televisione di Stato potrà obiettare, qualcuno. E invece non è così. Il problema investe tutto l'aspetto organizzativo di questo evento agonistico. L'Ussi usa toni allarmistici: «Trieste rischia di perdere la partita dell'Italia», recita un comunicato. Ma questo pericolo dovrebbe essere scongiurato in extremis con una serie di ritocchi allo stadio per adeguarlo alla portata dell'avvenimento. L'allestimento delle pedane per le telecamere non è comunque un'operazione di poco conto, Il suo costo dovrebbe aggirarsi sui 360 milioni che dovrebbero essere attinti dalla casse comunali con una delibera ad hoc. L'assessore allo sport Roberto De Gioia si era già fatto carico del problema, ma le lacerazioni verificatesi in Municipio rischiano di paralizzare ogni attività e di congelare ogni decisione.

La Federcalcio ieri pomeriggio è caduta dalle nuvole quando è venuta a conoscenza della querelle sulle postazioni mancanti. L'ispettore della Figc è già passato da queste parti tre settimane fa, senza prendere in considerazione queste questioni di natura tecnica. Dopo una serie di fenetiche consultazioni, i portavoce del presidente Antonio Matarrese in serata hanno tentatodi smorzare i toni della vicenda: «Il problema esiste ma per fortuna c'è ancora tutto il tempo per rimediare. Nessuna paura, prenderemo subito contatti con le autorità cittadine». La Federazione è fiduciosa, poveretta, perchè non immagina quello che sta accadendo a Trieste sul fronte politico-amministrativo.

La filosofia del «calma ragazzi, adesso tutto si aggiusta» viene sposata anche dall'ingegner Venturini, il direttore dei lavori dell'impresa che lo scorso 18 ottobre ha consegnato il «Rocco» nella mani del Comune. «Lo stadio è stato concepito secondo un certo standard che ha tenuto in considerazione le esigenze della Triestina. E' chiaro che per la partita della nazionale bisognerà ampliare certe strutture. I posti riservati alla stampa sono 30 e ne servono 150. Sfonderemo verso le file più alte della tribuna centrale. Il Comune ha anche ordinato cento sedie e un impianto di amplificazione per la sala-stampa. Partita la nazionale, tutto tornerà alla normalità. Lo stadio, quindi, è stato predisposto per queste trasformazioni, adesso basta cambiare marcia. La postazione centrale per le telecamere non è utilizzabile perchè prima dell'inaugurazione la Figc ci aveva fatto installare un pannello per proteggere le squadre e l'arbitro dal lancio di oggetti. E' vero che i riflessi dei cristalli rovinano le riprese. Per la partita dell'Italia, però, è stato ordinato il tunnel e quindi il pannello sparirà. Il Comune dovrebbe provvedere anche all'installazione delle altre postazioni».

L'Ussi si lamenta (e giustamente) perchè il problema delle riprese Rai era stato sollevato ancora lo scorso ottobre, prima della consegna dello stadio. Nessuno però all'epoca aveva dato peso ai timori dei giornalisti sportivi. La querelle non tocca solo le pedane per le telecamere ma anche l'infelice collocazione delle cabine che consentono una visione solo parziale del campo ai telecronisti e radiocronisti. La cabina sembra che verrà spostata più avanti, ma così facendo saranno sacrificate le ultime due file del settore riservato alla stampa. «Abbiamo voluto denunciare adesso queste carenze - ha affermato il presidente dell'Ussi Augusto Re David - nella speranza che si trovi una soluzione prima del 14 aprile. Le squadre esterne degli operatori Rai saranno qui solo pochi giorni prima della partita e allora sarebbe troppo tardi per intervenire».

Una panoramica delle tribuna stampa dello stadio «Rocco». (Italfoto)

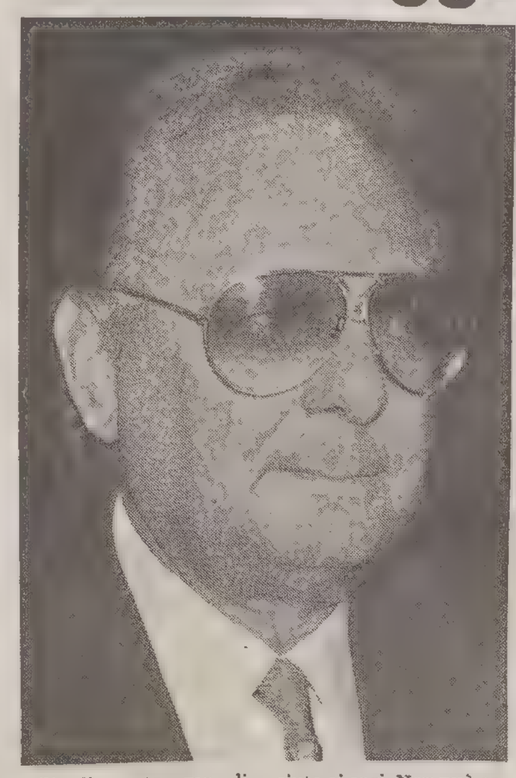
TRIESTINA / SQUADRA E SOCIETA' NELL'ORA DELLA VERITA'

Quelle carte da leggere

TRIESTE — Il capitano Cerone che deve ammettere il chilometrico ritardo della società nel pagamento degli stipendi. Anche se lo sapevano fin dall'inizio del campionato che Raffaele De Riù (nella foto) aveva delle difficoltà finanziarie. Ma il socio di maggioranza, Perniciaro, non doveva farsi carico della gestione della Triestina? La domanda non è insulsa, come potrebbe sembrare: a ogni onore corrisponde un onere.

E così la Triestina è in sofferenza da sei mesi, peggio della Ledisan di Codroipo. I 2800 milioni di condono pagati da De Riù dovranno venir giudicati congrui dalla Corte d'appello e dalla decisione dei giudici di secondo grado alcuni miliardi o torneranno alla piena disponibilità dell'ex presidente alabardato, oppure resteranno bloccati. In quest'ultimo caso la situazione in via Roma precipiterà inesorabilmente. E, si sa quanto sensibili possono essere certi gruppi di tifosi alle sorti di una squadra di calcio, l'irrazionalità di un finto campanile, mentre per l'economia cittadina non farebbero un passo.

Certo che la Triestina calcio spa è sommersa da debiti. I fornitori premono per vedersi riconoscere le ricompense per i servizi resi e per la merce data. Non si tratta di miliardi,, certo, ma di qualche decina di milioni in totale. E tutti aspettano di venir pagati.



Circolava anche voce che l'allenatore Perotti stava rischiando la panchina, dopo la pessima esibizione della squadra contro il Chievo. La panchina di Perotti non traballa ma certe sue uscite non devono essere piaciute ai soci. Non può essere piaciuta la sua accusa alla società di essere troppo distante dai problemi della squadra e la minaccia di parlare ancora. Minaccia poi rientrata col pareggio di Alessandria e il chiarimento avuto alla vigilia di quella partita. Non sarà piaciuta, poi, nemmeno l'amara risposta data domenica pomeriggio. A domanda, Perotti aveva risposto: «In campo, altre volte mi sono trovato in una situazione abbastanza critica, ma almeno l'ambiente era più sereno». Nel senso: venivamo almeno pagati.

Indubbiamente a Perotti erano stati promessi mari e monti: campi d'allenamento a disposizione, assistenza continua, nessun problema per quanto riguarda stipendi e premi. Beh, qualche manchevolezza c'è stata da parte della società. E Perotti l'ha rimarcata.

Ci pare che la situazione della Triestina sia arrivata al dunque: è il momento di leggere le carte. Cerone diceva: «Non è mica detto che il campionato è compromesso. Siamo capaci di andare a Ravenna e di vincere nettamente. Ma rischiamo anche di prenderne cinque». Vedremo se sarà così. Come vorremmo vedere se il gioco della squadra si dipanerà secondo il modulo a zona e non in un disordine che rifugge da classificazione di modulo. Però la società ha il dovere di dare un taglio a una gestione avventurosa. Inutile fare proclami, illudere una massa di cittadini, e poi sgonfiare il pallone per assoluta mancanza di mezzi economici. Mica è giusto.

Bruno Lubis

Coppa Korac: Philips più forte

ROMA — Philips Milano batte Virtus Roma 95-90 (36-40) nella finale di andata della Coppa Korac.

ROMA: Busca 8, Dell'Agnello 12, Tolotti, Premier 9, Fantozzi 14, Rolle 1, Niccolai 16, Radja 30. N.e.: Stazzonelli e Croce.

PHILIPS: Djordjevic 29, Portaluppi 5, Sambugaro, Pittis 31, Davis 10, Riva 18, Pessina 2, Baldi. N.e.: Alberti e Mamoli.

ARBITRI: Radic (Cro) e Betancor (Spa).

IL CONI NELLA BUFERA (IN ATTESA DELLE ELEZIONI)

Nostini contro Gattai

L'accusa: un sistema di gestione troppo personalistico

ROMA - Renzo Nostini scende in campo. 78 anni, protagonista degli ultimi 30 della politica sportivà italiana, vicepresidente del Coni, dice che non sopporta più il modo in cui Arrigo Gattai conduce lo sport in Italia. Che poi ciò possa essere un guanto di sfida all'attuale presidente in vista delle elezioni slittate dal 16 marzo per la crisi della Fipav o la vicenda giudiziaria dell'Olimpico, non è conseguenza voluta ma neppure eventualità che Nostini rifiuti a priori. Precisi i suoi rilievi: gestione deficitaria culminata nel 1992 nella non esaltante Barcellona e nella crisi del Totocalcio; errori nel modo di reagire a queste emergenze; carenze nei rapporti con il governo; ma soprattutto un «sistema personalistico, autoritario, monocratico» di gestire l'ente. Per denunciarli, sperare di risvegliare reazioni nei presidenti delle altre 38 federazioni che siedono nel consiglio del Coni, Nostini, che è anche presidente della federscherma, ha scelto di rivolgersi alla stampa. Anche a rischio di essere accusato di ambizioni personali o di voler togliere le castagne dal fuoco per chi preferisce condurre dall'ombra la sua corsa anti-Gattai.

Candidatura presidenza Coni: «Non ho indetto la conferenza stampa per presentarla ma sono a disposizione del Coni per essere utilizzato come riterrà. Non spetta a me dire 'voglio fare il presidente'. Sono disponibile per il ruolo che gli altri riterranno di propormi».

Nostini è disponibile (anche se sembra prendere in considerazione sul momento l'ipotesi suggeritagli da una domanda) per un comitato elettorale che coaguli voti eventualmente su altri. «Per ora — aggiunge — voglio vedere con quali giudizi, della stampa ma soprattutto degli altri membri del consiglio nazionale, verranno accolte le mie idee. Non potendo più accettare questo sistema ho dovuto renderlo pubblico. Chiunque sarà eletto dovrà tenerne conto».

Le accuse a Gattai: la principale, quella da cui tutti gli altri rilievi potrebbero essere fatti discendere, è di una gestione «personalistica, autoritaria, monocratica» di tutta l'organizzazione sportiva italiana. «Un sistema che non può portare a un'evoluzione positiva dello sport che, per sua natura, è polemica, voglia di vincere e capacità di accettare la sconfitta. Quando ciò non avviene, o si è ciechi e sordi o c'è chi tali fa diventare. Non ho dialogo con Gattai, lo incontro nelle riunioni di giunta. Al momento della riunione mi viene consegnato un incartamento con la documentazione delle eventuali delibere. Molte di carattere economico. Tutte giustificate, ma tutte lette in quel momento. Quanto al consiglio nazionale, quello prima di Barcellona è durato poco più di un'ora e doveva dare il via ufficiale alla spedizione. Penso che chiamare 39 persone per farle discutere di nulla non sia la formula giusta.

«Senza colloquio non c'è scambio di idee — conclude Nostini —. E' un sistema che ha fatto il suo tempo e deve essere modificato. Ci vuole una persona che operi in altra maniera. Chi vuole capire capisca. Anche perché non mi sembra che il sistema abbia dato risultati. Anzi, proprio la vicenda Totocalcio ha messo in evidenza rapporti non ottimali anche con il governo. Mi si dice che potrebbero addossarci anche il 19 per cento delle spese Iva che sono il sette per cento degli introiti del concorso, circa 40 miliardi».

Le proposte: il consiglio nazionale «deve tornare in possesso dei propri diritti, anzi dei propri doveri. Deve essere baluardo delle prerogative dell'ente. Non deve solo votare ma discutere gli argomenti su cui è chiamato a prendere decisioni». E la giunta «si libererebbe dai sospetti di condizionamento se non fosse più composta da presidenti di federazione. Se si è eletti si devono dare le dimissioni». Il sistema di finanziamento resta il Totocalcio. Ma, senza dimenticare i miliardi non previsti dai bilanci che vengono dall'associazionismo sportivo, se il Toto è indispensabile «i fatti recenti hanno dimostrato che è fluttuante e quindi può suggerire previsioni senza certezza. O il Coni mette da parte i soldi quando li ha o trova una soluzione che impegni lo Stato. Tranquillità ce la potrebbe dare il governo cedendo la sua quota quando il bilancio del Coni non è in pareggio».

Perché Nostini s'è deciso soltanto oggi ad uscire allo scoperto? Pensa di essere il solo in consiglio nazionale ad avere le sue convinzioni? Cosa farà se il giudice per le indagini preliminari deciderà il rinvio a giudizio per tutti i coinvolti nella vicenda Olimpico? «Non è facile essere all'opposizione. Qualche volta avrò detto anch'io un sì o mi sarò astenuto per non dire sempre no. Il sistema non mi mette nelle condizioni di lavorare in maniera diversa. Si usa stare con il vincitore, non con chi ha ragione. A mio avviso sono in molti a pensarla come me. Ma non mi interessa sapere quanti. Comunque, se nessuno esce dalla trincea non si comincia mai a parlare. Quanto alla storia dell'Olimpico, non ne parlo perché se ne sta occupando la magistratura. Posso solo ricordare che sono entrato in giunta nel 1989. Cosa farei se ci fosse il rinvio a giudizio? Mi tirerei indietro».

«I modi e i termini con cui il vicepresidente Nostini ha ritenuto di esprimere, soltanto alla fine del quadriennio olimpico, il proprio pensiero sul "sistema" di conduzione del Coni e sui risultati della gestione dell'Ente, mi stupiscono e mi riempiono di profonda amarezza, proprio perché vengono da un uomo di sport da anni ai vertici dell'organizzazione sportiva e che dovrebbe conoscere bene le "regole del gioco"». Lo ha detto il presidente del Coni, Arrigo Gattai, in risposta alla conferenza stampa tenuta ieri da Renzo Nostini. «Pur non entrando nel merito delle esternazioni di Nostini — ha proseguito Gattai — ritengo doveroso fornire alcune opportune precisazioni. Non esiste e non può esistere un sistema Gattai poiché ai sensi della legge vigente la gestione del Coni è affidata alla giunta esecutiva, secondo gli indirizzi generali stabiliti dal consiglio nazionale, che, soprattutto attraverso l'approvazione dei bilanci, determina la politica dell'Ente.

TUTTOSCI

Fondo a Lillehammer Di Centa terza

LILLEHAMMER — Terza Manuela Di Centa e sesta Stefania Belmondo nella cinque chilometri a tecnica classica che si è svolta oggi a Lillehammer per la coppa del mondo femminile di sci di fondo e che è stata vinta dalla norvegese Trude Dybendahl davanti alla russa Lyubov Egorova. La buona prestazione italiana è stata completatá dal decimo posto di Gabriella Paruzzi. Nella classifica generale della coppa la Egorova (650 punti) ha distanziato la sua connazionale Elena Vialbe (645) ieri soltanto quinta.

Classifica : 1) True Dybendahl (Nor) 15'4"8; 2) Lyubov Egorova (Rus) a 17"5; 3) Manuela Di Centa (Ita) a 18"3; 4) Anita Moen (Nor) a 20"3; 5) Elena Vialbe (Rus) a 21"6; 6) Stefania Belmondo (Ita) a 23"1; 7) Marja Lisa Kirvesniemi (Fin) a 23"4; 8) Inger Helen Nybraten (Nor) a 25"8; 9) Katerina Neumannova (Cec) a 28"3; 10) Gabriella Paruzzi (Ita) a 33"1.

A Sabina Panzanini la Coppa Foemina

ABETONE — L' azzurra Sabina Panzanini ha vinto la prova di slalom gigante «Coppa Foemina», unica gara non alpina valevole per l' assegnazione della Coppa Europa di sci. Sulle nevi dell' Abetone l' azzurra si è imposta in 2'14"47 sulla svizzera Petra Bernet (2'15"24) e sulla tedesca Hilde Gerg (2'15"59). L'italiana ha vinto grazie ad una prima manche molto veloce che le ha permesso di amministrare il vantaggio nella seconda discesa. Grazie al successo di ieri Panzanini ha ottenuto i punti per partecipare alla Coppa del mondo. La prova delle azzurre è stata completata dal sesto posto di Barbara Merlin. Solo tredicesima Lara Magoni 2'16"39.

Gigantissimo abbinato alla lotteria nazionale

MILANO — Per la prima volta una gara di sci sarà abbinata ad una Lotteria Nazionale. La prova inaugurale del «Gigantissimo 1-2-3», in programma sulle nevi di Pontedilegno-Tonale il 27 marzo prossimo, rientra infatti nella Lotteria Umbriafiction-Gigantissimo (primo premio due miliardi), la cui estrazione è prevista il 28 marzo: i primi tre classificati nella competizione sportiva saranno abbinati ad altrettanti biglietti ed analogamente avverrà per la manifestazione umbra.

Il «Gigantissimo 1-2-3» è stato presentato ieri a Milano. E' una gara atipica, alla terza edizione, ed articolata in tre prove: quelle di Pontedilegno-Tonale, di Foppolo il 10 aprile e di Madesimo (Sondrio) il 24 aprile. Lo scopo - è stato spiegato dagli organizzatori - è di chiudere la stagione con una maxi-gara dal monte premi allettante (oltre 200 milioni di lire complessivi): per la vittoria saranno considerati i migliori risultati in due delle tre prove. E' annunciata la presenza di numerosi azzurri (l'anno scorso vinse Ghedina), accanto ai quali parteciperanno semplici appassionati, tanto da rendere necessarie una ventina di classifiche e un limite di 500 iscrizioni.

CICLISMO / OGGI LA PARTENZA DA OSTIA

Tirreno-Adriatico in otto giornate Prima sfida Bugno-Chiappucci

OSTIA — E' più austera del solito la gente del ciclismo. Sarà la neve che chiude i passi appenninici, lo sciopero dei benzinai o l' effetto del tentato colpo di spugna, fatto è che c' è poca allegria nel raduno della tirreno-adriatico n. 28 che partirà oggi da Ostia per arrivare a San Benedetto del Tronto il 17 marzo, prima sfida diretta tra Gianni Bugno e Claudio Chiappucci. Nessuno dei due probabilmente vincerà la classifica finale. Per quella ci sono Rolf Sorensen (il danese dell'Ariostea che ha già vinto due volte: lo scorso anno e nel 1987), Theunisse, Rooks, Van Hooydonck, Vanderaerden, Maassen e compagnia cantante. Tutti stranieri, non a caso: l' esempio che i Bartoli, Giovannetti, Colagè, Lelli dovrebbero imitare è di Luciano Rabottini, ultimo vincitore italiano, nel 1986. Per Bugno e Chiappucci saranno, come per Moreno Argentin e Maurizio Fondriest, 1.443 chilometri per preparare la Milano-Sanremo del 20 marzo. I primi saranno i 189 di domani da Ostia a Fiuggi Terme.

«Sono qui per aiutare i compagni» dice Chiappucci in versione omino grigio. «In questo periodo non è facile sostenere otto giorni di corsa» ribatte un bugno solo apparentemente più pimpante.

E' il campione del mondo a parlare a torrente in piena. Quando gli chiedono se quest' anno lui e chiappucci riusciranno a farè corsa parallela per battere indurain nelle grandi corse a tappe esplode: «diglielo tu, Claudio: siamo di due squadre diverse e Indurain ci ha battuti a cronometro, non in salita. Bisogna vedere chi ci paga, ognuno ha i suoi affari, non ci si può alleare contro quel ragazzo».

Nelle more della conferenza stampa ci si ricorda che con gli annullamenti di Giro di Calabria (previsto dal 30 marzo al primo aprile), Giro dell'Etna (28 marzo) e Trofeo Pantalica (27 marzo) il calendario italiano avrà un buco di 36 giorni, dalla Milano-Sanremo al Giro del Friuli del 25 aprile.

«Nel '92 non potevamo valutare gli effetti di Tangentopoli, fatto ben più grave dei problemi di calendario - spiega Felice Gimondi, vicepresidente della lega professionisti - non potevamo prevedere che il sud sarebbe rimasto senza fondi. Ed è inutile negare che il ciclismo al sud si è sempre fatto grazie ai contributi degli enti locali, che ora sono paralizzati».

Costruita in controtendenza rispetto alla Parigi-Nizza, la rivale francese a tappe che inanella tre prove a cronometro, la Tirreno-Adriatico. rinuncia a tutte le tappe contro il tempo.

Intanto in Francia la squadra spagnola della Once ha formato un autentico muro alle testa della Parigi-Nizza conquistando ieri la terza tappa, una cronometro a squadre di 33 km, e consolidando le prime posizioni in classifica dello svizzero Zulle e dell'olandese Breukink.

Sia Zulle che Breukink hanno a questo punto notevoli possibilità di vittoria finale, soprattutto in previsione della tappa a cronometro finale di domenica prossima. Ma anche l'australiano Hodge, il francese Jalabert e lo spagnolo Diaz zabala. Che li seguono a pochi secondi in classifica, hanno la possibilità di tentare il colpo grosso.

PUBLICIS·FCB/MAC

Entro aprile.
Entro aprile.
Entro aprile.

Che cosa succede entro aprile entro aprile entro aprile? Semplice: quest'anno, se prenotate entro aprile, la vacanza al Club Med non costa una lira in più rispetto all'anno scorso. Incredibile ma vero. L'offerta è valida per soggiorni compresi tra il 1° maggio e il 15 luglio e tra il 1° settembre e il 31 ottobre*, e riguarda ben 50 villaggi in Europa e nella fascia mediterranea. Una bella sorpresa aspetta anche chi sceglierà tra altri 25 villaggi in tutto il mondo e i velieri Club Med 1 e 2. Basta prenotare entro e non oltre il 30 aprile. Non perdete tempo. Telefonate subito allo 02-7735 o rivolgetevi alla vostra Agenzia. E' un'offerta che non si ripeterà facilmente, non si ripeterà facilmente, non si ripeterà facilmente.

Club Med 02-7735

* Iscrizione base di una settimana. Circuiti, stages e supplementi diversi sono esclusi. Sono esclusi dalla promozione tutti i prodotti, soggiorni e voli non in catalogo Estate '92. La promozione non è cumulabile con altre in corso.

BORSA

1128 (-3,18) I timori di una crisi di governo e i due arresti eccellenti di ieri hanno fatto tremare la Borsa: clima incandescente e forte speculazione.

DOLLARO

1601,37 (+1,49) Anche il dollaro ha beneficiato delle forti tensioni di ieri raggiungendo durante la giornata sulla lira quota 1611: il livello più alto dall'aprile 1986 (1611).

MARCO

965,38 (+1,86%) Forte ascesa del marco provocata da motivi esclusivamente interni: la Banca d'Italia è intervenuta due volte operando acquisti di lire contro marchi.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%	Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	16250	16257	16166	16697	-3,18	Fondiaria	30500	30826	30758	32091	-4,15
All. R	12250	12504	12376	12877	-3,89	Gott Ruf	1310	1299	1299	1333	-2,55
B Napoli	2341	2321	2327	2405	-3,24	I Metanop	1689	1694	1697	1715	-1,05
B Napoli R	1500	1493	1490	1534	-2,87	Italcem	10800	10798	10725	11117	-3,53
B Toscana	3080	3036	3044	3143	-3,15	Italcem R	5721	5713	5678	5835	-2,69
Benetton	15902	15844	15840	16012	-1,07	Italgas	3283	3275	3272	3349	-2,30
Breda	Sosp.	00	00	00	00	Marzotto	6900	6850	6823	6962	-2,00
Ca Binda	387	387	387	484,3	-20,09	Parmalat	14350	14479	14374	14601	-1,55
Cir	1180	1184	1181	1244	-5,06	Pirelli Spa	1486	1442	1462	1535	-4,75
Cir Risp	1240	1189	1175	1284	-8,49	Pirelli R	878	872,9	875,1	914	-4,26
Cir Rnc	621	622,3	620,4	654,9	-5,27	Ras	25100	24892	24845	25700	-3,33
Comit	5030	4955	4984	5179	-3,77	Ras Rnc	14290	14317	14262	14803	-3,65
Comit Rnc	3630	3576	3587	3684	-2,63	Ratti	2650	2559	2574	2799	-8,04
Eur Me L	609	585,8	592,5	618,7	-4,23	Sip	1651	1594	1621	1667	-2,76
Ferfin	1240	1240	1230	1275	-3,53	Sip Rnc	1451	1427	1434	1464	-2,05
Ferfin Rnc	771	744,3	747,9	768,9	-2,73	Sondel	1145	1125	1133	1158	-2,16
Fiat Pri	3079	3062	3069	3212	-4,45	Sorin	3810	3809	3812	3904	-2,36
Fiat Rnc	3085	3097	3077	3238	-4,97						

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Finart Aste	3620	-0.96
Ferraresi	29000	+1.19	Finarte priv.	860	-0.58
Zignago	5010	0.22	Finarte Spa	1920	-1.54
ASSICURATIVE			Finarte r nc	610	0.00
Assitalia	9310	-4.02	Finmeccan	2300	-2.95
Fata Ass	14300	-2.05	Finmec r nc	1800	-1.64
Generali As	35640	-3.41	Finrex	949	-0.11
L'abeille	88000	-0.59	Finrex r nc	849	-1.28
La Fond Ass	11790	-3.76	Fiscamb H r nc	2151	0.00
Previdente	12810	-5 11	Fiscamb Hol	2800	-3.11
Latina Or	5400	-6.90	Fornara	332	-3.77
Latina r nc	2665	-6.98	Fornara Pri	355	-4.05
Lloyd Adria	12710	-1.63	Franco Tosi	18500	-2.63
Lloyd r nc	9945	-2.50	Gaic	1330	-3.62
Milano O	12540	-4.64	Gaic r nc Cv	1280	-0.78
Milano r nc	5600	-6.04	Gemina	1205	-3.75
Sai	17420	-1.64	Gemina r nc	997	-0.40
Sai r nc	7799	-2.39	Gim	3175	-4.08
Subalp Ass	9780	-2.20	Gim r nc	1520	-3.80
Toro Ass Or	25550	-2.29	Ifi priv.	11900	-4.72
Toro Ass priv.	12000	-4.00	Ifil Fraz	5370	-2.89
Toro r nc	10550	-3 12	Ifil r nc Fraz	2680	-2.19
Unipol	12560	-3.01	Intermobil	1843	3 54
Unipol priv.	6655	-4.72	Isefi Spa	811	-8 88
Vittoria As	6990	-3.11	Isvim	8310	0.00
BANCARIE			Italmobilia	40700	-1.93
Bca Agr Mi	8400	1.82	Italm r nc	20900	-4.57
Bca Legnano	5510	-3.50	kernel r nc	400	0.00
Bca Di Roma	1980	-2.94	kernel Ital	239	-3.63
B. Fideuram	1025	-7.24	Mittel	1058	-0.47
Bca Mercant	6790	-0.15	Montedison	1265	-4.89
Bna priv.	1435	-2.38	Monted r nc	733	-6.03
Bna r nc	810	-1.22	Monted r nc Cv	1385	-1.07
Bna	4171	0.51	Part r nc	785	-1.88
B Pop Berga	15300	-0.65	Partec Spa	1490	-1.97
Bco Ambr Ve	4300	-1.38	Pirelli E C	3900	-7.36
B Ambr Ve r nc	2501	-1 92	Pirel E C r nc	1200	-5.51
B. Chiavari	3405	-3.81	Premafin	5700	-5.00
Lariano	5089	-2.13	Raggio Sole	1015	-1.74
B Sardegn r nc	15099	-2.62	Rag Sole r nc	1010	-0.20
Bnl r nc	11150	-2.62	Riva Fin	5190	-2.08
Credito Fon	4900	-3.92	Santavaler	1095	1.39
Cred It	2861	-3 05	Santaval Rp	540	3.05
Cred It r nc	1630	-2.45	Schiapparel	351	11.43
Credit Comm	2720	-3.17	Serfi	4200	-2.33
Cr Lombardo	2660	-2.56	Sisa	789	-1.00
Interban priv.	22403	-0.43	Sme	5730	-2.98
Mediobanca	14750	-5.21	Smi Metalli	594	-1.82
S Paolo To	11500	-2.75	Smi r nc	548	-2.32
CARTARIE EDITORIALI			So Pa F	2680	-4.29
Burgo	5900	-3 28	So Pa F r nc	1649	-3 34
Burgo priv.	6799	-0 23	Sogefi	3000	-3.07
Burgo r nc	6810	1.64	Stet	2155	-6 59
Fabbri priv.	3210	-5.59	Stet r nc	1870	-6.73
Ed La Repub	4190	-1 06	Terme Acqui	1755	0 29
L'espresso	5220	-3 42	Acqui r nc	564	-5.84
Mondadori E	10500	-3 23	Trenno	2660	-1 48
Mond Ed Rnc	5800	-2 36	Tripcovich	5065	-2.50
Poligrafici	5485	0.09	Tripcov r nc	1465	-4 25
CEMENTI CERAMICHE			**IMMOBILIARI EDILIZIE**		
Cem Augusta	2856	0.92	Aedes	14000	-1.41
Cem Bar Rnc	3799	-2.46	Aedes r nc	5300	0.00
Ce Barletta	5485	-1 17	Attiv Immob	2690	-2 54
Merone r nc	2105	0 00	Calcestruz	8820	-5.16
Cem. Merone	3679	2 19	Caltagirone	2042	-1.83
Ce Sardegna	5100	-3 04	Caltag r nc	1599	1.85
Cem Sicilia	5355	-6 05	Cogefar-imp	2690	-3.76
Cementir	1513	-3 45	Cogef-imp r nc	1540	-7.78
Unicem	8410	0 00	Del Favero	1698	-3.52
Unicem r nc	4920	-3 91	Fincasa44	2550	-2 67
CHIMICHE IDROCARBURI			Gabetti Hol	1548	0.85
Alcatel	4600	-1.08	Gifim Spa	1600	-5.33
Alcatel r nc	3510	-9.77	Gifim r nc	1299	-2.04
Auschem	1020	-2 39	Grassetto	6525	-5.43
Auschem r nc	645	-0 77	Risanam r nc	17950	-1 37
Boero	7460	-0.40	Risanamento	48480	0.00
Caffaro	384	-7.47	Sci	1450	-4.61
Caffaro r nc	515	1 98	Vianini Ind	781	-2.38
Calp	3380	-1.74	Vianini Lav	2640	-2.58
Enichem	971	-0.10	**MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE**		
Enichem Aug	1270	-2 31	Alenia Aer	1200	-3 23
Fab Mi Cond	1435	0 00	Danieli E C	9090	-0 87
Fidenza Vet	1400	-9 68	Danieli r nc	4700	0 43
Marangoni	2900	-1.69	Data Consys	1735	-1 14
Montefib r nc	647	-0 61	Faema Spa	3030	9.78
Perlier	535	0.00	Fiar Spa	8901	1.15
Pierrel	2150	0.00	Fiat	5689	-3 22
Pierrel r nc	1345	0.00	Fisia	1118	-2.87
Recordati	9000	-8 35	Fochi Spa	10465	-3.09
Record r nc	4500	-4.26	Gilardini	2750	-1.86
Saffa	4700	-3.09	Gilard r nc	2020	-1.51
Saffa r nc	3280	-2.06	Ind. Secco	1205	0.33
Saffa r nc	4700	-5.03	I Secco r nc	1192	0.17
Saiag	1061	-7.01	Magneti r nc	665	0.00
Saiag r nc	650	-4 41	Magneti Mar	672	-3.03
Snia Bpd	1092	-3.96	Mandelli	3950	-1.96
Snia r nc	720	-2.64	Merloni	2155	-6.71
Snia r nc	1125	-3.85	Merloni r nc	945	-0.53
Snia Fibre	480	0.00	Necchi	1040	-0.95
Snia Tecnop	1990	-2 93	Necchi r nc	1448	-0.07
Tel Cavi Rn	6450	-1.83	N Pignone	5070	-1.93
Teleco Cavi	8680	-1.08	Olivetti Or	2199	-4.02
Vetreria It	2601	-5.07	Olivetti priv.	1800	-3.49
COMMERCIO			Olivet r nc	1400	-3.11
Rinascente	8605	-2.55	Pininf r nc	7390	-1.47
Rinascen priv.	3670	-2.65	Pininfarina	8100	-4.71
Rinasc r nc	3510	-6.40	Rejna	7870	-0.25
Standa	30150	0.50	Rejna r nc	32410	0.19
Standa r nc P	7014	-2.57	Rodriquez	4970	0.51
COMUNICAZIONI			Safilo Risp	10350	-0.48
Alitalia Ca	935	-2.60	Safilo Spa	9090	-2.88
Alitalia priv.	690	-2.82	Saipem	2809	-2.40
Alital r nc	725	-8.81	Saipem r nc	1785	-6.54
Ausiliare	10900	-1.45	Sasib	5105	-0.87
Autostr Pri	871	-2 79	Sasib priv.	4480	0.00
Auto To Mi	8350	-2.85	Sasib r nc	3720	-0.80
Costa Croc	3000	-5.06	Tecnost Spa	2521	-1.52
Costa r nc	1602	-4 07	Teknecomp	502	-7.04
Italcable	5279	-3 67	Teknecom r nc	405	-1.22
Italcab r nc	3950	-3.66	Valeo Spa	5010	1 21
Nai Nav Ita	469	4 22	Westinghous	7950	1 27
Sirti	8699	-2.26	Worthington	2510	0.00
ELETTROTECNICHE			**MINERARIE METALLURGICHE**		
Ansaldo	2680	-7.59	Dalmine	399	-0.99
Edison	4701	-3.07	Falck	2997	-0.03
Edison r nc P	3400	0.00	Falck r nc	4050	-0 25
Elsag Ord	3590	-4.77	Maffei Spa	2060	1.38
Gewiss	10000	-1.96	Magona	3339	-1.21
Saes Getter	5750	-4.25	**TESSILI**		
FINANZIARIE			Bassetti	5005	-6.45
Avir Finanz	4450	-5.12	Cantoni Itc	2600	-3.70
Bastogi Spa	92	1.10	Cantoni Nc	1895	-2.77
Bon Si Rpcv	6150	-2.84	Centenari	232	0.43
Bon Siele	15050	-4.81	Cucirini	895	-2.51
Bon Siele r nc	3130	-1.57	Eliolona	1650	-11.24
Brioschi	350,5	1.59	Linif 500	430	4.88
Buton	5750	0.44	Linif r nc	344,5	0.15
C M I Spa	3700	-5.13	Rotondi	510	2.20
Camfin	2470	-3 14	Marzotto r nc	7300	-2 54
Cofide r nc	585	-5.65	Simint	2400	0.00
Cofide Spa	1250	-3.47	Simint priv.	1405	-5.70
Comau Finan	1210	-6.20	Stefanel	3405	-3.27
Editoriale	2300	0.44	Zucchi	6800	-1.02
Ericsson	21300	-2.29	Zucchi r nc	5200	2.97
Euromobilia	1950	-0.51	**DIVERSE**		
Euromob r nc	1040	0.00	De Ferrari	6900	-1.99
Ferr To-nor	540	-6.90	De Ferr r nc	1861	-1.01
Fidis	3365	-3.99	Bayer	263000	1.15
Fi Agr r nc	4940	1.23	Commerzbank	274000	0.18
Fin Agroind	6160	-0.32	Con Acq Tor	11805	0.00
Fin Pozzi	770	0.00	Jolly Hotel	6640	-0.90
Fin Pozzi r nc	541	0.19	Jolly H-r P	14000	0.00
			Pacchetti	309	-6.36
			Volkswagen	265000	0.00

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %	Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	97200	97150	0.05	Cibiemme Pl	66	68	-2.94
Briantea	9370	9460	-0.95	Con Acq Rom	150	150	0.00
Siracusa	15790	15750	0.25	Cr Agrar Bs	5210	5210	0.00
Pop Com Ind	16000	16000	0.00	Cr Bergamas	12190	12000	1.58
Pop Crema	45600	44600	2.24	C Romagnolo	12500	12590	-0.71
Pop Brescia	7130	7130	0.00	Valtellin.	12650	12650	0.00
Pop Emilia	95650	95500	0.16	Creditwest	6100	6100	0.00
Pop Intra	8990	8940	0.56	Ferrovie No	3200	3210	-0.31
Lecco Raggr	7070	7100	-0.42	Finance	5030	5045	-0.30
Pop Lodi	12000	12000	0.00	Finance Pr	4000	4050	-1.23
Luino Vares	16100	16100	0.00	Frette	7020	6950	1.01
Pop Milano	4670	4685	-0 32	Ifis Priv	535	535	0.00
Pop Novara	10000	10200	-1.96	Inveurop	601	629	-4.45
Pop Sondrio	65400	65200	0.31	Ital Incend	149500	145000	3.10
Pop Cremona	7300	7350	-0.68	Napoletana	4180	4180	0.00
Pr Lombarda	2580	2580	0.00	Ned Ed 1849	1000	1000	0.00
Prov Napoli	4900	4960	-1.21	Ned Edif Ri	1430	1400	2.14
Broggi Izar	1257	1315	-4.41	Sifir Priv	1600	1600	0.00
B Izar Lg92	1250	1250	0.00	Bognanco	250	250	0.00
Calz Varese	260	255	1.96	Zerowatt	5150	5150	0 00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.	Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI ITALIANI			Nagracapital	17.620	17 676
Arca Azioni Italia	13.015	13.150	Nordcapital	12.517	12.547
Arca 27	13.690	13.735	Phenixfund	13.341	13.404
Aureo Previdenza	14.862	14 930	Primerend	22.132	22 072
Azimut glob. Crescita	0	12.537	Quadrifoglio Bil.	14 028	14.097
Capitalgest Azione	13.185	13.238	Redditosette	22.656	22.638
Capitalras	12.237	12.342	Risparmio Italia Bil.	19.113	19.129
Carifondo Delta	15.338	15 428	Rolomix	11 838	11.922
Centrale Capital	14.378	14.526	Salvadanaio Bil.	14.237	14.287
Cisalpino Azionario	11.047	11.093	Spiga d'Oro	13 984	14.020
Coopinvest	10.995	11.010	Sviluppo Portfolio	16.999	17.131
Euromob. Risk Fund	15 019	15.130	Venetocapital	11.221	11.280
Ainanza Romagest	10.676	10.807	Visconteo	22.049	22.072
Fiorino	30.243	30.251	**BILANCIATI INTERNAZIONALI**		
Fondersel Industria	7.644	7.663	Arca Te	15.348	15.292
Fondersel Servizi	10.263	10.386	Armonia	12 688	12.628
Fondicri Selez. Italia	13.086	13.197	Centrale Global	16.075	16.000
Fondinvest 3	12 403	12.494	Cristoforo Colombo	16.372	16.080
Fondo Prof.	43.938	43.928	Apta 92	13.253	13.175
Fondo Prof. Gestione	12.551	12.670	Fondo Prof. Inter.	14 701	14.580
Fondo Trading	8.412	8 368	Gepoworld	11.691	11.670
Galileo	10.814	10 869	Gesfimi Internazionale	12.765	12.676
Generconit Capital	10.835	10.882	Gesticredit Finanza	14.892	14.810
Gepocapital	12.974	13.040	Investire Globale	12.660	12.567
Gestielle A	9.085	9 226	Nordmix	13 998	13 899
Imicapital	27 776	27.733	Rolointernational	13.158	13 094
Imindustria	10 891	10 846	Sviluppo Europa	13.873	13.856
Imi Italy	13 493	13 658	**OBBLIGAZIONARI PURI**		
Industria Romagest	9.331	9.395	Agrifutura	16.639	16 613
Interbancaria Az.	18 810	18.816	Arca MM	13.490	13.479
Investire Azionario	11.959	11.979	BN Cash Fondo	12.715	12.692
Lagest Azionario	16.496	16.597	Capitalgest Moneta	10.410	10.399
Lombardo	14.376	14.379	Carifondo Carige	10 714	10.708
Phenixfund Top	9.918	9.937	Carifondo Lire Più	14.463	14.458
Primecapital	34.880	34.972	Centrale Cash Conto Cor	10.371	10.359
Primeclub Azionario	11.618	11.643	Eptamoney	15.364	15.321
Primeltaly	11.288	11.382	Euromobiliare Monetario	11.130	11.120
Quadrifoglio Azionario	12.460	12.576	Euro Vega	11.414	11.402
Risparmio Italia Az.	12.243	12.260	Fideuram Moneta	15.554	15.541
Salvadanaio Az.	10 778	10 845	Fondicri Monetario	14.677	14.664
Sviluppo Azionario	12.299	12.455	Fondoforte	11.041	11.023
Sviluppo Indice Italia	8.626	8.792	Genercomit Monetario	12.753	12.740
Sviluppo Iniziativa	11.951	12.010	Gesticredit Monete	13.694	13.683
VenetoBlue	10.368	10.439	Gestielle Liquidità	12.899	12.890
VenetoVenture	10.497	10.531	Gestifondi Monetario	10.205	10.204
Venture-Time	11.669	11.705	Imi 2000	18.301	18.277
AZIONARI INTERNAZIONALI			Interbancaria Rendita	22.525	22 488
Adriatic Americas Fund	15.751	15 531	Italmoney	11.681	11.662
Adriatic Europe Fund	14 448	14.405	Monetario Romagest	13.052	13.032
Adriatic Far East Fund	10.115	9.975	Performance Monetario	10.531	10.525
Adriatic Global Fund	14.951	14.797	Personalfondo Mon.	15.007	14.993
America 2000	13.349	13.057	Primemonetario	16.553	16.539
Azimut Borse Internaz.	0	10.214	Quadrifoglio Obbl.	14.226	14.211
Azimut Trend	0	10.018	Rendiras	16.004	15 990
BN Mondialfondo	12.491	12.424	Risparmio Italia Cor.	14 056	14 037
Capitalgest Internaz.	11.962	11.897	Sogesfit Conto Vivo	12.514	12.498
Carifondo Ariete	12.047	11.956	Venetocash	12 599	12.587
Carifondo Atlante	11.992	11.888	**OBBLIGAZIONARI MISTI**		
Centrale America	11 709	11.573	Agos Bond	10 659	10 650
Centr America	7,422	7,398	Arca RR	12.847	12 838
Centrale Estremo Orient	10.000	10.000	Aureo Rendita	17.754	17 752
Cen Estr Oriente	743	745	Azimut garanzia	0	13 411
Centrale Europa	13 168	13.153	Azimut glob. Reddito	0	14.058
Centr Europa	7,141	7,121	BN Rendifondo	11 253	11.235
Eptainternational	14.108	14 032	Capitalgest Rendita	12.944	12 930
Fideuram Azione	12 989	12.772	Carifondo Ala	12 254	12 239
Fondicri Inter	16 644	16 515	Centrale Reddito	18 258	18 223
Europa 2000	14.154	14.161	Cisalpino Reddito	13.416	13.399
Genercomit Europa	14 245	14 177	Cooprend	11 782	11 770
Genercomit Internazion.	15 370	15.208	CT Rendita	11.700	11.687
Genercomit Nordam.	17.387	17.059	Eptabond	19.607	19.539
Geode	13.448	13.277	Euro Antares	13.480	13 456
Gesticredit Azionario	14.306	14.205	Euromob. Reddito	12.624	12.609
Gesticredit Euroazioni	12 648	12.600	Fondersel Reddito	12 016	11 990
Gesticredit Pharmachem	11 866	11.757	Aondicri I	11.135	11.122
Gestielle I	12.250	12.168	Fondimpiego	17 619	17 598
Gestielle Servizi Finan	11.702	11 686	Fondinvest 1	12.291	12 282
Gestifondi Az Internaz	12.890	12 669	Fondo Prof Reddito	12 642	12.629
Imi East.	11.703	11 429	Genercomit Rendita	11 250	11.243
Imi Europe	12 604	12 568	Geporend	10 725	10 703
Imi West	13.874	13 592	Gesfimi Previdenziale	11.937	11.926
Investimese	13.460	13 302	Gestielle M	10.583	10.570
Investire America	16.127	15.885	Gestiras	27.508	27.478
Investire Europa	12.249	12.212	Giardino	11.400	11.391
Investire Internaz.	12.055	11.949	Griforend	12.539	12 533
Investire Pacifico	12.660	12.518	Imirend	14 350	14.331
Lagest Azionario Intern	12.721	12.549	Investire Obbligaz.	20 316	20.286
Magellano	11.930	11.816	Lagest Obbligaz.	17.934	17.922
Oriente 2000	13.374	12.994	Mida Obbligaz.	15.973	15.950
Performance Azionario	11.604	11.504	Money-Time	12.512	12.504
Personalfondo Az.	12.971	12 942	Nagrarend	12.772	12.763
PrimeGlobal	13.716	13.543	Nordfondo	15.488	15.471
PrimeMediterraneo	12.112	12.125	Phenixfund 2	15 003	14.970
Prime Merrill America	15 317	15 084	Pitagora	11 124	11 101
Prime Merrill Europa	15 105	15 044	Primecash	12.113	12 102
Prime Merrill Pacifico	14 855	14 601	Primeclub Obblig	17 673	17 657
Sanpaolo H Ambiente	15 051	14 924	Rendicredit	11 240	11 224
Sanpaolo H. Finance	18 356	18 197	Rendifit	12 382	12 364
Sanpaolo H. Industr.	13 432	13.296	Risparmio Italia Red.	20 831	20 793
Sanpaolo H. Int	13 476	13 325	Rologest	16 190	16 178
Sogesfit Blue Chips	13.123	13 029	Rolomoney	11 039	11 030
Sviluppo Equity	14 244	14 026	Salvadanaio Obb	14 662	14 648
Sviluppo Indice Globale	11.613	11 345	Sforzesco	11.886	11.869
Triangolo A	13.687	13.595	Sogesfit Domani	16.065	16.042
Triangolo C	11.677	11.621	Sviluppo Reddito	17.281	17.279
Triangolo S	14.236	14.170	Venetorend	14.856	14.830
Zetastock	13 205	13.146	Verde	11.344	11.325
Zetaswiss	13.277	13.314	**OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.**		
BILANCIATI ITALIANI			Adriatic Bond Fund	17.060	16.979
America	17.132	17.159	Arca Bond	12.935	12.897
Arca BB	26 393	26.485	Arcobaleno	15.244	15.189
Aureo	22.159	22.195	Azimut Rendita Internaz	0	10.068
Azimut bilanciato	0	15.332	Carifondo Bond	11.162	11.114
Azzurro	21.400	21.478	Centrale Money	15.612	15.535
BN Multifondo	11 318	11.344	Euromobiliare Bond Fund	12.919	12.852
BN Sicurvita	15.220	15.242	Euromoney	11.614	11.588
Capitalcredit	14.643	14.667	Fondersel Internazional	14.049	14.012
Capitalfit	16.918	16.965	Fondicri Primary Bond	11 802	11 750
Capitalgest	19.169	19.229	Aondicri Pri Bond	6,400	6,362
Carifondo Libra	23 012	23 085	Gesticredit Globalrend	12.360	12 313
Cisalpino Bilanciato	15 493	15 536	Zetabond	14.849	14.850
Cooprisparmio	10.660	10.733	Fondo INA	3.170,62	3.170,13
Corona Ferrea	13.468	13.493	Fondo INA-VE	1.328,15	1.327,39
CT Bilanciato	12 861	12.902	Sai quota	17.383,35	17.368,39
Eptacapital	13 024	13.048	**ESTERI**		
Euro Andromeda	21.579	21.622	Titoli	Lire	Valuta
Euromob. Capital Fund	15.058	15.109	Capitalitalia dol.	34,81	54.773
Euromob Strategic Fund	13.595	13.650	Fonditalia dol.	73,18	115.434
Aondattivo	11.076	11.031	Interfund dol.	38,70	61.045
Fondersel	34.362	34 536	Int.Securities ecu	27,01	49 806
Fondicri 2	11.953	11.960	Italfortune A dol.	41,73	65 297
Aondinvest 2	19.442	19.494	Italfortune B dol.	11,20	17.525
Fondo Centrale	18.172	18.270	Italfortune C dol.	10,99	17.197
Fondo Prof. Risparmio	11.838	11.948	Italfortune ecu	10,43	19 373
Genercomit	23.778	23.887	Italunion dol.	21,37	34.192
Geporeinvest	13.210	13.262	Mediolanum ecu	21,04	38 966
Gestielle B	10.818	10 996	Rasfund dol.	28,05	43.897
Giallo	10.432	10.478	Rominvest It. Bonds Ecu	100,11	184 601
Grifocapital	14.664	14.735	Rom. Short Term ecu	157,92	291 220
Intermobiliare Fondo	14.504	14.552	Rom. Universal ecu	25.03	46 155
Investire Bilanciato	11 705	11 715	Tre R dol.	35,32	55.272
Mida Bilanciato	10 620	10 667			
Multiras	21.240	21.293			

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	101	102	Mediob-cir Ris Co 7%	90,8	—
Centrob-saf 96 8,75%	91,6	90	Mediob-cir Ris Nc 7%	98,8	99
Centrob-safr96 8,75%	91,7	90	Mediob-ftosi 97 Cv7%	89,8	88
Centrob-valt 94 10%	109,5	109	Mediob-italcem Exw2%	95	93,35
Coton Olc-ve94 Co 7%	93	—	Mediob-italg 95 Cv6%	112,9	112,9
Eur Met-Imi94 Cv 10%	98	98,1	Mediob-italmob Co 7%	94,7	—
Euromobil-86 Cv 10%	99,25	99,1	Mediob-pir 96 Cv6,5%	97,6	98,1
Finmecc-88/93 Cv 9%	102,8	103,25	Mediob-slc95cv Exw5%	88,95	89
Imi-86/93 28 Ind	100,2	—	Mediob-snia Fibre 6%	99,6	100,1
Imi-86/93 30 Co Ind	100	—	Mediob-unicem Cv 7%	97,2	97
Imi-86/93 30 Pco Ind	99,5	—	Mediob-vetr95 Cv8,5%	94,5	94
Imi-n Pign 93 W Ind 120	123,8	—	Opere Bav-87/93 Cv6%	108	108,9
Iri-ans Tras 95 Cv8%	92,3	93,1	Pacchetti-90/95co10%	94,6	—
Italgas-90/96 Cv 10%	110	110,25	Pirelli Spa-cv 9,75%	97	98,1
Magn Mar-95 Co 6%	89,1	—	Rinascente-86 Co8,5%	97	—
Medio B Roma-94exw7%	118,5	118	Saffa 87/97 Cv 6,5%	96,9	96
Mediob-barl 94 Cv 6%	95,65	96	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	103,5	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

Monete	Prec.	Odier.	Monete	Prec.	Odier
Dollaro	1.577,40	1.601,87	Dracma	7,018	7,151
Ecu	1.843,98	1.875,20	Escudo portoghese	10,316	10,458
Marco	947,39	965,38	Dollaro canadese	1.265,26	1.285,72
Franco francese	279,56	284,71	Yen	13,450	13,699
Sterlina	2.276,19	2.313,

2 APRILE IN PIAZZA

I metalmeccanici verso lo scontro: sciopero scontato

Intanto oggi parte un nuovo round per il negoziato sul costo del lavoro. Per Amato (foto) «sarà l'architrave di un patto sociale»

ROMA — Fim, Fiom ed Uilm danno per scontato che si arrivi ad uno sciopero nazionale per il 2 aprile, ma in caso contrario sono pronte ad indirlo da sole. E' questo il messaggio lanciato ieri dai tre segretari generali Gianni Italia, Fausto Vigevani e Luigi Angeletti. «Poiché i metalmeccanici mettono al centro della loro azione l'esigenza di una nuova politica industriale, che oggettivamente non si inventa dall'oggi al domani — ha detto Vigevani — è prevista comunque una continuità delle azioni di lotta, anche dopo il 2 aprile».

Sulla stessa linea Gianni Italia, segretario generale della Fim, per il quale «gli esecutivi unitari di Cgil, Cisl e Uil presumibilmente decideranno a favore dello sciopero ma quell'iniziativa non concluderà la nostra mobilitazione». Italia ha aggiunto che «rispetto ai problemi occupazionali, i decreti del governo costituiscono un passo indietro». Per Luigi Angeletti «l'accordo con Confindustria e governo lo consideriamo un atto dovuto perché l'intesa del 31 luglio è rimasta monca ed è stata attuata solo per la parte che era a favore dei datori di lavoro».

I tre segretari dei metalmeccanici hanno quindi espresso l'intendimento di percorrere la strada dell'unità. A questo proposito Vigevani ha detto che «è possibile riprendere una discussione seria sull'unità del sindacato, sia confederale sia dei metalmeccanici». Gianni Italia ha aggiunto che «la risposta migliore da dare al paese è quella dell'unità del sindacato».

Intanto riparte oggi a Palazzo Chigi il negoziato triangolare governo-sindacati-imprenditori sulla riforma del salario, del sistema contrattuale e del mercato del lavoro. L'appuntamento è stato fissato per le 17,30 per il tavolo negoziale riguardante l'industria (Confindustria, Confapi, Intersind e Asap) e per le 19 quello con le associazioni del commercio, credito, cooperative, artigiani, agricoltura e così via. In entrambe le riunioni saranno presenti il governo ed i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil.

Il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, annunciando la ripresa della trattativa ha indicato l'obiettivo di fare dell'accordo l'architrave di un patto sociale per l'occupazione. In questa prospettiva il governo ha deciso di porre sul tavolo della trattativa anche le eventuali riforme alla legge 223 sul mercato del lavoro, il salario di ingresso, il contratto di inserimento, la chiamata nominativa in agricoltura, l'aumento dell'indennità di disoccupazione.

«Tutti strumenti — ha sottolineato nei giorni scorsi Amato — che concorreranno al negoziato; ne usciranno come il negoziato li avrà plasmati e rientreranno in Parlamento in quel modo». Accanto a questi nuovi argomenti dovranno essere affrontati quelli restati in sospeso dopo l'intesa del 31 luglio scorso: revisione degli assetti contrattuali e riforma del salario, nuove rappresentanze sindacali.

ARRIVA IN EUROPA IL «PERSONAL COMMUNICATOR»

Il computer, la tua voce

Olivetti si allea con Eo, AT&T e giapponesi per il «telefono che scrive»

E' un computer, anzi, un computer-quaderno, su cui lavorare «in punta di penna» che permette di collegarsi via etere per trasmettere fax, fare chiamate in viva voce, collegarsi con altre stazioni di lavoro o, più semplicemente, tenere un'agenda. E' questo l'identikit del «personal communicator» elaborato dalla californiana Eo, che l'Olivetti distribuirà in Europa, dopo l'intesa con E0, Matsushita, Marubeni e AT&T.

LONDRA — Olivetti manda in soffitta Graham Bell e Antonio Meucci e dà una nuova vita al telefono, facendolo naturalmente sposare con la information technology. E la sfida è lanciata con partner di primo livello, del calibro di At&T, Matsushita e Marubeni, che con uguali quote di minoranza fanno parte di capitale di Eo, società californiana destinata a dare nuove prospettive nel mercato dell'informatica dalla «personal comunication». Il personal comunicator, spiegato a Londra nella conferenza stampa di presentazione dell'accordo, è uno strumento che rivoluziona radicalmente la comunicazione fra le persone nella prospettiva della «Wireless comunication», cioè della comunicazione via etere basata sulla tecnologia della telefonia cellulare.

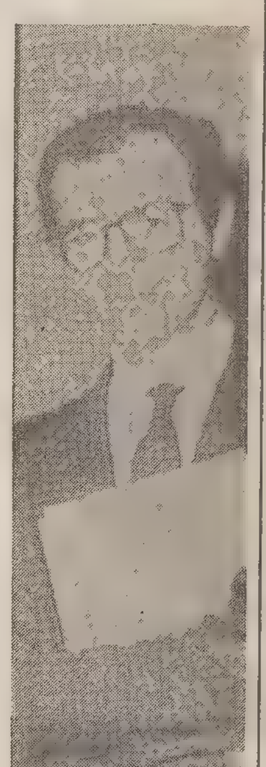
Così quello che fino ad oggi è stato considerato solo un personal computer più o meno agevole da trasportare, potrà diventare il terminale intelligente di tutte le forme di comunicazione da persona a persona. Attraverso un computer (ma per favore non chiamatelo più solo così, hanno detto i vertici di Eo, sarebbe riduttivo) sarà possibile fare telefonate, mandare fax, spedire disegni e documenti e mettere in contatto persone in situazioni logistiche differenti mettendo in comune anche la propria agenda di appuntamenti. In prospettiva le applicazioni di Eo non riguarderanno solo l'utenza professionale, ma anche gli utenti più diversi, fino al semplice cittadino. E' infatti previsto uno sviluppo esponenziale di questo mercato a livello mondiale.

«In Europa ci saranno circa 40 milioni di utilizzatori entro il 2000», ha detto Elserino Piol, vicepresidente Olivetti. Ma la prospettiva di mercato è che entro la fine del decennio saranno circa 100 milioni di possibili interessati a questo prodotto.

«La nostra partnership strategica con l'Olivetti — ha detto Hermann Hauser, presidente di Eo Europe — è particolarmente significativa perché completa il nostro portafoglio di alleanze globali. La strategia di crescita di Eo è infatti basata sulla partnership con At&T, Matsushita e Marubeni con Olivetti come quarto lato del quadrilatero. Eo è pronta così ad assumere il ruolo di leader nel mercato mondiale dei personal comunicator».

I quattro partner che affiancano il management di Eo, che detiene la maggioranza nel capitale della società, hanno investito complessivamente circa una cinquantina di milioni di dollari per lo sviluppo di questa nuova tecnica di comunicazione. «Stiamo reinventando il telefono e siamo orgogliosi di partecipare a questa sfida — ha detto l'amministratore delegato di Olivetti, Corrado Passera — la «information technology» e le telecomunicazioni si fondono in una nuova gamma di servizi con le sinergie sinora impensabili fino a qualche mese fa. Saremo i primi sul mercato, ed essere i primi in questo campo è importantissimo». Per ora sono stati approntati due modelli di «comunicatore globale» che saranno lanciati in Europa, sul mercato inglese, entro la fine dell'anno. Il prezzo non è stato ancora fissato. Negli Usa viene attualmente offerto ad un prezzo oscillante, secondo il modello, fra i 2000 e i 3300 dollari. Il peso di questi computer è contenuto: poco più di un chilo per il più piccolo e il formato è poco più grande di un foglio formato A-4. All'interno di Eo, At&T fornirà la tecnologia e l'accesso al mercato Usa, Marubeni si occuperà del lato finanziario e Olivetti, leader europeo dei Pc, la propria conoscenza tecnica e di mercato.

Elserino Piol ha inoltre ribadito che «l'accordo riveste per Olivetti un grande valore strategico in quanto rappresenta il nostro ingresso ufficiale nel mercato della comunicazione avanzata senza fili».



Corrado Passera

1992

Impieghi bancari saliti del 12%

ROMA — Nel 1992 gli impieghi bancari sono cresciuti complessivamente dell'11,92%, passando da 569.694 a 637.649 miliardi. I prestiti in lire sono aumentati del 4,29% (da 500.203 a 521.659 miliardi), mentre quelli in valuta hanno avuto un incremento del 66,9% (da 69.491 a 115.900 miliardi). I dati ancora provvisori, della Banca d'Italia, indicano una crescita del complesso dei depositi del 3,6%, da 748.800 a 775.738 miliardi. Confermati il calo dei depositi in conto corrente, pari nell'anno allo 0,92% (da 435.469 a 431.462 miliardi), e la decisa crescita dei certificati di deposito, pari al 30,98% (da 153.506 a 200.982 miliardi). I dati sono contenuti nel bollettino economico della Banca d'Italia distribuito nei giorni scorsi. Dal lato dell'attivo i dati della banca centrale relativi a tutto il '92 mostrano un incremento del portafoglio titoli dell'8,42%. In questo ambito la componente di Buoni del Tesoro mostra una flessione di oltre il 28%, più che compensata da una lievitazione degli altri titoli di Stato del 20,42%. Cresce anche il portafoglio azionario e di partecipazioni, il cui valore passa da 32.141 a 36.399 miliardi, con un progresso del 13,25%. Le sofferenze iscritte all'attivo aumentano del 14,68% in ragione d'anno, con l'incidenza sul totale degli impieghi in crescita dal 5,73 al 5,87%. Forte l'incremento dei rapporti interbancari (più 64,17% dal lato dell'attivo e più 60,18% da quello del passivo). I rapporti con gli Istituti denotano una forte lievitazione dal lato dell'attivo (più 75,57%) ed una contrazione sul fronte delle passività (meno 8,91%).

Discreto l'aumento dei capitali fruttiferi sull'estero, che nel '92 è stato pari al 12,99%. Quanto al passivo va innanzitutto registrato il notevolissimo incremento dei depositi in valuta dei residenti, pari al 114,7%, da 5.208 a 11.171 miliardi. Diminuiscono, invece, i fondi di terzi in amministrazione (meno 12,25%), mentre crescono solo dello 0,50% i crediti da Bankitalia-Uic. Il patrimonio delle aziende di credito, a fine '92, ammontava a 153.331 miliardi, con una lievitazione del 21,16%. Notevole, infine, l'incremento della provvista sull'estero, che a fine '92 ammontava a 252.694 miliardi (più 34,45%).

I GIGANTI DELL'INDUSTRIA FARMACEUTICA A LONDRA

Quanto costa l'industria della salute

Cavazza (Sigma-Tau): «Meno spesa, più servizi» - Il ruolo dell'assistenza sanitaria

L'ascesa di Clinton (negli Usa il 30% della popolazione, la più bisognosa, viene esclusa da qualsiasi forma di assistenza sanitaria se non a pagamento) dimostra -secondo i 'big' delle case farmaceutiche- che gli Stati non possono far quadrare i bilanci prendendo di mira la sanità.

LONDRA — Aderendo all'invito rivolto dal prestigioso quotidiano britannico «Financial Times», il gotha dell'industria farmaceutica mondiale si è riunito per due giorni all'Hotel Hilton di Londra per discutere i temi legati ai cambiamenti in corso e che si prevede ci saranno nei prossimi anni nell'economia della salute. I costi di ospedali, analisi, farmaci, cure mediche crescono generalmente ad un tasso più alto di quello dell'economia, generando uno squilibrio da molti economisti ritenuto insostenibile per le finanze pubbliche oltreché troppo gravoso per i cittadini. Argomento che ben conoscono gli italiani alle prese in questi giorni con bollini, ricette, ticket ed altre diavolerie del genere capaci di mettere a dura prova la pazienza di un'intera nazione.

A coordinare i lavori della conferenza londinese è stato chiamato Claudio Cavazza, presidente della Sigma-Tau e consigliere delegato delle Confindustria, che nella sua relazione introduttiva si è chiesto se sia proprio vero che la spesa sanitaria debba crescere allo stesso ritmo dell'economia nel suo complesso. Secondo Cavazza quando si assume questo «parallelismo» come metro di valutazione si dimenticano due aspetti fondamentali per un'esatta analisi e giudizio: il primo è che i tassi di produttività sono inevitabilmente più bassi nelle attività di servizio rispetto a quelli dell'industria. In altre parole lo stesso servizio (ad esempio le cure medico-ospedaliere) costa sempre di più nel corso degli anni, mentre produrre beni di consumo costa sempre di meno. «Non si possono — dice Cavazza — attuare catene di montaggio o economie di scala per ridurre i costi della salute". Il secondo motivo è che ci si trova da un lato una crescita oggettiva della domanda di salute (si pensi all'invecchiamento continuo della popolazione) e dall'altro una evoluzione qualitativa ed un ampliamento continuo dell'offerta (migliori prodotti, metodi di analisi più sofisticati, interventi chirurgici più complessi) che rendono impossibile il confronto tra anni diversi, in quanto sotto le stesse voci di spesa si nascondono realtà non più omogenee.

L'analisi di Cavazza è stata richiamata in vari interventi in cui si è sottolineato che queste realtà sono generalmente ignorate o tenute in scarsa considerazione dai poteri centrali che, pur di far quadrare i bilanci, individuano soluzioni estemporanee per giustificare interventi correttivi della spesa sanitaria. Un esempio di tale politica è dato dalla situazione americana dove il 30% della popolazione, oltretutto quella più bisognosa, è esclusa da qualsiasi forma di assistenza sanitaria se non a pagamento. Sull'onda del cambiamento di questa realtà drammatica per gli Usa, Clinton è riuscito ad arrivare alla Casa Bianca. Secondo gli industriali farmaceutici il calcolo dell'impatto sociale ed economico aiuta in realtà non solo ad individuare priorità tra tipi di intervento e singole alternative all'interno del sistema sanitario, ma offre anche solidi argomenti al fondamento economico del ruolo dell'assistenza sanitaria per il progresso economico e sociale. In altri termini la spesa sanitaria non sottrae risorse all'investimento produttivo: è essa stessa un investimento produttivo.

A livello mondiale la farmaceutica, pur mantenendosi su una quota tra il 10 e il 20% della spesa sanitaria complessiva, coi suoi progressi ha consentito la riduzione dei ricoveri ospedalieri e della loro durata, la eliminazione di certi tipi di interventi chirurgici, la riduzione di morbilità, mortalità ed esiti invalidanti. Su questi aspetti, Cavazza ha anticipato i primi risultati di una indagine commissionata da Farmindustria ad un importante istituto di ricerche economiche in Italia, da cui si rileva che i benefici associati all'introduzione delle vaccinazioni e delle nuove terapie farmacologiche sono valutabili in quasi tre milioni di dollari: un valore pari ad un quarto della spesa nazionale per prodotti farmaceutici.

Bruno Chiavazzo

HA IN MANO IL 35 PER CENTO

Springer, più forte Kirch

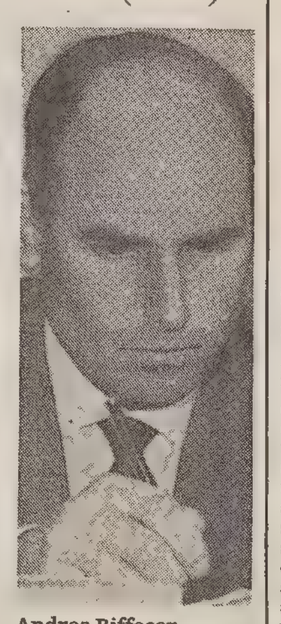
Il magnate bavarese aveva comprato la quota di Monti (10%)

Il gruppo di Leo Kirch, uno dei leader tedeschi dell'emittenza televisiva nonchè alleato della Fininvest di Berlusconi, controlla il 35% più un'azione della Axel Springer Verlag, primo editore di quotidiani in Germania. A precisarlo è stato il portavoce del gruppo Kirch, Gottfried Zweck, dopo che venerdì, a seguito del passaggio alla Leo Kirch del 10% nella Springer finora controllato dal gruppo Monti, la quota complessiva in mano al magnate della televisione bavarese era stata indicata al 29%.

Oltre alla quota acquisita da Monti che, alla fine della settimana scorsa, ha sciolto i legami reciproci di azionariato con la Springer, la Kirch «ha acquistato altri pacchetti della Springer sul mercato», ha precisato il portavoce, e questo in base agli accordi presi con gli eredi Springer.

All'inizio del novembre scorso Kirch e la famiglia Springer avevano posto fine ad una battaglia all'ultimo sangue per il controllo del gruppo editoriale berlinese con un accordo, con il quale a Kirch sono stati riconosciuti i diritti di voto su una quota del 25% più un'azione in capitale vincolato della Springer. Assieme al 10% acquisito da Monti, ha precisato il portavoce, la partecipazione complessiva di Kirch sale così al 35%. Sempre in base all'accordo dell'anno scorso, gli eredi Springer hanno ottenuto in cambio l'appoggio di Kirch, con il quale sono riusciti a risalire al 50% più un'azione del gruppo di famiglia.

Ed è stato proprio nel sostenere la famiglia Springer, ha aggiunto ancora il portavoce, che la quota di Kirch è scesa temporaneamente al 19%. Il portavoce ha anche precisato che l'iscrizione a libro soci della quota acquisita da Monti dovrebbe essere completata in un paio di settimane.



Andrea Riffeser

SONO 47 I PAESI PIÙ COLPITI DALLA RECESSIONE MONDIALE

I poveri sempre più poveri

Si trovano in Africa, Asia, Pacifico e uno nei Caraibi

GINEVRA — Sono tristi le prospettive per i Paesi più poveri, colpiti dalla recessione mondiale e che si confrontano per ottenere assistenza mentre sono in preda alle difficoltà interne. E' quanto si rileva da un rapporto pubblicato oggi a Ginevra dalla Conferenza dell'Onu sul commercio e lo sviluppo (Unctad) e che si riferisce alla situazione nel 1992 in 47 Paesi meno avanzati del mondo.

Dei 47 paesi, con una popolazione pari a circa un decimo di quella mondiale, 32 si trovano in Africa, 14 in Asia e Pacifico ed uno nei Caraibi. Nell'assieme registrano un reddito medio per abitante pari a 300 dollari all'anno ed il settore industriale fornisce appena il 10 per cento del reddito. Il tasso di analfabetismo è calcolato al 59 per cento tra gli adulti e — secondo il rapporto — «si trovano in una situazione di arretratezza di almeno 25 anni rispetto agli altri Paesi in via di sviluppo».

Nelle 128 pagine del rapporto e nelle annesse statistiche si rileva, tra l'altro, che la crescita economica per abitante è stata negativa per l'8,4 per cento nell'Afghanistan ma è salita di più dell'11 per cento nelle Maldive (grazie al turismo). In altri Paesi, causa guerre civili, lo sviluppo si è praticamente bloccato, come in Somalia, Liberia, Mozambico ed Etiopia. E rischi analoghi si riscontrano nel Togo e nello Zaire.

Per i Paesi dell'Africa australe il rapporto rileva le gravi conseguenze della siccità (Botswana, Burundi, Ruanda, Lesoto, Malawi e Zambia). Le necessità di aiuti più immediate — afferma — sono stimate a 856 milioni di dollari. Poi si sottolineano le conseguenze della recessione mondiale che hanno portato ad un incessante calo dei prezzi delle esportazioni dei paesi più poveri, in particolare per quanto riguarda le materie prime. Si cita l'esempio delle esportazioni di caffè, principale risorsa di numerosi Paesi poveri, «gravemente colpite» nel 1992 dalla sovraproduzione e da una debole domanda.

Le crescenti difficoltà di bilancio e le multiple sollecitazioni in materia di aiuti che riguardano i Paesi donatori tradizionali hanno inoltre portato ad una riduzione dell'ammontare degli aiuti allo sviluppo. In dollari, la Francia risulta tuttavia il donatore più importante, seguita da Germania, Giappone, Stati Uniti, Paesi che hanno contribuito nel 1991 agli aiuti con 1,5 - 2 miliardi di dollari.

Si osserva inoltre che le misure prese dalla comunità internazionale non hanno permesso di ridurre il debito estero dei 47 paesi (135 miliardi di dollari). Ed il pagamento dei servizi del debito si colloca a circa il 22 per cento delle entrate delle esportazioni del 1991, ma numerosi Paesi non sono stati in condizione di rispondere a tale impegno.

Nessun segno che le condizioni possano migliorare per il prossimo avvenire. Secondo il rapporto dell'Unctad la popolazione dei 47 Paesi più poveri del mondo dovrebbe più che raddoppiare in una generazione. Una tendenza che dovrebbe proseguire nei prossimi 25 anni e si potrebbe raggiungere il livello di 1,2 miliardi di abitanti nel 2.025, vale a dire un settimo della popolazione mondiale.

GOMME «Cassa» alla Fiat

TORINO — Si prospetta un calo delle vendite per il 1993 nel settore degli escavatori cingolati e gommati in cui la Fiat è presente insieme con la giapponese Hitachi (la società è a maggioranza Fiat 51%; e 49% Hitachi) e in conseguenza di ciò la azienda torinese ha ieri annunciato ai sindacati la necessità di porre in cassa integrazione straordinaria 120 addetti (su un totale di 714) dello stabilimento di San Mauro Torinese.

Assicurazioni, sono dieci le compagnie in difficoltà

MILANO — Sono 10 le compagnie di assicurazioni che nel 1991 hanno mostrato nei rami Rc auto e Ard (incendio, furto e kasko) una situazione reddituale tale da pregiudicarne la solidità. E' il risultato a cui è giunta un'analisi di Assinews sulle 65 imprese italiane con oltre 30 miliardi di premi Rca e non commissariate. I dati di bilancio considerati da Assinews sono: premi, proventi ordinari netti, saldo attivo della riassicurazione, sinistri, provvigioni, spese generali e saldo passivo della riassicurazione.

I dati sulle riserve sono stati inoltre raffrontati con quelli di mercato: in particolare la riserva premi è stata raffrontata con la media ponderata delle riserve delle 65 imprese considerate. Per la riserva sinistri invece Assinews ha utilizzato una media tra due parametri: uno calcolato tra riserve sinistri di ogni impresa e media di mercato e uno tra riserva sinistri e velocità di liquidazione dei sinistri. In base a questi dati, Assinews ha individuato ben 25 compagnie in cui la perdita nei rami presi in considerazione è superiore ad un terzo dei mezzi propri, e all'interno di questo gruppo 10 società in cui gli elementi di valutazione negativi prevalgono su quelli positivi.

Si tratta di Ambrosiana, Alpi assicurazioni, Edera, Maa assicurazioni, Gaes, Meie R.D., Nationale, Ticino, Polaris e Uniass. Le 15 compagnie «salvate» da Assinews sono invece la Milano assicurazioni, l'Helvetia, l'Intercontinentale-Sapa-Veneta, la Liguria, la Maeci, la Mediolanum, la Norwich Union, la Piemontese, la Prudential, la Savoia, la Siad, l'Universo e la Unipol.

LA TESI DI MARIOTTI (SIGE)

Fondi contro il debito

ROMA — I fondi pensione potrebbero contribuire a migliorare la gestione del debito pubblico. La ragione — ha spiegato Giorgio Mariotti, direttore generale Sige, intervenendo a un convegno promosso da Business International — è da ricercare nella maggiore stabilità dei fondi pensione rispetto ai fondi d'investimento. «Il Tesoro può emettere titoli di Stato a lungo termine la cui stabilità può servire ad allungare la vita media del debito pubblico. Senza contare — ha aggiunto Mariotti — che questa maggiore stabilità del fondo pensione consente una più tranquilla allocazione del capitale di rischio che, a lungo termine, rende più del capitale di debito».

Il provvedimento sui fondi pensione (il decreto legislativo andrà venerdì in commissione) lascia comunque perplessi gli operatori che ne contestano soprattutto gli aspetti fiscali. «Sulla previdenza intergrativa — ha commentato Michele Miniello, vicedirettore generale dell'Ania — affluiranno poche risorse proprio per via dell'imposizione fiscale che potrebbe però essere modificata se in Parlamento ci fosse forte richiesta in tal senso».

Meno severo Guido Cammarano, segretario generale di Assogestioni. «Certamente, non si tratta di una tassazione agevolata e il provvedimento costituisce il primo passo per la costituzione dei fondi pensione, anche se non sembra che abbia le capacità per incentivarli. Non credo — ha proseguito — che ci saranno modifiche di carattere fiscale a causa della situazione della finanza pubblica».

INDAGINE ISCO SUI CONSUMI

Famiglie in allarme

ROMA — Il potere di acquisto delle famiglie e la domanda di consumo saranno pesantemente condizionati dalla manovra finanziaria — stimata in circa 91 mila miliardi — e dai tagli alla spesa pubblica. I provvedimenti approvati dal Governo, afferma l'Isco nella sua ultima analisi congiunturale, hanno peggiorato il clima di fiducia delle famiglie il cui indice è calato a febbraio del 15,2% rispetto allo stesso mese del '92. Ha influito in modo negativo anche il calo delle quotazioni della lira, che ha toccato nello stesso periodo i minimi storici nei confronti delle valute europee.

A questi elementi si unisce la debolezza dell'attività economica, con un calo costante della produzione che si riflette nell'ulteriore riduzione del livello degli ordini: è ritenuto insoddisfacente dal 51% degli imprenditori intervistati dall'Isco in gennaio-febbraio, rispetto al 44% di novembre e al 47% di dicembre. Meno pessimisti i giudizi sui prossimi mesi: gli imprenditori si aspettano tendenze più favorevoli soprattutto per le industrie di beni intermedi.

Contenuto l'allarme per la ripresa dell'inflazione, benché a febbraio si sia registrata una spinta all'aumento dei prezzi al consumo: gli intervistati che prevedono aumenti nei prossimi mesi sono il 16% contro il 26-29% degli ultimi due mesi del '92. Prevale comunque l'aspettativa di una «modesta ascesa».

Più incoraggianti i dati sulla bilancia commerciale, il cui miglioramento nel primo scorcio del '93 indica una riduzione del saldo negativo ad 825 miliardi dai 1.659 del gennaio '92 per gli scambi con i Paesi extra-Cee.

TURISMO, IN APRILE SE NE PARLA ALLA «MARITTIMA»

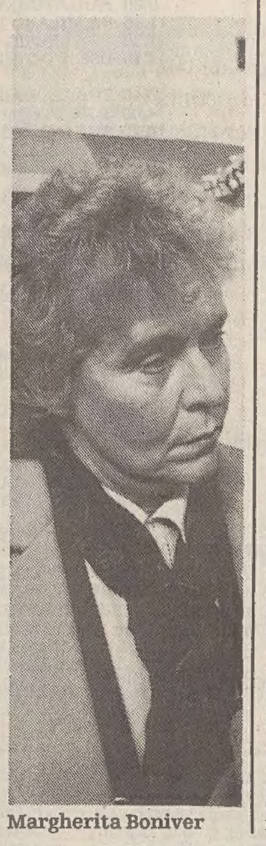
Viaggiare verso l'Est

Interessati all'iniziativa l'Italia e i paesi dell'Europa centro-orientale

La fiera triestina si terrà il 14, 15, 16 aprile. La manifestazione è stata presentata ieri. La possibilità che questa «Borsa del turismo» divenga un appuntamento abituale.

TRIESTE — Una volta tanto, Trieste è nella posizione geografica giusta. E proprio per questo le è stata offerta un'occasione d'oro, che ci si augura saprà sfruttare a puntino. Infatti, nei giorni 14, 15 e 16 aprile, alla Stazione marittima si terrà la prima «Borsa per il turismo dell'Est». Le linee del progetto, promosso in Italia dal ministero del Turismo e che si è avvalso a Trieste della collaborazione di Regione, Comune, Camera di commercio, Azienda di promozione turistica e Promotrieste, e che ha per aderenti, oltre all'Italia, otto Paesi del Centro Europa (Austria, Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Slovenia, Croazia e Romania) sono state presentate ieri mattina in una conferenza stampa. Nel corso dell'incontro con i giornalisti, e a cui doveva partecipare il ministro Margherita Boniver, trattenuta a Roma da un improvviso malore, il direttore generale del ministero per il Turismo, Stefano Torda, ha sottolineato come le basi dell'iniziativa siano state avviate quattro anni fa, all'epoca della caduta del Muro di Berlino, con l'intento di ricucire strappi e divari tra l'Europa capitalista e quella dell'ex comunismo. L'iniziativa diplomatica di allora, è sfociata ben presto in una collaborazione economica e culturale, con particolare riguardo al settore turistico. E in questo quadro si inserisce il progetto «Bet» (Borsa per il turismo dell'Est) e che avrà l'intento di attirare a Trieste, nella tre giorni, i tour operator italiani per far loro valutare le nuove potenzialità dei mercati dell'Est. E su questo punto parlano le cifre: nel 1992, sono giunti dai Paesi dell'ex cortina di ferro oltre un milione di turisti. Un turismo, questo, sicuramente ancora «povero», ma che non può essere sottovalutato da chi opera nel settore. Ma la Fiera triestina sarà occasione di incontro e di analisi per tutto il settore turistico, dagli albergatori ai ristoratori. Inoltre gli operatori turistici stranieri convenuti avranno l'opportunità di stringere alleanze economiche con quelli italiani, costituendo ad esempio dei pacchetti turistici congiunti. Ma non basta. Per chi vorrà investire nel Centro Europa ci sarà a disposizione una banca dati che fornirà tutti gli elementi necessari al caso, come ad esempio, il numero degli alberghi in vendita nella città prescelta, che dovrà trovarsi, ovviamente, in uno dei nove Paesi aderenti. Affiancheranno le tre giornate fieristiche tavole rotonde, un convegno in cui interverrà il ministro Boniver e con i massimi rappresentanti stranieri in campo turistico, e numerosi stand, per così dire istituzionali in cui ogni Paese esporrà i suoi prodotti più tipici. Il sindaco Staffieri, nel corso della presentazione, ha espresso viva soddisfazione, condivisa anche dal presidente della Camera di commercio Tombesi e dal direttore dell'Azienda di promozione turistica De Gavardo, per un'iniziativa così importante. Dal canto suo, Paloscia dell'Enit (Ente nazionale italiano turismo) ha posto l'accento come un progetto di questo tipo possa cambiare le consuete direttrici del traffico turistico (Nord-Sud) a un decorso del tutto nuovo Est-Ovest. C'è da sperare, dunque, che il messaggio venga recepito da tutti, specie da questa città, nella quale (e le speranze ci sono) si potrebbe concretizzare una «Borsa permanente», un vero trampolino turistico per il Centro Europa. Un'ipotesi, che se realizzata, convoglierebbe a Trieste tutta una serie di nuove iniziative e relativi benefici economici.

Daria Camillucci



Margherita Boniver

FIERA DI VERONA

I nuovi fronti dell'Italia verde

VERONA — Il governo italiano ha scelto la "capitale verde" — Verona, con la sua fiera agricola giunta alla 95.a edizione — per aprire un nuovo fronte di cooperazione e collaborazione ai Paesi dell'Est europeo. Il ministro Gianni Fontana appena terminata la cerimonia dell'inaugurazione della rassegna ha dato vita a un serrato "faccia a faccia" con gli omologhi ministri di Polonia, Ungheria, Repubblica ceca, Slovacchia, Romania, Bulgaria, Slovenia, Croazia, Albania, Ucraina (tutti presenti a Verona con propri stand) per avviare contatti fra aziende medie e piccole, ma anche grandi realtà e holding in vista di joint venture e compartecipazioni. "Abbiamo visto con piacere — ha detto Fontana in una conferenza stampa — un grande interesse e una partecipazione massiccia di questi Paesi all'economia agricola italiana, che meglio si attaglia alle loro reali esigenze, quasi a sventare l'inserimento dei Paesi superorganizzati occidentali, quali la Germania, nel loro sistema agro-alimentare. Non solo nelle dimensioni aziendali, ma anche nella qualità dei prodotti ci sono forti potenzialità e complementarietà. A Verona abbiamo insomma aperto uno sportello permanente, molto interessante, con questi mercati". Fontana ha fatto un altro importante annuncio, quasi una anticipazione della riforma del ministero appena approvata dal Consiglio dei ministri: anche il ministero dell'Agricoltura avrà una sua Gepi. Si chiamerà Ribs, è una finanziaria che già in qualche modo opera solo nel settore bieticolo-saccarifero, ma sarà potenziata e appunto, estesa a tutti i comparti del primario.

Fontana ha poi confermato la sua ipotesi inserita nel ddl di riforma del ministero, di trasformazione dell'Aima in Spa, intenzione bocciata però in seno al Consiglio dei ministri dai responsabili finanziari che hanno eccepito sul patto che un soggetto pubblico possa agire con finalità pubbliche. Il ministro ha poi criticato la politica comunitaria su due punti: l'ostinazione con cui si vuole perseguire il «set a side» (messa a riposo dei terreni); la scarsa attenzione alle produzioni mediterranee, che non possono essere messe nello stesso calderone di quelle continentali. Tutto questo patrimonio storico del sistema italiano, ha sottolineato Fontana, può essere meglio difeso da un polo agro-alimentare che faccia perno sulla Sme. "Questa, come ha sottolineato lo stesso presidente del consiglio — ha osservato — deve esser mantenuta in mani italiane per assicurare un collegamento funzionale fra produzione, trsformazione, distribuzione". Infine il ministro dopo aver confermato che nelle trattative sul costo del lavoro la questione ancora aperta della chiamata nominativa in agricoltura verrà trattata con la dovuta attenzione, ha espresso la sua "amarezza per il modo con cui certa stampa dà notizie false, che nulla hanno a che fare con la fiera di Verona", riferendosi alle voci circolate ieri e riportate da alcuni organi di stampa su un avviso di garanzia nei suoi confronti.

FLASH

Tesini: la riforma dei porti è pronta, il Parlamento va piano

GENOVA — «Le mie promesse le ho mantenute, le leggi però le discute e approva il parlamento» ha detto oggi il ministro dei trasporti Giancarlo Tesini, intervenuto a Genova alla conferenza «Vivere il mare», a proposito del ritardo dell'approvazione della legge di riforma portuale. «Il mio disegno di legge - ha aggiunto il ministro - è insieme ad altre proposte al vaglio della commissione del Senato e mi auguro che vengano approvati al più presto, per passare all'altro ramo del Parlamento». Circa la ventilata minaccia da parte della Cee di voler legiferare direttamente, per l'applicazione in Italia della riforma dei porti, sostituendosi a Roma, Tesini ha ribadito: «Ho sempre accettato volentieri tutte le indicazioni fornitemi dalla Cee in materia di riforma della portualità e anche recentemente ho incontrato il commissario Brittam al quale ho spiegato le ragioni del ritardo del varo della legge. Comunque se la Cee eserciterà sul parlamento italiano delle sollecitazioni non potrò che esserne soddisfatto». Circa le privatizzazioni e la ventilata «svendita» della flotta pubblica Tesini ha sostenuto: «Non si vuole liquidare la flotta Finmare a favore dei privati, ma razionalizzare i servizi forniti dal trasporto marittimo». Tesini si è infine detto preoccupato che l'attuale crisi politica possa influire sul processo di razionalizzazione del comparto marittimo.

■ **CONFITARMA** Il consiglio della Confitarma (confederazione degli armatori) riunitosi a Roma, ha designato, con voto unanime, Antonio D'Amico per la riconferma a presidente della confederazione. «Il consiglio — si legge in una nota- ha proceduto alla votazione, a scrutinio segreto, del nominativo da proporre alla prossima assemblea ordinaria, per l'elezione del presidente, sulla base delle indicazioni raccolte dalla commissione di designazione nel corso della consultazione degli associati nonchè degli indirizzi generali di attività per il prossimo biennio». Prima del consiglio si era riunita l'assemblea straordinaria della Confitarma che ha deliberato modifiche allo statuto confederale in relazione allo spostamento dei termini di rieleggibilità.

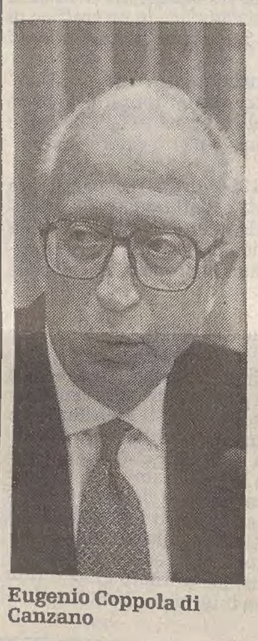
■ **FIERA DI GRAZ** Nonostante un sensibile calo dei visitatori, la direzione delle fiere di Graz, in Stiria, si è dichiarata soddisfatta dei risultati complessivi del 1992. Il volume globale degli affari derivato dall'insieme delle fiere è ammontato a 150 milioni di scellini (un aumento del 2,7 per cento), con un guadagno netto di 5,2 milioni di scellini, ovvero il 20,5 per cento del volume complessivo. Fra le fiere più signficative organizzate nel '92 a Graz sono quelle universali di primavera e autunno e una serie di fiere specializzate alle quali se ne aggiungeranno quest'anno alcune nuove, come la «Technova» sulla tecnica e la «Musikmesse» sulla musica.

■ Dopo cinquant'anni, cosa rappresenta la Fiera di Pordenone per la città e per l'economia regionale? Qual'è il ruolo, più in generale, delle fiere nei confronti delle città e viceversa?. Una risposta a queste domande verrà da uno studio delle caratteristiche strutturali e delle funzioni economiche del polo fieristico di Pordenone e delle sue manifestazioni che verrà presentato giovedì 11 marzo al centro servizi dell'Ente fiera, presenti il mondo politico, economico, associativo della provincia di Pordenone. Lo studio è stato svolto dal centro di ricerche sui mercati e sui settori industriali (Cermes) dell'Università Bocconi di Milano. Sono previste relazioni di Nicola Bellini, responsabile del laboratorio di politica industriale di Nomisma di Bologna, sul tema «il ruolo dei centri fieristici medi» e di Francesco Golfetto, dell'Università Bocconi di Milano su «Funzioni e indotto economico delle manifestazioni fieristriche di Pordenone».

LA COMPAGNIA TRIESTINA NON SOTTOSCRIVE: SAREBBE COSTATO 168 MILIARDI

Generali, niente obbligazioni «Axa»

Se tutta l'emissione venisse convertita in azioni, la quota del gruppo scenderebbe al 15,02 per cento



Eugenio Coppola di Canzano

PARIGI — Le Generali non hanno sottoscritto la quota loro riservata dell'emissione di obbligazioni convertibili lanciata da Axa, il gruppo assicurativo francese di cui la compagnia triestina detiene il 16,4%. Una portavoce del gruppo guidato da Claude Bebear ha indicato che la decisione delle Generali non ha comunque creato problemi e che la quota è stata sottoscritta da Finaxa, una delle società del gruppo. L'emissione di obbligazioni per 3,7 miliardi di franchi è stata per altro «un vero successo», sottolineano all'Axa. La tranche riservata al mercato francese ha registrato una domanda superiore all'offerta di 18 volte, emntre per la tranche internazionale la richiesta è stata di sei volte superiore alla disponibilità. Le obbligazioni sono state emesse al prezzo unitario di 1285 franchi (circa 360 mila lire), con un tasso di interesse del 6%. Il rimborso è previsto a partire dal 1.o gennaio 2001 sul 110% del prezzo di emissione. Il rapporto di conversione è di una azione per ogni obbligazione. Se venissero convertite in azioni tutte le obbligazioni dell'emissione, che Generali ha deciso di non sottoscrivere, la quota del gruppo italiano nella Axa scenderebbe al 15,2%. Per le Generali l'acquisto dei titoli avrebbe comportato un esborso di circa 168 miliardi di lire. Secondo gli analisti, la mancata partecipazione all'operazione non deve essere tuttavia interpretata come il primo passo di un disimpegno della compagnia italiana nei confronti di Axa. «Sembra improbabile che le Generali vogliono lasciare Bebear e abbandonare quindi una posizione così importante in Francia», nota un analista londinese, «è noto d'altro canto che Axa sta puntando molto sul mercato Usa, dove ha acquisito Equitable Life, che probabilmente beneficierà di un'iniezione di capitale per 6-700 milioni di dollari da parte di Axa, mentre le Generali stanno guardando piuttosto verso la Germania.

«In questa situazione, a fronte anche delle condizioni non ottimali del settore assicurativo francese, Generali hanno forse ritenuto di non intervenire ulteriormente in Axa». L'analista, a proposito dell'interesse delle Generali per il mercato tedesco, rileva che il 20% detenuto dalla Fondiaria nella Amb, la seconda compagnia della Germania, potrebbe essere «un motivo di attrazione» da parte del leone triestino nei confronti del gruppo fiorentino. Secondo un analista di un'importante banca d'affari americana, le Generali «non hanno seguito Axa nell'emissione di obbligazioni probabilmente per non intaccare la propria liquidità.

«Comunque la decisione non avrà conseguenze, perché la diluzione della partecipazione sarà minima. Il peso delle Generali resterà di fatto lo stesso, con la "complicità" di Paribas, Lazard e Mediobanca». Le due compagnie assicurative, secondo l'analista, «continueranno probabilmente a svilupparsi in parallelo, senza ulteriori avvicinamenti, per anni, almeno finché Bebear sarà al timone di Axa».

VENEZIA

Ecco il primo contratto per i manager privati

ROMA — Ferie, stipendi adeguati e poteri da manager. Il primo contratto dei dirigenti pubblici su modello privatistisco è stato presentato ieri a Venezia dal consiglio nazionale della federazione della funzione pubblica della Cida, e sarà sottoposto al più presto all'esame del governo. Dal primo gennaio '94 infatti, i dirigenti pubblici vogliono godere dello stesso trattamento riservato fino ad oggi ai colleghi che lavorano nei grandi e piccoli gruppi privati.

Massimo riserbo sugli aumenti di stipendio che l'organizzazione ha deciso di chiedere, ma alcuni dirigenti che hanno partecipato alla stesura del contratto, fanno notare che un direttore di una media università guadagna 70 milioni lordi, contro i 130 percepiti da un dirigente privato che svolge una funzione analoga.

DOPO LA RICHIESTA DEL GOVERNO

Ultimatum Cee all'Ilva: «Il piano entro aprile»

BRUXELLES — La commissione Cee è disposta ad aspettare fino alla fine di aprile per il piano di ristrutturazione dell'Ilva, ma la condizione per accettare la ricapitalizzazione di 650 miliardi di lire è che sia accompagnata da un drastico taglio di produzione e quindi di posti di lavoro.

Un portavoce della commissione ha spiegato ieri che la decisione di rinviare la discussione del finanziamento viene incontro alla richiesta fatta nei giorni scorsi dal governo italiano di anticipare entro aprile il piano di ristrutturazione inizialmente previsto per giugno.

Nella richiesta — ha detto il portavoce — il governo riconosceva anche che nella forma orginaria la ricapitalizzazione si sarebbe tradotta nella concessione di un aiuto di stato, illegale in base alle norme Cee sul carbone e l'acciaio. Una conclusione alla quale era arrivata l'inchiesta della commissione che si preparava appunto a formalizzare la condanna se non ci fosse stato l'intervento da Roma.

Bruxelles pone le sue condizioni: per ottenere una ricapitalizzazione da 650 miliardi l'Ilva dovrà varare drastici tagli

L'Italia si impegna a questo punto ad agire compatibilmente con la normativa comunitaria ma la condizione è che gli interventi siano inseriti in un piano di ristrutturazione che preveda una riduzione di produzione, e di conseguenza di posti di lavoro, adeguata.

Il «parallelo» fatto esplicitamente in commissione è quello col gruppo siderurgico pubblico spagnolo Corporacion Siderurgica Integral. Per rendere accettabile una iniezione di capitale di 558 mila milioni di pesetas, circa 7400 miliardi di lire, ha proposto una riduzione di capacità che la costringerà a tagliare 10 mila posti di lavoro. Ma la commissione ha chiesto di fare di più e la discussione è ancora aperta.

Il primo appuntamento con la commissione è per venerdì prossimo, quando è atteso a Bruxelles l'amministratore delegato dell'Iri Michele Tedeschi. Dovrà fornire al responsabile della concorrenza Karel Van Miert le prime indicazioni sul piano e le prime «conferme operative» sugli impegni italiani. Ma l'accettazione definitiva del rifinanziamento potrà venire solo dall'esame del piano di ristrutturazione e a presentarlo alla Cee potrebbe essere proprio il nuovo amministratore delegato dell'Ilva Hayao Nakamura.

SINDACATI E PROPRIETA'

Le garanzie per la Cogolo: Turello convoca un vertice

TRIESTE — Le prospettive aziendali della Cogolo saranno al centro di un incontro tra la giunta del Friuli-Venezia Giulia, i capigruppo della assemblea regionale, la Finanziaria Veneta, le organizzazioni sindacali e i commissari straordinari, in programma venerdì a Udine.

L'incontro nel capoluogo friulano è stato deciso ieri a Trieste nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato il presidente della Giunta Vinicio Turello, l'assessore all'industria, Ferruccio Saro, i rappresentanti dei lavoratori della Cogolo e i consiglieri regionali Casula, Cavallo, Cinti, Gambassini, Oscarre Lepre, Giannino Padoan, Strizzolo, Travanut e Vivian.

Lo scopo è quello di verificare le reali garanzie della proprietà nel proseguire l'attività industriale nello stabilimento di San Giorgio di Nogaro. Nel contempo, ha dichiarato il presidente della giunta, Turello, riferendosi alla proposta di legge presentata dal consigliere Donaggio, ha sottolineato che da parte della giunta non ci sono obiezioni affinché il testo venga esaminato in una delle prossime sedute del consiglio regionale.

A RHEINHAUSEN 4.500 LICENZIAMENTI

Krupp, fonderie chiuse

BONN - Krupp Acciai e Hoesch Acciai, le due principali imprese siderurgiche tedesche in procinto di fondersi in un gruppo che si chiamerà Krupp-Hoesch Spa, hanno già trovato un accordo in base al quale chiuderanno dall'agosto prossimo le antiquate fonderie della Krupp a Rheinhausen, concentrando invece la produzione nei moderni stabilimenti Hoesch a Dortmund (ambedue nel bacino della Ruhr).

Lo hanno reso noto ieri i presidenti di Krupp-Stahl, Juergen Harnisch, e Hoesch-Stahl, Hans Wilhelm Grasshoff, in una conferenza stampa a Bochum. La decisione di chiudere gli stabilimenti di Rheinhausen, dove lavorano duemila addetti, deve ancora essere ratificata dai consigli di sorveglianza delle due imprese che si riuniranno ancora in forma separata il 31 marzo e l'1 aprile prossimo.

Le maestranze sono state informate ieri. Mentre la notizia ha sollevato forti reazioni di sdegno tra i lavoratori della Krupp, ai cancelli della Hoesch si sono viste contenute scene di sollievo.

Il presidente del sindacato Ig Metall, Franz Steinkuehler, ha accusato il governo del cancelliere Kohl di avere sprecato il proprio tempo in discussioni sul prezzo delle banane e sulla privatizzazione delle autostrade, ma senza avere preparato un piano per il risanamento dell'industria siderurgica.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1º marzo 1993 e termina il 1º marzo 2000.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del **6,50%** lordo, verrà pagata il 1º settembre 1993. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Per il primo semestre il rendimento effettivo netto è dell'**11,70%** annuo nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 dell'**11 marzo.**
- Il pagamento del prezzo di aggiudicazione dovrà avvenire il **16 marzo**.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1º marzo; all'atto del **pagamento (16 marzo)** dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RAIUNO

6.00 SENZA RETE. Varietà.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 AKIKO. Film.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 AKIKO 2.o Tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 CUORI SENZA ETA'. Telefilm.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI MISFATTI E...
14.30 CRONACHE ITALIANE.
14.45 DSE LA FORMA DELLA TERRA.
15.15 BUONA FORTUNA.
15.30 CICLISMO: FIUGGI TERME.
16.15 UNO RAGAZZI - BIG!
17.30 SPAZIO LIBERO.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO. APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 IL MONDO DI QUARK. A cura di Piero Angela. ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO. TELEGIORNALE SPORT.
20.40 ACCADDE IN PARADISO. Film.
22.30 CAFFE' ITALIANO.
23.00 TELEGIORNALE UNO.
23.15 MERCOLEDI' SPORT.
0.00 TELEGIORNALE UNO. CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.15 LA SQUADRIGLIA DEI FALCHI ROSSI. Film.
2.50 TELEGIORNALE UNO. Replica.
3.05 SGARRO ALLA CAMORRA. Film.
4.35 TELEGIORNALE UNO. Replica.

RAIDUE

6.00 UNIVERSITA'.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERTO AZZURRO.
8.20 FURIA. Telefilm.
8.45 TG2 MATTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 NELLA MORSA. Film.
11.00 LASSIE. Telefilm.
11.30 TG 2. Telegiornale da Napoli.
11.45 SEGRETI PER VOI.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDIGI.
13.20 TG 2 ECONOMIA.
13.30 TG 2 - MOTORI. METEO 2.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 L'ISPETTORE TIBBS. METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.20 VENTIEVENTI.
20.40 ACQUA CALDA... Con Giorgio Faletti e Nino Frassica.
22.20 MIXER COSTUME.
23.15 TG 2 PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE.
0.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.10 CALCIO: BARCELLONA-WERDER BREMA.
1.45 PATTINAGGIO ARTISTICO.
2.15 DSE: F. ADORNO.
2.20 STRATEGIA DI UNA RAPINA. Film.
4.00 TG2 - PEGASO. Replica.
4.40 TG2 NOTTE. Replica.
4.45 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
5.35 VIDEOCOMIC.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA-IERI IN TV.
6.45 LALTRARETE.
6.50 TGR LAVORO.
7.05 DSE TORTUGA PRIMO PIANO.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE TORTUGA DOC.
9.00 DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO.
9.30 PARLATO SEMPLICE.
11.15 DA MILANO TG3.
11.30 TGR RELAIS.
12.15 DSE L'OCCHIO SULLA LETTERATURA.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TGR POMERIGGIO.
14.50 TGR BELLITALIA.
15.15 DSE - LA SCUOLA NEI PAESI DELLA CEE.
15.45 TGS SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 TG3 IN MOVIMENTO.
17.50 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.30 LASSIE. Telefilm.
18.50 TG 3 SPORT.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO.
20.05 BLOB.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 MI MANDA LUBRANO.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 PUBBLIMANIA.
0.10 CAROSELLO.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA. METEO 3. APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
2.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
2.20 UNA CARTOLINA. Replica.
2.25 MILANO ITALIA. Replica.
3.15 PUBBLIMANIA. Replica.
3.40 CAROSELLO.
4.00 TG3 NUOVO GIORNO. EDICOLA.
4.30 COME LE FOGLIE. Film.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Radiouno per tutti; 10.30: Effetti secondari; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.30: Audiobox; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs: Coppa Italia; 22.30: Radiounoclip; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8: Le figurine di Radiodue; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Il tempo libero del commissario Ferro; 9.07: A video spento; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Il nocciolo della questione; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
7.30: Prima pagina; 8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: Pensieri ad alta voce; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse: Poesia della terra; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Consigli per l'acquisto di pensieri; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO.
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: El campanon; 15: Giornale radio; 15.15: Noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli Sloveni oggi (replica); 9.30: Pagine musicali: New Age - World Sounds; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali: Musica orchestrale; 12: Una sana alimentazione per ritemprare lo spirito; 12.20: Pagine musicali: Evergreen; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Realtà locali: Qui Gorizia (I parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Qui Gorizia (II parte); 15: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Vita e morte nelle ultime volontà di una società contadina nell'Ottocento; 18.30: Pagine musicali: Jazz; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.
STEREORAI: 13.10: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 17: Gr1 Cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.20: Classico tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.25: La Tgs presenta calcio: Coppa Italia; 21.15: Gr1 Sterorai; 22.20: Planet Rock; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMRBROGLIO.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TV DONNA MATTINO.
12.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 PATTINAGGIO ARTISTICO.
16.15 BATMAN. Telefilm.
16.45 NATURA AMICA. Documentario.
17.15 TV DONNA.
19.10 GUARDAROBA.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.30 PATTINAGGIO ARTISTICO. Campionati del mondo.
22.20 MONDOCALCIO.
24.00 TMC NEWS.
1.15 TMC METEO.
1.20 NOSTOS - IL RITORNO. Film.
2.00 CNN.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA.
8.35 CASA KEATON. Telefilm.
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 RECLUSA: LA RABBIA DI UNA MADRE. Film.
22.35 SPAZIO 5.
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Show.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 SPAZIO 5.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 CIAK.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 DIECI SONO POCHI. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 MAGNUM P.I. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 BAYWATCH. Telefilm.
17.05 TWIN CLIPS.
17.30 MITICO. Rubrica.
18.00 UNOMANIA: STUDIO - CHIUSURA.
18.05 TARZAN. Telefilm.
18.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show.
19.05 UNOMETEO.
19.00 STUDIO SPORT.
19.10 UNOMETEO.
19.15 ROCK e ROLL.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 CALCIO.
22.50 ANTEPRIMA FORMULA UNO.
23.50 PLAYBOY SHOW.
0.20 STUDIO APERTO.
0.32 RASSEGNA STAMPA.
0.40 STUDIO SPORT.

RETEQUATTRO

7.55 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.
8.35 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG 4 MATTINA.
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 LA STORIA DI AMANDA.
11.50 CELESTE. Speciale.
12.45 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
13.30 TG 4. News.
13.50 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.05 GRECIA. Telenovela.
15.45 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show.
17.30 TG 4. News.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.15 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
19.00 TG4. News.
19.50 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco.
20.30 RENZO E LUCIA. Teleromanzo.
22.30 INNAMORARSI. Film.
23.30 TG4 NEWS.
0.30 OROSCOPO DI DOMANI.
0.45 TOP SECRET. Telefilm.

TELEQUATTRO

11.10 ZONA FRANCA.
13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI (1.a edizione).
13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica (2.a parte).
14.00 Telecronaca dell'incontro di calcio: Triestina-Chievo.
15.50 Telecronaca dell'incontro di basket: STEFANEL TRIESTE - SCAINI VENEZIA (replica).
17.30 ANDIAMO AL CINEMA.
17.40 CARTONI ANIMATI.
18.10 ANDIAMO AL CINEMA.
18.20 PAROLE E MUSICA. A cura di Valerio Fiandra.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.00 IL PALLONE ROTONDO.
20.15 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.30 ZONA FRANCA.
22.20 PAROLE E MUSICA.

TELEANTENNA

15.00 Telenovela: «ILLUSIONE D'AMORE».
16.00 CARTONI ANIMATI.
17.00 Telefilm: «IL PREZZO DEL POTERE».
18.00 Documentario: «ALLE SOGLIE DELL'ESTINZIONE».
18.30 Telefilm: «MONTY NASH».
19.15 RTA NEWS.
19.45 «TRIESTE & COMMERCIO». A cura di Franca Fiorellino.
20.30 Film: «PER NOI DUE IL PARADISO».
22.30 RTA NEWS.
23.00 «TRIESTE & COMMERCIO» (r.).
23.15 Film: «IL CUCCIOLO».

TELEFRIULI

19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.35 E' TEMPO D'ARTIGIANATO. Rubrica.
20.00 RIUSCIRÀ LA NOSTRA CAROVANA A... Telefilm.
20.30 LA MANO. Film.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.

TELEPADOVA

13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 USA TODAY MUSICA.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.00 USA TODAY SPORT.
18.05 G.J. JOE. Cartoni.
18.20 USA TODAY GAMES.
18.30 A TUTTO GAS. Cartoni.
19.00 USA TODAY CINEMA E POSTA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 BRUCIATELO VIVO. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO STORY.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 LA RAGAZZA DI AMBURGO. Film.

TELEMARE

9.45 CARTONI ANIMATI.
10.15 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
11.10 TELEMARE NEWS - LO SPORT.
11.20 DOCUMENTARIO.
12.15 TELEMARE NEWS - LO SPORT.
12.45 Film: QUINTANA.
15.00 INTERNATIONAL VIDEO CLUB.
16.00 CAMPIONATO ECCELLENZA.
18.00 STAR NEWS TELEGIORNALE GIOVANI.
18.20 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
19.15 TELEMARE NEWS.
20.00 INTERNESCIONAL VIDEO CLEB.
20.30 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
21.15 TELEMARE NEWS.
21.40 Da Bologna: MOTOR SHOW (r.).
22.00 DOCUMENTARIO: «Che cos'è l'ecologia».
22.30 TELEMARE NEWS.
23.00 Film: COME RUBAMMO LA BOMBA ATOMICA.

TELECAPODISTRIA

18.00 STUDIO 2 MLADI.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (5.a edizione).
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 «BERSAGLIO». In studio Tatiana Juratovec.
21.20 ATTRAVERSO L'ARTE MODERNA. Documentario «Il simbolismo».
21.45 TUTTOGGI (2.a edizione).
21:55 L'ARCHITETTO SUGGERISCE. A cura di Ramiro Orto.
22.15 IL VENTO. Film drammatico.

TELE + 2

16.45 SPORTRAITS.
17.05 CALCIO - CAMPIONATO INGLESE.
19.00 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORTIME.
19.45 SPORTIME TENNIS.
20.00 SPORTIME QUIZ.
20.30 AUTOMOBILISMO.
21.30 +2 NEWS.
21.35 BILIARDO.

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

A «Innamorarsi» sono due stelle

Quando a «Innamorarsi» sono due primedonne di Hollywood, ne vien fuori un film. Quello con Meryl Streep e Robert De Niro (nella foto), diretto da Ulu Grosbard e trasmesso da Retequattro.

Quattro film da suggerire per la serata. **«Innamorarsi»** (1984) di Ulu Grosbard (Retequattro, ore 22.30). Amore e lacrime per Meryl Streep e Robert De Niro, entrambi coniugati e desiderosi di essere felici insieme. Si trovano, si lasciano, si riprendono, si logorano nei rimorsi. Quasi un film neorealista.

«Reclusa: la rabbia di una madre» (1991) di Bethamy Rooney (Canale 5, ore 20.40) in «prima tv». La ex pin up Cheryl Ladd si incarna nella storia, vera, di una cameriera ingiustamente condannata a 15 anni di prigione perché ritenuta complice in un traffico di eroina. Uscita di galera si impegnerà per difendere i diritti di quelle come lei.

«Nostos» (1989) di Franco Piavoli (Tmc, ore 1.20). Il regista del «Pianeta azzurro» affronta, in questo film, il tema del mito e del ritorno a casa. Ma, come nell'Odissea, ogni gesto e luogo ha un valore simbolico.

«Vestire gli ignudi» (1954) di Marcello Pagliero (Retequattro, ore 3). Corretto adattamento del dramma di Luigi Pirandello con Eleonora Rossi Drago nella parte della donna che decide di lasciarsi morire perché accusata di amare il suo padrone. Con Gabriele Ferzetti.

Reti Rai

«Accadde in Paradiso»

Ecco qualche titolo per chi si interessi al cinema e voglia trovarne traccia nei programmi sulle reti della Rai. **«Accadde in Paradiso»** (1987) di Alan Rudolph (Raiuno, ore 20.40)» Lui è morto giovane in un banale incidente. Lei è un'anima bella del Paradiso di cui l'intraprendente fantasma si è innamorato. Lei viene rispedita sulla Terra reincarnandosi in una neonata; lui ha 30 anni di tempo per trovarla e amarla. Alan Rudolph era apprezzato dai critici alle sue prime prove come regista. Imbattutosi nel genere americano «storie di fantasmi galanti», ha sfornato questo film che si ricorda solo per i due interpreti: Timothy Hutton e Kelli McGillis.

«Nella morsa» (1949) di Max Ophuls (Raidue, ore 9.30). James Mason, Robert Ryan e Barbara Bel Geddes sono i protagonisti di questo melodramma vol[ta]mente ispirato alla morte del miliardario Howard Hughes, con cui il regista si era scontrato durante la sua esperienza americana.

Strategia di una rapina» (1959) di Robert Wise (Raidue, ore 2.20). Robert Ryan e Harry Belafonte sono i personaggi di questo thriller, che molti considerano un piccolo capolavoro del genere.

Retequattro, ore 14

«Buon pomeriggio»

Saranno due tristi vicende di solitudine ed emarginazione il tema delle due puntate di oggi e domani di «Buon pomeriggio», il programma condotto da Patrizia Rossetti, in onda su Retequattro. A raccontare le loro storie saranno Antonia Centrella, 44 anni, malata di leucemia e Guerrina Caravita, 78 anni, madre di una ragazza alcolista e affetta di bulimia.

Raidue, ore 22.20

Le donne di «Mixer»

L'8 marzo dev'essere considerato veramente un giorno di festa? Di questo argomento si occupa «Mixer», in onda su Raidue, con immagini che vanno dalla Puglia dove le braccianti del lavoro «nero» pagano spesso il «pizzo» sessuale per mantenere una paga da fame, alla ex Jugoslavia dove lo stupro etnico è usato come arma di guerra dai miliziani sulle donne bosniache. 15 anni dopo le incredibili sequenze del processo per stupro la donna è ancora oggi l'anello più vulnerabile del sistema.

In studio Giovanni Minoli incontra Giuliana De Pozzo, fondatrice del Telefono rosa, il magistrato Laura Liguori, madre Maria Iommetti e madre Maria Leutar suore missionarie, l'onorevole Maria Pia Garavaglia e Chiara Valentini giornalista dell'«Espresso».

TV / INTERVISTA

Corrado no, non cambia

Esorcizza la crisi del settimo anno ritornando alla «Corrida»

ROMA — Richiesto a gran voce nell'arena, Corrado è ritornato, da sabato, su Canale 5 con «La corrida». La sfida tra dilettanti allo sbaraglio anche quest'anno propone lungo le tredici puntate (la quattordicesima sarà «Il meglio di...») nove concorrenti ogni settimana. Mai sopra le righe, Corrado ha scelto come valletta Antonella Elia, che ha debuttato proprio alla «Corrida» nell'edizione '90. L'orchestra, composta da ben 18 elementi, è diretta dal maestro Roberto Pregadio.

«La 'Corrida' — spiega Corrado — pur mantenendo la stessa formula e lo stesso spirito, quest'anno offre delle novità. Oltre a una scenografia e alle esibizioni telefoniche del pubblico a casa, c'è "Sì o no". Si tratta di un nuovo gioco in cui rivolgo delle domande a un concorrente scelto tra gli spettatori in studio. Insieme diamo vita a un simpatico siparietto che, se sarà gradito dal pubblico, potrebbe diventare un programma estivo. Per il resto, come sempre, ci affidiamo alla spontaneità e al divertimento dei nostri autentici dilettanti».

Quest'anno «La Corrida» è arrivata alla settima edizione. Teme la crisi del fatidico settimo anno?

«Assolutamente no. La "Corrida" è un programma che non conosce crisi. Abbiamo ricevuto oltre cinquantamila lettere e selezionati 2800 concorrenti. Tra questi, ne sono stati scelti 117. Insomma, non sarà l'anno della crisi, ma quello della conferma».

Con quali criteri sceglie i concorrenti?

«Stando molto attenti a non commettere delle discriminazioni: magari facendo intervenire in una puntata solo donne o solo uomini, solo gente del Sud o solo del Nord. La "Corrida" è, infatti, un programma che unisce il Paese, non crea divisioni regionali».

In che cosa si distingue «La corrida» televisiva da quella radiofonica che lanciò nel '68?

«Nella versione televisiva credo che si sia attenuata la cattiveria. Si giudica più il personaggio che l'esibizione».

Perché «La Corrida» vanta tante imitazioni?

«E' vero, ci hanno copiato ovunque tanto che le corride sono fiorite come la gramigna. Ci scopiazzano perché è uno spettacolo divertente e costa poco. C'è tanta gente che ci aspetta, lo stesso, però, non si può dire per altre trasmissioni. Rimaniamo l'unica trasmissione, però, dove è ammesso fischiare o applaudire. Ma forse ci copieranno anche questo».

E' mai successo che un vostro concorrente sia stato impiegato in altre trasmissioni?

«Spesso e volentieri. Gianni Ippoliti è tra quelli che ha attinto alla nostra trasmissione. Una volta partecipò a un suo programma una donna ventriloquo, che era stata nostra concorrente. Ci fa piacere trovare personaggi bizzarri ed eccentrici che vengono poi chiamati da altri».

Cosa si aspetta dal confronto con «Saluti e baci»?

«Spero di ricevere dal pubblico la conferma di un affetto che dura da quasi cinquant'anni. Se che non sarà facile battere la concorrenza, per sono abituato alla lotta. L'altr'anno, con "Scommettiamo che?" ci siamo difesi molto bene. Mi auguro di ripetere lo stesso risultato».

Lei è tra i pochi televisivi che non s'affanna no per apparire in tivù. Ma ha mai sofferto di astinenza da video?

«Sono forse l'unico a cui non fa paura non esserci. E poi, tutta la mia carriera è stata intermezzata da lunghe assenze. Forse è proprio per questo che ci sono anche quando non ci sono. Per la gente rimane sempre il vicino di casa».

Cosa pensa delle risse in tivù?

«Tutto deve avere dei limiti. Se certi programmi sono un'occasione per sentire la voce di tutti, non si può certo strumentalizzare la voglia di parlare della gente per alzare l'audience».

Già dal '46 era un inconfondibile della radio. Perché ha debuttato in tv solo nel '61?

«Perché dopo aver fatto le prime trasmissioni sperimentali, i responsabili della Rai non mi volevano in video: mi consideravano poco telegenico. Per me, insomma, niente tv ma solo radio. Poi, però, la direzione fu costretta a chiamarmi e a offrirmi "Controcanale", la mia prima apparizione in video».

Umberto Piancatelli

TV / RAITRE

A «Mi manda Lubrano» i pendolari penalizzati

ROMA — Un'inchiesta sullo stato delle ferrovie italiane, in particolare sull'abolizione dello sconto per i pendolari aprirà la puntata di «Mi manda Lubrano», il programma condotto su Raitre alle 20,30 da Antonio Lubrano. In studio saranno raccolte le testimonianze di alcuni pendolari a confronto con un dirigente delle Ferrovie dello Stato.

Il collegamento in diretta è con novi ligure, dove Carmela Vincenti sarà ospite del decano dei pendolari italiani. Il programma affronterà anche, con ricostruzioni filmate e racconti in studio, l'argomento del lavoro a domicilio offerto attraverso le inserzioni sui giornali. Per il test, in collaborazione con la rivista «Gambero Rosso» saranno analizzate le più note marche di crakers.

MUSICA / DISCO

Pettegolezzi registrati

Si presenta oggi l'edizione in CD del «Campiello» di Wolf-Ferrari

Servizio di
Sergio Cimarosti

Daniela Mazzucato (al centro) in una scena del «Campiello», un anno fa al Teatro Verdi.

TRIESTE — Prelibatezza da melomani. Contributo alle celebrazioni goldoniane. Occasione, per il Teatro Verdi, di pavoneggiarsi un po', mostrando, in tempi grami, raffinatezza di scelte e qualità artistica. Insomma, questo «Campiello» di Ermanno Wolf-Ferrari, registrato dal vivo nel febbraio '92 al Comunale di Trieste e appena sfornato dalla Ricordi-Fonit Cetra (il «Cd» sarà presentato oggi, alle 18 all'auditorium del Museo Revoltella), ha tutta l'aria d'essere un colpaccio manageriale. Ma è anche, musicalmente, un'incisione di pregio che aiuta a focalizzare il giudizio sul compositore italo-tedesco.

«Il Campiello», commedia lirica di Mario Ghisalberti, andata in scena alla Scala nel '36, poco ha da raccontare: gelosie, voglie matrimoniali e baruffe tra le donne d'una piazzetta veneziana di metà Settecento. Ascoltando in compact questo pettegolezzo corale, senza l'apporto visivo del palcoscenico e la gestualità comica dei personaggi, si coglie meglio la sostanza della partitura. Wolf-Ferrari vuole che la sua musica piaccia al pubblico e gli comunichi subito delle emozioni.

Il modello etico-teatrale è il Settecento di Goldoni e Mozart: raggiungere la bellezza, attingere l'autenticità del sentimento attraverso il sorriso della commedia. Ma non facciamoci ingannare. Quella del musicista è una serenità di superficie. Anche se ci divertiamo, siamo a un passo dall'umor malinconico. Frasi giocose s'adagiano sui ritmi di danza, ma il profumo degli inserti melodici viene sommerso da un crepuscolarismo nordico. E proprio la sottolineatura di quest'ombrosità è il dato più notevole della lettura del direttore Niksa Bareza che guida, con intelligenza e delicatezza, l'orchestra del Verdi a evidenziare inaspettate preziosità timbriche.

Nei meandri della scrittura sinfonica s'insinua una sensibilità sofferta. Spesso i versi in veneziano rimbalzano su un accompagnamento agitato da armonie spigolose. Emergono i segni di un Novecento inquieto, d'una modernità nevrotica che alla fine scioglie traumi e aspirazioni in elegia. Si ascoltino, in tal senso, le Introduzioni agli Atti e il Finale, dove il respiro lungo della melodia trova nella Gasparina di Daniela Mazzucato una commovente intensità. Pezzo da antologia.

Ma, essendo opera corale, tutta la compagnia contribuisce a una resa più che dignitosa, superando con eleganza tessiture vocali non agili. La dizione è chiara e simpaticamente espressiva, gli scambi a «botta e risposta» oliati come i meccanismi d'un orologio. Giusy Devinu, Marina Bolgan, Cinzia De Mola, Ugo Benelli, Max René Cosotti, Maurizio Comencini, Manrico Biscotti, Ildebrando D'Arcangelo, Carlo Striuli, ognuno di loro è a pari merito protagonista della giornata goldoniana: dieci figure di varia umanità che tra battibecchi e rappacificazioni rappresentano sentimenti universali, quali «sanità plebea», quella dinamica di cuori semplici che nel coro finale (istruito a puntino da Ine Meisters) trova, in apoteosi di canto, la sua legge («no ze' bel quel ch'è bel, ma quel che piaze»).

Oggi pomeriggio, alla presentazione della prima edizione discografica integrale dell'opera di Wolf-Ferrari, interverranno, tra gli altri, il direttore Niksa Bareza, il soprano Daniela Mazzucato e il tenore Max Renè Cosotti.

MUSICA / CONCERTO

Che temerario Quartetto

Non sempre felice l'esibizione triestina dei berlinesi Petersen

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Quando venne a mancare la viola Peter Shidlof, l'Amadeus, il più blasonato dei quartetti, decise di sciogliersi. Per i tre superstiti musicisti austro-inglesi la decisione fu unanime e immediata: appendere gli strumenti al chiodo e ritirarsi in campagna. Di fronte alla defezione della deliziosa violinista Ulrike Petersen, il Quartetto berlinese prosegue imperturbabile per la propria strada. Certamente il complesso berlinese è composto da giovani rampanti, mentre l'Amadeus era aiutato dall'anagrafe a considerare conclusa la parabola. Ma resta a causare sconcerto l'insegna «Petersen» per una formazione composta da Conrad Muck primo violino, Gernot Suessmuth secondo violino, Friedemann Weigle viola e Hans Jacob Eschenburg violoncello.

La vasta ospitalità che la Società dei concerti offre ai quartetti, intesi come formazione-regina della musica da camera, induce a constatare quanto numerosi e quanto bravi siano i giovani. Senza tema di apparire temerari, essi si cimentano con le massime espressioni della letteratura specifica, e ancora più spesso si sfidano sui programmi, inventando e scoprendo. Un combattimento senza esclusione di colpi, dovuto alla feroce concorrenza, che chiama in causa nomi nuovi, Janacek, Ligeti, Schnittke, Kurtag. Il Petersen ha sfoderato Ervin Schulhoff, proponendone cinque «Pezzi caratteristici», ma ha fatto cilecca. Della vasta quanto sconosciuta produzione del musicista boemo (una decina di Sinfonie, opere, balletti, oratori) va ancora operata una cernita. L'aspetto interessante è dato alla sua propensione al jazz in tempi di proibizionismo — anni Venti e Trenta — inteso come espressione di libertà. Guai a giudicarlo dalle cinque «A' la manière de...» ascoltate l'altra sera; un linguaggio scomposto senza umorismo con un accenno ispirato solo alla presenza di una «milonga», antenata del tango. Sbagliando anche la strategia del programma, il Petersen ha rischiato di compromettere e di esasperare le difficoltà d'ascolto del Quartetto di Alban Berg. Ma si è rifatto, andando oltre le minuzie della scrittura, pizzicati, ponticello, legno, armonici, per modellare un suono sodo e morbido a un tempo, concedendosi con impeto e generosità alla lancinante tensione espressiva che informa di sé l'opera.

L'intera seconda parte della serata era dedicata all'ultimo Quartetto di Schubert. E' stata un'esecuzione appagante anche se discontinua. Conrad Muck possiede la stessa propensone all'intimismo di Ulrike Petersen ma vorremmo evitare confronti quanto a personalità. Dalla sua ha una tecnica sopraffina e un'età ancora verde. Una costante cura del fraseggio ha caratterizzato l'Andante, una fretta eccessiva il Finale. Agli applausi il Petersen ha corriposto con due altri aforismi di Schulhoff, apparsi più riusciti in un contesto d'evasione.

MUSICA

E' morto «Mr. B»

NEW YORK — Il grande cantante jazz afro-americano Billy Eckstine è morto all'età di 78 anni dopo una lunga malattia. Ekstine, che i suoi fan chiamavano semplicemente «The grat Mr. B», divenne famoso negli anni '40 e '50 per pezzi come «Cottage for sale», «Live is just a bowl of cherries» e «Prisoner of love» e fu tra i primi neri a sfondare nel mondo della musica, dominato all'epoca dai bianchi.

Ekstine fondò nel 1943 la prima orchestra di be-bop nella storia della musica, che contribuì a lanciare un'intera generazione di musicisti jazz, tra cui Dissy Gillespie, Miles Davis e Charlie Parker.

MUSICA

Successo per Ute

BERLINO — Successo per Ute Lemper a Berlino: lunedì sera la cantante e showgirl tedesca ha riscosso prolungati applausi e ovazioni al termine del recital intitolato «Illusions» (atteso il 10 luglio alla Sala Tripcovich di Trieste per il Festival dell'operetta; ndr),in cui ha interpretato canzoni care a Marlene Dietrich ed Edith Piaf o scritte da Kurt Weill, intramontabili successi come «Le foglie morte» o «Johnny, wenn du Geburstag hast».

L'estate scorsa, sempre a Berlino, la Lemper era stata coinvolta nelle critiche negative abbattutesi sul musical di Peter Zadek «L'angelo azzurro», in cui la cantante ricopriva il ruolo di protagonista.

AGENDA

Sottobanco al Rossetti tien banco molto bene

Fino a domenica, al Politeama Rossetti, per la stagione dello Stabile (alternativa «9B»), si replica la comedia «Sotto banco» di Domenico Starnone, che ha debuttato con successo ieri sera per la regia di Daniele Luchetti. Venerdì, alle 18, gli attori Angela Finocchiaro e Silvio Orlando saranno protagonisti di un incontro con il pubblico.

Gorizia

L'«Usignolo»

Da oggi al 19 marzo il Teatro di Nuova Gorizia è in tournée nelle scuole elementari e materne slovene del Goriziano con «L'Usignolo» di Andersen.

Al «Cristallo»

Le interviste

Fino al 14 marzo, al Teatro Cristallo, per la stagione della Contrada, il Gruppo della Rocca replica «Le interviste impossibili».

«Avida Dollars»

Musica garage

Oggi, alle 21 all'«Avida Dollars» di via Madonna del Mare 18, serata di musica garage e underground proposta da Lizard.

Al «Bbc Club»

Rock italiano

Domani, al «Bbc Club» di via Donota, concerto del gruppo rock italiano «Piramide euclidea».

La «Glasbena»

Quartetto

Domani, alle 20.30 al Teatro Miela, per la stagione della Glasbena Matica suonerà il Quartetto d'archi della GM con Francesco Furlanich fagotto. Musiche di Merkù, Mendelssohn, Reicha, Tesakov.

A Gorizia

Duo Kino

Domani, alle 20.30 all'auditorium «Fogar» di Gorizia, si terrà un concerto del violinista Masayuki Kino (vincitore del Concorso Lipizer 1983) in duo con la moglie, la pianista Miyako Hashimoto. Musiche di Tartini-Kreisler, Lekeu, Paganini, Ciaikovski, Ysaye, Wieniawski.

Alla radio

Racconto

Domani, alle 15.45 su Venezia 3, per «Voci e volti dell'Istria», Marisandra Calacione leggerà il raggonto «Le pietre di Cherso» di Guido Miglia.

CINEMA: PREMI

«Cesar» omaggio a Cyril Collard

PARIGI — «Spero che tu sia fiero di me, Cyril. 'Le notti selvagge' saranno sempre in me. Questo film mi ha dato forza ed è il più bel regalo che mi sia stato fatto. Sono sicuro che lassù hai già trovato pellicola e cinepresa». A parlare così, quasi singhiozzando, l'altra sera a parigi, è stata la giovane attrice francese Romane Bohringer, l'eroina de «Le notti selvagge», subito dopo avere ricevuto il «Cesar» -l'Oscar francese- che premia la migliore giovane promessa. La Bohringer si rivolgeva simbolicamente al regista del film, Cyril Collard, morto di Aids tre giorni fa, cui la cerimonia dei «Cesar» è stata dedicata.

La statuetta in mano alla piccola Romane era uno dei quattro premi «cesar» che hanno ricompensato il film rivelazione del 1992, imperniato sulla storie d'amore di un ragazzo bisessuale sieropositivo. «Le notti selvagge' ha ricevuto anche il premio del miglior film, quello della migliore opera prima e del miglior montaggio.

L'altro vincitore di questa diciottesima edizione dei «Cesar», presieduta da Marcello Mastroianni, è stato il film «indocina», che ha ottenuto cinque statuette, tra cui quella alla protagonista Catherine Deneuve, eletta migliore attrice. Le lacrime della giovane Bohringer e il monologo di Mastroianni, in apertura della cerimonia, sono stati i momenti forti della notte dei «Cesar», mentre circa 200 tecnici del cinema manifestavano contro la politica del ministro della cultura Jack Lang.

Mastroianni, che ha ricevuto un «Cesar» d'onore per la sua brillante carriera, ha esordito con uno sketch, che avrebbe potuto intitolarsi «Che giornata», ricordando che prima di presiedere la notte dei «Cesar» era stato insignito della Legion d'onore. «Non cambierei mestiere — ha detto, tra l'altro, l'attore — è meglio del Premio Nobel, siamo gli ultimi romantici, viviamo in una fiaba».

Un altro vincitore di rilievo è stato il regista spagnolo Pedro Almodovar, che ha ricevuto il «Cesar» per il miglior film straniero, «Tacchi a spillo». Accompagnato dall'attrice Victoria Abril (portava stranissime scarpe con più tacchi a spillo create dallo stilista Jean Paul Gaultier), Almodovar è corso immediatamente dietro le quinte per telefonare a suo fratello, il produttore del film, a Madrid. C'era solo una cabina telefonica, e le monetine gli sono state fornite dai cronisti.

La Deneuve, che per la seconda volta ha vinto un «Cesar» è stata subito circondata da un gruppo di giornalisti, che le hanno chiesto se il premio preannuncia un «Oscar» per il quale ha ricevuto una «nomination», sempre con «Indocina». «So benissimo che non vincerò l'Oscar con un film girato in francese — ha detto l'attrice —. La 'nomination' è già quasi come una vittoria».

TEATRO / UDINE

Toni, pilota tra le tentazioni

Il nuovo spettacolo scritto e diretto da Andrea Taddei da oggi a «Contatto»

Emanuela Villagrossi (foto Cappellani) in una scena di «Le tentazioni di Toni», il nuovo spettacolo di Andrea Taddei in scena da oggi a Udine.

UDINE — Dopo il debutto della scorsa settimana a Milano, giunge ora a Udine «Le tentazioni di Toni», il nuovo spettacolo di Andrea Taddei, prodotto dal Centro Servizi e Spettacoli e tappa di una trilogia già avviata nei mesi passati con «Gloria».

Il triplice progetto prevede una successione di «sacre rappresentazioni» svolte sulla scena in maniera laica e «moderna».

Così, dopo la liturgia gastronomica di «Gloria», tocca adesso ai riti tentatori che coinvolgono un novello Sant'Antonio accampato nel deserto, ma certo più per sfida sportiva che per opzione ascetica. Infatti, in un Sahara attraversato dai rally automobilistici, Toni, pilota della Parigi-Dakar, si ritrova insabbiato con la propria vettura, come se una forza metafisica lo avesse costretto a una nuova prova d'assedio. Ed è la notte che gli riserva i momenti più impegnativi. Mescolando teologia e automobilismo, un Grande Tentatore, chiacchierone e maestro di ogni travestimento, cercherà di convincere Toni a lasciare la sua postazione di eremita, in alto, sul tettuccio dell'auto arenata fra le dune.

Tentazioni o miraggi, gli si mostreranno allora i personaggi della seduzione, figure di un'esperienza mistica che la modernità della riscrittura trasforma in campioni del consumismo, del lucchichio dell'essere, dell'invenzione costumistica, del mondo dei gadget e delle immagini.

Scatenati interpreti di tutti i travestimenti del maligno, sono gli attori Emanuela Villagrossi e Rolando Mugnai, cui risponde dal suo piedistallo di santità il Sant'Antonio post-moderno di Matteo Chioatto: inquadrati insieme nell'architettura scenica a evocazione di ring o pedana sportiva che ha inventato Marco Mencacci, cui spetta anche la firma dei mirabolanti costumi.

Appuntamento conclusivo della prima parte della stagione di Teatro Contatto, «Le tentazioni di Toni» debutta questa sera, alle 21 sul palcoscenico del Palamostre, per replicarsi fino a domenica 14 marzo. Informazioni e prenotazioni presso il Centro Servizi e Spettacoli (tel. 0432/504765).

TEATRO / TRIESTE

L'Antigone di Anouilh seduce di nuovo

TRIESTE — Esistono drammi di carattere universale che travalicano i tempi e le circostanze contingenti in cui si svolgono E' il caso di Antigone, la grande e sofferta creatura sofoclea, che ha ispirato autori di diversi stili e periodi (da Alfieri a Brecht) e continua a far sentire il suo fascino e l'attualità dei suoi conflitti in ogni epoca.

Anche la compagnia «Teatro incontro» si è lasciata sedurre da questo personaggio e ha presentato, al «Silvio Pellico» la splendida piéce creata da Jean Anouilh: una rivisitazione moderna, di carattere teso e introspettivo, che il drammaturgo francese ambientò nel 1943, con significative allusioni alla Francia occupata di Petain. Qui si consuma una tragedia analoga a quella dell'antica Tebe e una giovane, fragile donna si oppone, con le sue sole forze, al divieto iniquo di un tiranno: ancora una volta le leggi sacre, inviolabili, «non scritte», che sono racchiuse nella coscienza di un individuo, cozzano violentemente contro la «ragion di stato» ed è inevitabile che chi non accetta compromessi, debba pagare con il sacrificio della propria vita.

I dialoghi si svolgono sul filo di una dialettica sottile, sia fra Antigone e la sorella Ismene che sceglie di vivere («Spetta agli uomini morire per le idee. Noi siamo donne»), sia con il tiranno Creonte («Colui che gioca al difficile gioco di governare gli uomini») che tenta invano di piegare la nipote alla cinica logica della politica.

I personaggi sono già, in qualche modo, segnati e la loro è una morte annunciata: ne sono coinvolti tutti, prima o dopo, sia quelli che credevano che quelli che non credevano. E questa è quindi una tragedia eterna: che finisce per ricominciare. Lo testimonia il Coro che, con le sue parole, apre la storia e la conclude, mentre con amarezza si guarda intorno e vede l'indifferenza della gente, impersonata dalle guardie a cui non importa nulla di tutto ciò e che continuano tranquillamente a giocare a carte «poiché non si tratta del loro pane».

Un lavoro molto impegnativo per gli attori che hanno dato tutti il meglio di sé, diretti con grande equilibrio e senso del pathos da Spiro Dalla Porta Xidias: fiera e dolente Antigone (Laura Caselli), sinistramente ambiguo Creonte (Sandro Rossit), e bene gli altri in una messinscena centrata e una suggestiva cornice musicale.

Liliana Bamboschek

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Oggi, ore 20, nona (turno C) de «Die Zauberfloete» di W.A. Mozart. Direttore Lu Jia. Regia di Stefano Vizioli. Interpreti Hans Sotin, Valeria Esposito, Gemma Bertagnolli, Francesco Piccoli, Chiara Taigi, Erich Knodt, Valeria Esposito, Eva Jenis, Wonjun Lee, Gemma Bertagnolli. Domani, ore 20 decima (Turno L). Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12, 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12, 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 16, Backstage «Sottobanco» di D. Starnone, con Angela Finocchiaro e Silvio Orlando, regia di Daniele Lucchetti. In abbonamento: spettacolo n. 9B (alternativa). Sconto agli abbonati. Durata 2 h e 30'. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Sabato 20 marzo, ore 21 Ornella Vanoni in concerto. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 26 al 28 marzo, Sandro Massimini in «My fair lady». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Sabato 3 aprile ore 21, Fabrizio De Andrè in concerto. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Da domani prenotazioni e prevendita. Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti. Non sono valide le tessere.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30. Il Gruppo della Rocca di Torino presenta: «Le interviste impossibili». Con Fiorenza Brogi, Oliviero Corbetta, Michele Di Mauro, Bob Marchese. Regia di Oliviero Corbetta. Lo spettacolo dura 2h.

GLASBENA MATICA - TRIESTE. Stagione di concerti '92/'93 - teatro Miela, piazza Duca degli Abruzzi 3. Giovedì, 11 marzo, ore 20.30: Quartetto d'archi della Glasbena Matica con la collaborazione di Francesco Furlanich, fagotto; (Merkù, Mendelsohn, Reicha, Tesakov).

ARISTON. Spike Lee - kolossal. Ore 17.15 e ore 21. La vita, le lotte, gli amori del più radicale leader nero americano impegnato contro la discriminazione razziale negli Usa degli anni '60 nello spettacolare kolossal di Spike Lee: «Malcolm X», con Denzel Washington grande protagonista candidato all' Oscar '93 e con Angela Bassett, Spike Lee, Karen Allen, Ossie Davis, Nelson Mandela... ed una straordinaria colonna sonora musicale. Durata 3 ore e 20 minuti, intervallo di 5 minuti tra il 1.o e il 2.o tempo. Prezzi normali.

ARISTON. Libri. In vendita alla cassa a lire 5.000 i volumi «Spike Lee», «Gabriele Salvatores», «Zhang Yimou» «Edgar Reitz», «Francis Ford Coppola» editi da Script/Leuto.

SALA AZZURRA. Ore 17, 18.40, 20.20, 22: «Sex and zen - Il tappeto da preghiera, di carne». Una divertentissima commedia tratta da un classico della letteratura erotica cinese. V.m. 18.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15. «Orlando» di Sally Potter, con Tilda Swinton. Dal romanzo di Virginia Wolf, un magico viaggio attraverso il tempo e la sessualità.

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «La notte e la città». Un film con due grandi attori: Robert De Niro e Jessica Lange.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Il sofà delle porcone» Valentine Demy e Luana Borgia in uno straordinario tutto-anali V. m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Sister Act - Una svitata in abito da suora». VI settimana di crescente successo delle rock-suore con la scatenata Whoopi Goldberg.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «2013 La fortezza» con Christopher Lambert e Loryn Locklin. Per la prima volta sullo schermo la terribile tortura della realtà virtuale. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Gli spietati» con Clint Eastwood, Gene Hackman, Morgan Freeman e Richard Harris. Candidato a 9 Oscar. Panavision e Dolby stereo. Da venerdì «Twin Peaks».

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Trappola in alto mare» (Under siege). Record storico d'incassi in America! Con Steven Seagal e Erika Eleniak (Miss luglio di Playboy). In Dolby stereo. 2.o mese.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Giochi d'adulti». Il nuovo grande thriller di Alan Pakula Il regista di «Presunto innocente» con Kevin Kline e Mary E. Mastrantonio. Dolby stereo. Ultimi 2 giorni.

ALCIONE. (Tel. 304832). 16, 18, 20, 22: «La morte ti fa bella». Regia di Robert Zemeckis con Meryl Streep, Bruce Willis, Goldie Hawn, Isabella Rossellini. Una divertentissima commedia dal regista di «Ritorno dal futuro» e «Chi ha incastrato Roger Rabbit».

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22: «Dracula», di Bram Stoker. Un film di grande successo di Francis Ford Coppola.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Uomini e topi» (Usa '92) di Gary Sinise con G. Sinise e John Malkovich. La trasposizione cinematografica dell'omonimo romanzo di John Steinbeck. La storia di due uomini soli nell'America degli anni bui. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Gustose di calore bestiale». Riecco sul nostro schermo l'imparagonabile Gabriel Pontello in un hard eccezionale! V.m. 18.

MONFALCONE

STAGIONE CONCERTISTICA '92/'93. mercoledì 17 marzo ore 20.30, concerto del Kronos Quartet. In programma musiche di Riley, Golijov, Gubajduluna, Zorn, Oswald, Daugherty, Gorecky. Biglietti alla cassa del Teatro - Utat - Trieste.

STAGIONE DI PROSA '92/'93. Lunedì 22 e martedì 23 marzo p.v. ore 20.30 Plexus T S.r.l. presenta «Il Mistero dei bastardi assassini» di Robert Thomas, regia di Guglielmo Ferro con Arturo Brachetti, Monica Scattini, Roberto Citran. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Avventure di un uomo invisibile».

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «I nuovi eroi», con Jean Claude Van Damme e Dolph Lundgren.

VITTORIA. 18.30, 20.15, 22: «Orlando» di Sally Potter.

LANCIA DEDRA. OGGI AVERLA E' PIU' FACILE.

FINANZIAMENTO A TASSO ZERO DI 15 MILIONI IN 18 MESI

Modello Lancia Dedra 1.6 standard - Prezzo chiavi in mano L. 24.152.480 (al netto delle tasse provinciali e regionali). Esempio ai fini del TAEG (Art. 20 legge 142/92). **18 Rate a tasso zero**: anticipo compresa IVA e messa su strada L. 9.152.480; importo da finanziare L. 15.000.000; **durata 18 mesi**; n. rate 18; importo **rata L. 833.334**; spese apertura pratica L. 250.000; TAN (tasso annuo nominale) 0% TAEG (indicatore del costo totale del credito) 2,12%. Offerta non cumulabile con altre in corso e valida solo per vetture disponibili nelle Concessionarie e salvo approvazione di Sava. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge. SAVA

E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA-AUTOBIANCHI FINO AL 31-3-93.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGIONIERA 29enne pratica contabilità ordinaria uso computer software apice cerca lavoro. Tel. 0481/411439-482884. (C50005)

REFERENZIATO militesente operatore al computer conoscenza contabilità offresi tel. 040/280007. (A52799)

4 Impiego e lavoro Offerte

PER esigenze settore turistico congressuale e fieristico agenzia viaggi cerchiamo diplomate laureate interessate intraprendere professione operatrice turisticacongressuale agenzia viaggi stage formativo telefonare 040/395373. (S50734)

PER potenziamento rete vendita affermata azienda commerciale ricerca per subito agenti iscritti alla Cciaa automuniti per la vendita di prestigiosi articoli tecnici di primarie marche: Loctite Kleber Elring Pyrmo ramo autoriparazione manutenzione province Ud Ts Go. Offresi preparazione alla vendita e introduzione presso la clientela portafogli clienti provvigioni superiori alla media premi di produzione incentivi inquadramento Enasarco. Per appuntamento telefono 0421/275018. (A971)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A937)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazione restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A937)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, libri, quadri, vecchie curiosità, sgomberiamo soffitte, cantine. Telefonare 040/366932-415582. (A979)

ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. Tel. 412201-382752. (A880)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A941)

14 Auto, moto cicli

BMW 1600 anno 1977 ottime condizioni vendesi L. 1.500.000 tel. ore uff. 040/360421. (A978)

15 Roulotte nautica, sport

MOTORHOME Laika Lh 620, finanziamento 20 milioni 4 anni senza interessi. Esposizione coperta, aperto anche domenica pomeriggio. Giessecaravan, Ss. Padova Treviso, Zero Branco. Tel. 0422/485485. (S20330)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

FUNZIONARIO statale cerca appartamento 3 vani + accessori luminoso in affitto, libero. Tel. 302940. (A52553)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamenti indipendenti mq 85 con autorimessa, Ss 14 loc. Papariano. Tel. 0431/970581 (ore ufficio). (C102)

20 Capitali Aziende

A.A.A. ASSIFIN finanziamenti: piazza Goldoni 5. 040/365797; es. 15.000.000 rata 206.500, discrezione, serietà. (A964)

APE PRESTA tel. 722272
FINANZIAMO IN GIORNATA CON BOLLETTINI POSTALI
es. 10.000.000
RATE A PARTIRE DA L. 258.500
TAEG 21,91%

A finanziamo fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi 02/33606990. (S50548)

ATTIVITA da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito 02/33611045. (S50544)

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039. (S1268)

GRADO affittasi bar gelateria fronte mare. Tel. 0445/300477 - 0431/84711. (C93)

STUDIO BENCO D1345
FINANZIAMENTI IN 4 ORE
FIRMA SINGOLA • SENZA CAMBIALI
esempi:
5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000
CESSIONE V • MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ
VIA IMBRIANI 9
040/630992

PICCOLI prestiti in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040/634025. (A52697)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due camere cucina. Disponibili fino 200.000.000. FARO 040/639639. (A017)

A Trieste compro in contanti 1/2 stanze cucina servizio 040/762473. (A929)

CASETTA o villetta acquisto contanti in Trieste, Sistiana, Duino, Muggia o altopiano pagamento contanti. Tratto solo con privati. Telefonare 040/636183. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. CORMONS impresa vende ultima villaschiera. Tel. 0432/701072. (B102)

ALABARDA 040/635578 Barcola in bifamiliare soggiorno matrimoniale cucina servizi separati ripostiglio soffitta autometano giardino 220.000.000. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA vende adiacenze CARDUCCI 4 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento. Tel. 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A984)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona FIERA 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, grande cantina. 89.000.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A984)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona COSTALUNGA bellissimo appartamento, recente, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento, ascensore 165.000.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A984)

IMMOBILIARE CIVICA vende ROTONDA BOSCHETTO soleggiato, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A984)

MONFALCONE (ALFA) 0481/798807 nuovo appartamento 2 camere cantina garage L. 65.000.000 dilazionati resto mutuo concesso. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 centrale nuova villetta 2 letto cantina soffitta piccolo giardino L. 150.000.000. (C00)

TELE-INCONTRI
Vuoi divertirti, fare nuove amicizie, o trovare avventure romantiche?
Telefona ora al:
(00 611) 417134
E' così semplice e in stretta confidenza.
Potrebbe perfino cambiarti la vita!
Una telefonata costa L. 1.695 (+ Iva) per 30 secondi

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Staranzano 2.000 mq terreno edificabile annesso rustico mq 200. (C00)

SPAZIOCASA 040/369960 PORTA palazzina nuovissima cucina salone tristanze tripli servizi poggiolo autometano. (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 SETTEFONTANE 1.o p. da ristrutturare cucina bistanze servizi anticipo 10.000.000. (A06)

SPAZIOCASA 040/369960 ROZZOL panoramicissimo cucina bistanze bagno terrazza 125.000.000. (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 SONCINI in palazzina cucina salone bistanze biservizi terrazzone garage comodo pagamento. (A06)

SPAZIOCASA 040/369960 COMMERCIALE stabile prestigioso cucina bistanze matrimoniali bagno solo 79.000.000. (A06)

VICINANZE Cima Sappada occasionissima, recente, panoramico, arredato, ingresso indipendente, soggiorno/cottura, caminetto, due camere, bagno, terrazza, garage, riscaldamento autonomo, 105.000.000. Telefonare 041/5347766. Capitalcasa. (S20696)

26 Matrimoniali

A.A. AMICIZIA matrimonio con donne italiane o straniere. Serena, via Tolmezzo 77, Udine, tel. 546143/546524 licenza 3/3/'90. (S70662)

OTTIMO carattere presenza salute, anni 53, vedova di due privilegiate unioni, appartamento Udine Lignano, mamma di due musicisti lontani indipendenti, desidera continuare entusiasticamente la vita in due (matrimonio). Scrivere Cassetta Spi66/P Udine. (S901322)

ORARIO FERROVIARIO

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.20	10.10
	11.20	17.45
	15.20	21.25
Ancona	15.20	20.45
Bari	07.20	10.25
	11.20	15.45
	15.10	18.20*
	20.05	23.15
Brindisi	07.20	10.40
	15.10	18.10*
Cagliari	07.20	11.00
	11.20	15.15
	15.10	19.30*
Catania	07.20	11.30
	11.20	15.30
	15.10	19.10*
	20.05	23.20
Genova	07.10	08.15*
	18.40	20.15*
Lamezia Terme	07.20	10.30
	15.10	22.20*
Lampedusa	07.20	12.20
Milano	07.05	07.55
	15.20	16.10
Napoli	11.20	18.05
	15.10	18.05*
	20.05	23.10
Olbia	07.20	10.55
Palermo	07.20	13.30
	11.20	15.35
	15.10	19.45*
	20.05	23.15
Pantelleria	07.20	16.00
Pescara	15.20	21.00
Pisa	07.05	14.30
Reggio Calabria	07.20	10.30
	11.20	17.50
	15.10	21.30*
Roma	07.20	08.30
	11.20	12.30
	15.10	16.20*
	20.05	21.15
Torino	07.00	08.40*
Trapani	07.20	14.45

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.30
	11.00	14.20*
	18.35	22.05
Ancona	08.10	14.40
Bari	07.00	10.30
	11.10	14.20*
	13.50	18.40
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.30
	11.30	18.40
	19.00	22.05
Cagliari	07.00	10.30
	10.40	14.20*
	11.50	18.40
	18.25	22.05
Catania	06.35	10.30
	10.55	14.20*
	17.45	22.05
Genova	08.40	10.10*
	20.40	21.45*
Lamezia Terme	07.05	10.30
	14.30	18.40
	18.40	22.05
Lampedusa	13.10	18.40*
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.30
	18.55	22.05*
Olbia	07.25	10.30
	19.00	22.05
Palermo	06.45	10.30
	14.50	18.40
	18.50	20.05
Pantelleria	08.00	14.20*
	12.15	18.40

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.
5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.05 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D Venezia S.L.
16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 R Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D Venezia S.L.
19.52 R Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D Venezia S.L.
20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.58 D Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.55 D Udine
7.35 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8.32 R Udine (festivo) (2.a cl.)
10.55 D Udine
12.40 D Udine (2.a cl)
13.15 R Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 R Udine (2.a cl.)
15.40 D Udine (2.a cl.)
16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.30 R Udine (2.a cl.)
17.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
18.10 D Udine
18.40 R Udine (2.a cl.)
19.40 D Udine
21.33 D *«Italien Osterreich Express»* Vienna (via Udine - Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.58 R Udine (2.a cl.)
7.51 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.33 D *«Osterreich Italien Express»* Vienna (via Tarvisio - Udine)
8.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
9.51 D Udine
10.53 D Udine (2.a cl.)
13.31 D Udine
14.33 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 R Udine (2.a cl.)
15.32 D Udine (2.a cl.)
16.39 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.06 R Udine (2.a cl.)
19.00 R Udine (2.a cl.)
19.12 D Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
19.41 D Tarvisio
20.57 R Udine (2.a cl.)
22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Ginevra a Vinkovci
14.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93)
17.55 IC *KRAS* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
18.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e lo 02/01/93
23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. a Vinkovci

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

7.04 E Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Vinkovci a Venezia
9.40 R Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93)
11.00 IC *KRAS* Zagabria - Lubiana - Villa Opicina
17.02 R Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e lo 02/01/93
20.00 E *Simplon Express* - Budapest - Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Zagabria a Ginevra; cuccette di 2.a cl. da Vinkovci a Ginevra